

GGGGGGGGGGGGGGGGGG

ATENE  
DI  
BRESCIA



BIBLIOTECA  
DI  
CONSULTAZIONE

GGGGGGGGGGGGGGGGGG

*Antonino Mariella*  
o. f. m.

**LE ORIGINI  
DEGLI  
OSPEDALI BRESCIANI**



*A mia madre che dalla fanciul-  
lezza mi insegnò ad amare Cri-  
sto sofferente nei miei fratelli  
ammalati poveri e carcerati.*

**Nihil obstat quominus imprimatur.**  
**Brixiae, 16 martii 1963**  
**don Antonio Fappani**

**Imprimatur.**  
**† Hyacinthus Tredici**  
**Archiepiscopus.**

**Nihil obstat quominus imprimatur.**  
**Castellanae, 18 martii 1963**  
**P. Amidaeus Gravina o. f. m.**  
**Censor Ordinis Delegatus**

P. ANTONINO MARIELLA  
O. F. M.

LE ORIGINI  
DEGLI  
OSPEDALI BRESCIANI

PREMIO BONARDI  
1963

*Supplemento ai*

COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA per l'anno 1963

## A B B R E V I A Z I O N I

- ACV = Archivio della Curia Vescovile  
ASB = Archivio di Stato di Brescia  
FOM = Fondo Ospedale Maggiore  
FR = Fondo Religione  
ASC = Archivio Storico Civico presso la Queriniana di Brescia  
ASM = Archivio di Stato di Milano  
FR = Fondo Religione



### COMMENTARI DELL'ATENEIO DI BRESCIA

*Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 64 in data 21 gennaio 1953*

Direttore Responsabile UGO VAGLIA

---

TIPO-LITO FRATELLI GEROLDI - BRESCIA - 1963

## INTRODUZIONE

*Alla fine del secolo scorso e agli inizi del nostro si ebbe una fioritura di studi generali e particolari sulla storia ospedaliera del Medio Evo, che fu trattata da valenti storici e incoraggiata da scrittori insigni quali C. Balbo, G. Toniolo e L. Von Pastor. Questi studi si sono continuati in Italia e all'estero con un ritmo sempre crescente fino a sfociare nei recenti Congressi nazionali di storia ospedaliera che tanto contributo hanno dato alla conoscenza delle istituzioni di beneficenza nel Medio Evo.*

*La carità si esplicava in quel tempo in massima parte sotto il controllo della Chiesa, che aveva riorganizzato le vecchie « stationes » romane, costituendo, nei punti nevralgici della comunicazione stradale, xenodochi con compiti di assistenza e di beneficenza gratuita: si pensi in modo particolare agli ospedali vescovili e canonicali. Col sorgere e con il diffondersi degli Ordini mendicanti, in quel periodo di rinnovamento spirituale e culturale che va dal sec. XIII al Rinascimento, e col fiorire delle Congregazioni, dei Consorzi e delle « Universitates », i vecchi « hospitia » vanno sempre meglio organizzandosi, così che in essi confluiscono tutte le manifestazioni dell'assistenza sociale cristiana. Questi ospedali particolari formeranno nel sec. XV il nucleo o daranno l'avvio alla formazione degli Ospedali Maggiori. La conoscenza di questi movimenti, oltre a rivestire un interesse apologetico, per la vasta prospettiva ch'essa apre sulle attività caritative della Chiesa, riveste pure un interesse storico, per i molteplici problemi istituzionali, economici, politici, religiosi, culturali che l'organizzazione ospedaliera propone.*

*Il presente lavoro vuol essere, nella vastità di questi interessi, un piccolo contributo, limitandosi alle istituzioni caritative della città di Brescia nei sec. XIII-XIV.*

*Poco era conosciuto finora intorno agli ospedali di questo periodo nella città di Brescia e quel poco, in modo imperfetto, perchè i lavori generici mai avevano trattato a fondo l'argo-*

mento: essi erano basati su pochissimi documenti, raccolti in un noto registro, che suscitavano un qualche interesse immediato. Più conosciuta e più trattata la storia dell'Ospedale Maggiore, del quale perciò mi sono limitato a tracciare la genesi, poichè esso era stato oggetto di polemiche giuridico-amministrative.

*La presente ricerca è basata, dunque, principalmente sulle fonti documentarie inedite — dalle più importanti delle quali ho ricavato l'Appendice — giacenti presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico Civico di Brescia e l'Archivio di Stato di Milano. I documenti sono generalmente pergamene e registri, con la caratteristica e lo svantaggio che di alcuni ospedali ci restano soltanto pergamene e di altri soltanto registri, con alcune a volte incolmabili. Non è solo questo il materiale documentario degli ospedali di Brescia: moltissimo è andato perduto o giace illacrimato nel fondo di qualche archivio.*

*Non si pretende quindi di avere esaurito l'argomento e di aver risolto i tanti complessi problemi che riguardano gli ospedali di Brescia. Le conclusioni potranno essere completate e forse documentate da altri documenti per ora ignoti; ritengo però che esse siano fondamentalmente valide, essendo basate su tutti i documenti finora conosciuti.*

*Il quadro storico è limitato molte volte alle vicende esterne, essendosi dovuto condurre il lavoro esclusivamente su documenti notarili e su qualche registro di amministrazione locale. Di un solo ospedale ci vien tramandato l'ordinamento interno, dal quale si sono potuti ricavare elementi di più vivo interesse intorno alla sua struttura organica e giuridica.*

*Una ricerca altrettanto minuziosa sui numerosi ospedali della diocesi di Brescia nel Medio Evo completerebbe il profilo storico degli ospedali nel territorio bresciano e rivelerebbe contatti e relazioni impensate da parte di questi ultimi con i molti ospedali della città.*

*Il lavoro è stato svolto sotto la illuminata guida del Chiar.mo Prof. Cinzio Violante, ordinario di Storia Medioevale presso l'Università Cattolica del S. Cuore. Mi è stato di valido aiuto per la ricerca e la lettura dei documenti il dott. Leonardo Mazzoldi, direttore dell'Archivio di Stato di Brescia. L'Ateneo Bresciano, poi, ha voluto la pubblicazione del lavoro. A loro una calda espressione di ringraziamento.*

**CAPITOLO I**

**GLI OSPEDALI DI SANTA GIULIA  
E DI S. FAUSTINO MAGGIORE**

## 1 - SANTA GIULIA

### *Fonti*

Nelle storie generali su Brescia, compresa quella del Fè d'Ostiani<sup>1</sup> e del Guerrini<sup>2</sup>, pure abbastanza circostanziate, si trova ben poco sull'Ospedale di S. Giulia. Ho frugato con poca fortuna nella interminabile catasta di pergamene riguardanti il monastero di S. Giulia, giacenti presso l'Archivio di Stato di Milano<sup>3</sup>, dove ho trovato soltanto strumenti di soluzione di fitti e qualche lite che interessano l'ospedale. Le pergamene che riguardano l'ospedale di S. Giulia sono sempre indipendenti da quelle del monastero omonimo; così le innumerevoli pergamene del monastero non richiamano mai, salvo due eccezioni che vedremo, l'ospedale.

Non si fa cenno dell'ospedale neppure nei molti strumenti dei canonici della cappella di S. Daniele, anch'essa dipendente dal monastero<sup>4</sup>. Le pergamene dell'ospedale di S. Giulia hanno sempre formato piccolo, che va sempre più, col passare degli anni, rimpicciolendosi, fino ad assumere, negli ultimi strumenti del 1348 e del 1352, la grandezza di una palma di mano. Anche questo è indice della povertà in cui, specie negli ultimi tempi, si dimenava l'ospedale di S. Giulia, in netto contrasto con la originaria sbalorditiva ricchezza patrimoniale dell'omonimo monastero. Nell'indice dell'Astezati<sup>5</sup> ci restano alcuni registi di pergamene riguardanti questo ospedale, molte delle quali mi è stato possibile rintracciare tra le pergamene di S. Giulia nell'Archivio di Stato di Milano.

---

<sup>1</sup> FÈ D'OSTIANI L. F., *Storia, tradizione, arte nelle vie di Brescia*. Brescia, 1927<sup>2</sup>, pagg. 201-208.

<sup>2</sup> GUERRINI P., *Miscellanea bresciana*, Vol. I, Brescia 1953, pagine 1-58.

<sup>3</sup> ASM, Fondo Religione, pergamene S. Giulia, 1106-1400, Cart. 83 - 89.

<sup>4</sup> ...« In ecclesia S. Julie Brixie. Presentibus pre. Jacobo, pre. Crescimbeno et pre. Tomaso, presbiteris ecclesie S. Danielis, capelle inmediate spectantis monasterio superscripto ». 1309, maggio 17; *ibidem*, cart. 87.

<sup>5</sup> ASC, ASTEZATI G. A., *Indice alfabetico istorico perpetuo del monastero di S. Salvatore e S. Giulia della Congregazione cassinese*. Ragioni dell'Ospedale di S. Giulia, pagg. 641-643.

### *Fondazione e cenni storici.*

Come tutti gli altri antichi monasteri, anche quello di S. Giulia ebbe accanto il suo ospizio o « hospitale ».

Il monastero fu fondato da Desiderio, poco prima che salisse al trono dei Longobardi, su preghiera della moglie Ansa e della figlia Ansilperga, nell'anno 735. L'ospedale invece fu fondato da Gisla, monaca di S. Giulia, che nel suo testamento fatto nell'877, ordinava che accanto al monastero venisse stabilito « un ospizio con 24 letti per i poveri e pei pellegrini » <sup>6</sup>.

Questo ospizio era situato nella parte più orientale del monastero, che veniva a trovarsi sulla via consolare, e molto vicino alla porta di S. Andrea. Esso perciò ospitava i viandanti, i pellegrini e tutti coloro che per infermità o per infortuni non potevano continuare il loro viaggio <sup>7</sup>.

Nei tempi più remoti la direzione e l'amministrazione dovevano essere tenute dalle monache; anzi qualche monaca delle più attestate doveva essere incaricata della cura e del soccorso ai ricoverati. Di ciò non ho trovato conferma nei documenti rimastici. Resta però la prova che fino agli inizi del sec. XIII l'ospedale di S. Giulia era sotto la diretta dipendenza della badessa di quel monastero. Infatti nel 1204 la signora Bellintend, « Dei gratia monasterij S. Julie abbatissa », attornata dalle sue quattordici monache, dichiara di aver fatto delle compere e per esse rilevanti debiti, derivati anche dalle usure; tra queste compere figura una porta per l'ospedale, che è certamente quello di S. Giulia <sup>8</sup>. In un altro documento, del 1207, il prete Bono, governatore della cappella di S. Daniele, insieme col prete Alberto e col chierico Accursio, fa l'investitura di di una casa che è di diritto della stessa cappella di S. Daniele, « que iacet in xenodochio » <sup>9</sup>.

---

<sup>6</sup> TAMBURINI V., La beneficenza in Brescia, in *Brixia 1882*, Brescia, 1882, p. 54. (Non mi è stato possibile rintracciare il documento).

<sup>7</sup> FÈ D'OSTIANI L. F., op. cit., pp. 203-204.

<sup>8</sup> ASM, FR, Pergam. S. Giulia, cart. 84, 1204, agosto 31; Cfr. Appendice, p. 134.

<sup>9</sup> Ibidem, 1207, luglio 11. Cfr. Appendice, p. 135.

Dal 1220 troviamo le prime carte riguardanti esclusivamente l'ospedale, con una propria ministra e con una propria amministrazione, indipendente da quella del monastero. La prima ministra che conosciamo è suor Galicia, che riceve un appezzamento in franco allodio; il contratto è stipulato nel cortile dell'ospedale<sup>10</sup>.

Da questi primi documenti ricaviamo che l'ospedale aveva nel suo interno una cappella, possedeva beni propri e staccatosi, non sappiamo perchè, dal monastero, cominciava ad esercitare una propria autonomia amministrativa, attraverso una monaca designata probabilmente dalla badessa del monastero, che conservava la sua giurisdizione sull'ospedale. L'ospedale, oltre la ministra, aveva una famiglia interna di converse e, per qualche tempo, di conversi, che si erano riuniti attorno alla suora ministra per il servizio ai poveri e ai viandanti; essi aiutavano anche la loro ministra nel disbrigo degli affari, di giro non molto largo, e nelle paghe dei fitti.

La ministra con i conversi e le converse, mai in molti<sup>11</sup>, abitavano nell'ospedale, facevano vita comune, ma conservavano una certa libertà di movimento, dovuta alla loro condizione non certo monacale e non legata da alcuna regola. Pare anzi che le converse dell'ospedale potessero fare compere personali, avendo conservato i loro diritti di proprietà e la facoltà di possedere. Infatti nel 1296 Benvenuta Levastange « *conversa hospitalis ecclesie S. Julie civitatis Brixie* » compra per sè un campo per il quale deve pagare 16 soldi imperiali e un cappone di fitto, protestando nel documento che lei compra con i soldi ricavati dal proprio lavoro e non con i soldi dell'ospedale o del monastero, e dichiarando « *quod dicta emptio per eam facta, deberet venire post suum decessum in pauperes dicti hospitalis et in ipso hospitali* »<sup>12</sup>.

---

<sup>10</sup> « *In curtivo hospitalis... Aliottus q. d. Frezetti de Buarno... trathavit cartulam venditionis ad mundum francum et honorevolem alodium in d. Galiciam prelatam ipsius hospitalis* ». 1220, aprile 30., *Ibidem*, cart. 85.

<sup>11</sup> « *... In domo dicti hospitalis S. Jullie. Presens frater cui dicitur Rugerius, frater dicti hospitalis* ». 1308, marzo 21, *ibidem* cart. 87.

« *Johannes Pestarola tradidit... ad proprium mundum allodium in domina Benvenuta de Sabio Inferiori, sorore et conversa dicti hospitalis* ». 1293, ottobre 27, *ibidem*, cart. 86.

<sup>12</sup> *Ibidem*, 1296, maggio 16, cart. 87. Cfr. Appendice p. 144.

Non pare che l'ospedale di S. Giulia avesse statuti o regolamenti propri che disciplinassero la vita interna della comunità; nelle carte non se ne fa mai alcun cenno. È il vecchio ospizio medioevale che continua a funzionare con l'apporto di nuovi elementi estranei al monastero.

Per le questioni più importanti si designavano, forse dietro decisione del capitolo come spesso avveniva per altri ospedali in quegli anni, procuratori che dovevano tutelare gli interessi dell'ospedale. Così nel 1292 il notaio Lafranchino de Goyono procuratore dell'ospedale, a nome dello stesso ospedale, dei conversi e delle converse di esso, e di una certa Beatrice dimorante nell'ospedale, appiana una lite restituendo ad un certo Giovanni Sottile due appezzamenti di terra ricevendone a sua volta il diritto di proprietà su un altro, tenuto dal Sottile<sup>13</sup>.

I possedimenti dell'ospedale di S. Giulia non dovevano essere molti nè grandi, poichè la maggior parte dei documenti riporta la soluzione di fitti e paghe di piccolo conto fatte con persone le più disparate, ma di non alta levatura economica. Nel 1278 la prelata ed anziana dell'ospedale, Maria de Flumicello, paga il fitto di un campo addirittura con poco frumento ed altrettanto poco miglio<sup>14</sup>.

Troviamo anche alcune relazioni economiche con altri monasteri e con i canonici della cattedrale. Fin dal 1271 la ministra dell'ospedale di S. Giulia, dopo una sentenza emessa dal Consiglio dei Sapienti, è obbligata dal vicario vescovile a pagare 4 soldi imperiali di fitto per un appezzamento, in contrada Pontematulfo, al preposto del monastero dei SS. Faustino e Giovita; fitto che essa pagava fino a quel tempo ad un certo Bartolomeo Homezolo<sup>15</sup>. E nel 1308 la conversa Benvenuta Levastange, già da noi nominata, paga un fitto non ben determinato ad un Franceschino de Brauno « procurator et procuratorio nomine dominorum canonicorum et canonice Brixienensis »<sup>16</sup>.

---

<sup>13</sup> Ibidem. 1292, settembre 3, cart. 86. Cfr. Appendice, p. 142.

<sup>14</sup> « Ibiq̄ue d. Blaneflos... dixit et confessa fuit se recepisse a D. Maria de Flumicello, prelata et anciana predicti hospitalis quarneri sex frumenti et quatuor sextarios milii de ficto presentis anni ». 1278, ottobre 4, ibidem, cart. 86.

<sup>15</sup> Ibidem, 1271, gennaio 13, cart. 86. Cfr. Appendice, p. 141.

<sup>16</sup> Ibidem, 1308, marzo 21, cart. 87.

Dello stesso anno 1308 è la soluzione da parte della ministra dell'ospedale di S. Giulia delle decime che ogni anno doveva pagare al Clero bresciano. Da questa soluzione possiamo farci un'idea di quanto possedesse l'ospedale.

Così, nell'ospedale di S. Giulia « Dominus presbiter Jacobus de Asula, canonicus maioris ecclesie brixienensis, pro se et nomine et vice canonice brixienensis, confessus et contentus fuit se habuisse et recepissee a d. Margaritta, ministra dicti hospitalis et eius nomine dante et solvente, solidos XLIV imperiales monete veteris, pro ficto decime anni presentis cuius terminum finitum est in festo S. Martini proxime futuro, vel in octava, quod dare tenetur dictum hospitale dicte canonice iure livelli in dicto termino de rebus contentis in livellis suis »<sup>17</sup>.

Il documento aggiunge che non resta altro da pagare per questo stesso motivo come avanzo degli anni precedenti.

Restano ancora alcune pergamene degli anni successivi, dalle quali ricaviamo soltanto nomi di converse e di ministre<sup>18</sup>, e ancora ricevute di pagamento scritte su minuscoli pezzi di pergamena. Nel 1312 finalmente un testamento a favore dell'ospedale di S. Giulia<sup>19</sup>.

Dopo il 1352, data dell'ultimo pagamento di fitto che ci resta, le pergamene di S. Giulia tacciono dell'ospedale e dei suoi interessi. È evidente che l'ospedale va perdendo la sua funzione di ospitalità e di assistenza.

Nel 1374 il clero di Brescia, riunito in sinodo, stabilisce di esonerare in perpetuo i monasteri di S. Caterina, di S. Chiara, e l'ospedale di S. Giulia « a quibuscumque honeribus, taleys et fodris dicti cleri brixienensis ». La causa del provvedimento viene

---

<sup>17</sup> Soluzione delle decime ai canonici, 1308, aprile 28; ibidem, cart. 87.

<sup>18</sup> Benvenutus de Robertis recipit solutionem ficti a d. sorore Mafia, ministra domus hospitalis S. Julie. 1316, giugno 1, ibidem, cart. 87.

Domina Yema, soror hospitalis S. Julie solvit nomine et de proprijs denarijs dicti hospitalis fictum d. Elene de Madijs. 1337, novembre 21; ibidem, cart. 88. - Soror Agnella, ministra et prelata hospitalis S. Julie recipit solidos ficti, dicembre 20 ibidem, cart. 88.

<sup>19</sup> Testamentum in quo Benvenuta de Nubolento instituit sibi heredem in omnibus suis bonis mobilibus et immobilibus hospitale S. Julie de Brixia. 1312, ottobre 6; ibidem, cart. 87.

espressamente detta nel documento: « Considerantes infrascripta monasteria et loca pia propter eorum devocionem ac paupertatem »<sup>20</sup>. Dal documento sembra che questi monasteri e l'ospedale di S. Giulia fossero già esenti, per i motivi suddetti, dalle imposte diocesane.

Troviamo ancora sporadiche notizie dell'inizio del sec. XV nell'Indice dell'Astezati; troppo poco per cavarne elementi di un certo interesse storico. L'ospedale continuava in quegli anni la sua ingloriosa esistenza con qualche permuta e qualche contratto, poco importante, ma sufficiente per conservare i suoi pochi beni e per procurare un meno stentato avvenire ai pochi assistenti rimasti in esso. L'ultima ministra che conosciamo è Sibilla Terasij, eletta il 26 maggio 1416; l'ultima notizia è del 7 luglio 1429 per una permuta di beni in Soiano<sup>21</sup>.

Dopo quegli anni l'ospedale dovette rimanere vuoto ed inefficiente, poichè di esso non si hanno più notizie. Verso l'inizio del 1500, divenuto inutile, fu affittato, come edificio, a privati dalle stesse monache di S. Giulia<sup>22</sup>.

## 2 - SAN FAUSTINO MAGGIORE

### *Fonti e cenni storici*

Le poche notizie che ci restano dell'ospedale dei SS. Faustino e Giovita possono essere ricavate dalle pergamene che giacciono nell'Archivio di Stato di Milano<sup>23</sup>, che riguardano il monastero dei monaci benedettini di S. Faustino Maggiore. Anche qui assistiamo alla stessa caratteristica di S. Giulia: le pergamene del monastero non parlano mai dell'ospedale, e le poche dell'ospedale, frammiste a quelle, sono del tutto indipendenti. Alcune sono logore e quasi illeggibili.

---

<sup>20</sup> 1374, novembre 6; ibidem, Pergam. SS. Cosma e Damiano, cart. 66. Cfr. Appendice, p. 159.

<sup>21</sup> ASC, ASTEZATI, *Indice ecc.* Ospedale S. Giulia.

<sup>22</sup> FÈ D'OSTIANI L. F., op. cit., p. 204.

<sup>23</sup> ASM, FR, Perg. S. Faustino Magg. cart. 68 (1243-1372). Nella cartella 69 (1376-1420) non ho trovato nessuna pergamena riguardante l'ospedale di S. Faustino Maggiore.

È molto probabile che anche il monastero di S. Faustino Maggiore abbia avuto accanto, come la maggior parte degli antichi monasteri, un ospizio per i pellegrini e per i poveri, fin dalla sua fondazione. I monaci benedettini furono chiamati a Brescia dal b. Ramperto, che fu vescovo della città dall'819 all'844, ed è probabile che esercitassero anch'essi la cristiana carità a favore dei viandanti e dei poveri bisognosi di cura e di assistenza <sup>24</sup>.

Le prime notizie dirette però dell'ospedale che mi è stato possibile trovare, cominciano dal 1265, anno in cui Narisio de Folconibus « ad instanciam d. Masere, domine et anciane dicti hospitallis, et fratrum Hugonis et Albertini, conversorum dicti hospitallis, dixit et protestatus fuit quod illa pecia terre... est dicti hospitallis et de iure dicti hospitallis, et pertinet dicto hospitalli et illam acquisivit nomine dicti hospitallis et pro predicto hospitalli » <sup>25</sup>. Il documento che riporta questa insistente e caparbia testimonianza di un uomo vissuto certamente nell'ospedale o a servizio di esso, ci offre una serie di notizie importanti.

Innanzitutto ci dice la piena vitalità e floridezza dell'ospedale, che ha già una comunità funzionante, costituita dalla ministra, da due conversi, e da Bonaccursio de Goiono, « qui utitur in dicto hospitalli ». La testimonianza di Narisio, se non bastasse la precedente prova, ci assicura che deve essere passato un po' di tempo dal giorno in cui egli comprò l'appezzamento per l'ospedale, che ha quindi almeno alcuni decenni di vita. Infine ci fa sapere che l'ospedale ha un suo cortile, ed è situato accanto al monastero di S. Faustino Maggiore.

Siamo così portati verso il 1220, anno in cui incominciano le prime pergamene dell'ospedale di S. Giulia.

Da una pergamena del 1303 invece facciamo la conoscenza con le suore converse che circondano la longeva d. Masera, e sono: suor Martina, custode della dispensa dell'ospedale; Margherita « brixiana femina »; Zanina e Mabilia, le quali tutte danno il loro consenso per investire « ad rectum livellum » un certo Belino de Arbone. Dopo le solite formalità, ecco — alcu-

---

<sup>24</sup> FÈ D'OSTIANI L. F., op. cit., pp. 389-393.

<sup>25</sup> ASM, FR, Perg. S. Faustino Magg. cart. 68, 1265, settembre 29. Cfr. Appendice, p. 140.

ni mesi dopo — che il padre di Belino ratifica e conferma l'accettazione del figlio avvenuta con l'investitura della ministra Masera; la cerimonia si svolge nel monastero di San Faustino <sup>26</sup>.

Quindici anni dopo, ce lo attesta una logoratissima e scolorita pergamena, si riunisce « in caminata monasterij SS. Martyrum Faustini et Jovite » alla presenza del preposto della chiesa di S. Giovanni Battista, il prete Alberto, il capitolo del monastero e dell'ospedale di S. Faustino Maggiore, per dare a livello una casa di proprietà dell'ospedale. Da una parte il prete Giovanni, abate di S. Faustino Maggiore, con i suoi tre o quattro monaci « ibidem ad capitulum congregati », dall'altra « domina soror Duchesa, domina et soror hospitalis dictorum SS. Martyrum Faustini et Jovite de consensu et voluntate sororum... et Semperbone, sororum dicti hospitalis, ibidem ad capitulum congregate pro infrascripto negotio specialiter adimplendo ». L'osservazione più interessante del documento, che poi si ripeterà negli altri documenti successivi, è che decidono l'affare « dicentes et asserentes predicti Abbas et monaci et dicte Domina et sorores quod non sunt aliqui alij monaci nec sorores dicti monasterij et hospitalis ad presens in territorio brixienis, qui ad infrascripta valeant interesse » <sup>27</sup>.

Da questo momento pare che gli interessi dell'ospedale siano guardati con più attenzione dai monaci del monastero. Forse la cosa succedeva anche prima, ma a noi non consta.

Nel 1348 prestavano servizio nell'ospedale la ministra Ymelda, suor Giovanna de Rinchetellis, suor Giacobina de Leno, e suor Bonafemina « de Muzaga de Gargnano riperie lacus Garde »; c'era anche un certo Pecino, confratello, converso e benefattore dell'ospedale <sup>28</sup>. Evidentemente quest'ultimo aveva donato, come spesso succedeva, i suoi beni all'ospedale, con la clausola di trascorrervi il resto dei suoi giorni come famulo o converso.

---

<sup>26</sup> Ibidem, 1303, settembre 14. Cfr. Appendice, p. 147.

<sup>27</sup> La logorata pergamena non mi ha permesso di decifrare i nomi dei monaci che accompagnano l'abate: nello spazio ci possono stare tre o quattro nomi al massimo. Le suore che stanno accanto alla ministra dell'ospedale sono due; di una non si legge il nome.

Investitura in d. Gabrielem de Porticu. 1318, marzo 3, ibidem.

<sup>28</sup> Investitura Ymelde, ministre hospitalis S. Faustini in d. Antoninum de Livemmo de Monpiano. 1348, luglio 28, ibidem.

Dai documenti esaminati possiamo farci un'idea di come funzionava ed era regolato l'ospedale di S. Faustino Maggiore. Innanzi tutto apparteneva al monastero omonimo, ed era immediatamente soggetto all'abate e ai monaci del monastero stesso; anzi per gli affari più importanti si riunivano in capitolo, monaci e converse dell'ospedale, e decidevano insieme. L'amministrazione dei beni dell'ospedale spettava alla ministra, la quale poteva agire e contrattare con tutti in nome proprio e dell'ospedale. In questi atti troviamo stabilmente una ministra aiutata qualche volta da conversi, altre volte in prevalenza da converse. Questo accade verso la metà del sec. XV, che è il periodo di maggior fioritura dell'ospedale. Non ci è dato sapere quanto fosse grande, quanti letti potesse contenere, e quale afflusso di poveri o viandanti in esso vi fosse. Anche il giro economico non è molto vasto, ed è limitato a poche persone. Una sola volta troviamo questo ospedale in relazioni economiche con altre chiese o monasteri; questo succede nel 1278, quando la ministra Masera riceve in livello un appezzamento di terra dal prete Giovanni de Gambara, e dal chierico Guglielmo de Cassolta, ambedue appartenenti alla chiesa di S. Desiderio.

Molto frequenti invece sono le relazioni con la Curia Vescovile. Infatti fin dai più antichi registri dei fitti pagati al Vescovo, troviamo il pagamento dei fitti per diverse case da parte della ministra dell'ospedale di S. Faustino Maggiore<sup>29</sup>. I pagamenti si rinnovano ogni anno con la stessa regolarità.

La situazione del 1348, che denotava una certa vitalità dell'ospedale, è del tutto capovolta due decenni più tardi, nel 1368.

Che cosa sia avvenuto in questo periodo ci è facile immaginare. Gli ospedali di fondazione più recente e quindi meglio attrezzati e assistiti, specialmente quello della Misericordia te-

---

<sup>29</sup> « CIIIIJ imper. et medio ab hospitali S. Faustini Majoris pro ficto cuiusdam domus que fuit q. Johannis de Cazago, iacente in Pedriolo.

Item VI imper. ab eodem hospitali pro alia domo que fuit q. dicti Johannis, iacente in dicta contrata.

Item VI imper. ab eodem hospitali pro alia domo, iacente in dicta contrata ». 1298, febbraio.

ACV, Liber Receptionum Veterum, 25, (1295-1310) f. 44.

nuto dalla Congregazione di S. Francesco, e quello dei Disciplini, avevano polarizzato intorno a loro tutto il movimento di assistenza e di cura riguardo ai poveri, agli ammalati, ai pellegrini e ai viandanti. I più antichi ospedali, come quello di S. Giulia, S. Alessandro e questo di S. Faustino, avevano dovuto segnare il passo e rassegnarsi ad una lenta estinzione.

La investitura del 1368 dunque ci fa conoscere lo stato di anemia in cui l'ospedale di S. Faustino si trovava in quel tempo, poichè « soror Catelia f. q. Compagnoni de Verona, domina et ministra et reatrix hospitalis SS. Faustini et Jovite Majoris de Brixia, sola residens et non extantibus alijs sororibus in dicto hospitali, habenti tantum Pecino de Porcelagis, cive brixiensi », è costretta a far tutto da sola. Qui il consenso all'investitura viene da d. Andrea de Praga, priore di S. Faustino « sub cuius monasterij protectione et regimine est dictum hospitale »<sup>30</sup>.

Da quest'anno le fonti ci vengono meno ed è presumibile che l'ospedale abbia seguito le stesse sorti del monastero a cui era annesso. È certo che non entrò nella fusione degli altri ospedali per la costruzione dell'Ospedale Maggiore.

---

<sup>30</sup> Investitura in d. Michelam de Visano de una domo in contrata Petrioli. 1368, maggio 13.



**CAPITOLO II**

**GLI OSPEDALI DI S. ALESSANDRO  
E DI S. GIOVANNI DE FORIS**

## I - SANT'ALESSANDRO

### *Fonti e cenni storici.*

È l'unico ospedale di cui non ho trovato, e penso non ce ne siano restate, neppure una pergamena. Le pochissime notizie le ricaviamo da qualche contratto fatto di comune intesa dal ministro di questo ospedale col ministro dell'ospedale di S. Maria del Serpente<sup>1</sup>, e da un privilegio del 1219 edito dall'Odorici nel suo Codice Diplomatico<sup>2</sup>. Altre notizie sulla sua origine ce le fornisce il Fe' d'Ostiani<sup>3</sup>.

Questo ospedale fu fondato nel 1136 quando il vescovo Manfredo Lucciago eresse in canonica la chiesa di S. Alessandro, dotandola di fondi per il mantenimento del preposto e di tre sacerdoti. La notizia ci è fornita dal Fe' d'Ostiani che, citando il Doneda, ci dice anche il nome del probabile fondatore dell'ospedale: il prete Laffranco<sup>4</sup>.

La prima notizia diretta è del 1219, quando il vescovo Alberto Rezzato conferma all'ospedale di S. Alessandro i privilegi concessi già dai vescovi suoi predecessori, Manfredo e Giovanni Flumicello.

Dal documento ricaviamo che l'ospedale si trovava « in fundo ecclesiae », probabilmente non molto lontano dalla Chiesa. Si nomina il prete Laffranco, membro della comunità di S. Alessandro, che pare abbia fondato con i suoi beni l'ospedale, dotandolo del necessario per la cura e il ricovero dei poveri. L'ospedale è soggetto direttamente e strettamente al preposto della chiesa di S. Alessandro, al quale il vescovo Alberto conferma « regimen administrationem et gubernationem seu institutionem hospitalis ecclesiae S. Alessandri tam in rebus quam in personis » e i privilegi concessi dai suoi predecessori. I conversi e le converse dipendono quindi personal-

---

<sup>1</sup> ASB, FOM, Bolle in Perg. filze AA BB.

<sup>2</sup> ODORICI F., *Storie bresciane*, Codice Diplomatico, Brescia 1853-1865, vol. VII, p. 86.

<sup>3</sup> FE' D'OSTIANI L. F., *Storia, Tradizione, Arte nelle vie di Brescia*, Brescia, 1927<sup>2</sup>, pp. 113-120.

<sup>4</sup> Idem, l. cit. La notizia sembra ricavata dal documento del 1219, maggio 12, riportato subito dopo.

mente dal preposto della chiesa di S. Alessandro, il quale solo deve dar licenza per l'accettazione di qualsiasi persona che voglia entrare al servizio dell'ospedale, e per la nomina degli ufficiali di esso. Tutti questi debbono devota obbedienza al preposto e ai suoi successori e, sia che facciano professione di servizio nell'ospedale, sia che vivano del proprio e privato peculio, devono sottostare alle sue decisioni e vivere onestamente sotto la sua sorveglianza. È fatto inoltre divieto assoluto ai confratelli e alle consorelle dell'ospedale o ai suoi rettori, di vendere, alienare i beni dello stesso ospedale, « nisi forte pro congruenti pauperum sustentatione »; ed anche questo deve essere fatto col consenso del preposto di S. Alessandro. Quando questo chiederà di vedere i conti o di conoscere i possessi dell'ospedale o le spese fatte per i poveri, i rettori « sine fraude consonam reddant rationem ». Si commina infine la gravissima pena della scomunica a quanti ardiranno « iamdictum venerabile hospitalis locum profanum et in alium illicitum usum vel statum redigere seu mutare »<sup>5</sup>.

Questo importantissimo documento, oltre ad informarci della stretta dipendenza anche economica della famiglia religiosa dell'ospedale dal preposto della chiesa di S. Alessandro, ci assicura che i conversi e le converse che vivevano nell'ospedale emettevano, entrando, una professione con la quale si impegnavano a vivere in comune e a servire i poveri o i pellegrini per amore di Gesù Cristo.

Dagli strumenti notarili rimastici ricaviamo solo alcuni nomi di ministri e minute notizie di carattere economico. Nel 1268 l'ospedale di S. Alessandro e quello del Serpente vengono designati per testamento da Pace de Calcinado ad usufruire dei proventi e dei redditi di sedici appezzamenti di terreno giacenti in Soiano<sup>6</sup>.

Di qui, e per questi terreni, si iniziano forse i rapporti di stretta collaborazione economica tra l'ospedale di S. Alessandro e quello del Serpente. Alcuni lustri dopo, i ministri dei due ospedali fanno permuta di terreno in Soiano; per l'ospe-

---

<sup>5</sup> Oporici F., op. cit., p. 86.

<sup>6</sup> Carta sicut Pax de Calcinado legavit fruges XVI peciarum terre iacentium in territorio de Soyano. 1268, agosto 5; ASB, FOM, Bolle in Perg. filze AA BB.

dale di S. Alessandro agisce fra' Martino de Bornado « procurator et ancianus hospitalis S. Alexandri » <sup>7</sup>.

Ancora nel 1290 il ministro dell'ospedale di S. Alessandro, che questa volta è fra' Giacomo de Herbusco, fa una investitura insieme col ministro dell'ospedale del Serpente, sempre di alcuni terreni appartenenti ai due ospedali e giacenti nel territorio di Soiano <sup>8</sup>.

Un'ultima investitura è del 1305, e vi è nominato come ministro ancora fra' Giacomo, forse quello stesso di Erbusco nominato nel documento precedente <sup>9</sup>.

Dopo questa data non troviamo altre notizie dirette o indirette sull'ospedale di S. Alessandro. Probabilmente vivacchiò con i suoi non pingui beni, legato e soggetto alla chiesa di S. Alessandro, fino alla sua annessione al Consorzio di S. Spirito, avvenuta nel 1429 <sup>10</sup>.

## 2 - SAN GIOVANNI DE FORIS

### *Fonti e cenni storici.*

L'ospedale di S. Giovanni de foris sorgeva presso l'omonima chiesa nell'attuale contrada S. Giovanni. Di esso ci restano tre mazzi di pergamene presso l'Archivio di Stato di Milano <sup>11</sup>, che riportano soltanto investiture, donazioni e contratti in genere. Ricaviamo da questi soltanto molti nomi e la successione quasi ininterrotta dei ministri e delle ministre del-

---

<sup>7</sup> Permutacio pecie terre cum Antoniolo et Coradino Moreschi de Calcaria. 1280, dicembre 31; *ibidem*, Pergamene, filza B.

<sup>8</sup> « ... Ibi fr. Jacobus de Herbusco, minister hospitalis S. Alexandri... et fr. Zanetus minister suprascripti hospitalis S. Marie de Cerpento investiverunt Homobonum, f. q. Johannis Frassabonus de Soyano de pecijs terre iuris dictorum hospitalium in territorio de Soyano... » 1290, marzo 5, *ibidem*.

<sup>9</sup> « ... Fr. Jacobus Besa. tunc minister Congregationis S. Dominici et etiam dicti hospitalis de Cerpento, verbo et consensu fr. Jacobi tunc ministri hospitalis S. Alexandri... investivit Zaninum Tursium... » 1305, novembre 5, *ibidem*.

<sup>10</sup> *Ibidem*, Bolle di Fondazione, Ducale 1429, ottobre 19.

<sup>11</sup> ASM, FR, Perg. Osp. S. Giovanni de foris, cart. 83, (1203-1443).

l'ospedale. Poche notizie ci dà anche il Guerrini riguardo alla sua ubicazione<sup>12</sup>.

Non sappiamo nulla della sua fondazione e della sua origine.

Il primo documento, una investitura del 1203, riporta il nome di Gerardo Maraveia e di Quarentina, che sono « conversi et massarij ed administratores ospitalis S. Johannis de foris »<sup>13</sup>. Si tratta forse degli inizi, perchè il documento non fa altri nomi di conversi o converse, come avviene in tutti gli altri documenti successivi, e come fa sospettare la diarchia, formata da Gerardo e Quarentina, che evidentemente governano e nello stesso tempo servono nell'ospedale. Si può credere che i due generosi conversi abbiano iniziato con il consenso del preposto della chiesa di S. Giovanni, in alcune case accanto ad essa, di proprietà del Vescovo di Brescia,<sup>14</sup> l'assistenza ai poveri, organizzando la vita in comune e dedicandosi completamente ai malati ed ai pellegrini.

Con la morte di Gerardo la Quarentina resta sola al governo dell'ospedale, di cui non conosciamo la grandezza; certamente doveva ospitare qualche povero e dare un sicuro rifugio ai pellegrini. Infatti poco dopo incominciano i primi contratti e investiture della rettrice. Ce ne fanno fede una investitura di una casa di un certo Eletto, nel 1214<sup>15</sup>, e una rinuncia ai loro diritti su due appezzamenti di terreno fatta

---

<sup>12</sup> « Alla porta milanese, ora detta Porta Bruciata... gli Ospizi esterni erano due, quello di S. Giovanni de foris, detto anche l'Ospitale della Pecora perchè portava come stemma l'Agnello di S. Giovanni Battista, l'ospitale del monastero di S. Faustino ». GUERRINI P., *Miscellanea Bresciana*, vol. I; Brescia, 1953, p. 7. La seconda denominazione di Ospitale della Pecora la trovo soltanto qui. I documenti dal 1203 al 1443 esistenti presso l'Archivio di Stato di Milano chiamano questo ospedale sempre con il solo nome di S. Giovanni de foris.

<sup>13</sup> Investitura in Martinum de Cuvegnana, 1203, marzo 15; ASM, FR, Perg. S. Giovanni de foris, cart. 83.

<sup>14</sup> In tutti i registri dei possessi vescovili si trova il pagamento dei fitti da parte della ministra dell'ospedale di S. Giovanni de Foris.

« A sorore Johanna, ministra hospitalis S. Johannis de Foris... VIII imperiales pro domibus dicti hospitalis in quibus habitant ». 1343 - ACV, Reg. 66, (1342-1344).

<sup>15</sup> Investitura in D. Quarentinam. 1214, gennaio 5; ASM, FR, Perg. S. Giovanni de foris, cart. 83.

da Alberto de Roado e Benvenuta de Petegnacha, sposi, e da Flora, sorella di Benvenuta <sup>16</sup>.

Nel 1228 accanto alla prelata Quarentina troviamo il nome di due suddite: Gisla e Diana, le prime converse di cui conosciamo i nomi, che servono i ricoverati e danno il loro consenso alla ministra negli affari importanti dell'ospedale <sup>17</sup>. Però queste non dovevano essere le sole converse dimoranti nell'ospedale, poichè nella conferma dell'autorità religiosa all'elezione di Diana come ministra dell'ospedale, avvenuta qualche anno più tardi, nel 1232, si fa menzione esplicita di conversi e di converse che avevano dovuto tenere un vero e proprio capitolo per eleggere la loro superiora. L'elezione avveniva quindi in questo modo: i conversi e le converse si riunivano in capitolo ed eleggevano la conversa più degna; presentavano il nome alla competente autorità ecclesiastica; e il Vescovo, qui per mezzo dell'Arciprete della cattedrale, informatosi sulla regolarità della elezione e sulla onestà della eletta, confermava l'elezione dinanzi a testimoni qualificati <sup>18</sup>.

Questa prassi continua anche in seguito; e il Vescovo, come su tutti gli altri ospedali della città, conserva autorità sovrana di confermare e destituire i ministri indegni. Nel 1432 infatti d. Bartolomeo de Cartularis da Verona, vicario del vescovo Francesco de Marerio, dopo aver deposto il rettore dell'ospedale di S. Giovanni, ne nomina un altro. Dopo qualche anno, non potendo il nuovo eletto presentare, per le sue molte occupazioni e per una sua malattia, il resoconto dell'amministrazione, il vicario fa revisionare i conti e l'operato del ministro da fra' Brixianino de Dathis, priore di S. Maria Maddalena de Monte <sup>19</sup>.

Accanto a Diana e alle prelate o ministre che si susseguono troviamo quasi sempre il nome di qualche converso, che non solo fa da procuratore nei contratti di maggiore impegno, ma si fregia anche del titolo di ministro. Nel 1252, per la

---

<sup>16</sup> Ibidem, 1216, settembre 30. Cfr. Appendice, p. 136.

<sup>17</sup> Investitura in Accursium de Soyano, 1228, ottobre 6; ASM, FR, Perg. S. Giovanni de foris, cart. 83.

<sup>18</sup> Ibidem, 1232, giugno 15. Cfr. Appendice, p. 139.

<sup>19</sup> Ibidem, 1432, settembre 30. Cfr. Appendice, p. 206.

soluzione di una lite con il taverniere Terzano, troviamo schierato tutto il Consiglio dell'ospedale di S. Giovanni: « D. Diana prelata et antiana dicti hospitalis et d. Gisla et d. Agnes, sorores dicti hospitalis et Johannes conversus et minister predicti hospitalis nomine et vice antedicti hospitalis, verbo et consensu d. Benvegnute et d. Otte, que fuit de Cayno, sororum dicti hospitalis ibi presentium »<sup>20</sup>.

Nell'ospedale non solo erano ricoverati i malati ma dovevano dimorare anche persone benestanti che si ritiravano per passarvi gli ultimi anni della loro vita. Infatti nel 1263 « Bonafemina Caxonis de Soyano, que moratur in hospitale S. Johannis de Foris Brixie... investivit Johannem f. Riveti Magnoni de Soyano nominatim de VIII peciis terre campivis et buschivis et vidatis »<sup>21</sup>.

Tra tanti fitti da dover pagare capita anche nel 1267 un fitto da pagarsi con frumento e miglio ad un certo Brixiano. Nel contratto si stabilisce che al portatore di tanta roba venga elargito un pranzetto decente secondo la consuetudine del giorno<sup>22</sup>.

Nel 1281 avviene una investitura di alto rango, poichè « Bernardus Dei gratia episcopus brixienis cum carta quam in sua manu tenebat investivit Jacobum Parazolum notarium sindicum et procuratorem hospitalis S. Johannis de foris, de una pecia terre iacente in clausuris brixiensibus »<sup>23</sup>.

Intanto col passare degli anni la famiglia dell'ospedale va sempre più aumentando e naturalmente fioriscono in esso anche le opere di cristiana carità. Così nel 1291 ci troviamo dinanzi ad una famiglia religiosa che potrebbe essere un indice della grandezza e della floridezza dell'ospedale di S. Giovanni

---

<sup>20</sup> Ibidem, 1252, novembre 11.

<sup>21</sup> Investitura in Johannem de Soyano, 1263, giugno 10. Ibidem.

<sup>22</sup> « ... Ad fictum ex inde reddendum ac omni anno solvendum in festo S. Martini vel in octava; octo sextaria grani conducti domi sue brix., videlicet: medietatem millii et medietatem frumenti pro se et suis successoribus et per predictum hospitale, vel pro eorum certo misso predicto d. Brixiano et suis heredibus vel eius certo misso, dando comedere uni homini different dictum fictum decenter secundum quod dies et consuetudo diey requirit ». 1267, maggio 3; ibidem.

<sup>23</sup> Ibidem, 1281, marzo 9.

in quel tempo: « *Ibique D. Flox, domina et ministra predicti hospitalis verbo voluntate et consensu fratrum Alberti de Adro, Martini de Cobiado, Delayti et Marcheti de Verziano et Lanfranchini de Mompiano, et Riche de Adro, Nobiline de Runco, Benvegnute de Herbusco, Bonete de Passirano, Brixiane de Verziano et Jacobine burgi S. Alexandri, omnium confratrum et sororum eiusdem hospitalis* »<sup>24</sup>.

È questo il miglior periodo dell'attività e dello sviluppo economico, che continua immutato per quasi un secolo, dell'Ospedale di S. Giovanni de foris. Non ci è dato sapere se questo sia dovuto all'affluenza dei poveri e degli ammalati o è soltanto un effetto della buona organizzazione e della buona fama che godeva la comunità religiosa dell'ospedale. Dai documenti rimastici non appare nulla di straordinario e si nota soltanto un regolare svolgimento della vita interna e dei contratti e relazioni economiche con l'esterno.

Questo fatto, la possibilità che le donne non fossero buone amministratrici e le aumentate esigenze dell'ospedale portano certamente il capitolo dei conversi e delle converse ad eleggere come ministro un uomo. Così in una investitura di una casa nel 1350 appare con un altisonante titolo il nuovo rettore: « *Ibi frater Martinus de Soncino, minister generalis et rector ospitalis S. Johannis de foris* »<sup>25</sup>.

Questa elezione fu certamente regolare, come tutte le altre successive, perchè i nuovi ministri vengono sempre confermati dal vescovo<sup>26</sup> e concludono anche affari economici con lui. Infatti nel 1356 il vescovo Bernardo Tricardo « *dixit et confessus fuit se habuisse et recepisse a Bozolo de Pergamo, ministro et rectore hospitalis S. Johannis de foris, XV imperiales bone monete veteris brixienis pro ficto anni proxime preteriti*

---

<sup>24</sup> *Ibidem*, 1291, marzo 25.

<sup>25</sup> Investitura in Pasquam de Passirano de una domo in contrata Moncie. 1350, novembre 22; *ibidem*.

<sup>26</sup> « ... *Ibi Nicolaus de Bona habitator civitatis Brixie, tamquam minister et rector hospitalis S. Johannis de foris de Brixia constitutus per d. Franciscum prepositum ecclesie S. Johannis de Nicisa, Aquisiensis diocesis... vicarium generalem ut ibi apparebat in quodam publico instrumento dicte administrationis eidem Nicolao concesso ut supra...* » 1377, marzo 13; *ibidem*.

a festo S. Martini proxime preterito retroacto unius pecie terre, iacentis ad levatam de Verziano... et VIII imperiales dicte monete veteris pro ficto dicti anni unius domus, iacentis in contrata S. Johannis de foris, in qua stant infirmi dicti hospitalis »<sup>27</sup>. Questo documento ci spiega, come abbiamo già notato, le frequenti relazioni tra il Vescovo e la famiglia dell'ospedale.

La serie dei confratri ministri continua con Guglielmo detto de Gabino, Giovanni da Bergamo, Graziolo detto Cocino, Pietro de Serina, Giovanni de Ceronibus, ed infine Franceschino de Sironibus, con una breve parentesi di diarchia nel 1365, con Bertolino e Salvina ministri<sup>28</sup>.

Dai documenti fin qui esaminati e dai successivi appare che la giurisdizione e l'amministrazione dell'ospedale è completamente staccata ed indipendente sia dalla chiesa di S. Giovanni, sia dalla Disciplina omonima. Nei documenti che riguardano l'ospedale non si parla mai né dell'una né dell'altra. Una investitura fatta dal ministro Nicola de Bona nel 1370 avviene nella camera da letto del preposto della chiesa di S. Giovanni, fra' Bertolino de Castenedulo, ma tra i due non ci sono interferenze<sup>29</sup>.

Con gli altri monasteri o ospedali ci sono soltanto rapporti economici. Nel 1268 avviene una investitura di Armelina de Confanonerijs, badessa di S. Giulia, « in d. Brunam, prelatam et ministram hospitalis S. Johannis de foris »<sup>30</sup>.

Relazioni strane intercorrono con gli altri monasteri. Ad esempio, dovendo pagare i sindici dell'ospedale un fitto di

---

<sup>27</sup> Solutio fictorum in d. Episcopum, 1356, aprile 30; ibidem.

<sup>28</sup> « ... Ibi Bertolinus q. magistri Arigini cartelarij et Salvina f. Benvenuti dicti Muzij de Agnosigno, ministri, protectores et gubernatores hospitalis S. Johannis de foris civitatis Brixie nomine et vice prefati hospitalis »... 1365, maggio 26; ibidem.

<sup>29</sup> « ... In camera cubiculari infrascripti d. prepositi, scita super claustro superiori ecclesie S. Johannis de foris, civitatis Brixie. Presentibus d. fr. Bertolino de Castenedulo, preposito dicte ecclesie S. Johannis... testibus rogatis. Nicolaus de Bona, minister et rector hospitalis S. Johannis de foris, nomine et vice dicti hospitalis per librum quem in suis manibus tenebat investivit ad rectum livellum brix. Bertolinum f. q. Johanini de Herbusco, ferarium ». 1370, dicembre 4; ibidem.

<sup>30</sup> Investitura in d. Brunam de tercia parte pro indiviso unius pecie terre cum domibus supra iacentibus in Brayda de Aguzanis. 1268, gennaio 12; ibidem.

otto soldi imperiali e mezzo « de uno curtivo » a Benedetto e a Pecino de Calzavelijs, sono invitati a portare tali soldi ai presbiteri di S. Agata, che poi faranno il resto del loro dovere <sup>31</sup>.

Con il governo dei ministri, dal 1350 in poi, l'ospedale va perdendo la sua floridezza e vanno diminuendo anche i membri della famiglia religiosa, che alcune volte viene anche chiamata « fratheria » <sup>32</sup>.

Dal 1365 non vengono più citati nomi di suore o di miniestre nelle pergamene che ci restano. Questo secondo periodo, per così dire, è alquanto più movimentato del primo, per le continue liti con persone private e relative comparizioni davanti al Vescovo o al suo vicario, ed ha un aspetto prettamente economico.

L'ospedale di S. Giovanni fu unito con il consenso del suo rettore, che doveva essere probabilmente Giovanni da Ceronibus, che era ministro nel 1430 <sup>33</sup>, al Consorzio di S. Spirito, con gli altri ospedali di S. Alessandro e della Domus Dei, nel 1429 <sup>34</sup>.

Dopo questa data continuò la sua attività almeno amministrativamente indipendente, e dai documenti che arrivano fino al 1443 non appare nessun cambiamento nella vita interna dell'ospedale.

L'ultimo ministro e rettore che conosciamo è Franceschino de Sironibus, che era stato ministro per molti anni <sup>35</sup>.

---

<sup>31</sup> « Alioquin dicti sindici nomine et vice dicti hospitalis deponerent dictos denarios ficti in presbiteris ecclesie S. Agathe vel in unum eorum ad periculum et risegum ipsorum denariorum et quod dicti domini vadant vel mittant ad accipiendum dictos denarios ad dictam ecclesiam, faciando sibi carta solutionis dicti ficti sicut debent de iure ». 1296, febbraio 11; ibidem.

<sup>32</sup> « ... Ibi Delaydus qui dicitur Pasquetus... confessus et manifestus fuit se recepisse et abuisse a d. Zoana domina et ministra hospitalis S. Johannis de foris civitatis Brixie, a Stephania et Bonafemina sororibus et fratherijs dicti hospitalis ». 1331, novembre 7; ibidem.

<sup>33</sup> « ... Ibi sapiens et discretus vir Johannes q. Jacobi de Ceronibus de Burgo, civis et habitator civitatis Brixie, administrator hospitalis S. Johannis Mayoris de foris Brixie ». 1430, febbraio 4; ibidem.

<sup>34</sup> ASB, FOM, Bolle di Fondazione. Ducale 1429, ottobre 19.

<sup>35</sup> Investitura in Franceschinum Sironibus ministrum hospitalis S. Johannis de foris. 1443, maggio 6; ibidem.

**CAPITOLO III**

**OSPEDALE S. MARIA DEL SERPENTE**

## Fonti

Di questo poco noto ospedale ho trovato notizie sparse un po' dovunque e nei luoghi più impensati, poichè esplicitamente nessun registro e nessun mazzo di pergamene, giacenti presso l'Archivio di Stato di Milano e di Brescia parlano di esso. Grazie al providenziale sbaglio dell'usciera dell'Archivio di Stato di Brescia mi trovai un giorno dinanzi una cartella di documenti del secolo XV-XVI<sup>1</sup>, che volli per curiosità guardare. Ebbi la fortuna di imbartermi in due sbiaditi doppi fogli, non numerati e non continui, provenienti da un vecchio registro pergameneo miniato dell'inizio del '300.

Si tratta di un repertorio di strumenti notarili che ha il regesto scritto in rosso e il sunto del documento, quasi sempre brevissimo, scritto in nero. Il registro apparteneva alla Congregazione di S. Domenico, e probabilmente doveva essere il suo primo « istrumentario », perchè riporta sunti di tre documenti illeggibili del 1236, vale a dire degli albori dell'ordine e della congregazione dei Domenicani a Brescia. Dal repertorio appare inoltre evidente che tra l'ospedale di S. Maria del Serpente e la Congregazione di S. Domenico c'erano legami strettissimi di amministrazione e di giurisdizione.

Ho trovato pochissimi altri documenti, generalmente pergamene, sparsi nell'Archivio di Stato di Brescia<sup>2</sup> e nell'Archivio Storico-Civico<sup>3</sup> presso la biblioteca Queriniana di Brescia, e nell'Archivio di Stato di Milano tra le pergamene di S. Giulia<sup>4</sup>. Un inventario di oggetti esistenti in questo ospedale nel 1393, con alcune notizie circa la riattivazione dell'ospedale chiuso da anni, l'ho ricavato dal registro dell'istrumentario del Consorzio di S. Spirito<sup>5</sup>. È da notare che

---

<sup>1</sup> ASB, FOM, Bolle in perg., filze AA BB. I due doppi fogli, che continueremo a citare così, sono conservati in una cartella a parte, insieme alle dette filze.

<sup>2</sup> Ibidem, perg. filza B.

<sup>3</sup> ASC, Provv. Com. 481-494 (1421-1448).

<sup>4</sup> ASM, FR, Perg. S. Giulia, cart. 84-89 (1176-1400).

<sup>5</sup> ASB, FOM, Istrum. Consorzio S. Spirito, n. 98 (1385-1395).

le pergamene dell'ospedale di S. Maria del Serpente sono insieme alle pergamene riguardanti la Congregazione di San Domenico e il Consorzio di S. Spirito. Così i registri di S. Spirito parlano della Congregazione di S. Domenico e si allineano nelle serie dei registri dell'Ospedale Maggiore senza soluzione di continuità.

### *L'ospedale del Serpente e la Congregazione di S. Domenico.*

Anticamente era un ospizio che, fondato forse nel sec. VIII dal re Astolfo quando era ancora duca di Brescia, apparteneva alla vicina corte ducale di Roncadelle. Era chiamato « hospitale S. Marie ad cerrum pictum » e dipendeva dal monastero di S. Giulia; pare ci sia memoria di esso in un documento del sec. IX <sup>6</sup>.

Si trovava nell'attuale contrada del Serpente, frazione Fornaci, poco discosto dalla strada maestra, e per indicarlo ai viandanti si era collocato alla deviazione un palo di cerro dipinto. Di qui la denominazione di « hospitale ad cerrum pictum », che sulla bocca del popolo si cambiò in « cer pent », e poi senz'altro in « serpente » <sup>7</sup>. Verso il 1230, col sorgere e con l'affermarsi della Congregazione di S. Domenico in Brescia, l'ospedale di S. Maria del Serpente fu preso sotto la giurisdizione di questa Congregazione, che lo tenne praticamente fino alla sua fusione con l'Ospedale Maggiore <sup>8</sup>. Da questo anno vanno le prime notizie dirette su questo ospedale. I molti contratti e donazioni riportati dai due detti fogli appartenenti all'istrumentario già visto della Congregazione

---

<sup>6</sup> GUERRINI P., *Miscellanea Bresciana*, vol. I, Brescia 1953, p. 14. Il documento è irreperibile.

<sup>7</sup> Idem, loc. cit.; GNAGA A., *Vocabolario topografico-toponomastico della Provincia di Brescia*, Brescia 1937-1939: « tronco di cerro (specie di quercia) usato per dipingervi una immagine sacra », p. 565; OLIVIERI D., *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1961 <sup>2</sup>: « Tronco di cerro con dipinta un'immagine probabilmente della Madonna », p. 503.

<sup>8</sup> Il GUERRINI, loc. cit., afferma « Dalla cura delle monache di S. Giulia questo ospizio passò nel sec. XI a quelle dei monaci cluniacensi del vicino priorato di Verziano, che vi esercitarono largamente l'ospitalità fino al secolo XIV ».

Non ho capito da quali documenti egli abbia ricavato tale asserzione.

di S. Domenico, e che vanno dal 1236 al 1316 ci dimostrano la già fiorente vita della Congregazione di S. Domenico attorno a questo ospedale; anzi sembra che la Congregazione e l'ospedale del Serpente fossero una sola cosa<sup>9</sup>, o almeno sotto una sola amministrazione e giurisdizione.

Da questo si capisce che principale e forse unico scopo della Congregazione era la cura degli infermi, dei poveri e dei pellegrini della città di Brescia. E sembra confermato dal fatto che spesso le investiture e i contratti vengono fatti e si ricevono a nome della Congregazione e dell'ospedale insieme<sup>10</sup>.

Il primo ministro della Congregazione di S. Domenico, e forse anche dell'ospedale del Serpente, che conosciamo, è Giovanni de Pogys: fu ministro nel 1261<sup>11</sup>. Invece, il primo ministro dell'ospedale, distinto da quello della Congregazione, è nominato in una pergamena che risale al 1264, ed è fra' Brixiano de Ello, che continua ad essere ministro anche nel 1265<sup>12</sup>, quando era ministro della Congregazione di S. Domenico Giovanni de Oflaga<sup>13</sup>. Perciò le cariche sono distinte,

---

<sup>9</sup> « Et aliorum XLI imper. et dimidium dietam Congregationem seu dictum hospitale reddere consueverant annuatim dicto Ziliolo de una domo iacente in dicto burgo ». 1265, aprile 3; ASB, FOM, Bolle in perg. filza AA BB, f. 1 r.

<sup>10</sup> « Quam quidem investituram fecit Petrus Savielcata, nuncius et consul paratici merzadrorum in fr. Brixianum de Ello, recipientem nomine et vice dicte Congregationis et dicti hospitalis ». 1263, giugno 29, ibidem, f. 3 v.

« ... Data fuit tenuta et possessio fr. Umberto, nomine et vice dicti hospitalis et dicte Congregationis... » Testamento di Giovanni de Oflaga, 1276, luglio 1, ibidem.

« ... Carta unius testamenti conditi per Vilelmmum de Carpenedulo... sicut legavit ex testamento hospitali de Cerpento sive Congregationi Beati Dominici XX solidos imperiales... » 1291. novembre 16, ibidem f. 3 r.

<sup>11</sup> Carta emptionis unius pecie terre in territorio de Plevechiciis... quam peciam terre emit Joannes de Pogys, minister dicte Congregationis. 1261..., ibidem, f. 3 v.

<sup>12</sup> Investitura D. Beatricis de Capriano in Brixianum de Ello, ministrum hospitalis S. Marie de Cerpento. 1264. settembre 14, ASB, FOM, perg. filza B.;

Carta donationis Benvenuti Bracha in Brixianum, ministrum hospitalis S. Marie de Cerpento, recipientem nomine et vice confratrum, sororum et pauperum dicti hospitalis S. Marie. 1265, febbraio 11, ibidem.

<sup>13</sup> Ibidem, Bolle in Perg. filze AA BB. f. 1 r.

anche se spesso il ministro o un frate della Congregazione fa contratti per l'ospedale, e il ministro o un frate dell'ospedale riceve investiture per la Congregazione: molto probabilmente l'amministrazione doveva essere unica. Dai fogli rimastici del registro della Congregazione appare infine che gli attori degli strumenti sono chiamati sempre fratres, sia che operino per la Congregazione, sia per l'ospedale. Fra' Giovanni de Oflaga, che era stato ministro nel 1265, lascia per testamento nel 1276 tutti i suoi beni nel territorio di Oflaga a Fra' Umberto, forse in quell'anno ministro della Congregazione, il quale riceve l'eredità a nome dell'ospedale e della Congregazione<sup>14</sup>. Oltre all'ospedale del Serpente, la Congregazione di S. Domenico aveva alle sue dipendenze anche la « Congregatio mortuorum », che si radunava in S. Domenico e pare avesse la cura dei poveri della città<sup>15</sup>.

L'ospedale di S. Maria del Serpente è quindi retto da un ministro alle dipendenze della Congregazione di S. Domenico. Il ministro è assistito da confratelli e suore, probabilmente della stessa Congregazione, che dimorano nello stesso ospedale ed hanno come compito principale l'assistenza ai poveri e ai bisognosi della città, anche se non sempre sono ammalati. Infatti in una compra a favore della Congregazione di S. Domenico di Giovanni de Pogys, del 1273, è apposta questa clausola: « tamen fruges vero dicte pecie... terre venire debeant in hospitale S. Marie de Cerpento, donec dictum hospitale gubernabitur et regetur per dictam Congregationem et si fratres et sorores predicti hospitalis substrinxint se de sub dicta Congregatione, quod tunc dicte fruges debeant venire in dictam Congregationem et eas dare et distribuere et dividere inter pauperes et egenos civitatis Brixie, amore Christi »<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> Carta designationis atque date et tenute et possessionis terrarum iacentium in territorio de Oflaga. 1276, luglio 1, ibidem, f. 3 r.

<sup>15</sup> « Benvenutum... recipientem nomine et vice hospitalis S. Marie de Cerpento et per eum in dictum hospitale nominatim de sex solidis imper. et VIII imper. quos ei tenebatur ex ficto annuatim Congregationi mortuorum que fit ad S. Dominicum in subsidium pauperum, ut continetur in carta facta per Graciolum de Scarpazollum notarium »... 1270, febbraio 16, ASB, FOM, Perg. filza B.

<sup>16</sup> Carta emptionis 1273, gennaio 8. ASB, FOM, Bolle in perg. filze AA BB, f. 2 v.

Anche in una investitura fatta da Baldrigo de Toscholano, in cui questi elegge erede di due parti di tutti i suoi beni il ministro, non nominato, della Congregazione di S. Domenico, si fa aperta menzione dei poveri, poichè « que bona debeant et possint vendi et partim distribui inter pauperes Christi cum consilio prepositi domus Fratrum de Toscholano; et fratris Bertoldi, conversi dicte domus; et fratris Sperindei de dicta domo, et fratris Bertoldi conversi de Ordine Fratrum Predicatorum »<sup>17</sup>. Da questo ultimo legato appare anche che tra la Congregazione di S. Domenico e quindi l'ospedale del Serpente, e l'Ordine dei Predicatori, vi era una stretta collaborazione nelle opere di cristiana carità: e questo avveniva non solo con i Domenicani di Brescia, ma anche con quelli di Toscholano. In un altro testamento del 1257 si stabilisce pure che le ultime volontà del testatore a favore dei poveri siano rispettate « et hoc in dispositionem prioris Fratrum Predicatorum et ministri Congregationis b. Dominici »<sup>18</sup>.

L'ospedale del Serpente non era molto grande, nè poteva ospitare molte persone. Da due inventari, uno edito dal Putelli<sup>19</sup> e un altro ricavato dallo strumentario di S. Spirito<sup>20</sup>, possiamo farci un'idea della grandezza e della disponibilità di questo ospedale. Tra il piano inferiore e quello superiore esso disponeva di cinque letti appena, dei quali « due lectice magne » forse ricevute in donazione. I letti erano sparsi; uno, al massimo due, per ogni camera, e non erano neppure molto provvisti della biancheria necessaria: c'erano appena « duo linteamina lini peziarium trium », almeno nel tempo in cui gli inventari furono fatti (verso la fine del '300). In compenso erano parecchi i confratelli e le suore che servivano; come vedremo, qualche volta c'erano fino a dieci suore, più qual-

---

<sup>17</sup> Carta possessionum terrarum iacentium in terra de Secina territorij de Toscholano. 1260, novembre 1, ibidem.

<sup>18</sup> Carta cuiusdam testamenti conditi per d. Michelorum de Privardis, medicum, sicut ipse legavit quoddam suum Runchum, videlicet fruges ipsius Runchi, iacentis in territorio de Guxago, in Avertuis. 1257, luglio 13, ibidem, f. 2 r.

<sup>19</sup> PUTELLI R., *Vita Storia ed Arte bresciana nei secoli XIII-XVIII*, Breno, 1936, vol. II, pp. 67-69.

<sup>20</sup> ASB, FOM, Istrum. Cons. S. Spirito, n. 98 (1385-95), f. 171 r-v; cfr. Appendice p. 182.

che confratello, addetti al servizio dei pochissimi ricoverati. Si può quindi parlare meglio di un convento in cui si vive la vita comunitaria, che di un luogo di cura propriamente detto<sup>21</sup>.

Abbiamo visto però che i poveri rimanevano sempre la loro principale preoccupazione.

Le relazioni economiche dell'ospedale di S. Maria del Serpente sono fin dalla metà del '200 abbastanza vaste e complesse. Nel 1266 l'abate del monastero di Leno, d. Vi-lielmus, investe in una sola volta di ben dieci, e forse anche più, appezzamenti di terreno, siti nei dintorni di Leno, fra' Frumento de Manervio, che riceve a nome della Congrega-zione di S. Domenico, e quindi dell'ospedale del Serpente<sup>22</sup>.

Relazioni molto strette di amicizia e di comuni interessi economici, intercorrono tra l'ospedale del Serpente e quello di S. Alessandro; forse perchè i due ospedali avevano pos-sessi confinanti o in comune usufrutto. Questi interessi nac-quero, in massima parte, nel 1268, per un legato di Pace de Calcinado, il quale nel suo testamento stabiliva che i frutti, i redditi e i proventi di sedici appezzamenti giacenti nel ter-ritorio di Soyano « distribuuntur et dentur per ministrum Congregationis ad dividendum inter duo hospitalia, videlicet: inter hospitale S. Marie de Serpente et hospitale S. Alexandri civitatis Brixie »<sup>23</sup>. Nel 1280 fra' Giacomo de Guthizolo, mi-nistro dell'ospedale del Serpente, e fra' Martino de Bornado, procuratore e aziano dell'ospedale di S. Alessandro, fanno una permuta di terreni con Antoniolo e Corradino Moreschi de Calcaria, presenti fra' Giovanni de Poggio, ministro della Con-gregazione di S. Domenico, e Giovanni Sottile, che troviamo

---

<sup>21</sup> In alcuni contratti compaiono tra i testimoni uomini che vivono nell'ospedale con i confratelli inservienti: « presentibus Johannino de Zana, qui moratur cum fratribus dicti hospitalis ». 1280, dicembre 31. ASB, FOM, perg. filza B; « Coximo, qui moratur cum dicto hospitali ». 1290, marzo 5, ibidem.

<sup>22</sup> Carta investiture abatis monasterij Leni in congregationem S. Do-minici. 1266, settembre 3, Bolle in perg. filze AA BB, f 1 v.

<sup>23</sup> Carta sicut Pax de Calcinado legavit fruges XVI peciarum terre iacentium in territorio de Soyano in distributionem infrascripte Congre-gationis. 1268, agosto 5, ibidem, f. 2 v.

spesso in queste permutate o liti tra i diversi enti e i privati<sup>24</sup>. Troviamo ancora insieme i due ospedali, questa volta rappresentati dai due rispettivi ministri, in una investitura del 1290, in cui fra' Giacomo de Herbusco, ministro dell'ospedale di S. Alessandro, a fra' Zanetto, ministro dell'ospedale del Serpente, cedono dei terreni di loro proprietà ad un certo Homobono Frassabonis de Soyano<sup>25</sup>. Una ultima relazione troviamo in un'altra investitura di un appezzamento di terreno fatta nel 1305 dai rappresentanti dei due ospedali in Zanino Tursio; agisce « fr. Jacobus Besa, tunc minister Congregationis S. Dominici, et etiam dicti hospitalis de Cerpento, verbo et consensu fr. Jacobi tunc ministri hospitalis S. Alexandri, et fr. Gasparis, ministri dicti hospitalis de Cerpento »<sup>26</sup>.

I possedimenti dell'ospedale del Serpente si erano venuti intanto sempre più ingrossando, e impinguate le rendite, tanto che nel 1300 suor Stefania, conversa dell'ospedale, paga alla signora Savia Delaydi XIV imperiali di fitto per un appezzamento nel territorio di Soiano « cui coheret undique hospitale de Cerpento »<sup>27</sup>.

Improvvisamente, all'inizio del 1306, ci troviamo dinanzi ad una sorpresa: da quest'anno per l'ospedale non agiscono più i ministri, ma le ministre. Il primo documento che ci attesta questo mutamento è una locazione fatta dalla ministra dell'ospedale di S. Maria del Serpente attornata dalle sue suore unite in capitolo. « In Christi nomine... S. Marie de Cerpento civitatis Brixie. De licentia et consensu et auctoritate d. Jacobi (ministri Congregationis) S. Dominici civitatis Brixie, et dominarum sororum Caterine, ministre dicti hospitalis,

---

<sup>24</sup> « ... Ibi fr. Jacobus de Guthizolo, minister dicti hospitalis, et fr. Joannes de Burago, confrater dicti hospitalis; in presencia Johannis de Poggio, ministri Congregationis S. Dominici, (cui) spectat cura et regimen dicti hospitalis, et in protectione cuius Congregationis est dictum hospitale... et fr. Martinus de Bornado, procurator et ancianus hospitalis S. Alessandri... in presencia eciam Johannis Subtilis de Soyano... ». 1280, dicembre 31, ASB, FOM, Perg. filza B.

<sup>25</sup> Investitura 1290, marzo 5, ibidem.

<sup>26</sup> Investitura 1305, novembre 5, ibidem.

<sup>27</sup> Solutio ficti in d. Saviam, 1300, agosto 15, ibidem.

Julie, Alene, Mariole, Belebone, Brixiane, Bonitatis, Stefanie, et Johanne sororum dicti hospitalis, omnium presencium et domino fratri Gasparo licentiam et parabollam dancium ad omnia infrascripta facienda »<sup>28</sup>.

Il cambiamento doveva essere avvenuto nel capitolo di fine anno 1305 tenuto dalla Congregazione di S. Domenico. La spiegazione sembra essere questa: nella famiglia dell'ospedale abbondavano le consorelle, ed era rimasto quale rappresentante del sesso maschile solo fra' Gaspare, ministro nel 1305.

Ma un ministro a capo di tutte quelle consorelle sapeva di paradossale e forse doveva esserci stata anche qualche protesta da parte delle suore abitanti nell'ospedale, per cui fu presa la decisione, certamente dal ministro della Congregazione di S. Domenico, di affidare la cura e la direzione dell'ospedale del Serpente a una consorella abitante nello stesso ospedale. Naturalmente le volenterose suore, non potendo salvaguardare tutti gli interessi del loro ospedale, si rivolgevano di tanto in tanto a qualche uomo per sbrigare gli affari più complicati. Così come abbiamo visto, nel 1306, e così anche nel 1314, quando la ministra Bellabuona, col consenso delle diminuite sue consorelle riunite in capitolo, costituisce procuratore dell'ospedale del Serpente Gracio Bergnolo. Si trattava in questo caso di eseguire una conveniente permuta di un appezzamento nel territorio di Leno, da trattarsi con il Conte abate del monastero di Leno, Aicardo<sup>29</sup>.

Dopo questa data le notizie sull'ospedale del Serpente cominciano a diradare fin quasi a scomparire. Evidentemente ad un primo periodo di entusiasmo e di attività deve essere succeduto, come spesso avviene, un periodo di stasi e di regolare svolgimento delle usuali mansioni; più tardi ci fu la più completa decadenza.

---

<sup>28</sup> Livellum in terra de Soyano, 1306, gennaio 2, *ibidem*. La pergamena è mutila all'inizio e sulla destra, ma si ricava l'essenziale della intestazione anche senza l'aiuto di illuminate divinazioni. La data è ricavata da scrittura posteriore in cima alla pergamena.

<sup>29</sup> ASM, FR, Perg. di S. Giulia. 1314, gennaio 14, cart. 87. Cfr. Appendice, p. 150.

### *L'ospedale del Serpente e il Consorzio di S. Spirito*

Verso l'inizio del 1300 cominciava a farsi luce in Brescia il Consorzio di S. Spirito de Dom, di cui non conosciamo le origini. Forse fu fondato anche esso dal vescovo Guala nel 1232, con sede primitiva accanto al Duomo<sup>30</sup>.

Da un documento del 1300 risulta che era già costituito giuridicamente con una sede propria e con propri superiori; in quell'anno era ministro e sindaco del Consorzio fra' Crescino de Lanavi<sup>31</sup>. Pare però che i confratri di questo Consorzio non facessero le loro riunioni sempre in una sede fissa, perchè spesso ci capita di incontrarli, come vedremo, in S. Maria de Dom, altre volte in S. Pietro e più tardi in S. Domenico e in S. Marco. La loro sede era certamente presso S. Luca, accanto agli Umiliati, da cui forse avevano comprato alcune case, ed avevano per loro anche la chiesetta di S. Maria, presso la sede del Consorzio, in cui svolgevano riunioni e cerimonie religiose<sup>32</sup>. Nel 1313 la riunione si tenne in S. Pietro de Dom. Dopo le solite pratiche di pietà, fu eletto lo stesso fra' Crescino de Lanavi a sindaco e procuratore generale del Consorzio, per il disbrigo di tutti gli affari riguardanti il Consorzio. Non pare che i membri del Consorzio fossero in quel tempo molti, però fra questi pochi era presente fra' Bonomino, « qui petit elemosinam pro garzeratoribus »<sup>33</sup>. Fu questa fin dagli inizi la caratteristica dei confratelli del Consorzio di S. Spirito: le opere di misericordia spirituale e corporale per i carcerati. Appare chiaro da un documento del 1364: « Jam sunt 100 anni et ultra... ex quo Consortio hu-

---

<sup>30</sup> Cfr. Prefazione, in *Guida di Istituzioni di beneficenza in Brescia*, a cura della ven.le Congregaz. Apostolica. Brescia 1907.

<sup>31</sup> « ... Ibi fr. Crescinus de Lanavi, minister et sindicus Consortii S. Spiritus de Dom civitatis Brixie ad infrascripta facienda... investivit Delaydum de Soyano, magistrum... ». 1300, febbraio 15, ASB, FOM, perg. filza B.

<sup>32</sup> « ... In domibus infrascripti Consortii, scitis in contrata fratrum S. Luce, civitatis Brixie ». 1343, ottobre 26, ibidem.

« ... In ecclesia S. Marie apud Consortium ». 1422, febbraio 8, Provv. S. Spirito, A (1412-40) f. 90 r.

<sup>33</sup> Congregatio Confratrum Consortii S. Spiritus. 1313, maggio, 14; Biblioteca Queriniana, fondo Guerrini, Miscellanea di Calimerio Cristono.

cusque processerint elemosine infinite quid in pascendo continue semel in die omnes carceratos Brixie, quid in induendo multos pauperes semel in anno, quid in subvenendo pulcellis pauperibus maritandis et ceteris miserabilibus personis civitatis Brixie et districtus »<sup>34</sup>.

Da questo e da altri documenti, non molti in verità, anteriori al 1345, non risulta nessuna dipendenza del Consorzio di S. Spirito dalla Congregazione di S. Domenico. I confratelli del Consorzio si riuniscono, fanno contratti ed elezioni senza che sia mai accennata, nelle loro pergamene, alcuna relazione con la Congregazione di S. Domenico. Soltanto nel 1345 troviamo che Giovanni de Placentia, sindaco del Consorzio, fa l'investitura di un campo in Pedercino Chizonj de Navis, drappezziere « in presentia, de voluntate, consensu et auctoritate Boneti de Plevanis, mercatoris, ministri Congregationis S. Dominici de Brixia, sub qua Congregatione est dictum Consortium, et per eam regitur et gubernatur et Girardini de Grassellis, draperi ministri Consortii »<sup>35</sup>.

Quando questa dipendenza si sia verificata, non ci è documentato, nè sappiamo il motivo. Si potrebbe anche pensare ad una dipendenza voluta per costituzione fin dall'inizio del Consorzio<sup>36</sup>, ma non ci spieghiamo perchè i primi documenti che lo riguardano, non ne parlano.

Dall'istrumentario del Consorzio appare evidente che i confratri hanno una propria amministrazione, propri superiori e proprie funzioni religiose e caritative, anche se è sempre evidente e stretta la dipendenza dalla Congregazione di San Domenico.

Le cariche che ordinariamente s'incontrano, e quasi sempre insieme, sono il ministro della Congregazione e il massaro

---

<sup>34</sup> Approvazione dei capitoli di S. Spirito. 1364 marzo 3. ASB, FOM, Pergamene filza B.

<sup>35</sup> Investitura 1345, maggio 3; *ibidem*.

<sup>36</sup> « ... Homines laici qui fuerunt et sunt de Congregatione laycorum S. Dominici de Brixia, sub qua Congregatione semper consuevit regi et gubernari et adhuc regitur et gubernatur Consortium S. Spiritus de Dom. civitatis Brixie »... 1385, ottobre 1; Strumentario S. Spirito, (1385-1395) f. 8 r.

del Consorzio <sup>37</sup>; qualche volta si trova anche un solo ministro che regge la Congregazione e il Consorzio contemporaneamente <sup>38</sup>, ma è chiaro che si tratta di un caso particolare; subito dopo si torna alla normalità. Più tardi anche il Consorzio avrà il suo ministro.

Il Consorzio aveva beni propri e amministrazione propria. Infatti spesso nell'istrumentario troviamo titoli come questo: « carta tenute possessionis Consortii S. Spiritus »; « carta crediti Consortii S. Spiritus »; in tutti questi strumenti notarili compaiono soltanto i confratelli di S. Spirito <sup>39</sup>.

Tra gli anni 1385-95 le loro riunioni si tengono in S. Domenico, dove si riuniscono insieme ai confratelli della Congregazione di S. Domenico, ogni domenica, per le loro pratiche di pietà e per discutere sui problemi di maggior momento e di comune interesse <sup>40</sup>.

Le cerimonie però di esclusivo interesse del Consorzio si tengono nella sede di S. Luca. Così nel 1393 vengono ricevuti al Consorzio Giovanni Fava e Gemma Cisio, ambedue da Orzi-vecchi, come confratello e consorella del Consorzio. La cerimonia, semplicissima, si svolge nella sacrestia della chiesa di S. Maria in contrada S. Luca, la cappella del Consorzio S. Spirito, alla presenza del massaro del Consorzio, Giovannino de Quinzanello, e del ministro della Congregazione di S. Domenico, Michele de Gathaldis. In ginocchio e con le palme aperte nelle palme del massaro del Consorzio e del ministro della Congregazione, i due postulanti promettono un duraturo cambiamento di vita e la debita obbedienza alla Congregazione e al Consorzio <sup>41</sup>.

---

<sup>37</sup> « ... In quo capitullo sive monstra congregantur confratres Congregationis laycorum S. Spiritus de Dom Brixie... de mandato Bertolini de Costis, ministri dieti Congregationis, ac Pecini de Serotis, massarij dieti Consortii ». 1386, febbraio 2; Strumentario S. Spirito (1385-1395), f. 10 r.

<sup>38</sup> Ibidem; Cfr. Appendice, p. 170.

<sup>39</sup> Ibidem, f. 17 r, e passim.

<sup>40</sup> « ... In domibus conventus FF. Predicatorum Ordinis S. Dominici de Brixia, in capitulo solito dictorum confratrum in quo etiam capitulo Congregationis et consueverunt semper congregare maxime qualibet die dominica cuiuslibet mensis homines laici qui fuerunt et sunt de congregatione laicorum S. Dominici ». 1385, ottobre 1; ibidem, f. 8 r.

<sup>41</sup> Ibidem, f. 170 r. Cfr. Appendice, p. 181.

Con l'andar del tempo il Consorzio va sempre acquistando maggior peso nella vita pubblica della città e maggior autonomia dalla Congregazione di S. Domenico, anche se rimane giuridicamente ad essa soggetto. Quasi tutte le riunioni si tengono nella stessa chiesetta di S. Maria, presso il Consorzio, e qualche volta anche l'annuale pranzo della carità. In una di queste riunioni, l'8 febbraio 1422 Bonifacio de Belaxijs e Daniele de Caliagnis, rispettivamente ministro e massaro del Consorzio, col consenso di tutti gli altri confratelli partecipanti al pranzo della carità, che in quella occasione erano 38, stabiliscono di tornare alle antiche consuetudini, facendo il predetto pranzo in S. Domenico, e non più in S. Marco, che era diventato sede della Congregazione di S. Domenico <sup>42</sup>.

Forse in questa circostanza si eleggevano anche i consiglieri per l'anno nuovo. La cerimonia — alla quale partecipavano anche i confratelli della Congregazione di S. Domenico — si svolgeva in modo tutto particolare. Dopo l'elezione del ministro, del massaro e del sindaco del Consorzio, si procedeva all'elezione dei consiglieri che dovevano essere dodici. Di questi, sei erano scelti tra i confratelli riuniti al pranzo, gli altri sei erano scelti tra i dodici consiglieri dell'anno precedente, perchè essi erano bene informati degli affari del Consorzio. Per non creare precedenti e discussioni inutili, si scrivevano i dodici nomi su bigliettini che, bene avvolti e ben rotolati in un berretto, (e generalmente l'onore toccava a quello del servitore del Consorzio) venivano estratti a sorte. I sei favoriti dalla dea bendata dovevano accettare di buon grado l'incarico, e continuare a prestare la loro collaborazione ai superiori del Consorzio <sup>43</sup>.

La collaborazione tra la Congregazione di S. Domenico e il Consorzio di S. Spirito si va facendo sempre più stretta, tanto che alcune volte si ha l'impressione che le due istituzioni si confondano. Anche l'ospedale del Serpente entra a far parte di questo complesso, che darà i suoi frutti specialmente nel sec. XV, quando si tratterà di dare nuovo impulso e nuova vitalità agli enti ospedalieri ormai in decadenza.

---

<sup>42</sup> Libro Provv. S. Spirito, A, (1412-40); Cfr. Appendice, p. 192.

<sup>43</sup> ASB, FOM, Provvisioni S. Spirito, A (1412-40), 1440, gennaio 18, f. 88 r. - Cfr. Appendice p. 209.

Mentre il Consorzio di S. Spirito, sotto la reggenza della Congregazione di S. Domenico, va acquistando sempre maggior forza e importanza, l'ospedale di S. Maria del Serpente va sempre più spegnendosi e perdendo la sua antica funzione di assistenza ai poveri. In una riunione generale del 1362, in cui si nominano il ministro della Congregazione di S. Domenico: fra' Giovanni de Masperonibus, e il ministro del Consorzio S. Spirito: Pellegrino Zucchini, e si eleggono i procuratori, i sindici e i nunzi incaricati di tutti gli affari della Congregazione, del Consorzio e dell'ospedale del Serpente, non si nomina nessun ministro dell'ospedale, nè ad esso si dà particolare importanza <sup>44</sup>.

Ed è tanta la trascuratezza in cui è caduto l'ospedale del Serpente, che appena venti anni dopo assistiamo al sequestro di tutti i beni di esso senza che alcuno, nè la Congregazione di S. Domenico, nè il Consorzio, faccia qualcosa per evitarlo <sup>45</sup>. Non sappiamo il motivo della decisione presa dal vicario del Vescovo in esecuzione di una lettera di Regina della Scala, moglie di Bernabò Visconti.

L'ospedale continuò la sua attività economica attraverso i suoi sindici, ma dovette restar chiuso per un tempo indeterminato. Infatti nella riunione dei confratri di S. Spirito del 18 ottobre 1393 Michele de Gathaldis e Giovannino de Quinzanello, rispettivamente ministro della Congregazione e masaro del Consorzio, stabiliscono con tutti gli altri confratelli riuniti in capitolo, di riattivare l'ospedale del Serpente, perchè ritengono dannosa alla Chiesa e ai pii luoghi una lunga vacanza dei benefici ad essi connessi. Essi eleggono per un anno, o anche più se così piacerà al ministro della Congregazione, il provato confratello Antonio Be de Asula a ministro e rettore dell'ospedale del Serpente e gli danno tutti i diritti che spettano ad un ministro <sup>46</sup>. Il 9 dicembre dello stesso anno il mini-

---

<sup>44</sup> Convocatio laicorum S. Dominici de Brixia et Consorciij S. Spiritus de Dom de Brixia. 1362, dicembre 4. ASC, L I, 1759 n. 3.

<sup>45</sup> Carta inventarij et sequestri facti de bonis ospitalis Scerpenti. 1382, dicembre 7. Cfr. PUTELLI R., *Vita, storia e arte bresciana nei sec. XIII-XVIII*, Breno, 1936, vol. II, pp. 67-69.

<sup>46</sup> ASB, FOM, Strumentario di S. Spirito, (1385-95), f. 169 r. Cfr. Appendice, p. 178.

stro dell'ospedale, insediandosi nel suo possesso, fa l'inventario dei beni che riguardano l'ospedale. L'inventario non è completo perchè si ferma a catalogare solo i beni mobili che sono in alcuni locali dell'ospedale <sup>47</sup>.

Da questo inventario non pare che la sua condizione sia molto migliorata rispetto a dieci anni prima. Anzi non pare che ci sia stata una continuazione dell'impegno che aveva avuto Antonio Be de Asula, perchè l'ospedale continuò a vivacchiare, e forse fu nuovamente chiuso.

Tutto questo si desume da una deliberazione del Consorzio di S. Spirito del 14 maggio 1424. In quel giorno, dopo la elezione dei nuovi ministri e consiglieri del Consorzio, si stabilì di prendere la direzione e il possesso dell'ospedale di S. Maria del Serpente, dipendente dalla Congregazione di S. Domenico. Elestero come rettore e amministratore Fachino de Vignano, sarto, « ad curam habendam de ipso hospitali et de pauperibus in eo hospitaturis »; egli resterà nell'ospedale e godrà di tutti i diritti e le prerogative che gli spettano.

Elestero inoltre un massaro, Franceschino de Oflaga, che doveva controllare le entrate e le spese dei ministri; e come inservienti Zuccarino de Bulgare e Cheridio Lancellotto <sup>48</sup>.

Questa volta la decisione viene presa seriamente e mantenuta; le preoccupazioni per l'ospedale del Serpente si intensificano, ed ogni anno troviamo una nuova deliberazione del Consorzio in suo favore. Bisogna però notare che con questa decisione non c'è stato alcun cambiamento nella direzione dell'ospedale: questo rimane sotto la cura del Consorzio di S. Spirito, che a sua volta è retto dalla Congregazione. Anzi fin dal 1393 l'ospedale del Serpente appare sotto la cura del Consorzio di S. Spirito, quando viene eletto ed investito come ministro Antonio Be de Asula <sup>49</sup>.

---

<sup>47</sup> Ibidem, f. 171 r-v. Cfr. Appendice, p. 182. I due fogli seguenti del registro sono in bianco: è evidente che dovevano servire per completare l'inventario.

<sup>48</sup> Ibidem, Provv. S. Spirito (1412-40), f. 18 v. Cfr. Appendice, p. 192.

<sup>49</sup> ASB, FOM, Strumentario S. Spirito (1385-95), f. 169 r-v. Cfr. Appendice, p. 178.

Appena riaperto l'ospedale, dovettero cominciare ad affluirvi i poveri della città, perchè nella riunione del 25 febbraio 1425, oltre all'elezione del ministro e massaro del Consorzio, si ha anche l'elezione di un amministratore dell'ospedale, il quale ha la facoltà di ricorrere al massaro e al ministro per tutte le cose necessarie ed opportune al buon trattamento dei poveri. Si dispone anche un sistema di controllo delle spese dell'ospedale fatte dal massaro e dal ministro dell'anno precedente <sup>50</sup>.

L'ospedale sotto questa nuova spinta comincia a rifiorire e nel 1431 Giacobino de Serlis, massaro, chiede nel consiglio l'aiuto di un altro massaro, essendo molti i terreni dell'ospedale, in massima parte giacenti intorno ad esso; chiede inoltre che venga posto un colono nel fienile deserto che si trova accanto all'ospedale, perchè possa coltivare almeno i fondi più vicini <sup>51</sup>.

Intanto, nel 1429 vi era stata l'unione dei beni degli ospedali di S. Alessandro, di S. Giovanni de foris e della Domus Dei al Consorzio S. Spirito, e quindi all'ospedale del Serpente, con il consenso dei rispettivi rettori <sup>52</sup>. Tale unione non risulta dal libro delle Provvisioni del Consorzio; anzi dopo il 1431 non si parla più neppure dell'ospedale del Serpente, ma soltanto dell'Ospedale Maggiore, che è il tema continuamente ricorrente in quasi tutte le successive riunioni. È chiaro che la precedente unione era nelle intenzioni dei confratelli di S. Spirito, che in questo frattempo erano di molto aumentati <sup>53</sup>, un tentativo della globale unione di tutti gli ospedali per costruire in Brescia un grande e nuovo ospedale.

Anche il Consorzio di S. Spirito sentì il peso del terribile assedio di Niccoló Piccinino del 1438, e dei susseguenti assestamenti. Sotto la data del 14 febbraio 1440 leggiamo nel libro

---

<sup>50</sup> Ibidem, Provv. S. Spirito, (1412-40), f. 20 r.

<sup>51</sup> Ibidem, 1431, luglio 15; f. 48 v.

<sup>52</sup> ASB, FOM, Bolle di Fondazione, Ducale 1429, ottobre 19. Di questa unione non ci resta nessun atto ufficiale, ma solo un accenno nella predetta Ducale di Fr. Foscari.

<sup>53</sup> Agli inizi del 1440 in una riunione tenuta dai confratelli di S. Spirito e della Congregazione di S. Domenico, si contano ben oltre ottanta individui. Ibidem, f. 89 v.

delle Provvizioni: «*Consilium vocatum sed demissum, re infecta, ob defectum numeri consiliariorum non valentium accedere propter guerram*»<sup>54</sup>. Essi si ripresero però subito, e appena tornata la calma i suoi membri ripresero il loro posto con la validità di prima.

Nel 1445 maturò anche l'unione al Consorzio S. Spirito dei due più grandi ospedali di Brescia di allora: l'ospedale della Misericordia e quello di S. Cristoforo, tenuti dai confratelli della Congregazione di S. Francesco. La data di questa unione è registrata sotto il giorno 17 marzo 1445<sup>55</sup>, ma di essa non parla nè il libro delle Provvizioni di S. Spirito, nè il secondo registro dell'ospedale della Misericordia e di S. Cristoforo. La spiegazione dell'evento è ricavata dalle Provvizioni del Comune. Infatti nella seduta del Consiglio comunale del 6 luglio 1445 si presentarono al podestà e al Consiglio della città Ambrogio de Advocatis ed Enrico de Persinis, ambedue appartenenti al Consorzio di S. Spirito, i quali riferirono che i confratelli della Congregazione di S. Francesco avevano di comune accordo stabilito di cedere al Consorzio S. Spirito il governo e i beni degli ospedali di S. Maria della Misericordia e di S. Cristoforo perchè, a causa della guerra, mancavano uomini e mezzi, mentre aumentavano le spese per mantenere in efficienza i due grandi ospedali. Si chiedeva soltanto l'approvazione del Comune, il quale dopo la brillante perorazione dei due «ambasciatori» del Consorzio S. Spirito che illustravano a vivi colori i grandi vantaggi che sarebbero derivati da tale unione, approvò all'unanimità la rinuncia e la accettazione dei due ospedali<sup>56</sup>. Il primo cenno della avvenuta unione nelle Provvizioni di S. Spirito si trova sotto la data del 24 ottobre 1445, in cui nel solito prologo alla relazione, si dice: «*Convocatis et congregatis infrascriptis omnibus de consilio generali Consortij S. Spiritus de Dom Brixie et Congregationis et Universitatis laicorum S. Dominici de Brixia,*

---

<sup>54</sup> Ibidem, 1440 febbraio 14, f. 90 r.

<sup>55</sup> ASB, FOM, Bolle di Fondazione. Trascrizione dell'archivista A. Quaglia; Ibidem, «Copie di documenti, privilegi ecc.» si trovano la stessa data e le stesse parole.

<sup>56</sup> ASC, Provv. Com. 493, (1444-45), ff. 127 v-128 r. Cfr. Appendice, p. 212.

per quam Congregationem et Universitatem dictum Consortium et hospitale S. Marie de la Misericordia et hospitale S. Cristofori Brixie et etiam hospitale S. Marie de Cerpento Brixie reguntur et gubernantur »<sup>57</sup>.

Da questo momento la storia del Consorzio S. Spirito, che regge quasi tutti gli ospedali più importanti della città di Brescia, si fonde e si identifica con la storia dell'Ospedale Maggiore.

---

<sup>57</sup> ASB, FOM, Provv. S. Spirito (1445-46), f. 1 r. Cfr. Appendice, p. 214.

## **CAPITOLO IV**

### **OSPEDALE S. MARIA DELLA MISERICORDIA**

### *Fonti.*

La maggior parte delle notizie che riguardano l'ospedale della Misericordia sono ricavate da due registri cartacei giacenti presso l'Archivio di Stato di Brescia, e appartenenti alla Congregazione di S. Francesco. Sono chiamati « Libro primo » e « Libro secondo » dell'ospedale di S. Maria della Misericordia. Il libro primo<sup>1</sup>, di 202 fogli (numerati 225) comprende una raccolta di testamenti contratti donazioni e privilegi riguardanti esplicitamente l'ospedale della Misericordia, e indirettamente anche la Congregazione di S. Francesco che lo reggeva. Va dall'anno 1336 al 1422, però esso riporta alcune notizie posteriori, come l'unione di S. Cristoforo del 1427, e la sua conferma del 1429, aggiunte da mano più tarda. Il registro fu scritto, forse a più riprese, da Francesco de Cortesijs, lo stesso notaio che scrisse lo strumentario dell'ospedale di S. Cristoforo, ed è il più importante. L'altro, il libro secondo<sup>2</sup>, è un registro con fogli numerati, ma con i quinterni disordinatamente rilegati, per cui è difficile consultarlo. Anche questo riporta testamenti e donazioni, ma in massima parte sono trascritte le entrate e le uscite degli ospedali della Misericordia e di S. Cristoforo, ormai uniti, con elenchi fitti e scheletrici; da essi non si può ricavare alcuna notizia di interesse storico, tranne alcuni nomi e il « Memoriale ». Questo secondo registro comincia dall'anno 1422 e si perde, con notizie sempre più rare, verso il 1443, ultimo anno da esso riportato. Le pochissime pergamene, conservate presso l'Archivio di Stato di Brescia<sup>3</sup>, non ci offrono altre notizie, ma hanno il pregio di confermarci quanto dai due libri della Congregazione di S. Francesco sappiamo. Per gli anni posteriori al 1420 ci sono di valido aiuto, per la ricostruzione storica di questo ospedale, le notizie racimolate dalle Provvisioni comunali<sup>4</sup>, che vanno dal 1421 al 1445; le Provvisioni

---

<sup>1</sup> ASB, FOM, Libro I, Testamenti ed altro per la Congregazione di S. Maria della Misericordia (1336-1422), n. 100.

<sup>2</sup> Ibidem, Libro II, Abbreviature, Istrumenti e partite antiche della Congregazione di S. Francesco, e Ospedale di S. Maria della Misericordia (1422-1445), n. 101.

<sup>3</sup> ASB, FR, Monastero di S. Francesco. Bolle e Diplomi legati e donazioni. Pergamene e carte (1265-1796).

<sup>4</sup> ASC, Provvisioni comunali, 481-493 (1421-1445).

comunalmente continuano fino al 1709 in una prima serie, e fino al 1797 nella successiva.

### *Fondazione e sviluppo.*

Questo ospedale fu voluto e fondato dal terziario francescano « frater Jacobinus dictus Gotinus, filius emancipatus Aymerici, q. Lanfranci Zoni de Guxiago, confrater Ordinis Fratrum de Penitentia, qui fuit primus constructor superscripti hospitalis ». La notizia ci vien data dal Libro I della Congregazione di S. Francesco e dell'ospedale della Misericordia, riportando una donazione del 1 Giugno 1335 di fra' Gotino alla Congregazione di S. Francesco in Brescia. Si tratta della donazione « de una domo cum curia secum tenente, iacente in civitate Brixie, in contrata Strate de Medio, cui coheret a meridie dicta strata, a mane Tresanda seu via, a monte Finus de Serecio, a sero magistrer Johannes Mabu-chietus, in parte Petercinus de Pedralis, et in parte ipse Jacobinus donator »<sup>5</sup>.

Abbiamo così da una sola notizia il nome del fondatore, la data di fondazione e il luogo preciso (oggi in Via dei Mille, di fronte alla chiesa Valdese) dove fu costituito il nucleo primitivo dell'ospedale della Misericordia. Infatti a quella prima casa fra' Gotino aggiunse subito, con altre donazioni, un'altra casa, 15 soldi di fitto livellario e 16 letti « cum paramentis necessarijs. Et hoc ad substentationem et recreationem et refectionem pauperum infirmorum et peregrinorum et ad alia opera pietatis et misericordie, perpetuo deputandum »<sup>6</sup>.

Nell'anno successivo, 1336, fra' Gotino, che già aveva assunto la direzione dell'Ospedale della Misericordia, compra a nome della Congregazione di S. Francesco e della Domus Misericordie, altre due case accanto alle prime « cum pacto quod ipse duo domus sint ad usum pauperum et sub regimine dicte Congregationis S. Francisci ». L'8 maggio dello stesso anno egli fa alla Domus Misericordie un'altra donazione di 8 appezzamenti di terreno in Guxiago, « et de undecim lectis, tribus scripneis de nuce, septem vegetibus, tribus vezolis,

---

<sup>5</sup> ASB, FOM, Libro I, Ospedale della Misericordia, n. 100, f. 155 r.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

duobus archibanchis... et alijs utensilibus »<sup>7</sup>. L'ospedale venne perciò chiamato agli inizi con ambedue i nomi: Hospitale S. Marie Misericordie sive fr. Gotini<sup>8</sup>. Con l'andar del tempo si affermò e rimase solo il nome di Ospedale S. Maria della Misericordia, anche se non fu del tutto dimenticato l'altro nome<sup>9</sup>.

Il gesto di fra' Gotino dovette suscitare alquanto scalpore dentro e fuori la città di Brescia, se nello stesso anno, 1336, Guglielmo, vicario del vescovo di Brescia Jacobo degli Atti, in una lettera di indulgenza ai confratelli della Congregazione di S. Francesco, si congratula del loro zelo e loda il loro spirito caritativo con queste parole: « Et certis pro utilitate egenorum et miserabilium personarum ac pro alijs operibus misericordie et pietatis et aliqua de suis bonis eis a Deo collatis offerant pro predictis »<sup>10</sup>.

E del 1339 è un altro privilegio concesso da Azzone Visconti, signore di Milano, al Consorzio di S. Spirito, alla Congregazione di S. Francesco, che già aveva il suo ospedale, e alla Congregazione di S. Domenico, in cui si riconosce a questi enti di beneficenza il diritto di accettare eventuali eredità in loro favore, con il beneficio d'inventario, derogando un ordinamento degli Statuti bresciani. Il 30 marzo 1341, riunitosi in Brescia il Consiglio dei Cento, si legge, a conferma del precedente privilegio, una nuova lettera del Duca di Milano, che rivolto al podestà Giovanni de Besozero e agli Anziani del Comune, così si esprime tra l'altro: « Dignemini Consortij S. Spiritus de Dom, et Congregationibus BB. Dominici et Francisci, Domui quoque Misericordie civitatis Brixie, per quos vivunt et sustentantur pauperes et miserabiles persone, quasdam litteras per q. bone memorie d. Azzonem concessas ad vestrum beneplacitum confirmare ». Il privilegio fu approvato quello stesso giorno dal Consiglio con 75 voti favorevoli<sup>11</sup>.

---

<sup>7</sup> Ibidem.

<sup>8</sup> Ibidem, f. 57 v.

<sup>9</sup> « In omnibus hospitalis Misericordie quod appellatur Hospitalle fratris Gottini, situm in contrata Fratrum de Medio... ». 1375, dicembre 15. ASB, FOM, Perg. filza B.

<sup>10</sup> Ibidem, Libro I, Osp. Miser., f. 188 r.

<sup>11</sup> Ibidem, f. 187 v.

In quegli stessi primi anni di vita dell'ospedale ci fu una vera pioggia di donazioni, delle quali riporto soltanto alcune più importanti e caratteristiche. Nel 1339 in una donazione di Venturino Vulpis de Guxiago si legge che questi « fecit donationem irrevocabilem... fr. Jacobino, qui dicitur Gotinus, filio q. Aymerici de Guxiago, primo constructori Domus Misericordie »<sup>12</sup>. Ed un mese dopo, il 17 settembre 1339, nel testamento di Beatrice Guarnerij, troviamo un'altra forma di donazione caratteristica che si ripete spesso: « Et reliqua tertia pars dari debeat rectoribus hospitalis Misericordie civitatis Brixie, in subsidium fulciendi dictum hospitale lectis et drapamentis eidem necessarijs pro hospitando infirmos et alijs, prout ipsis rectoribus videbitur pro meliori »<sup>13</sup>.

Dal documento del 19 agosto 1339, già citato, appare anche che fra' Gotino aveva assunto e conservava la carica di ministro dell'ospedale, carica che egli lasciò con la sua morte, avvenuta nel 1340. Al suo posto subentrò fra' Pietro Zoncaci, che tenne l'incarico fino al 1342, quando fu nominato ministro dell'ospedale il magister Johannes Trabuchi<sup>14</sup>. Così nel Consiglio generale di ogni anno, insieme al ministro della Congregazione di S. Francesco, veniva eletto anche il ministro dell'ospedale della Misericordia, che da quella Congregazione dipendeva direttamente. Dal Libro I e II dell'ospedale della Misericordia si potrebbe ricavare tutta la lunga serie dei ministri della Congregazione e dell'ospedale che va dall'anno 1336 al 1443.

Con questo movimentato e promettente inizio era naturale che l'ospedale si andasse ingrandendo e arricchendo con i lasciti dei terziari francescani<sup>15</sup>, dei benefattori e simpa-

---

<sup>12</sup> ASB, FR, Perg. Monastero S. Francesco, Donazione Volpi, 1339, agosto 19.

<sup>13</sup> Ibidem, Legato Guarnieri, 1339, settembre 17.

<sup>14</sup> « 1340 de mense junij, olim bone memorie fr. Gotinus qui ministrabat domui Misericordie decessit et fr. Petrus Zoncacij complevit dictum ministerium dicto anno ». « 1341 fr. Petrus Zoncacij, minister Domus Misericordie ». « 1342 magister Johannes Trabuchi, minister Domus Misericordie ». Libro I, Osp. Misericord. f. 34 r.

<sup>15</sup> Testamentum fr. Bontempi de Nobolis, confratris Tertii Ordinis, habitatoris contrate Burgi Albare civitatis Brixie, 1336, maggio 4, ibidem, f. 9 r. - Testamentum fr. Tomasini de Leno, Ordinis Fratrum tertii

tizzanti dell'ospedale, di tutte le persone benestanti che volevano partecipare attivamente all'opera caritativa iniziata da fra' Gotino. Gli stessi ammalati degenti nell'ospedale, e tante volte anche i ministri e i rettori di esso, lasciavano i loro beni per testamento o donazione al loro ospedale: la Domus Misericordie <sup>16</sup>.

Con tutte le donazioni di fra' Gotino, che pensò essenzialmente al concentramento delle case che dovevano rimanere sede dell'ospedale e alle suppellettili che dovevano arredarlo, e con quelle di tutti gli altri benefattori, moltissimi nel primo decennio, l'ospedale della Misericordia divenne subito il più grande e il più ricco di Brescia, dal 1336 fino alla costruzione dell'Ospedale Maggiore. L'Ospedale doveva comprendere almeno quattro case riunite con tutti gli accessori. Non c'è dato sapere quanti letti contenesse, perchè non ci resta nessun inventario; ma facendo la relazione con l'ospedale di S. Cristoforo, il quale era poco più grande, e tenendo conto dei letti donati alla Domus Misericordie da fra' Gotino, possiamo dedurre che avesse in attivo una trentina di letti. Doveva ospitare, come tutti gli altri ospedali, anche i pellegrini, ma il suo scopo principale fu la cura vera e propria degli ammalati, che troviamo continuamente nominati nel Libro I dell'ospedale <sup>17</sup>.

Nelle elezioni dei superiori della Congregazione di San Francesco e dell'Ospedale della Misericordia del 1352 si sentì il bisogno di aggiungere a Graziano Abbatis e a Giovanni Trabuchi, rispettivamente ministri della Congregazione e dell'ospedale, un massaro che fosse di aiuto ad esplicare i tanti impegni dell'ospedale; fu eletto massaro Bertolino Tornito <sup>18</sup>. Il 26 dicembre 1357 si elessero ancora altri due aiutanti

---

Ordinis, in quo sibi instituit heredes in omnibus pauperes Christi, quos minister Congregationis laycorum S. Francisci Brixie duxerit nominandos. 1349, aprile 8; Ibidem f. 101 r.

<sup>16</sup> Testamentum in quo Bertolinus dictus Porcacinus, habitans in hospitali Misericordie instituit sibi heredem dictum hospitale Misericordie. 1349, aprile 9; ibidem f. 152 r. - Testamentum in quo Bezolus de Cologno de Pergamascha, rector hospitalis Misericordie, instituit sibi heredem suprascriptum hospitale. 1378, ottobre 7, ibidem, f. 153 v.

<sup>17</sup> Cfr. gli Atti di donazione di fra' Gotino, precedentemente cit.

<sup>18</sup> Instrumentum electionis. 1352, dicembre 12, ibidem, f. 186 r.

alle precedenti cariche. Il quadro direttivo apparve in quell'anno così formato: « Instrumentum electionis:

Rizini de Termolinis, pro ministro dicte Congregationis; et Girardini f. Guizardini

de Bornado, notarij, pro massario ipsius Congregationis; Bertolini de Herbusco, spetiarij, pro ministro Domus Misericordie;

Venturini Cavalarini ( )  
Gratioli Lantani ( ) pro coadiutoribus dictorum officialium  
Sindicatus in fr. Petrum de Zoncacijs, draperium <sup>19</sup>.

È evidente che tutto questo giro di affari è nello stesso tempo causa ed effetto della intensa attività benefica ed assistenziale che i confratelli della Congregazione di S. Francesco svolgevano nel loro ospedale della Misericordia.

La Congregazione di S. Francesco aveva, oltre a questo, un altro ospedale destinato esclusivamente alle donne: Hospitale Dominarum. Era tenuto dalle donne della stessa Congregazione, e si trovava presso l'Ospedale di S. Maria della Pera. Probabilmente era stato fondato poco dopo l'Ospedale della Misericordia <sup>20</sup>.

### *Ordinamento dell'ospedale*

L'ospedale della Misericordia non ebbe un ordinamento proprio o degli statuti esclusivi che lo riguardassero strettamente. Esso era sotto la diretta giurisdizione della Congregazione di S. Francesco, fin dalla sua origine. Anzi il terziario fra' Gotino lo volle sotto la dipendenza della Congregazione nello stesso atto di costituzione della Domus Misericordie <sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> Instrumentum electionis. 1357, dicembre 26, ibidem.

<sup>20</sup> « Unus quaternetus in papiro inceptus die 23 decembris 1368 super quo est inventarium rerum mobilium in hospitali Dominarum in domo dicte Congregationis sita prope hospitale S. Marie de la Pera, contrate S. Francisci ». Ibidem f. 143 v.

<sup>21</sup> « Unum instrumentum scriptum et rogatum per Guillelminum de Calcagnis notarium civem brix., die I mensis junij, anno Domini MCCCXXXV, in quo continetur quod fr. Jacobinus dictus Gotinus etc. Ordinis Fratrum de Penitentia, qui fuit primus constructor suprascripti hospitalis, fecit donationem puram et liberam Congregationi S. Francisci civitatis Brixie ». Ibidem, f. 155 r.

Anche il Libro I della Congregazione di S. Francesco, che è anche quello dell'Ospedale della Misericordia, ribadisce continuamente, dal primo foglio all'ultimo: « Que Domus Misericordie est sub protectione Congregationis S. Francisci », o espressioni consimili. Resta soltanto da stabilire se i confratelli della Congregazione di S. Francesco in Brescia, e quindi anche i frati dell'ospedale della Misericordia, fossero terziari o meno <sup>22</sup>.

---

<sup>22</sup> A me sembra più che evidente che a Brescia i terziari sono i membri della Congregazione di S. Francesco; e che di congregazioni francescane c'è solo questa.

Innanzitutto i testi e gli argomenti riportati da Giovanna Carena nella sua tesi di laurea dal titolo: « I Francescani a Brescia nei secoli XIII-XV » in favore della distinzione tra il Terz'ordine e la Congregazione di S. Francesco, sono del tutto insufficienti e poco probativi. Rispondo soltanto all'argomento che dovrebbe essere il più forte in suo favore. Nel testamento di fra' Bontempo de Nobolis, terziario, è vero che questi lascia tutti i beni alla Congregazione di S. Francesco, e il mantello « Ordini suo », ma un terziario può benissimo lasciare tutti i suoi beni alla Congregazione locale a cui appartiene, e il mantello con 10 soldi al suo Ordine, che certamente è la stessa Congregazione francescana.

Del resto, anche non tenendo conto che il Terz'Ordine francescano fin dall'inizio si chiamò Congregazione, mi sembra abbastanza strano che fra' Gotino, terziario, lasci le sue case e l'ospedale della Misericordia alla Congregazione e non al Terz'Ordine a cui apparteneva, se a Brescia ci fossero state due Congregazioni distinte. Non si capisce neppure perché il vicario Guglielmo nel 1336, riferendosi all'ospedale già fondato da fra' Gotino, e alla sua opera di bene, si esprime così, rivolto ai confratelli di S. Francesco: « et certis pro utilitate egenorum et miserabilium personarum ac pro alijs operibus misericordie et pietatis et aliqua de suis bonis eis a Deo collatis offerant pro predictis ». Se il Terz'Ordine fosse una cosa distinta dalla Congregazione, quell'elogio spettava al Terz'Ordine, e non alla Congregazione di S. Francesco.

Inoltre dallo stesso registro della Congregazione ricaviamo parecchi testamenti di terziari i quali lasciano sempre come erede la Congregazione di S. Francesco, e mai il Terz'Ordine, anzi non lo nominano neppure. Spesso essi eleggono come esecutori testamentari il ministro della Congregazione, qualche volta anche insieme al Padre Guardiano del convento di S. Francesco. Il Terz'Ordine non viene mai nominato neppure nelle poche pergamene che riguardano la Congregazione e il convento di San Francesco; in esso compare sempre il Padre Guardiano col ministro della Congregazione. Eppure i notai sono sempre precisi fino, qualche volta, all'esasperazione, e avrebbero dovuto dire, specie nei testamenti dei terziari, che i beni venivano lasciati alla Congregazione, e non al Terz'Ordine. Evidentemente la Congregazione di S. Francesco, così chia-

Gli statuti della Congregazione di S. Francesco, che regolavano e disciplinavano tutto il movimento e le attività dei confratelli di S. Francesco, riportano nelle aggiunte che vanno dal 1342 in poi, alcune disposizioni riguardanti l'Ospedale della Misericordia e il suo buon funzionamento<sup>23</sup>. Era naturale che ciò avvenisse perchè la prima preoccupazione della confraternita di S. Francesco doveva essere la cura dell'ospedale, che era la maggiore opera di assistenza e di attività caritativa di Brescia in quel tempo.

---

mata fin dalla sua nascita a Brescia, è stata continuata ad essere chiamata « Congregatio S. Francisci » da tutto il popolo sempre, anche quando si è andato affermando il nome di Terz'Ordine: per cui si sapeva da tutti che i terziari appartenevano alla Congregazione di S. Francesco.

Del resto dovrebbe essere chiara la impossibilità di una confusione di termini dai privilegi concessi dai ministri generali dell'Ordine francescano alla Congregazione di S. Francesco di Brescia. Il privilegio di S. Bonaventura (1274) esordisce: « Dilectis in Cristo ministro et fratribus Congregationis b. Marie Virginis in civitate Brixie »; il privilegio di fra' Clemente, generale dell'ordine degli Eremitani (1274): « Dilectis in Christo Fratribus et dominabus in Congregatione B. Francisci »; il privilegio del ministro generale dei frati minori, P. Raimondo Goffredi (1290) « Dilectis in Christo universis de societate Virginis Matris Dei, necnon b. Francisci »; il privilegio del ministro generale P. Giovanni Murra (1301): « In Christo sibi carissimis ministro et fratribus Congregationis S. Francisci ». Come si nota, non si fa nessuna precisa determinazione, anche perchè allora impossibile, della Congregazione di S. Francesco, e si usano indistintamente i diversi termini per indicare una sola realtà. Però il fatto che si usano parecchi nomi, indifferentemente, indica anche che non ci poteva essere possibilità di confusione, e che quindi a Brescia non c'erano due Congregazioni francescane: la Congregazione di S. Francesco e il Terz'Ordine, ma una sola: la Congregazione di S. Francesco, i cui membri furono anche chiamati, con l'affermarsi del nuovo termine, Terziari Francescani.

Infine ho trovato nelle Provvisioni di S. Spirito degli anni 1446-49 un fogliettino staccato, con scrittura quattrocentesca gotica, con questo titolo: « Congregatio laicorum S. Francisci Brixie anni 1445, 17 marcij ». In esso sono elencati nove nomi con la premessa « frater » e undici senza. Si tratta certamente dei membri della Congregazione di S. Francesco che parteciparono alla cessione dell'ospedale della Misericordia ai confratelli di S. Spirito; infatti l'atto di unione è del 17 marzo 1445. È lampante che i primi membri della Congregazione di S. Francesco sono terziari, gli altri sono quelli che hanno dato ad essa il loro nome, ma che non sono ancora professi. Cfr. nota 47 di questo capitolo.

<sup>23</sup> Brescia, Bibl. Queriniana, codice C. VII. 12. Questi statuti sono stati editi da mons. Paolo Guerrini in: « Archivium Franciscanum Historicum » anno I, Quaracchi, 1908, pp. 544-568.

Nelle aggiunte agli statuti del 1342, n. 9, si stabilisce che tutte le prescrizioni riguardanti il ministro della Congregazione di S. Francesco e la Congregazione stessa circa le eredità, i legati, ecc. valgono anche « in omnibus et per omnia de ministro domus Misericordie, et de ipsa domo... que est supposita dicte Congregationi et sub eius cura et protectione »<sup>24</sup>.

Nelle nuove aggiunte del 1343, composte e approvate nel capitolo tenuto il 26 dicembre dello stesso anno « pro faciend electionem novi ministri dicte Congregationis et Domus Misericordie », si stabilisce tra l'altro che:

a) - Il ministro della Congregazione deve di tanto in tanto, ogni mese, « ire personaliter ad Domum Misericordie, ordinatam et constructam per olim bone memorie fr. Gotinum... ad visitandum servitores et infirmos dicte domus, et ad videndum et examinandum regimen et gubernationem ipsius domus ». Deve procurare quanto è necessario ed utile per l'ospedale, per i ricoverati e per il personale<sup>25</sup>.

b) - L'elezione del ministro della Domus Misericordie si deve fare il giorno di S. Stefano, 26 dicembre, da tutti i confratelli della Congregazione, riuniti in capitolo, e con le stesse formalità che si usano per l'elezione del ministro della Congregazione. Il ministro dell'ospedale deve presiedere a tutti gli affari che riguardano l'ospedale; deve difendere gli interessi, le utilità e i comodi dell'ospedale, degli infermi e dei famuli; infine è tenuto a conoscere ed esaminare gli introiti, le uscite, e a scrivere le singole partite in un registro da mostrare al ministro e ai consiglieri della Congregazione, « tempore quo fiet similiter ratio ministri dicte Congregationis »<sup>26</sup>.

c) Inoltre la quantità di frumento che spettava come fitto a Bonaventura de Herbusco, del quale è erede la Congregazione, e le altre terre e domini di cui la Congregazione riceve il fitto « non vendantur nec alienantur ullo modo, sed

---

<sup>24</sup> Ibidem, Aggiunte 1342, f. 18 r.

<sup>25</sup> Ibidem, Aggiunte 1343, n. 1, f. 18 v-19 r.

<sup>26</sup> Ibidem, n. 11, f. 19 r.

perpetuo permaneant in dicta Congregatione, quantum ad dominium et proprietatem et quantum ad usum et usufructum sint deputate suprascripte Domui Misericordie et pauperibus et infirmis existentibus ibi ». Il ministro dell'ospedale a sua volta farà celebrare messe e suffragi per i benefattori defunti di cui l'ospedale gode i lasciti<sup>27</sup>.

In altre aggiunte, di cui non è riportato l'anno, si stabilisce che ogni confratello della Congregazione deve versare due soldi planet in ogni mese « super lapidem in subsidio infirmorum Domus Misericordie »<sup>28</sup>.

Nelle ultime aggiunte del 1351 si rinnova ai ministri il precetto di non vendere i beni dell'ospedale<sup>29</sup>.

Alquanto più interessanti e più direttamente riguardanti i malati dell'ospedale, e quindi più pratiche, sono le disposizioni che troviamo emanate in un « Memoriale » del Libro II della Congregazione di S. Francesco. Il « Memoriale », che è del 1424, richiama i punti essenziali già ricordati negli statuti della Congregazione circa i suffragi, i fitti, gli instrumenta, i beni mobili e immobili, che devono tenere presenti i ministri.

Riguardo agli infermi che dimorano nell'ospedale, e ai pellegrini, è fatto obbligo ai ministri che tengano nell'ospedale « duo iugales ad minus qui habeant curam de infirmis non valentibus ire per civitatem petitum elemosinam »; che si preoccupino affinché l'ospedale dia loro alimenti sufficienti, le cure « et alias humanitates debitas etiam de medicinis et confectionibus cum consilio unius phisici et unius cirioici, si opus erit ». Se le malattie sono inguaribili, si faccia ricorso ad un sacerdote della parrocchia di S. Giovanni de foris, il quale, ascoltata la confessione dell'ammalato e impostagli la penitenza, gli somministri il Corpo del Signore « et extremam unctionem olei sancti ». Se qualcuno muore nello stesso ospedale, facciano seppellire il cadavere nella chiesa di S. Giovanni de foris.

---

<sup>27</sup> Ibidem, f. 19 v.

<sup>28</sup> Ibidem, f. 24 v.

<sup>29</sup> Ibidem, Aggiunte 1351, n. 4 e 6, f. 32 v.

Con gli altri poveri ed infermi che possono andare per l'elemosina in città, il ministro deve fare in tal modo che essi vadano, e tutte le cose che ricevono oltre il necessario per loro, le portino all'ospedale e le consegnino « *predictis iugilibus servitoribus infirmorum, ut inde servire possint cuilibet infirmo et pauperi dicti hospitalis* ».

I ministri devono fare in modo che i servitori dell'ospedale abbiano a loro disposizione una dispensa ben fornita, con almeno una sufficiente quantità di farina di frumento, di pane, una quantità di diversi legumi, carni porcine salate, olio, sale, cacio duro, e la chiave della dispensa.

« Circa peregrinos veros et non fictos » il ministro deve comportarsi con ogni gentilezza e umanità, secondo la condizione di ognuno, e dia loro tutto, « *maxime de bonis lectis et nitidis lenteaminibus, pane, vino et manestra, carnibus salsis vel caseo pro eis specialiter tenendo in botiga* ».

Tutto il « *Memoriale* » è coronato da questa bellissima invocazione finale: « *Dominus noster Jesus Christus, sua immensa misericordia et per intercessionem gloriosissime Virginis Marie et Matris et totius celestis Curie, dignetur infundere de sua gratia habundanter in quemlibet officialem et servitorem dicte Congregationis dicti hospitalis, ut perfecte adimpleant omnia que erunt necessaria pro bono regimine pauperum et bonorum et iurium ipsius Congregationis S. Francisci et dicti sui hospitalis. Amen* »<sup>30</sup>.

Da tutte queste disposizioni emanate in tempi diversi nei capitoli della Congregazione di S. Francesco, si nota la preoccupazione squisitamente francescana di trattare bene, nei loro bisogni materiali e spirituali, i poveri di Cristo.

Il ministro dell'ospedale, eletto tra i confratelli di San Francesco, si interessa come un buon padre di famiglia, degli affari riguardanti l'ospedale, e di non far mancare nulla ai degenti e al personale. Egli ha autorità assoluta nell'ospedale, e può, in suo nome, far contratti, compravendite, e ricevere legati; ma deve anche dar conto a fine mandato, ordinariamente annuale, delle entrate e delle uscite scritte minutamente in un registro da consegnarsi al ministro e al massaro della Congregazione di S. Francesco.

---

<sup>30</sup> ASB, FOM, Libro II Osped. Miser. n. 101, f. 108 v. Cfr. Appendice, p. 193.

Il personale in servizio nell'ospedale, abbastanza grande per quei tempi, non è molto numeroso. Ordinariamente compongono un amministratore e « duo iugales », che vivono nell'ospedale e servono gli infermi e i poveri abitualmente dimoranti nell'ospedale. Il rapporto è di un inserviente ogni dieci letti, ma pare che questi non fossero ordinariamente tutti occupati. Gli inservienti hanno a loro disposizione tutto il necessario per trattar bene i degenti abituali, e i rari pellegrini.

Sono anche a disposizione dell'ospedale, ma è evidente che non dimorano in esso, due medici: un fisico e un chirurgo, che devono consigliare circa le medicine e il trattamento da usare verso gli ammalati. Il cappellano è un prete della parrocchia di S. Giovanni de foris, sotto la cui cura si trova l'ospedale della Misericordia, il quale interviene solo se chiamato.

È evidente, infine, la legittima preoccupazione che non si vendano per nessun motivo i beni immobili dell'ospedale, il quale vive delle loro rendite, e di eventuali offerte straordinarie, ma rare. Un sussidio continuo, ma esiguo, viene imposto ai confratelli della Congregazione di S. Francesco, i quali ogni mese devono versare 2 soldi planet ciascuno.

### *Unione con S. Cristoforo*

Dal Libro I dell'ospedale della Misericordia, che ci riporta l'attività economica dell'ospedale per tutto il sec. XIV, e dalla lettera del vicario Barnaba de Gonessa, del 1412, che presto esamineremo, si desume che l'ospedale della Misericordia fu in continua ed ininterrotta attività dall'anno della sua fondazione fino alla sua incorporazione all'Ospedale Maggiore<sup>31</sup>. Si nota soltanto un rallentamento e una stasi per

---

<sup>31</sup> Non sono riuscito a capire da quali documenti il GUERRINI abbia potuto trarre la seguente affermazione: « Sappiamo però che l'ospedale ebbe vita per quasi un secolo, poichè abbandonato dai confratelli durante le guerre e le pestilenze che desolarono il territorio bresciano sulla fine del sec. XIV e principio del XV, venne unito con bolla pontificia del 27 dicembre 1428 all'ospedale di S. Cristoforo e con bolla del 17 marzo 1445 al grande Consorzio di S. Spirito per la unificazione di tutti gli ospedali nell'attuale Ospedale Maggiore. La decadenza dell'ospedale della Misericordia è un indice della decadenza della stessa Congregazione che lo animava... » in « Archivum Franciscanum Historicum », anno I, fasc. IV, Quaracchi, 1908, p. 547.

gli ultimi anni del 1300, ma da qualche testamento o contratto di quegli anni possiamo essere certi che l'ospedale della Misericordia non fu mai chiuso, anzi andò acquistando, come vedremo, sempre maggiore importanza<sup>32</sup>.

Nella lettera di raccomandazione del vicario vescovile Barnaba de Gonessa, in cui si fa precetto ai rettori delle chiese e dei monasteri di Brescia, di accogliere i confratelli della Misericordia che raccoglieranno le elemosine per l'ospedale, si dice tra l'altro: « Cum igitur in hospitali Beate Marie Virginis Misericordie, civitatis Brixie, grandis et continua pauperum confluat multitudo, ad quorum sustentationem et tantorum pietatis operum executionem ipsius hospitalis proprie non suppetant facultates ». È evidente la vitalità del nostro ospedale, che continua ad accogliere pellegrini e ammalati e che pare ormai dissanguato nei suoi beni che non bastano più per assicurare l'assistenza necessaria a tanti poveri. Anzi anche i confratelli della Misericordia si sono dovuti adattare a mandare in giro i loro questuanti con edicole ed altarini onde raccogliere elemosine per aiutare l'ospedale. L'espeditore era usato anche dagli Antoniani, con i relativi abusi da parte di famigerati scroccatori della cristiana pietà<sup>33</sup>.

In un'altra circostanza di calamità pubblica, è principalmente l'ospedale della Misericordia che presta la sua attività intensa a favore dei bisognosi della città. La testimonianza ci è fornita questa volta dai libri delle Provvisioni del Comune. Nelle vicinanze di Brescia, nel territorio di Salò, si era manifestato un principio di peste. Il provvisore di Brescia, Fantino Dandolo, fatto radunare con urgenza il Consiglio cittadino,

---

Senza stare ad osservare che un secolo di vita dell'ospedale direbbe un'attività dal 1335 al 1435, e che non ci furono bolle pontificie per le successive unioni, vedremo come il Guerrini, obbedendo ai suoi calcoli cabalistici, che vogliono tutti gli ospedali spenti o spiranti alla fine del sec. XIV inizio XV, abbia spesso trascurato documenti e registri importanti in sede storica.

<sup>32</sup> Testamentum Johannis de Gaza in quo instituit sibi heredes Comunitatem, Consorcium S. Spiritus de Dom, et Congregationem S. Francisci De Brixia; 1394, agosto 31. ASB, FOM, Libro I Osp. Miser. f. 153 v.

Testamentum Leoncini speciarij, in quo instituit sibi heredes communiter Disciplinam S. Faustini Maioris, et hospitale Misericordie civitatis Brixie; 1408, febbraio 10, ibidem.

<sup>33</sup> ASB, FOM, Libro I Osped. Miser. F. 188 v. Cfr. Appendice, p. 186.

stabilisce, nella riunione del 4 novembre 1427, di intensificare la vigilanza sugli ospedali, e riattivare quello di S. Cristoforo « quoniam hospitale Misericordie plenum est mendicis et infirmis, in tantum quod supplere non potest ». In quella stessa seduta fu lanciata forse per la prima volta l'idea della costruzione di un unico grande ospedale, che riunisse tutti gli ospedali della città. Furono scelti infine quattro consiglieri, affinchè sorvegliassero gli enti assistenziali della città, riattivassero il cenobio di S. Bartolomeo per gli appestati, e l'ospedale di S. Cristoforo per ricoverare i tanti ammalati che si trovavano in città, e maturassero il progetto di costruire l'Ospedale Maggiore sull'area delle case degli Umiliati<sup>34</sup>.

Nella seduta del 27 dicembre dello stesso anno<sup>35</sup>, il cancelliere comunale Francesco de Malvetijs consiglia di riformare l'ospedale di S. Cristoforo, perchè possa accogliere altri ammalati, ponendolo sotto le cure finanziarie dei vicini<sup>36</sup>, dei notabili e dei ricchi della città e affidandolo ai confratelli della Congregazione di S. Francesco « qui in talibus sunt practici et experti ». Dopo aver espresso la loro opinione i consiglieri « considerantes quod confratres laici de Congregatione S. Francisci qui regulant et gubernant hospitale Misericordie, sunt persone honeste, bone considerationis et fame, et quod optime reduxerunt hospitale predictum, exercentes in ipso magna et admirabilia opera pietatis pauperibus et infirmis », stabiliscono con l'autorità del provvisore Fantino Dandolo, di affidare l'ospedale di S. Cristoforo alla Congregazione fran-

---

<sup>34</sup> ASC, Provv. Com. n. 484, 1427, novembre 4, f. 48 r - 50 r.

<sup>35</sup> Tutta questa deliberazione è infarcita di postille e di correzioni. Anche la data è corretta: 1427 in 1428; lo scriba comunale doveva aver dimenticato che a Brescia vigeva lo stile della Natività, e quindi si era nel nuovo anno. Noi consideriamo però queste date secondo l'uso nostro corrente.

<sup>36</sup> « Si associavano (alle confraternite) i vicini, ossia quelli che abitavano un quartiere, che frequentavano una chiesa, che esercitavano un mestiere e una professione; e si associavano quelli che avevano in comune un'aspirazione di bene, che coltivavano una devozione, che erano seguaci o dell'uno o dell'altro maestro spirituale... », Padre Dott. VITTORIO OTTAZZI, M. J., Le principali fondazioni ospitaliere d'Italia nei loro statuti dal sec. XI fino al XIV, in *Primo Congresso italiano di Storia Ospitaliera*, Reggio Emilia, 14-17 giugno 1956, Reggio E. 1957, p. 513. Qui i vicini sono chiamati solo a dare il loro contributo economico, e poi il loro consenso alla venuta dei nuovi dirigenti nell'ospedale di S. Cristoforo.

cescana. Se essi acceteranno, sarà subito tolto l'ospedale di S. Cristoforo ai Disciplini « cum fuerint et sint penitus negligentes atque remissi in benefaciendo pauperibus et infirmis ». Si stabilisce pertanto di mandare l'avvocato Giovanni da Macerata, consigliere comunale e giudice delle Chiusure, ai confratelli di S. Francesco per chiedere il loro consenso essendoci ormai il beneplacito del Comune e il consenso dei vicini dell'ospedale di S. Cristoforo<sup>37</sup>.

Dal Libro I dell'ospedale della Misericordia ci viene, senza commenti, la risposta dei confratelli di S. Francesco all'appello comunale in data 27 dicembre 1427: « Carta unionis suprascriptorum hospitalium S. Marie de la Misericordia et S. Cristofori », fatta davanti al provvisore di Brescia Fantino Dandolo, al sindaco del comune Giacomo de Cochalio, e a tutte le altre personalità della città<sup>38</sup>. L'unione viene registrata nel libro delle Provvisioni comunali in data 28 dicembre con qualche particolare in più. I confratelli della Congregazione di S. Francesco, che erano in quell'anno in numero di 40<sup>39</sup>, riunitisi, approvarono « nemine discrepante, in nomine Domini nostri Jesu Christi » l'unione, e si dichiararono contenti di prendere sotto i loro governo e la loro cura l'ospedale di S. Cristoforo, dichiarando di riformarlo e di governarlo come l'ospedale della Misericordia; e questo in presenza dello stesso messo comunale, Giovanni da Macerata. Anzi, volendo dare un buon inizio all'opera accettata, senza alcun indugio, stabiliscono di creare il massaro del nuovo ospedale affidato alle loro cure. Dallo scrutinio a voce riuscì eletto Marchetto de Aregonibus, « draperius, qui statim libenti animo acceptavit officium antedictum et promisit seque obbligavit per eius parabolam et consensum, velle dictam massariam per unum annum ferventer et solícite ministrare... ut dictum hospitale omnimodo reformatur »<sup>40</sup>.

---

<sup>37</sup> ASC, Provv. Com. 484, 1428, dicembre 27, f. 71 v-72 r. Cfr. Appendice, p. 198.

<sup>38</sup> ASB, FOM, Libro I Osp. Miser. f. 199 r. Cfr. Appendice, p. 199. Il documento è citato da tutti con la data 27 dicembre 1428. ma vigendo a Brescia lo stile della Natività, credo più esatto dare alla data il suo giusto posto: 27 dicembre 1427.

<sup>39</sup> ASC, Indice Pontecarali, f. 65 r.

<sup>40</sup> Ibidem, Provv. Comunali 484, 1428, dicembre 28 f. 72 v-73 r. Cfr. Appendice, p. 200.

L'unione dell'ospedale di S. Cristoforo a quello della Misericordia fu confermata dal doge Francesco Foscari, con ducale del 15 aprile 1429, diretta al podestà del tempo, Thoma Michael<sup>41</sup>. Dal 1428 i due ospedali così uniti sono governati e diretti da un solo ministro, che in quegli anni, non sappiamo perchè, viene chiamato « massarius »<sup>42</sup>. Il massaro tiene una sola amministrazione, ha un solo registro per i conti e le spese, e viene sempre eletto tra i confratelli « Congregationis confraternitatis laycorum S. Francisci »<sup>43</sup>. Il Libro II dell'ospedale della Misericordia non ci dá che scarse notizie di spese fatte e i nomi dei massari dei diversi anni. Evidentemente i due ospedali svolgono le loro normali funzioni senza scosse e anche senza slancio.

Dopo il terribile assedio di Nicolò Piccinino del 1438, e le inevitabili conseguenze<sup>44</sup>, la Congregazione di S. Francesco si trovò decimata nei suoi membri e nei suoi averi. I pochi confratelli rimasti cercarono con ogni sforzo di mantenere ancora in efficienza i due ospedali, ma le difficoltà dovettero moltiplicarsi, per cui decisero di rivolgersi al Consiglio del comune. Questo, riunitosi il 4 maggio 1445, esaminò il caso degli ospedali di S. Maria della Misericordia e di S. Cristoforo, e le lamentele dei confratelli di S. Francesco « quia decrescunt intrata dictorum hospitalium, et dietim excrescit et plus solito abundat expensa, petebant quod provideatur per communitatem aliqua honesta via cum ipsi composes non sint ad providendum tantis expensis ». I consiglieri comunali elessero sei loro membri perchè esaminassero le condizioni di tutti gli ospedali della città e specialmente i due uniti della Misericordia e di S. Cristoforo, e perchè provvedessero « quod bene tractentur pauperes in eis hospitantes et alimententur »<sup>45</sup>.

<sup>41</sup> ASB, FOM, Bolle di fondazione - Cfr. Appendice, p. 201.

<sup>42</sup> Johannes de Trussis, massarius hospitalium Domus S. Marie de la Misericordia et S. Cristofori civitatis Brixie. Libro II Osp. Miser. f. 209 r. - Ratio massarie Cristofori Mazuchelli, massarij suprascriptorum hospitalium sub anno curso 1440; ibidem f. 211 r.

<sup>43</sup> Così viene chiamata la Congregazione di S. Francesco in questo periodo. Cfr. ibidem, f. 201 r, e passim.

<sup>44</sup> ASB, FOM, Repert. Provv.: « peste e guerra nel bresciano, 1439 ».

<sup>45</sup> ASC, Provv. Com. 493, 1445, magg. 7, f. 116 v. Gli eletti furono: D. Johannes de Antegnate; d. Franciscus de Castagnolus; Jacobus de Chuchis, Iustachinus de Uguzonibus; Pandulfus de Confalonaris; Arnoldus de Arnoldis.

Il provvedimento comunale lasciò le cose come prima, perchè qualche mese più tardi, il 6 luglio dello stesso anno, si presentarono nel Consiglio comunale Ambrogio de Advocatis ed Enrico de Persinis, ambedue confratelli del Consorzio di S. Spirito. Essi fecero noto che i confratelli di S. Francesco, in quali asserivano « se multum defecisse rebus atque personis prope clade et angustias nuper ellapsas et dietim excrescere majorem expensam hospitalibus antedictis », non potendo tenere oltre gli ospedali della Misericordia e di S. Cristoforo, avevano fatto rinunzia in favore dei confratri di S. Spirito. Misero inoltre in evidenza il grande vantaggio che sarebbe derivato alla città da questa unione, e assicurarono l'assemblea che ormai si stava provvedendo seriamente alla costruzione di un grande ospedale che riunisse tutti i piccoli ospedali sparsi per la città. Il Consiglio approvò, seduta stante, la rinunzia dei confratelli della Congregazione di S. Francesco e l'accettazione da parte del Consorzio <sup>46</sup>.

L'atto di unione, non sappiamo perchè, è datato il 17 marzo 1445. Esso si trova soltanto nelle Bolle di fondazione dell'Ospedale Maggiore <sup>47</sup>, e non è citata nè dal Libro II dell'ospedale della Misericordia, nè dalle Provvisioni di S. Spirito.

---

<sup>46</sup> Ibidem, 1445, luglio 6, f. 127 v-128 r. Cfr. Appendice, p. 212.

<sup>47</sup> ASB, FOM, Bolle di fondazione. Non si trova nessun documento, ma solo la trascrizione dell'archivista Angelo Quaglia. Nello stesso archivio in « Copie di documenti, privilegi, ecc. » ho trovato altre copie identiche dell'atto di unione, che suona letteralmente così: « Unio annexio incorporatio hospitalium S. Marie de Misericordia Brixie et S. Cristofori Brixie, facta Consortio S. Spiritus Brixie.

In Christi nomine. Amen. Anno a Nativitate eiusdem 1445 indictione octava die XVII mensis martij. In civitate Brixie... omissis.

De quibus omnibus rogatus sum ego Marcus notarius infrascriptus publicum conficere instrumentum ad consilium sapientis. Marcus de Lothis ».

Molto probabilmente dovevano essere questi i confratelli di S. Francesco che parteciparono all'unione degli ospedali di S. Maria della Misericordia e di S. Cristoforo al Consorzio di S. Spirito: « Congregatio laycorum S. Francisci Brixie anni 1445, 17 marcij.

Primo frater Christoforus Mazucchellis de Canturio  
 frater Raffaynus de Cremona aurifex  
 frater Zanonus de Cremonellis de Rumano  
 frater Franciscus de Sucijs de Pergamo gramatice professor  
 frater Jacobus de Antignate... cunzirolus

Appena presone il possesso, il Consorzio di S. Spirito si preoccupò di sovvenire ai bisogni più immediati degli ospedali della Misericordia e di S. Cristoforo. Infatti in una riunione del Consorzio del 31 ottobre 1445 si stabilirono le spese da fare per questi due ospedali, e specialmente per vestire i poveri che ivi dimoravano, e per comprare la tela necessaria per confezionare federe e lenzuola <sup>48</sup>.

L'ospedale della Misericordia continuò ancora ad ospitare poveri ed ammalati per qualche tempo. Infatti nel 1448 si raccoglievano elemosine per la fabbrica e per allargare il cimitero di S. Giovanni de foris, destinato ad accogliere anche i defunti dell'ospedale della Misericordia <sup>49</sup>. Gli ammalati furono definitivamente trasferiti da questo all'Ospedale Maggiore con una provvisione del febbraio 1452 <sup>50</sup>.

---

frater Francischinus dictus Pa...cinus  
frater Johannes de Leucho  
frater Bernardus de Mapello  
Fileppus de Rezato  
Jacobus de Bulgare  
Antoniolus Perotti marengonus  
Bertolameus de Malvezijs filius  
Franciscus de Lozo paterius  
Laurentius de Galerano caligarius  
Christoforus de Rua de Bergamascha tinctor  
messer Johanes de Serina marengonus  
Johannes de Trussis caligarius  
Tomas Nigri de Urago sartor  
Bettinus de Lolio patarius ».

ASB, FOM, Provvisioni S. Spirito 1446-1450, foglio sparso.

<sup>48</sup> « ... Et quod etiam quod plures expense superveniunt fiende in hospitalibus S. Marie de Lamisericordia et S. Cristofori Brixie, videlicet: in vestiendo certos nudos in dietis hospitalibus hospitantes et in emendo de panno seu tela linj pro fodrigis et lenteaminibus fiendis pro lectis, quia adest certa quantitas pecunie et non adsunt fodrige ». ASB, FOM, Provv. S. Spirito AA, 1445, ottobre 31, f. 6 r.

<sup>49</sup> Ibidem, Repertorio Provv. sotto voce Elemosine.

<sup>50</sup> Ibidem, sotto voce Ospitali.



**CAPITOLO V**

**OSPEDALE DI S. CRISTOFORO**

### *Fonti*

Le notizie che vanno dalla fondazione di questo ospedale alla sua unione con l'ospedale di S. Maria della Misericordia le ho ricavate dal registro dell'ospedale di S. Cristoforo, giacente presso l'archivio di Stato di Brescia<sup>1</sup>, in cui sono riportati regesti di compravendite, legati, donazioni e gli Statuti riguardanti le Discipline che lo reggevano. Si tratta di un manoscritto compilato nel 1412 dal notaio Francesco de Cortesijs, confratello della Disciplina di S. Nazaro, — lo stesso notaio che ha compilato il registro dell'ospedale e della Congregazione di S. Maria della Misericordia — con 111 fogli scritti (numerati 122) e con indice fuori numerazione.

Esiste anche un secondo registro, che riguarda però gli ospedali riuniti di S. Maria della Misericordia e di San Cristoforo: si tratta del Libro II dell'ospedale della Misericordia<sup>2</sup>, che va dal 1422 al 1443.

Per l'ultimo periodo, ho trovato qualche notizia sparsa qua e là nelle Provvisioni del Comune di Brescia degli anni 1421-1445<sup>3</sup>.

### *Fondazione e sviluppo*

Verso la metà del sec. XIV le Discipline di Brescia si riunirono per espletare in conume il bisogno di assistere i poveri, curare gli ammalati e alloggiare i pellegrini: le opere di cristiana carità che tutte le confraternite esercitavano nei sec. XIII - XIV.

Le singole Discipline, tranne il Consorzio di S. Spirito, non avevano nessun ospedale proprio. La necessità di un ospedale che rispondesse alle loro esigenze di carità e beneficenza cristiana insite nel loro movimento e nella loro ra-

---

<sup>1</sup> ASB, FOM, Registro dell'ospedale di S. Cristoforo n. 99 (1412).

<sup>2</sup> ASB, FOM, Libro II Ospedale S. Maria della Misericordia, n. 101 (1422-43).

<sup>3</sup> ASC, Provvisioni Comunali, 484-493 (1421-1445).

gione di essere, le invogliò a riunirsi e a darsi uno statuto comune <sup>4</sup>.

Non abbiamo la data precisa della fondazione dell'ospedale di S. Cristoforo.

La prima notizia della Domus delle Discipline, ormai unite, e dell'ospedale annesso è ricavata dal Registro di Cristoforo, che riporta alcune compere fatte nel 1344 da Lancelotto de Pizo, che sembra essere il primo ministro delle Discipline riunite e dell'ospedale. Infatti in un regesto del 7 gennaio 1344 si dice: « Instrumentum emptionis Lanceloti de Pizo, rectoris et sindici hospitalis » <sup>5</sup>; e in un altro del 15 gennaio dello stesso anno: « Unum instrumentum emptionis facte per Lancelotum de Pizo, rectorem et gubernatorem Domus Disciplinarum Brixie » <sup>6</sup>. Tutti gli altri regesti di altri contratti sono posteriori al 1344, data probabile dell'inizio dell'ospedale. La data di fondazione della chiesa di S. Cristoforo <sup>7</sup>, che è l'anno 1348, non sembra discordare con questa ipotesi. Infatti nell'indice dello stesso Registro S. Cristoforo è detto: « Secundum capitulum continet quomodo ecclesia S. Cristofori fuit constructa super terreno dicti hospitalis et quomodo fuit dotata » <sup>8</sup>. Sei anni dopo, cioè nel 1354, ci fu la nomina del primo capellano della chiesa di S. Cristoforo, che fu il prete Giovanni « q. Isoni sertoris » <sup>9</sup>.

---

<sup>4</sup> Dalle pergamene e dai registri riguardanti le chiese o i monasteri, dove le Discipline di Brescia si riunivano, risulta che i Disciplini di S. Giovanni de Foris non avevano nulla a che fare con l'ospedale omonimo; le pergamene sono sempre distinte e indipendenti i loro interessi. La stessa cosa avviene per la Disciplina bianca dei SS. Faustino e Giovita e per quella di S. Alessandro. Le altre Discipline non avevano accanto alla loro chiesa nessun ospedale.

<sup>5</sup> ASB, FOM, Reg. Osp. S. Cristoforo, f. 65 r.

<sup>6</sup> Ibidem, f. 58 v. Nello strumento notarile, trovato tra le pergamene dell'Ospedale Maggiore, così si dice: « ... Ibi d. Romana, uxor q. Petri Capelini... recepit a d. Lanceloto de Pizo, servitiale benefactore et amministratore domus sive hospitalis Disciplinarum Brixie ». 1344, gennaio 8, ibidem Perg. filza B.

<sup>7</sup> Instrumentum donationis. 1348, maggio 10; ibidem, Reg. Osp. S. Cristoforo, f. 5 v.

<sup>8</sup> Ibidem, f. 1 r.

<sup>9</sup> « Item unum instrumentum electionis facte per suprascriptos patronos d. pre. Johannis q. Isoni sertoris in rectorem suprascripte capelle ». 1354, gennaio 3, ibidem f. 5 v.

Si può quindi concludere così circa la data di fondazione di questo ospedale, oggi in contrada del Carmine, tra Via del Carmine e Via F. Odorici.

All'inizio del quarto decennio del Trecento le Discipline di Brescia decidono di riunirsi e di svolgere insieme la loro missione caritativa costruendo la loro Domus e il loro ospedale su alcune case comprate nella contrada Albare, poi chiamata S. Cristoforo<sup>10</sup>. Nel 1348 due volonterosi benefattori: il prete Giovanni de Barisallis de Burno ufficiale della chiesa di S. Zenone de foro di Brescia, e Gerardino de Rozonibus chiedono dal vescovo Lambertino Balduino il permesso di costruire sul terreno delle Discipline una cappella dedicata a S. Cristoforo, che dotano di un cospicuo beneficio. Nel 1354, con la nomina del cappellano, si inizia la vita regolare dell'ospedale con i suoi assistenti e con la propria chiesa e cappellania<sup>11</sup>.

Presto però le prime case acquistate si rivelarono inadeguate ai progetti e alle esigenze dell'ospedale che doveva avere una sua imponentza fin dall'inizio, per cui si dovette subito, nel 1349, provvedere all'annessione di altre case vicine, che appartenevano al Monastero di S. Giulia<sup>12</sup>. Le case, con orti e cortili, furono prese in fitto — a nome dell'ospedale — da Simonino e Dusino de Auroidis e completarono la sua formazione edilizia.

---

<sup>10</sup> È molto probabile che quelle case fossero di Dusino e Simonino de Auroidis i quali le donarono alle Discipline. Risulta da un regesto: « Testamentum in quo continetur quod ipse testator legavit Discipline generali burgi Albare que est in domibus que fuerunt illorum De Auroidis ». 1347, luglio 15, ibidem, f. 58 r.

<sup>11</sup> Il TAMBURRINI V., La beneficenza in Brescia, in *Brixia 1882*, Brescia 1882, p. 55 afferma: « Questo ospedale delle Discipline e di S. Cristoforo era importantissimo già nel 1341 ». Invece del 1341 ci resta solo un privilegio di indulgenze concesso da alcuni Vescovi « cui libet de quavis Disciplina civitatis vel districtus Brixie ». In esso non si nomina l'ospedale di S. Cristoforo.

<sup>12</sup> « Primo unum instrumentum sindicatus omnium Disciplinarum Brixie in Lancelotum de Pizo, gubernator hospitalis dictarum Disciplinarum, specialiter ad recipiendum ad rectum livellum brixienne investituram a d. Abbatissa monasterij s. Jullie civitatis Brixie, de pluribus domibus simul se tenentibus et de curiis et orto secum tenentibus, iacentibus in contrata burgi Albare... que domus curie et ortus empti sunt a d. Dusino et Simonino de Auroidis pro certo precio, nomine dictarum Disciplinarum pro ficto solidum XLVIII imp. bone monete brixienensis in anno ». 1349, settembre 21; ASB, FOM, Reg. Osp. S. Cristoforo, f. 8 r.

L'ospedale di S. Cristoforo, sia per la sua grandezza, sia per lo zelo messo dalle Discipline nell'espletare la loro opera assistenziale, acquistò subito grande importanza e s'impose come uno dei più attivi della città. Ne fanno fede i moltissimi registi di documenti citati dal Registro di S. Cristoforo di beni posseduti in varie contrade del territorio bresciano, di altri beni ignorati dai ministri<sup>13</sup> o goduti in buona fede dall'ospedale<sup>14</sup> e i molti lasciti fatti da ogni ceto di persone. Nell'interno dell'ospedale, oltre il ministro e i sindici, gli stessi confratelli vengono delegati a fare contratti, acquisti, e investiture<sup>15</sup>. Intanto i rettori vanno acquistando importanza sia nei titoli di cui sono presto insigniti<sup>16</sup>, sia nelle missioni spesso delicate che sono invitati a compiere anche nella vita privata dei cittadini<sup>17</sup>.

L'ospedale era curato da un gruppo di confratelli che vivevano in esso e lavoravano per esso. Questi confratelli non dovevano essere pochi, perchè di tanto in tanto incontriamo nel Registro anche confratelli che coltivavano alcuni terreni dell'ospedale<sup>18</sup>. Lo stesso Registro ci informa anche della elezione ed ammissione nella famiglia dell'ospedale del confratello Pecino De Rodengo, avvenuta il 15 aprile 1414, nella sala grande dove si tengono le riunioni nell'ottava di Pasqua per l'elezione dei nuovi ministri. La stessa cerimonia doveva cer-

---

<sup>13</sup> « Descriptio instrumentorum quorum vigore quedam bona immobilia iam spectaverunt dicto hospitali et per ignorantiam rectorum eius sunt in oblivione ». Ibidem. f. 51 r.

<sup>14</sup> « Capitulum diversorum instrumentorum in hospitali qui prima facie videntur spectare non dicto hospitali sed aliis personis ». Ibid. f. 2 r.

<sup>15</sup> « Instrumentum continens quod fr. Bernardus De Vaccys et fr. Pecinus De Rodengo, habitantes in suprascripto hospitali, sindicatorio nomine ipsius hospitalis, investiverunt Joannem, f. q. Pecini De Zupellis de Rodo... de una domo murata copata et solata... ». Ibidem, f. 16 r.

<sup>16</sup> « Item Instrumentum investiture... in presentia et cum autoritate trium ex consulibus iustitie Brixie magistro Lanceloto Del Pizo ministro sindaco et conservatore domus pauperum Disciplinarum civitatis Brixie ». 1346, febbraio 16, Ibidem, f. 62 r.

<sup>17</sup> « Testamentum... in quo ipse testator instituit sibi heredes pauperes Christi eligentibus per ministrum Disciplinarum Brixie, qui per tempora esset et quem constituit suum commissarium »... 1349, luglio 19. Ibidem, f. 56 r.

<sup>18</sup> « ... Pro una specia terre in contrata de Cozys seu Insule quam laboratur per familiam hospitalis ». Ibidem, f. 49 r.

tamente svolgersi per gli altri « fratres » che entravano al servizio dell'ospedale. L'eletto manifesta il suo consenso davanti all'assemblea e dichiara di conoscere i doveri inerenti al nuovo stato e il suo diritto di ricevere dall'ospedale vitto e vestito per tutto il tempo della sua vita. La domenica successiva Pecino riceve solennemente l'abito degli addetti all'ospedale, che è un abito bianco con sopra una specie di grembiule, dai ministri entranti ed uscenti<sup>19</sup>. Alla famiglia dell'ospedale doveva appartenere anche un gruppo di confratelli, che giravano per la città raccattando cibo e vestiti per i poveri dimoranti nell'ospedale, muniti di una lettera di accompagnamento forse rilasciata dall'Ordinario del luogo o dal suo Vicario<sup>20</sup>.

Le camere del grande ospedale erano provviste di tutto il necessario per un ospedale e per una casa ospitante una comunità. Anche queste notizie ci risultano dall'inventario riportato al foglio 85 dello stesso Registro in cui sono descritti minutamente tutti gli oggetti che si trovano in tutte le camere dell'ospedale. L'inventario doveva essere fatto nel 1412 dal ministro generale Giovanni De Cegolis, ma questi o per trascuratezza o per mancanza di tempo non lo compilò. Fu condotto invece a termine dal nuovo ministro Pecino De Rodengo, già da noi conosciuto a proposito della sua ammissione come confratello nell'ospedale, e da Bernardo de Urceis Veteribus. Misero mano alla laboriosa impresa anche altri ministri come Bartolomeo da Mantova, ministro della Disciplina e dell'ospedale, e Zonno da Prato. Ci è data così, finalmente, la possibilità di gettare un occhio in un ospedale che si rispetti.

Al pian terreno vi era: l'ospedale grande inferiore con 14 letti ben forniti, con lenzuola e suppellettili di riserva; un portico, una cucina accanto al portico; una camera « prope

---

<sup>19</sup> Ibidem, f. 111 r. Cfr. Appendice, pag. 191.

<sup>20</sup> Lo ricaviamo dall'indice iniziale del Registro Ospedale di S. Cristoforo, dove si dice: « Copia Litterarum que debent secum portare confratres dicti hospitalis dum vadunt elemosinatum in folio ultimo a tergo ». f. 2 r. Il riferimento è allo stesso registro compilato dal notaio De Cortesijs, ma sfortunatamente la lettera non è stata trascritta né nell'ultimo foglio, né altrove. In compenso ci rimangono due lettere di accompagnamento destinate ai frati questuanti di S. Antonio Viennese (cfr. Appendice, p. 171) e della congregazione di S. Maria della Misericordia (cfr. Appendice, p. 186), che sono quasi dello stesso tenore.

torchular »; un'altra camera grande attigua all'ospedale con 8 letti, federe e cuscini, che doveva servire come camera di riserva per eventuali piene di pellegrini o di poveri. Tutti questi locali avevano il relativo arredamento.

Il piano superiore era composto di una grande camera, posta sull'ospedale inferiore, arredata con dieci letti vecchi, 3 cuscini e 12 federe; anche questa per eventuali arrivi in massa. A questa camera era annessa una grande cucina da poter servire agli ammalati dimoranti nel piano superiore. Vi erano certamente 3 camere per i confratelli che servivano gli indigenti, e un camino per i giorni di freddo. Un loggione doveva coronare il portico inferiore, e accanto ad esso il granaio, abbastanza grande per sopperire ai bisogni dell'ospedale. Le provviste in tempo ordinario dovevano essere: 2 somme e 3 quarte di frumento; 10 damigiane di olio; 2 carri e 6 gerle di vino; una discreta provvista di carne salata<sup>21</sup>. L'ospedale era a fianco della chiesa di S. Cristoforo<sup>22</sup>.

#### *Ordinamento dell'Ospedale.*

Essendosi costituito relativamente tardi ed essendo retto da tanti enti riuniti, era necessario che l'ospedale avesse un suo ordinamento. Questo però fu scritto soltanto nel 1412, e nel Consiglio Generale dello stesso anno approvato. Esso non portava alcuna novità in quanto rifletteva antiche consuetudini e regole che i Disciplini avevano osservato fin dal tempo della loro unione. Il fine di tale ordinamento è espresso nella prefazione allo stesso: « Ad conservationem et augmentum honorum et iurium dicti hospitalis constructi et ordinati sub vocabulo Disciplinarum Brixie et districtus et etiam ad bonum et exaltationem earundem Disciplinarum »<sup>23</sup>.

Le Discipline presenti all'approvazione del regolamento erano: La Disciplina de Dom, di S. Faustino Maggiore, di S. Giovanni de foris, di San Giorgio, di S. Mattia, di S. Agata,

---

<sup>21</sup> Ibidem, f. 85 r-86 v. Cfr. Appendice, p. 189.

<sup>22</sup> « In camera superiori prope ecclesiam S. Cristofori ». Ibidem, f. 86 r.

<sup>23</sup> Ibidem, f. 94 v. Cfr. Tesi di Laurea di Stella Moroni: « Le confraternite medioevali a Brescia ». Appendice, p. XLIX.

dei SS. Nazaro e Celso. Probabilmente, rimasero estranee le altre discipline, come quella di S. Marco e di S. Clemente <sup>24</sup>. Il Consorzio di S. Spirito svolgeva una attività distinta e separata da quella delle Discipline.

Il regolamento stabiliva le seguenti disposizioni:

a) *Vendita dei beni*. Non è permessa alcuna vendita dei beni se non discussa e approvata nel consiglio generale dell'ottava di Pasqua, con due terzi dei voti. Una volta approvata la vendita di una casa o di un terreno, si fa la messa all'incanto comunicando, nei punti principali della città o alle porte delle case dove si pagano i tributi e delle chiese più importanti, la notizia della vendita. Al miglior offerente va la casa o il terreno delle Discipline. Il tutto deve essere registrato nel libro dei conti « ne a modo fraus committi possit in predictis venditionibus » <sup>25</sup>.

b) *Permute di beni*. Anche le permute di fondi o di case sono proibite nel modo più assoluto. Se un cambio si ritiene necessario e vantaggioso, i ministri ne fanno la proposta e la sottopongono all'approvazione del Consiglio generale. Il tutto va minutamente registrato nel libro dei conti <sup>26</sup>.

c) *Strumenti notarili*. In nessuno strumento di vendite o di compre delle Discipline riguardanti i beni dell'ospedale si può fare a meno della clausola circa le dovute formalità predette. Se ciò venisse fatto, è irritato ogni contratto; e questo vale dal presente ordinamento in futuro. Inoltre ciascuna Disciplina deve avere un registro comprendente la descrizione dei beni propri immobili e la trascrizione dei registi dei contratti riguardanti ogni singola Disciplina. Una copia di tali registri va consegnata al ministro generale « qui illam salvet et gubernet perpetuo in scripneo iurium dicti hospitalis ». E se una qualche Disciplina dovesse restare vacante, i suoi beni non possono essere nè usurpati nè goduti da estra-

---

<sup>24</sup> « Testamentum Bertolini f. q. Johannis dicti fratris de Soyano in quo ipse legavit Discipline S. Clementis et, ea vacante, hospitali Disciplinarum Brixie unam peciam terre... ». 1362, agosto 15. Ibidem, f. 52 r. Questa Disciplina non è menzionata dalla Moroni.

<sup>25</sup> Ibidem, f. 94 r. Ediz. Moroni, p. LII.

<sup>26</sup> Ibidem, f. 94 v. Ediz. Moroni, p. LIII.

nei, ma « defructentur per rectores dicti hospitalis pro eo ad sustentationem pauperum ». Per questo ultimo precetto i rettori devono esplicitare una speciale diligenza<sup>27</sup>.

d) *Pasto della carità*. Avviene l'ottava di Pasqua e precede il Consiglio generale in cui si eleggono i nuovi ufficiali delle Discipline riunite. È alquanto caratteristico. Il ministro generale durante la settimana santa manda un pro-memoria ai massari delle singole Discipline, che devono trasmettergli i nominativi di tutti i confratelli che vogliono partecipare al pranzo. Il ministro generale, secondo il numero dei partecipanti fa preparare « unum decens prandium et habundanter etiam pro omnibus pauperibus in dicto hospitali tunc commorantibus ». Intanto coloro che hanno accettato l'invito, già segnati e comunicati al ministro, devono versare, anche se rinunciano a partecipare al pranzo, 3 soldi e 6 denari planet, al proprio massaro, il quale trasmetterà la somma al ministro generale. Se tale somma non sarà sufficiente per preparare il pranzo, ciascuna Disciplina dovrà versare un contributo da stabilirsi nella stessa seduta « per officiales veteres et novos eligendos in ipso die, ne hospitare inde patiatum damnum ». E ciascun consigliere deve aiutare il ministro per la buona riuscita di questa impresa<sup>28</sup>.

e) *Elezione dei nuovi rettori*. Dopo questo pranzo della carità il ministro generale e i suoi consiglieri fanno leggere dal notaio dell'ospedale i nomi del ministro, dei massari, e dei consiglieri che resteranno in carica per un anno. Questi ultimi vengono eletti uno per ogni Disciplina rappresentata al pranzo. Gli eletti devono accettare l'ufficio loro affidato nel nome di Dio; a chi rinuncia viene imposta una multa di 40 soldi planet « applicando dicto hospitali pro anima sua ». I ministri non ricevono alcun salario: devono esercitare il loro ufficio gratuitamente « pro mercede vitam eternam sperando a Deo »<sup>29</sup>.

---

<sup>27</sup> Ibidem, f. 94 v. Ediz. Moroni, p. LIII.

<sup>28</sup> Ibidem, p. 94 v. Cfr. Appendice, p. 188.

<sup>29</sup> Ibidem, f. 95 r. Ediz. Moroni, LIV.

f) *La scelta dei cadidati.* L'uscente ministro generale propone all'assemblea il confratello che crederà più idoneo all'ufficio di ministro. Indicherà inoltre quali terre lontane e poco utili all'ospedale si possono vendere o commutare con altre. Questo va eseguito e deliberato mentre tutti sono presenti e va messo in iscritto dal notaio dell'ospedale nel libro « ad hoc deputato »<sup>30</sup>.

g) *Il passaggio dei poteri.* Concluse tutte queste formalità, il passaggio dei poteri avviene nello stesso giorno o entro l'ottava. Il ministro uscente consegna al nuovo ministro generale « omnem pecunie quantitatem quae penes eum restaret de intrata dicti hospitalis », le chiavi dello scrigno dove sono custoditi i libri dei conti, gli strumenti riguardanti l'ospedale e le chiavi del granaio. Rivede l'inventario dell'anno precedente, e se tutti i beni dell'ospedale sono stati salvaguardati. Fa misurare persino il frumento, i legumi e il vino esistenti in dispensa, affinché il nuovo ministro possa comodamente regolarsi; se c'è da vendere del grano, legumi o vino, si stabilisce il prezzo tra uscenti e nuovi ministri. Se invece il ministro o massaro uscente sono in credito con l'ospedale, il nuovo ministro deve innanzi tutto soddisfare a questo obbligo anche chiedendo, se fosse necessario, il contributo dei massari delle singole Discipline<sup>31</sup>.

h) *Obblighi da osservarsi dai nuovi ministri* verso i poveri che dimorano nell'ospedale.

I ministri devono comportarsi con i poveri di Gesù Cristo come padri e provvedere a tutti i bisogni dell'ospedale, provvedendo di giorno in giorno agli indigenti che lì dimorano pane, vino e vivande, un buon letto, e anche il medico; e se ci fossero infanti anche le culle finchè essi ne avranno bisogno. Per far bene tutto questo, devono computare regolarmente le spese dell'anno appena trascorso, contare i poveri da assistere dentro e fuori l'ospedale, e se nell'ospedale vi fossero poveri che possono andare per l'elemosina, li mandino pure; quelli che non possono però saranno nutriti dall'ospedale<sup>32</sup>.

---

<sup>30</sup> Ibidem, f. 95 r. Ediz. Moroni, p. LV.

<sup>31</sup> Ibidem, f. 95 r. Ediz. Moroni, p. LV.

<sup>32</sup> Ibidem, f. 95 r. Ediz. Moroni, p. LVI Cfr. Appendice, p. 189.

Durante il periodo della raccolta l'amministratore dell'ospedale deve andare personalmente sul luogo per la divisione dei redditi con i mezzadri; porti la sua parte nel luogo destinato, e scriva su un quadernetto quanto riceve da ogni terreno. Così si comporti per la trebbiatura e per la vendemmia. Ciò che è superfluo ai bisogni dell'ospedale si venda. Le chiavi infine del granaio vanno tenute dal ministro, dall'amministratore e da un consigliere e, se ci fossero chiavi false, si sigilli la porta con la cera<sup>33</sup>.

i) *Circa le visite all'ospedale.* Il ministro ogni domenica deve recarsi all'ospedale e chiedere ai poveri che ivi dimorano se vengono trattati bene o meno. Se non lo sono, devono riprendere l'amministratore affinchè li tratti meglio.

Avendo bisogno di danari per l'amministrazione dell'ospedale, i ministri possono richiederli ai massari o ai consiglieri delle singole Discipline, che devono corrispondere con la somma richiesta.

Devono far scrivere nel libro delle spese e delle entrate ciò che si è acquistato e quanto si è speso per l'ospedale con relativa data e movente.

Se qualche bene viene dato o legato all'ospedale, va segnato sull'apposito registro affinchè non sia dimenticato dai successivi ministri.

Di ogni strumento che è nell'interesse dell'ospedale va fatta menzione in questo libro, che deve essere chiuso nello scrigno con tre chiavi custodite dal ministro, dall'amministratore e da un consigliere, come le chiavi del granaio. Si registrino tutte le locazioni e, almeno ogni cinque anni, i fitti pagati al monastero di S. Giulia per le case dell'ospedale<sup>34</sup>.

Da questo ordinamento appare evidente che la principale preoccupazione delle Discipline è l'ospedale di S. Cristoforo, intorno al quale hanno accentrato tutta la loro attività caritativa.

---

<sup>33</sup> Ibidem, f. 95 v. Ediz. Moroni, p. LVI.

<sup>34</sup> L'ordinamento termina qui con queste parole: « Retraxi dicta statuta in meliori forma, non mutata substantia, in libro membrano ». Ibidem, f. 95 v. Ediz. Moroni, p. LX.

L'ospedale è retto da un ministro che viene scelto tra i Disciplini ed ha suprema autorità sull'ospedale, del quale è il padre e l'amministratore. Egli agisce col consenso dell'assemblea, la quale si riunisce l'ottava di Pasqua per il pranzo della carità, discute i problemi con la massima competenza economica e sorveglia l'operato amministrativo degli ufficiali eletti ogni anno. Il ministro dell'ospedale è aiutato da due sindaci per il disbrigo dei contratti e per la sorveglianza sui molti beni dell'ospedale, spetta però solo a lui la direzione e il trattamento da usare con gli ammalati. Questi che sono generalmente poveri, potendo andare per l'elemosina si procurano da se stessi il vitto giornaliero; diversamente sono nutriti dall'ospedale.

Oltre al ministro, che ha l'obbligo della vigilanza, nell'ospedale vivono alcuni « fratres » che compongono la famiglia ospedaliera di S. Cristoforo e che non sono molto numerosi. Essi vengono scelti dai ministri, si obbligano ad osservare le consuetudini dell'ospedale e ricevono un abito bianco come veste distintiva.

L'ospedale di S. Cristoforo è abbastanza grande ed è dotato di una trentina di letti; non sappiamo però quanti ammalati ospitasse normalmente. Forse doveva funzionare soltanto l'ospedale inferiore con i quattordici letti e altrettanti ammalati.

#### *Decadenza ed unione all'ospedale di Santa Maria della Misericordia.*

Con l'affievolirsi e con lo smembrarsi delle Discipline verso l'inizio del sec. XV, anche l'ospedale di S. Cristoforo comincia a decadere e a perdere la sua importanza. Anzi l'ospedale si era avviato verso la disgregazione più completa con l'abbandono di esso e la dispersione dei suoi molti beni. A porre riparo onde evitare la completa rovina intervenne il Consiglio comunale con una deliberazione del 4 novembre 1427<sup>35</sup> in cui si stabiliva, tra l'altro, di mandare nell'ospedale di S. Cristoforo, con urgenza, persone, vettovaglie e sup-

---

<sup>35</sup> ASC. Provv. Comun. 484, f. 48 r-50 r. Cfr. Appendice, p. 196.

pellettili, in modo da poter ospitare gli infermi e quanti erano vittima delle battaglie che si combattevano tra veneziani e milanesi per il possesso del bresciano. Lo stesso Consiglio, in una posteriore deliberazione, del 27 dicembre 1427, in cui si matura la decisione della unione di detto ospedale con quello della Misericordia, ci dà un quadro più completo dello stato di questo ospedale. Francesco de Malvetijs cancelliere del Comune e membro della Congregazione di S. Domenico dice che per la città si va mormorando che l'ospedale di S. Cristoforo è totalmente abbandonato e in esso non si esercitano più le opere di pietà e di cristiana carità, con grave pregiudizio e danno del Comune, per cui bisogna provvedere alla sua riforma, perchè i Disciplini, che finora lo governavano, anzi lo distruggevano, come è manifesto a tutto il popolo, lo hanno abbandonato. Si può riattivarlo in due modi: primo, che i vicini, le persone influenti e i ricchi della città si assumano le spese; secondo, consegnare la direzione ai confratelli dell'ospedale di S. Maria della Misericordia, « qui in talibus sunt pratici et experti »<sup>36</sup>.

I confratelli della Congregazione di S. Francesco accettano, dopo una seduta fiume, la direzione dell'ospedale di S. Cristoforo, e promettono di curarlo e di assisterlo come quello della Misericordia. Seduta stante, si elegge anche il massaro dell'ospedale di S. Cristoforo: Marchetto De Aregonibus, che promette di impegnarsi a fondo per la riforma dell'ospedale affidatogli<sup>37</sup>. L'atto di unione è datato nel Registro della Congregazione di S. Maria della Misericordia, il 27 Dicembre 1427<sup>38</sup>.

Il Registro dell'ospedale di S. Cristoforo non riporta l'atto di unione, però verso la fine riporta un regesto di una locazione fatta nel 1429 da Giovanni De Romano, « massarius et syndicus ac procurator... hospitalium S. Marie de Lamisericordia et S. Cristofori Brixie »<sup>39</sup>.

---

<sup>36</sup> Ibidem, Provis. Comun. 484, f. 71 v-72 r. Cfr. Appendice, p. 198.

<sup>37</sup> Ibidem, f. 72 v-73 r. Cfr. Appendice, p. 200.

<sup>38</sup> ASB, FOM, Libro I Osped. Misericordia, n. 100, f. 199 r. Cfr. Appendice, p. 199. Il documento riporta 27 dicembre 1428 perchè a Brescia vigeva lo stile della Natività.

<sup>39</sup> Ibidem, Registro Osp. S. Cristoforo, f. 106 r.

I due ospedali ebbero sempre un solo ministro ed unica amministrazione.

In quello stesso anno, essendo il territorio bresciano restato stabilmente sotto il dominio veneziano ed essendo tornati i tempi normali, si stabilisce nel consiglio comunale, di mandare tutti gli ammalati nell'ospedale di S. Maria della Misericordia e di vendere S. Cristoforo<sup>40</sup>. Viene così stabilito che « dicta domus S. Christofori tota cum viridario detur et assignetur Congregationi Dominarum que se voverunt observantiae Regule S. Clare, edite per S. Franciscum, que augmentate sunt usque ad numerum XXXVI, bone et sanctissime vite, que relinquerunt totaliter mundum et temporalia; et indigent loco in quo claudantur perpetua clausura »<sup>41</sup>.

Le monache clarisse ottennero la fabbrica di S. Cristoforo nel 1445<sup>42</sup> ed entrarono nel 1447, quando ormai era chiuso e abbandonato come ospedale. Le Clarisse adattarono l'ospedale a monastero e vi dimorarono fino al 1797. S. Cristoforo fu chiamato anche S. Chiara Nuova<sup>43</sup>.

---

<sup>40</sup> « ... Attento quod predicta hospitalia sunt unita et habent duas amplissimas domos, videlicet Misericordie et S. Christofori, quarum quilibet de per se est sufficiens officio hospitalitatis; et considerantes quod domus Misericordie est magis idonea et frequentata quam alia S. Christofori etc. Deliberatum erat quod dicta domus S. Christofori tota vendatur et tradatur cuidam nobili volenti exbursare libras 1000 planetarum ad opera pietatis... ». ASC, Provvisioni Com. 1429, settembre 21, f. 247 r.

<sup>41</sup> Ibidem.

<sup>42</sup> Repertorio delle Provvisioni 1445 ottobre. Cfr. sotto voce Fabbrica.

<sup>43</sup> FÈ D'OSTIANI L. F., op. cit., pp. 420-21.



Foglio del Registro dell'ospedale di S. Cristoforo che riporta l'accettazione e la vestizione di un inserviente dell'ospedale.

---

ASB, FOM, Registro Osped. S. Cristoforo, n. 99.

**CAPITOLO VI**

**OSPEDALE S. ANTONIO VIENNESE**

## Fonti

Semberebbe che su questo ospedale, dopo la pubblicazione di un opuscolo del Guerrini<sup>1</sup>, che ne fa una breve storia corredata da alcuni documenti, non ci fosse null'altro da dire. Invece, strano a dirsi, è tutto da rifare. Il Guerrini nel suo lavoro di tutto ha tenuto conto, fuorchè di un mazzo di pergamene importantissime giacenti presso l'Archivio di Stato di Brescia<sup>2</sup>, costruendo un castello di ipotesi, e appoggiando le sue affermazioni su supposizioni talvolta geniali, ma non sempre sufficienti per una seria ricostruzione storica. Il citato mazzo di pergamene riguarda dal 1234 al 1354 l'ospedale bresciano di S. Giacomo dei Romei, che appunto nel 1354 fu unito a S. Antonio di Vienne, nel Delfinato; le pergamene successive riguardano la Domus dei canonici ospitalieri antoniani a Brescia fino alla loro estinzione nella città. Brevi ma interessanti notizie, che riguardano ancora l'ospedale di San Giacomo dei Romei, ci vengono da un registro della Curia Vescovile di Brescia<sup>3</sup>. Dell'ospedale di S. Antonio Viennese ne parla anche il Fe' d'Ostiani<sup>4</sup>, che sorvola però i primi anni di vita di questa istituzione.

### *Ospedale di S. Giacomo dei Romei.*

Si trovava fuori della città, al ponte sul Mella, accanto alla chiesa di S. Giacomo. È citato nell'inventario delle chiese e degli ospedali fatto da Calimerio Cristono con queste parole: « Hospitale S. Jacobi de Cromeis extra moenia Brixie pro peregrinis, administratum a fratribus Ordinis S. Antonii

---

<sup>1</sup> GUERRINI P., *Ospedale e Chiesa di S. Antonio Viennese a Brescia*, Saronno, 1909.

<sup>2</sup> ASB, FOM, Perg. S. Antonio Viennese (1234-1651).

<sup>3</sup> ACV, Liber possessionum et fictorum in Bagnolo, Reg. 2 (1274). Si tratta di 4 fogli di guardia, 2 anteriori e 2 posteriori al detto registro, appartenenti ad un vecchio registro di spese del 1274 riguardante l'ospedale di S. Giacomo dei Romei.

<sup>4</sup> FE' D'OSTIANI L. F., *Storia, Tradizione, Arte nelle vie di Brescia*, Brescia, 1927<sup>2</sup>, pp. 39-42.

Viennensis et in posterum ab Humiliatis tam viris quam sororibus »<sup>5</sup>.

La prima notizia diretta ci è data da una pergamena del 9 aprile 1234, che ci presenta una comunità già fiorente di religiosi, chiamati genericamente « fratres et sorores », con il priore della chiesa di S. Giacomo, d. Geminiano<sup>6</sup>. In altri documenti del 1252 e del 1265 si nominano ancora i fratres ma senza alcun accenno all'ospedale di S. Giacomo<sup>7</sup>. L'ospedale viene espressamente nominato soltanto in un documento del 1267, in cui si dice: « Ibi d. Antonius de Bachus de Urago tenens lignum in sua manu investivit Bonaventuram Mazadonei notarium, sindicum et nuntium et procuratorem caritatis Romeorum d. S. Jacobi Gallicie et hospitalis in circuitu Brixie »<sup>8</sup>.

Dai fogli di guardia del Registro dei possessi vescovili in Bagnolo, sappiamo che l'ospedale di S. Giacomo dei Romei nel 1274 è già in piena attività<sup>9</sup>. In esso vi sono almeno cinque converse e, forse, altrettanti confratelli, tutti diretti dal

---

<sup>5</sup> GUERRINI P., in « Brixia sacra », II (1911), p. 326. Il Guerrini in nota afferma: « l'ospedale di S. Giacomo de' Romeis (non Cromeis) al ponte del Mella era primitivamente un monastero doppio (di frati cioè e di monache) dell'Ordine Umiliato, e passò quindi (no, in posterum, agli Umiliati) ai Frati Ospedalieri di S. Antonio Viennese ».

<sup>6</sup> « Petrus q. Johannis de Flumicello fecit datum et venditionem ad mundum et francum allodium et cartam venditionis tradidit ad proprium in d. Geminianum priorem ecclesie S. Jacobi de Mella... de cetero utatur ipsam ecclesiam et confratres eius ac sorores existentes ad eam ecclesiam... ». 1234, aprile 9, ASB, FOM, Pergamene S. Antonio Viennese.

<sup>7</sup> « Ibi d. Manfredus de Pallatio confessus et manifestus fuit se suo nomine et nomine dieti d. Gerardi fratris sui recepisse a fratribus Bernardo de Buzollano et Underando, fratribus ecclesie S. Jacobi de Lamella III libras imp. pro precio... » 1252, maggio 15, ibidem.

« Ibi magister Petrus archipresbiter maior brix... investivit Venturam Macedonii et Bonommum de Herbusco fratres infrascripte caritatis, nuntios et procuratores Congregationis et caritatis S. Jacobi de Galicia ». 1265, maggio 1, ibidem.

<sup>8</sup> Ibidem, 1267, gennaio 14.

<sup>9</sup> « Haec sunt expense facte per Iohannem... ministrum ospitalis S. Jacobi Romeorum in tempore consulum videlicet confrater Bocanus de Tavernollis et... de Carsina, de mense, dezembris in 1274 ». ACV, Reg. 2 (1274), f. 1 r.

Ministro fra' Giovanni de Cobiado<sup>10</sup>. Questi confratelli curavano il culto della chiesa e dovevano certamente servire anche gli ammalati che spesso si nominano per le spese fatte da loro o per loro<sup>11</sup>.

I confratelli venivano regolarmente ricevuti nell'ospedale dal Ministro e dovevano far vita comune. Nell'ottava della festa liturgica di S. Giovanni i confratelli e forse anche gli ammalati partecipavano al pranzo della carità che si teneva nello stesso ospedale. Un elenco di spese ci fa intravedere il « menu » preparato per la circostanza e che comprendeva, tra l'altro, le spese fatte: « In carnibus porchinis, piperata et... in ovis pro rafiolis »<sup>12</sup>.

L'ospedale possedeva certamente molti fondi per i quali lavoravano molti uomini e donne regolarmente pagati dall'amministratore o dal Ministro<sup>13</sup>.

Si trovano anche relazioni economiche con le Monache di S. Simone e Giuda, alle quali avevano consegnato in migliorìa alcune terre presso l'ospedale di S. Giacomo<sup>14</sup>, e con l'Abate di S. Faustino. Di estremo interesse è la paga del fitto e delle

---

<sup>10</sup> Le converse che conosciamo sono: Suor Pasqua, suor Richelda, suor Benvenuta, suor Benedicta, suor Ricadona. I confratelli sono: fr. Bocano e fr. Bonomo de Herbuseo. *Ibidem*, f. 1 r., 2 v.

<sup>11</sup> « Item expendit... bambaxario pro una infirma que venit hospitali ». *Ibidem* f. 2 r.; « Octo solidos imperiales in una tunega empta pro Cayate quondam Bellacatti Galine malate hospitalis empta ab eodem ». *Ibidem* f. 66 r.

<sup>12</sup> « Expense facte in pasto octave S. Iohannis: XVIII sol. imper. et VIII imper. in VIII pensibus carnis bovine empte a Desiderio becario, precio XXIV imper... XVII imper. in XIV libras de carnibus pro malatis ab eodem. XXV imper. pro XVI libras et medio de carnibus castrorum. VII solidos imper. et ... in pane VII solidos imper. in duabus zerlis carbonis ... imper. et V imper. in carnibus porchinis, piperata et sale et caseo IV imper. in ovis pro rafiolis. *Ibidem* f. 2 v.

<sup>13</sup> « S. XIX imp. in XLIV laboratoris qui zapaverunt vardiam et ... pro XXX mulieres que zapaverunt vardiam ». *Ibidem* f. 1, v.

<sup>14</sup> « CV libras imper. date monachis sive dominabus de sanctis Simone et Juda propter completa solutione de septem... quas habere debebant pro melioramenta terre alocate et elivelate hospitali que est prope hospitale a sero parte ». *Ibidem* f. 1 v.

decime che ogni anno i confratelli di S. Giacomo pagavano ai Canonici di Brescia per l'area « super quam eddificatum est hospitale »<sup>15</sup>.

I molti documenti successivi dell'Archivio di Stato di Brescia riportano investiture e donazioni fatte ai religiosi « Congregationis et caritatis Romeorum S. Jacobi », che non sono mai in molti. Nel 1299 gli ufficiali eletti del Comune di Adro fanno vari designamenti di beni siti in territorio di Adro all'ospedale dei Romei<sup>16</sup> e nel 1341, anno di massima fioritura dell'ospedale, troviamo riuniti in capitolo per il rinnovo di una investitura fra' Corsino de Herbusco e fra' Bernardo de Sermento « de mandato fratris Lanfranci dicti hospitalis ministri et capituli et conventus eiusdem »; partecipa anche una suora, Imelda de Lumexanis<sup>17</sup>.

Forse in questi anni cominciano i primi contatti dei frates dell'ospedale di S. Giacomo dei Romei con i canonici antoniani.

#### *Unione di S. Giacomo dei Romei a S. Antonio Viennese.*

La vita dei canonici regolari di S. Antonio Viennese in Brescia si inizia nel 1354, quando il vescovo Bernardo Tricardo, cistercense, con il consenso del capitolo cattedrale, unisce l'ospedale di S. Giacomo dei Romei alla Domus di S. Antonio di Vienne. Tutta la successione degli avvenimenti ci è descritta minutamente da una pergamena rogata dal notaio Giacomino de Lature il 21 gennaio di quello stesso anno.

Fra' Berardo de Solerijs, canonico professo e procuratore dell'ordine antoniano, chiede all'arcivescovo di Milano, Giovanni Visconti, di interpersi presso Bernardo Tricardo, vescovo di Brescia, perchè si degni di concedere, con la sua autorità ordinaria, ai canonici di S. Antonio Viennese, l'ospedale di S. Giacomo dei Romei di Brescia, con tutti i suoi beni e i suoi diritti, da unirsi ad un oratorio da costruire accanto all'ospedale. Fra' Berardo si impegna a rispettare tutti i

---

<sup>15</sup> Ibidem f. 66 v.

<sup>16</sup> ASB, FOM, Perg. S. Antonio V., 1299, febbraio 18.

<sup>17</sup> Ibidem, 1341, dicembre 29.

diritti dei legati della Santa Sede, dell'arcivescovo di Milano, e del vescovo di Brescia. Prega inoltre l'arcivescovo Giovanni di esortare il podestà, i Sapienti, e il Comune di Brescia, « qui asserunt huiusmodi hospitale fundasse », che per la riverenza e la devozione a S. Antonio, si interpongano presso il loro vescovo per tale unione, in modo da attirarsi la protezione di S. Antonio. Egli è certo che se sarà costruita una chiesa o un oratorio presso l'ospedale di S. Giacomo, questo andrà ad onore e vanto della città di Brescia.

L'arcivescovo Giovanni prega il vescovo Bernardo che, se le cose predette rispondono a verità, conceda a fra' Berardo de Solerijs il permesso di costruire una chiesa presso l'ospedale di S. Giacomo dei Romei, e di unire alla nuova chiesa l'ospedale con tutti i suoi beni, con l'obbligo di sottostare a determinate condizioni.

Fra' Berardo si rivolge direttamente anche al vescovo Bernardo e al suo capitolo cattedrale, il quale — riunitosi — stabilisce di concedere il permesso richiesto ai canonici di S. Antonio Viennese. Così dinanzi al vescovo Bernardo Tricardo e ai canonici della cattedrale il ministro dell'ospedale in carica, Benazzolo da Bergamo, il prete Angerio Borduno, cantore della cattedrale, e Raniero de Zavetisijs procuratori dei conversi e delle converse dell'ospedale di S. Giacomo dei Romei, rinunziano nelle mani del vescovo a tutti i diritti che hanno sul loro ospedale. Nella stessa adunanza il vescovo Bernardo, con il consenso dei canonici della cattedrale, investe col suo anello d'oro fra' Berardo de Solerijs e fra' Giacomo Cacciaguerra, un altro canonico antoniano e procuratore della precettoria madre, dell'ospedale di S. Giacomo dei Romei con tutti i suoi beni, con la licenza di edificarvi una chiesa e con i seguenti patti. L'elezione e la presentazione del rettore spetta al precettore della casa di Vienne, la conferma al vescovo di Brescia, col consenso del suo capitolo; la elezione dei conversi e delle converse spetta esclusivamente al rettore della Domus antoniana. Il Vescovo di Brescia e il suo Vicario hanno la facoltà di visitare, predicare e correggere i fratelli conversi e le converse che si trovano nell'ospedale, ed hanno gli stessi diritti di cui godono sui fedeli della diocesi. I rettori si impegnano a pagare tutti gli oneri che i legati apostolici ed il clero locale potranno loro imporre, e possono confessare soltanto le persone residenti nell'ospedale, e ammi-

nistrare i Sacramenti soltanto nella loro chiesa. Devono pagare al Vescovo come fitto annuo, nel giorno di S. Martino, sei libbre di cera nuova, ed altre sei alla sacrestia della cattedrale. Infine fra' Berardo e fra' Giacomo si impegnano ad ottenere dentro l'anno l'approvazione del Papa sotto pena di nullità dello stipulato contratto<sup>18</sup>.

Il giorno successivo, 22 gennaio 1354, i due canonici antoniani vengono immessi nel possesso dell'ospedale con le debite solennità dall'arcidiacono Giacobino de Pontecarali, e dall'arciprete Feo de Arecio, che accompagnano gli investiti attraverso l'ospedale e i suoi più vicini possessi<sup>19</sup>.

Da una rubrica di fitti e di censi che le chiese dovevano pagare alla curia vescovile appare che i canonici antoniani avevano versato il loro primo fitto annuo già nel 1353, anno in cui fra' Berardo de Solerijs venne a Brescia e forse ottenne, « oretenus », l'unione dell'ospedale di S. Giacomo al suo ordine<sup>20</sup>.

Il documento del 1354 sarebbe quindi la forma solenne di un contratto già precedentemente stipulato e approvato, anche perchè in questo documento si afferma: « nomine census et ficti vel alia ficta que dicte canonice reddere consueverunt, et tenentur sub pena dupli ».

Per i primi tempi gli Antoniani rimasero nell'ospedale di S. Giacomo dei Romei, e svolsero un'attività molto modesta per mancanza di personale, ed anche perchè l'ospedale, come avremo occasione di dimostrare, versava in cattive condizioni. Il primo contratto di fra' Giacomo Cacciaguerra, ri-

---

<sup>18</sup> Ibidem, Unione dell'osped. S. Giacomo dei Romei a S. Antonio Viennese. 1354, gennaio 21. Cfr. Appendice, p. 151.

<sup>19</sup> Ibidem, 1354, gennaio 22. Cfr. Appendice, p. 155. In questi due documenti non appare il priore della chiesa di S. Giacomo de la Mella, che appare invece nel documento del 1374, novembre 6. Cfr. Appendice, p. 159.

<sup>20</sup> « Rubrica fictorum et censuum pro decimis novalium terrarum Brixie que non sunt in curiis (1235-1448)... Hospitale seu Domus S. Antonij de Brixia red. an. 6 lib. cere pro hospitali S. Jacobi Romeorum seu de La Mella, unito cum dicto hospitali seu Domo S. Antonij. Carta rogata p. Jacobum de La Turre 1353 ». PUTELLI R., *Vita, Storia e Arte bresciana nei sec. XIII-XVIII*, Breno, 1936, vol. I, p. 41.

Il documento non c'è tra le pergamene di S. Antonio Viennese.

masto solo, è del 23 agosto 1354 per la presa in fitto di alcune terre del monastero dei SS. Simone e Taddeo. Dal documento sappiamo che fra' Giacomo viene chiamato rettore e precettore della casa, in cui vi sono anche « fratres et sorores », la comunità che precedentemente assisteva l'ospedale; l'ospedale di S. Giacomo è ora chiamato anche « Domus S. Antonij Viennensis »<sup>21</sup>. Nel 1356 ci fu la conferma e l'accettazione della nuova casa ospedaliera da parte di Pietro, abate del monastero di S. Antonio in Vienna, il quale nomina procuratori speciali altri suoi confratelli: Elia Dalmayne, precettore di Albaterra; Poncio de Becio, precettore della domus di S. Antonio Viennese in Milano, e Amando Michaelis, canonico della stessa casa milanese, perchè completassero l'opera iniziata, chiedendo la conferma del Sommo Pontefice<sup>22</sup>.

Dopo pochi anni, nel 1365, ci fu da parte di qualcuno, forse del clero, la contestazione dei diritti degli Antoniani sull'ospedale di S. Giacomo, per cui il nuovo precettore di Brescia, fra' Ponzio de Faeto, è costretto a rivolgersi nuovamente al capitolo per ottenere una conferma dell'atto di unione del 1354.

Anche questo episodio ci è descritto con molta accuratezza in una pergamena del notaio Giovanni de Lozia.

Domenico di S. Severino, della diocesi di Fermo, vicario generale del vescovo Enrico de Sexa, fatto riunire il capitolo, fa noto a tutti l'atto della precedente unione voluta e fatta dal vescovo Bernardo Tricardo con le condizioni note e che qualcuno riteneva invalida perchè non era stata ottenuta l'approvazione del Papa. Da parte sua fra' Ponzio de Faeto diceva che, anche se non fosse stata ottenuta l'approvazione del Papa, tuttavia si era ottenuta la conferma dal cardinale Andevino, legato apostolico in Lombardia; e che se non si ottenne la

---

<sup>21</sup> « ... Margarita de Rodo abbatissa monasterij SS. Simonis et Tadey investivit ad rectum livellum brix. ad ratificandam cartam livellariam factam... in priorem confratres et moniales hospitalis S. Jacobi de Romeis sive de Lamella de Brixia, nuncupati et nominati Domus S. Antonij Viannensis, reverendum et religiosum virum d. f. Jacobum de Cazagueris de Menaria, confratrem rectorem et preceptorem conventus et capituli confratrum et ordinis B. S. Antonij Vianensis predicti ». 1354, agosto 23, ASB, FOM, Perg. S. Antonio.

<sup>22</sup> Ibidem, 1356, novembre 7, Cfr. Appendice, p. 157.

conferma del Papa, fu « propter epidemiam seu mortalitatem que tunc temporis innobcuit, quo frater Jacobus de Caza-guerris, professus Ordinis predicti, que predicta obtinere a d. Papa debebat, decessit ». La conferma non si potè chiedere ancora « tum propter guerrarum calamitates que dudum vigerunt, tum propter mutacionem Summorum Pontificum ». Ora egli, fra' Ponzio, rinnova la domanda di unione « ad cuiuslibet hesitationis scropulum amputandum », e chiede che l'unione sia perpetua e non più suscettibile di contestazione.

Il vicario chiede consiglio al capitolo, e il consenso dei canonici per riapprovare l'unione. Nella discussione si disse che al tempo dell'unione del 1354 l'ospedale era molto rovinato, e non esercitava alcuna ospitalità e che « tam predictus fr. Bernardus et fr. Jacobus, quam predictus fr. Pontius preceptor ut supra, in ipso hospitali in reparationibus et menijs melioramenta plurima contulerunt et in eodem hospitali pro pauperibus et infirmis hospitalitatem et alia pietatis opera fecerunt et facit presentialiter suprascriptus fr. Pontius laudabiliter observari ». Dopo questo pubblico elogio fu facile a fra' Ponzio ottenere la conferma dell'unione precedente dell'ospedale di S. Giacomo alla chiesa di S. Antonio Viennese, e da questa unione si speravano abbondanti opere di cristiana carità. Furono ripetute le precedenti clausole, e fra' Ponzio le accettò, stipulando un solenne documento a memoria perenne del fatto<sup>23</sup>.

#### *Fondazione e sviluppo della Domus antoniana in Brescia.*

Dopo questa vittoria il precettore fra' Ponzio potè lavorare ed affermarsi ancora in Brescia con l'assistenza ai poveri nell'ospedale di S. Giacomo dei Romei. Frutto di questa opera assidua di assistenza fu la costruzione di una nuova casa in Brescia che pare già costruita nel 1367<sup>24</sup>. La conferma ci viene dalla rubrica dei censi e dei fitti da pagarsi alla

---

<sup>23</sup> Ibidem, 1365, maggio 8.

<sup>24</sup> « ... De lite... que vertebatur et erat seu verti sperabatur inter domum seu ecclesiam capitulum et conventum B. Antonij Viennensis, constructam in civitate Brixie, seu rectores et officiales nomine diete ecclesie ibidem in civitate Brixie pro majori ecclesia S. Antonij Viennensis residenciam facientes... ». 1367, settembre 10, ibidem.

curia vescovile che, riportando un documento scritto dal notaio Giacomo de Lozia, del 1366, dice che gli Antoniani pagavano anche una libbra di cera « pro hospitalli novo in contrata S. Nazarij »<sup>25</sup>. Essi però conservano tutti i diritti sull'ospedale di S. Giacomo dei Romei, loro vecchia dimora.

Intanto la nuova Domus di S. Antonio e il suo precettore fra' Ponzio de Facto andavano acquistando sempre maggiore importanza. Cominciano ad affluire i lasciti e i testamenti<sup>26</sup>, mentre fra' Ponzio è chiamato « preceptor Bayliarum civitatum Brixie et Tridenti »<sup>27</sup>. Nonostante però questo fiorire dei canonici ospitalieri di S. Antonio in Brescia, il 14 agosto 1372 il vicario vescovile Stefano de Nasis chiedeva con tutta la sua autorità la presentazione in curia delle costituzioni e dei privilegi della Domus S. Antonij entro un mese<sup>28</sup>.

Qualche anno dopo, nel 1376, ci fu bisogno di una nuova conferma dell'unione dell'ospedale di S. Giacomo dei Romei a S. Antonio da parte del vescovo Andrea, essendo morto l'ultimo rettore di quell'ospedale, Bonino de Pergamo<sup>29</sup>. Questa conferma fu definitiva, e non ci fu più bisogno di altri interventi vescovili, perchè ottenuta tramite il Papa.

In questo periodo di stabilità i canonici di S. Antonio avevano sotto la loro giurisdizione in Brescia l'ospedale di S. Giacomo dei Romei fuori della città, probabilmente tenuto sempre dai fratres e dalle sorores, e una casa con annesso l'ospedale e una cappella in città in contrada S. Nazaro. Questa era la loro Domus più importante, e soggetta, come vedremo, ad ulteriore sviluppo. La Domus è governata da un precettore che dirige la casa conventuale, la chiesa e l'ospede-

---

<sup>25</sup> « Item red. an. Lib. I cere pro hospitalli novo in contrata S. Nazarij. Carta rog. p. Jacobinum de Lozia, 1366 ». PUTELLI R., op. cit., p. 41.

<sup>26</sup> « Ibi Brisianus de Garbalonibus asserens se habere reverentiam singularem in b. S. Antonium fecit donationem de pluribus pecijs terre in terra de Carpenedulo ». 1369, novembre 20, ASB,FOM, Perg. S. Antonio.

<sup>27</sup> Carta Benvenuti de Cayno de duabus pecijs terre in contrata ubi dicitur in Summo Dosso. 1375, marzo 16, ibidem.

<sup>28</sup> GUERRINI P., op. cit., Appendice, doc. I.

<sup>29</sup> ASB, FOM, 1376, agosto 17, Perg. S. Antonio. Cfr. Appendice, p. 161.

dale. Non sembra ci siano in essi molti canonici dell'ordine di S. Antonio. Ci sono però dei fratres che servono nell'ospedale, vivono nella casa, e si considerano della casa di S. Antonio. A volte entrano a far parte intere famiglie che si offrono con tutti i loro beni al Santo Viennese, e prestano la loro opera a soccorso degli ammalati. L'ordine ospedaliero di S. Antonio, nato per curare in modo speciale i pazienti affetti dal fuoco sacro, non sembra abbia in Brescia un ospedale specializzato. Anzi non c'è dato sapere neppure quanto fosse grande e come fosse regolato. I documenti ricordano genericamente insieme ai fratres e alle sorores, che prestavano servizio negli ospedali, anche i poveri che ivi dimoravano.

Per mantenere i loro infermi e per soccorrere il grande ospedale di S. Antonio di Vienne nel Delfinato, i Canonici Antoniani di Brescia andavano in giro per le questue nel bresciano e nella diocesi di Trento. Per far questo avevano ottenuto anche alcuni privilegi papali, ricordati da un documento rogato dal notaio Franceschino Zucchi il 13 novembre 1385, in cui si parla di una convenzione avvenuta tra i Canonici Antoniani di Brescia, che hanno il permesso di questuare nella diocesi tridentina, e i legati pontifici che hanno il diritto di ricevere duecento fiorini d'oro per tali questue dagli stessi canonici<sup>30</sup>.

Proprio in quell'anno — 1385 — i canonici furono disturbati nelle loro questue nel Trentino e particolarmente nella valle Legarina « propter guerram que regnavit et hodie regnat in dicta valle ». Questa valle fruttava ai canonici la terza parte delle loro raccolte, per cui essi si rifiutarono di pagare il prezzo convenuto con i collettori pontifici<sup>31</sup>. È certo che

---

<sup>30</sup> « Quod dominus preceptor dictis nominibus dabit et solvet eis seu alicui eorum dicto nomine recipienti seu recipientibus seu habentibus legitimum et specialem mandatum ad predicta et infrascripta, maxime ad recipiendum fructus redditus et introitus et questas a domo et de domo de Renuerso nomine prefati Summi Pontificis et eius collectorum et subcollectorum pro viaggijs et questis que fiunt in civitate et episcopatu Tridentino nomine S. Antonij Viennensis ducentos florinos auri, boni auri et iusti ponderis, ad rationem de solidis triginta duobus planetarum pro quolibet florino hinc ad festum paschatis resurrectionis Domini nostri Christi ». ASB, FOM, Perg. S. Antonio, 1385, novembre 13.

<sup>31</sup> Controversia in fratres S. Antonij Viennensis Brixie. 1385, dicembre 3, ibidem.

questo fu un inconveniente sporadico, perchè i canonici ospitalieri di S. Antonio continuarono le loro questue nel bresciano e fuori, e a testimonianza ci restano due salvacondotti loro forniti da Giorgio Benzono, signore di Crema, l'11 luglio 1411<sup>32</sup>, e da Filippo M. Visconti il 27 febbraio 1422<sup>33</sup>, i quali concedevano a fra' Egidio Pasturelli, allora precettore della Domus di S. Antonio, il diritto di viaggiare solo e in compagnia di tre persone attraverso i loro domini.

L'11 luglio 1388 il vescovo Tomaso Visconti concede ai Canonici questuanti di S. Antonio Viennese una lettera di raccomandazione, in cui si esortano gli abati, i priori, i presbiteri e i preposti a ricevere di buon grado tali Canonici; ai fedeli che faranno elemosine all'Ospedale di S. Antonio Viennese in Francia si concedono indulgenze, mentre si minacciano pene spirituali a quanti sfrutteranno a loro esclusivo vantaggio le elemosine fatte per tale ospedale.

Gli Antoniani si servivano di due espedienti per raccogliere le elemosine in Brescia: facevano crescere dalla gente i porci dedicati a S. Antonio che poi vendevano tenendo il ricavato; e giravano con le edicole o altarini di S. Antonio raccogliendo elemosine ogni qualvolta aprivano l'edicola per mostrarla al popolo<sup>34</sup>. L'uno e l'altro mezzo ebbero i loro inconvenienti.

L'allevamento dei porci, detti di S. Antonio o « porci sacri » per riverenza al Santo di Vienne, aveva assunto con l'andar del tempo proporzioni esagerate. Codesti porci, in numero quasi di quattrocento, giravano indisturbati per la città infilandosi, non richiesti, persino nelle case con evidente pericolo delle donne e dei bambini e profumando le vie di non graditi odori<sup>35</sup>. Il consiglio cittadino tuonò contro tale esagerazione con uno Statuto del 1385, in cui si proibiva a tutti,

---

<sup>32</sup> Passaporto del signore di Crema ai Religiosi di S. Antonio Viennese. 1411, luglio 11, *ibidem*. Cfr. Appendice, p. 185.

<sup>33</sup> Passaporto di Filippo M. Visconti, duca di Milano, ai Religiosi di S. Antonio Viennese. 1422., febbraio 27, *ibidem*.

<sup>34</sup> GUERRINI P., *op. cit.*, docum. II.

<sup>35</sup> « ... Cum iuxta solitum teneret preceptor domus S. Antonij in dicta civitate porcellos et porcellas numero quasi quatuorcentum... ». Provvedimento comunale del 1386. ASC, Indice Pontecarali, f. 311 v.

persone o conventi, di allevare o tenere le delicate bestie per le strade eccetto, per riverenza a S. Antonio, due porcelli maschi, con un segno all'orecchio e con un campanello al collo, per ciascuna quadra (quartiere) della città; in tutto trentotto <sup>36</sup>. La decisione non era nuova, poichè già nel 1355 dal Consiglio si era fatto espresso divieto di tenere « porcos vel porcas a calendis mensis aprilis in antea, usque ad quartam decimam diem S. Michaelis » <sup>37</sup>.

Il provvedimento comunale non piacque a Fra' Ponzio de Facto, il quale si rivolse al duca Gian Galeazzo Visconti, conte di Virtù, e provocò una modifica al provvedimento in suo favore. Veniva così stabilito dal Consiglio speciale, appositamente riunitosi il 25 gennaio 1389, che il detto Precettore, potesse pascere indisturbato per la città 76 porci, quattro per ogni quadra (quartiere) senza campanello al collo ma con l'orecchio destro inciso in segno di riconoscimento; e ciò « non obstante Statuto super hoc noviter condito et hoc petit ob reverentia S. Antonij et ne elemosine pauperum infirmorum S. Antonij priventur in domo S. Antonij nuper acquisita Brixie » <sup>38</sup>.

Evidentemente questi porci dovevano solleticare le mucose di qualche pio cristiano se già dallo stesso 1389 si comincia a minacciare gli abitanti della contrada S. Agostino, perchè non ledano la predetta concessione. E con l'andar del tempo, la cosa dovette diventare così irriverente per i Canonici Antoniani che provocarono nel 1435 una nuova deliberazione in loro favore « quia adsunt aliqui presumptuosi qui non timent Deum neque Sanctos, qui ad eorum libitum interficiunt dictos porcellos S. Antonij, nec aliquam licentiam petunt ipsi D. Preceptoris » <sup>39</sup>.

Anche l'espedito degli altarini ambulanti fu sfruttato da gente senza scrupoli. Questi altarini erano edicole con l'immagine di S. Antonio, che venivano portate in giro al suono di campanelli. Quando si riuniva un po' di gente si

---

<sup>36</sup> GUERRINI P., op. cit., p. 3.

<sup>37</sup> FE' D'OSTIANI L. F., op. cit., p. 47.

<sup>38</sup> ASC, Indice Pontecarali, f. 311 v.

<sup>39</sup> Ibidem.

apriva l'edicola e si raccoglievano le offerte. Probabilmente erano diverse e non tutte guidate dai canonici di S. Antonio, se potevano esserci altari clandestini che raccoglievano le offerte per truffatori di cattiva lega. Contro questi malandrini inveisce il vescovo Tomaso Visconti, che commina anche pene severissime a quanti continueranno ad abusare e a speculare sulla popolare devozione al Santo Abate di Vienne <sup>40</sup>.

Un documento, sfortunatamente senza data, ci informa anche del particolare rito della dedicazione a S. Antonio Vienne-  
se. Il documento è forse della fine del sec. XIV. È difficile dire se si tratta di un fatto sporadico o di un normale avvenimento di vita spirituale nella Domus di S. Antonio a Brescia. Certamente era un fatto ordinario degli Ordini Ospedalieri, che si andavano diffondendo in Italia e in Europa <sup>41</sup>.

Tali Domenico e Giovanni de Temellis de Verolalgise si votano con le loro famiglie a vivere e permanere nella devozione e nella regola dell'Ordine e della Religione, della casa e della chiesa di S. Antonio. Si svolge tutto un rito come nella professione dei Terziari degli Ordini mendicanti. Domenico, Giovanni e le loro famiglie in ginocchio votano dinanzi all'altare nelle mani di padre Antonio de Fine, sostituto di fra' Barnaba, procuratore universale di padre Antonio Brione, abate di tutto l'Ordine, e protestano di voler vivere in obbedienza, riverenza e soggezione ai superiori dell'Ordine e di osservare la continenza « quantum divina gratia permiserit ».

Il p. Antonio de Fine, « habitator brixien-  
sis », accetta il voto e consegna ai postulanti, pronunziando una precisa formula, una specie di Tau, « signum et figura d. S. Antonij » da portarsi sul petto. Con questo i « dedicati » sono costituiti fattori, amministratori e legittimi procuratori di S. Antonio, dei suoi beni e delle cose dedicate alla chiesa. Infine persone e beni vengono accettati e ritenuti dalla famiglia di S. Antonio. Tutto questo si svolge dinanzi ad un notaio che ne redige l'atto <sup>42</sup>.

---

<sup>40</sup> GUERRINI P., op. cit., docum. II, Cfr. Appendice, p. 171.

<sup>41</sup> NASALLI ROCCA E., *Il diritto ospedaliero nei suoi ordinamenti storici*, Milano, 1956, pagg. 60-61.

<sup>42</sup> Brescia, Biblioteca Queriniana, ms. E.I. 11 edito dal GUERRINI P., op. cit., Appendice, doc. V. Il documento, copia, è senza data e senza il nome del notaio che lo ha rogato.

Dopo l'anno 1389 non troviamo più nominato fra' Ponzio de Faeto, che tanto prestigio aveva dato alla sua Domus in Brescia e fuori la diocesi bresciana <sup>43</sup>.

Di lui ci resta nel museo Civico Cristiano di Brescia una lastra tombale con una iscrizione funeraria, citata anche dall'Aragonese <sup>44</sup>. L'iscrizione si trovava nella chiesa di S. Antonio Viennese in Brescia, nel pavimento davanti al coro, ed è così concepita:

Hic jacet Indultus Praeceptor  
Brixiae primus Poncius no  
men erat de Faeto praen  
omen eius hunc locum A  
ntonii fundavit nomine sa  
ncti parentum signa pat  
ent in lapide scripta <sup>45</sup>.

L'elogio di primo precettore di S. Antonio in Brescia a fra' Ponzio de Faeto non crea nessuna difficoltà, perchè proprio sotto il suo governo, come abbiamo visto, si costruì la Domus antoniana. I precedenti canonici fra' Berardo de Sole-rijs e fra' Giacomo Cacciaguerra erano stati soltanto precettori o rettori dell'ospedale di S. Giacomo dei Romei. La lapide fu scritta perciò verso il 1390.

Gli Antoniani si affermarono sempre meglio in Brescia con la loro varia attività caritativa, e ottennero alti riconoscimenti per queste loro opere di bene. Nel 1404 ottengono da Pandolfo Malatesta un privilegio di esenzione da qualunque imposta sia per la loro Domus di Brescia con la loro famiglia, i loro coloni mezzadri e dipendenti, come per quella di Palaz-

---

<sup>43</sup> Investitura fr. Poncij de Faeto, preceptoris domus et ecclesie S. Antonii Brixie de quattuor pecijs terre in territorio de Tuschulano in Berardum de Polzano. 1389, ottobre 18, ASB, FOM, Perg. S. Antonio.

<sup>44</sup> ARAGONESE, *Monumenta antiqua urbis et agri Brixiani*, p. 97, n. 36. Si esprime così: « ad S. Antonii ecclesiam in pavimento ante chorum ».

<sup>45</sup> Questa iscrizione, non datata, è servita a Mons. Paolo Guerrini come punto di partenza per le sue peregrinazioni storiche sugli Antoniani.

zolo, che era sotto la loro giurisdizione <sup>46</sup>. Nel 1426 appena sotto il governo della Serenissima, ottengono per loro e ancora per i loro coloni e mezzadri, l'esenzione dai dazi con una nobilissima ducale di Francesco Foscari in cui si riconoscono: « largiflua pietatis opera humanissimaque hospitalitatis obsequia que per ministros mansionum et locorum eiusdem b. Antonij liberaliter impenduntur » <sup>47</sup>.

È certamente di questo periodo la fondazione del grande ospedale accanto alla Domus di S. Nazaro e della nuova chiesa di S. Antonio. Nella deliberazione del Consiglio comunale del 12 luglio 1435 in favore degli Antoniani che chiedono la conferma dei privilegi ottenuti nel 1389, si ha questa motivazione: « attento quod in edificio ecclesie S. Antonij noviter fabricato expenduntur quasi omnes eius intrate et attento quod edificare etiam fecit hospitale unum ad honorem b. Antonij, et ad hospitandum pauperes et maxime peregrinos qui vadunt ad S. Antonium de Vienna, in quo hospitali exercet opera pietatis quod numquam factum est per aliquos eius precessores » <sup>48</sup>.

Da una iscrizione poi conservataci da un'altra lastra tombale di qualche decennio posteriore, anch'essa attualmente nel museo Civico Cristiano di Brescia, e citata da mons. Fe' D'Ostiani <sup>49</sup>, ci è dato sapere anche il nome del precettore che edificò la nuova grande chiesa, e quindi l'ospedale. La lapide dice:

Anno Domini MCCCCXV die VII fe  
bruarii hanc ecclesiam sancti Antonii  
fecit hedificare venerabilis  
vir frater Egidius Pasturelli  
diocesis Annitiensis praeceptor domus  
sancti Antonii Brixiae...

Da questa e dalla precedente iscrizione, tenendo conto della deliberazione comunale del 1435, si può così ricostruire l'evoluzione della Domus degli Antoniani a Brescia. I primi

---

<sup>46</sup> GUERRINI P., op. cit., Appendice, doc. III.

<sup>47</sup> ASB, FOM, Ducale 1426, febbraio 5, Bolle di fondazione. Edita dal GUERRINI P., op. cit., Appendice, doc. IV.

<sup>48</sup> ASC, Indice Pontecarali, Osp. S. Antonio Vienn. f. 311 v.

<sup>49</sup> FE' D'OSTIANI L. F., op. cit., p. 40.



Pianta di Brescia del 1599 con l'ubicazione degli antichi Ospedali cittadini più importanti.

- 1) Ospedale di S. Giulia
- 2) Ospedale di S. Faustino Maggiore
- 3) Ospedale di S. Alessandro
- 4) Ospedale di S. Giovanni de Foris
- 5) Ospedale del Serpente (fuori città)
- 6) Ospedale di S. Maria della Misericordia
- 7) Ospedale di S. Cristoforo
- 8) Ospedale di S. Antonio Viennese
- 9) Ospedale Maggiore
- 10) Ospedale della Mansione del Tempio
- 11) Ospedale di S. Eufemia
- 12) Ospedale dei SS. Cosma e Damiano
- 13) Ospedale dei SS. Simone e Giuda
- 14) Ospedale della Domus Dei o Mercanzia

---

ASB.

canonici giunti a Brescia si limitarono a prestare la loro opera nell'ospedale di S. Giacomo dei Romei, unito alla casa madre del loro Ordine. Fra' Ponzio de Faeto costruì in Brescia una casa per la comunità in contrada S. Nazaro, con certamente una cappella e un piccolo ospedale adatto ad ospitare i pellegrini diretti o provenienti da Vienne in Francia, e qualche ammalato. Con l'accrescersi dei mezzi finanziari, e forse di collaboratori, il precettore p. Egidio Pasturelli, nel 1415 potè costruire accanto alla Domus la grande chiesa di S. Antonio e l'ospedale, che iniziò subito la sua attività ricoverando ammalati poveri e pellegrini, come facevano da tempo gli altri ospedali della città.

A questo tempo di massima fioritura dei canonici antoniani seguì un periodo di normale attività ospedaliera entro e fuori la città di Brescia. La Domus, favorita dai larghi privilegi ducali e da alcuni lasciti, si arricchì non poco, e questa fu una delle cause della sua decadenza. Nel marzo 1466 il precettore fra' Ludovico de Romagnano si vedeva contrastato il suo possesso dal chierico Ugone Lantieri de Paratico, e doveva ricorrere a Paolo II per farsi riconoscere legittimo superiore dell'ospedale e della Domus di S. Antonio<sup>50</sup>. Invece nel luglio 1509 Ludovico re di Francia, come duca di Milano, approvava e confermava i privilegi, le immunità e gli indulti concessi al monastero degli Antoniani di Brescia<sup>51</sup>.

L'Ordine però andava tramontando, e con esso tramontava anche l'ospedale di S. Antonio in Brescia, che, rimasto senza elementi, fu dato nel 1520 in commenda al vescovo Vasionense, e poi al vescovo Vittor Soranzo<sup>52</sup>. Dopo poco più di un secolo di vita l'ospedale di S. Antonio veniva unito all'Ospedale Maggiore con bolla di Paolo III del 27 aprile 1537, per rinuncia dello stesso vescovo Vittor Soranzo<sup>53</sup>. Nel 1568 i Padri Gesuiti vi fondavano il « Collegio dei Nobili » che ebbe vita fino al 1775.

---

<sup>50</sup> GUERRINI P., op. cit., Append., doc. VI.

<sup>51</sup> ASB, FOM, codice diplomatico, Ducale 1509, luglio 11.

<sup>52</sup> FE' D'OSTIANI, op. cit., p. 40.

<sup>53</sup> ASB, FOM, Bolle di fondazione.

Agli antoniani di Brescia apparteneva anche l'ospedale di S. Antonio in Palazzolo sull'Oglio. Ce ne fa menzione il documento del 20 ottobre 1404 di Pandolfo Malatesta <sup>54</sup>, e il documento del 5 febbraio 1426 del doge Francesco Foscari <sup>55</sup>.

Nel 1446, il 9 giugno, veniva incorporata a S. Antonio di Brescia, anche la precettoria di S. Antonio in Erbusco, ormai vacante, con bolla di Eugenio IV, e lettera di esecuzione del vescovo Pietro del Monte. La chiesa e l'ospedale erano di diritto diocesano <sup>56</sup>.

---

<sup>54</sup>« Et presertim domos et mansiones b. Antonij nostre civitatis Brixie et Parazoli, dicte nostre civitatis districtus earumque famulos possessiones... ». 1404, ottobre 20. GUERRINI P., op. cit., Appendice, doc. III.

<sup>55</sup> « ... et mansiones b. Antonij civitatis nostre Brixie ac Palazoli brix. districtus et diocesis... ». 1426, febbraio 5, GUERRINI, loc. cit., doc. IV.

<sup>56</sup> ASB, FOM, Bolle di Fondazione.

« Rubrica fictorum et censuum etc. Item pro unione hospitalis de Herbusco lib. cere in anno ». PUTELLI R., op. cit., p. 41.

**CAPITOLO VII**

**OSPEDALE MAGGIORE**

## Fonti

L'Ospedale Maggiore è stato trattato con una certa abbondanza, anche di particolari, un po' dai migliori storici bresciani, quali il Guerrini<sup>1</sup>, il Fe' d'Ostiani<sup>2</sup>, e il Bonelli<sup>3</sup>; un po' da insigni giuristi, quali G. Zanardelli<sup>4</sup> e il Dott. Buffini<sup>5</sup>. Il Guerrini, in modo particolare, fa un'ampia trattazione della genesi dell'Ospedale Maggiore a Brescia e degli elementi che vi hanno concorso. Una chiara e precisa esposizione, anche dal punto di vista tecnico, la fa l'Avv. Mina<sup>6</sup>. Il lavoro dello Zanardelli e del Buffini fu dovuto ad una polemica di carattere storico-giuridico sorta nel 1869 tra il Comune di Brescia e il consiglio amministrativo degli Ospedali civili, i quali pretendevano, ciascuno per sè, la giurisdizione indivisa sul magnifico complesso ospedaliero bresciano. Così G. Zanardelli, incaricato dal Comune, si sforza di dimostrare che l'Ospedale Maggiore e l'Ospedale delle Donne sono Ospedali civici e quindi dipendenti dal Comune; il Dott. Buffini, impegnato dalla amministrazione degli Ospedali, dimostra che trattasi invece di Ospedali provinciali e quindi amministrativamente indipendenti dal Comune<sup>7</sup>. Ho cercato di tener conto di tutti questi lavori, ma mi sono servito in modo particolare delle fonti riguardanti la nascita dell'Ospedale Maggiore. Esse sono: Le Bolle di Fondazione riguardanti l'Ospedale Maggiore<sup>8</sup>; le Provvisioni del Consorzio di S. Spirito<sup>9</sup>, che vanno dal 1410 al

---

<sup>1</sup> GUERRINI P., *Miscellanea bresciana*, vol. I, Brescia 1953, pp. 1-58.

<sup>2</sup> FE' D'OSTIANI L. F., *Storia, Tradizione e Arte nelle vie di Brescia*, Brescia 1927<sup>2</sup>, pp. 74-76.

<sup>3</sup> BONELLI G., *L'Archivio dell'Ospedale di Brescia*. Notizia e inventario, Brescia 1916.

<sup>4</sup> ZANARDELLI G., *Sulle vertenze fra il municipio e la locale amministrazione degli Ospitali civili*. Brescia 1871.

<sup>5</sup> BUFFINI, *Sulle vertenze tra l'amministrazione degli Ospitali e il Municipio di Brescia*. Milano 1871.

<sup>6</sup> MINA L., *Il nuovo Ospedale di Brescia*. Notizie e programmi. Brescia 1935.

<sup>7</sup> GUERRINI P., op. cit., pp. 45-46.

<sup>8</sup> ASB, FOM, Bolle di Fondazione dell'Ospedale Maggiore.

<sup>9</sup> ASB, FOM, Provvisioni del Consorzio di S. Spirito (1410-1461).



Pergamena miniata contenente le bolle di Eugenio IV (1446, novembre 10) e di Pio II (1458, gennaio 15) con le quali si concedono indulgenze a quanti aiuteranno la fabbrica e i poveri dell'Ospedale Maggiore.

---

ASB, FOM, Bolle di Fondazione.

1461: una serie di registri di cui ciascuno raggruppa vari anni; le Provvisioni del Comune <sup>10</sup>, che incominciano dal 1421 e vanno fino a tutto il 1700; anche questi registri aggruppati per anni.

### *Genesi e Fondazione*

L'Ospedale Maggiore nacque a Brescia dal bisogno, che si faceva sempre più urgentemente sentire nei migliori cittadini e nelle menti più elette, di dare alla città un ospedale grande, attrezzato, moderno. I vecchi ospedali sembrava avessero ormai espletato il loro compito e non rispondessero più alle nuove esigenze di una vita civile e organizzata. Un impulso decisivo fu certamente dato dal nuovo governo della Serenissima che, dal 1426, aveva preso sotto il suo controllo la città di Brescia, la quale finalmente trovava un po' di tranquillità politica e di pace dopo il funesto susseguirsi del dominio degli Scaligeri, dei Malatesta e dei Visconti. La città in questi anni si andava riprendendo e, anche attraverso le nuove guerre, cercava di darsi un nuovo miglior assetto <sup>11</sup>. Per la città s'aggravavano sempre tanti sfrattati, poveri e ammalati che trovavano asilo nei pochi ospedali aperti, come quello della Misericordia, di S. Antonio Viennese e di S. Maria del Serpente. Gli altri, sia gli ospedali monastici che quello di S. Cristoforo, erano ormai completamente in decadenza e alloggiavano soltanto qualche ammalato.

Nell'agosto del 1427, nel territorio di Salò si era manifestato un morbo epidemico, che minacciava di diffondersi nella città. Il Consiglio comunale si riunisce il 5 settembre, e Fantino Dandolo, Provvisore del Doge a Brescia, ordina di trovare nei dintorni della città un luogo adatto oppure una casa « que fulciatur lectis utensilibus servitoribus medicis uno sacerdote et quibuscumque necessarijs et infirmis, que deputetur ad infirmos ut si contingat, quod Deus avertat, aliquem in Brixia infirmare de morbo, illuc defferatur et sibi ydonee serviatur ». Si scelgono anche tre consiglieri destinati a controllare le

---

<sup>10</sup> ASC, Provvisioni del Comune, 481-496 (1421-1454).

<sup>11</sup> SIMEONI L., *Le Signorie*, vol. I, Milano 1950, pp. 464-468. VALERI N., *Signorie e Principati*, Verona 1959, pp. 441-444.

entrate e le uscite degli ospedali e i loro beni, in modo da potersene servire in caso di necessità <sup>12</sup>.

Il 4 Novembre 1427, lo stesso Provvisore Fantino Dandolo, mette dinnanzi agli occhi del Consiglio cittadino, composto di 30 elementi e riunitosi nella Cancelleria del Comune, lo stato miserando della città « quod hijs diebus habuit maximam querimoniam de infirmis pauperibus quod indigent hospitio, quoniam hospitale Misericordie plenum est mendicis et infirmis ». Bisognava provvedere perchè l'Ospedale di S. Cristoforo, abbastanza grande, fosse riattivato. I cittadini più influenti espressero le loro opinioni in merito e, dopo un elevato discorso del Cancelliere del Comune Francesco de Malvetijs e diversi discordi pareri circa la unione dei più importanti ospedali della città, Bonifacio de Belaxijs concluse che sarebbe stata ottima cosa « redducere locum domorum Consorciij et locum domorum et ecclesia de Gambara et S. Luce <sup>13</sup> et ibidem construi et hedificari facere unum hospitale ».

Nella stessa seduta furono eletti quattro « boni cives » <sup>14</sup>, che dovevano presiedere a tutte le necessità dei bisognosi e vigilare sulle opere di misericordia da dedicare ai poveri, sulla restaurazione delle Chiese e sul ripristino della vita religiosa nella città. In modo particolare dovevano adattare il cenobio di S. Bartolomeo in ospedale per gli appestati; riattivare, fornendolo di personale, vettovaglie e attrezzi, l'ospedale di S. Cristoforo, in modo da poter ospitare infermi e pellegrini poveri; ed infine fare le opportune riserve per costruire, come a Siena, un grande ospedale sulle case degli Umiliati e di S. Luca <sup>15</sup>.

Si andava facendo strada ormai l'idea di un grande ospedale efficiente, che riunisse i beni di tutti gli altri ospedali inefficienti sparsi per la città.

Il progetto cominciò, in certo qual modo, a prendere forma quando nello stesso 1427 si riattivò l'ospedale di S. Cristoforo,

---

<sup>12</sup> ASC, Provvisioni comunali 484, f. 39 r. Cfr. Appendice, p. 194.

<sup>13</sup> S. Luca, gli Umiliati così detti di Gambara e il Consorzio di S. Spirito si trovavano vicinissimi.

<sup>14</sup> Bartolomeus de Leno, Granolus de Gavardo, Petrus de Ganderio et Albertinus Fayte.

<sup>15</sup> ASC, Provvisioni del Comune, 484, f. 48 r. - 50 r. Cfr. Appendice, p. 196.

ormai abbandonato dalle Discipline. Il Consiglio comunale, nella seduta del 27 dicembre di quell'anno, stabilì di affidare S. Cristoforo ai confratelli della Congregazione di San Francesco, i quali accettarono il nuovo incarico e si impegnarono ad assolvere bene, come sempre, il loro dovere. La « Carta unionis suprascriptorum hospitalium Sancte Marie de Misericordia et sancti Cristofori » porta la data del 27 dicembre 1427<sup>16</sup>. Essa è trascritta nel libro I dell'ospedale della Misericordia<sup>17</sup> e nelle bolle di fondazione dell'Ospedale Maggiore tra le altre trascrizioni dell'archivista Angelo Quaglia<sup>18</sup>. Questa unione fu confermata oltre un anno dopo dal doge Francesco Foscari con ducale 15 aprile 1429<sup>19</sup>, ma non preludeva alla costruzione di un nuovo grande ospedale<sup>20</sup>.

L'avvio alla formazione di un complesso assistenziale razionale ed efficiente negli scopi e nei mezzi si deve all'attivissimo Consorzio di S. Spirito, che in questi ultimi anni era andato sempre più crescendo in importanza e numero di dipendenti. Il Consorzio aveva ottenuto dalla Congregazione di S. Domenico, fin dal 14 maggio 1424, i beni e l'amministrazione dell'ospedale di S. Maria del Serpente, sito nel borgo di S. Nazaro<sup>21</sup>. Il passaggio, naturalmente, era stato soltanto nomina-

---

<sup>16</sup> La data riportata da tutti gli storici bresciani 27 dicembre 1428 è errata, in certo senso, perchè a Brescia vigeva lo stile della Natività, perciò fin dal giorno di Natale essi entravano nell'anno successivo. Il BONELLI, op. cit., p. 9, fa un po' di confusione circa questa unione affermando in una nota: « di mezzo, cioè già dal 1428, erasi deliberata la fusione dei due ospedali di S. Maria della Misericordia e S. Cristoforo in quello di S. Spirito ». La cosa non è esatta, perchè questa fusione avvenne soltanto nel 1445. L'abbaglio si spiega dal fatto che in cima al foglio dei documenti trascritti dal Quaglia si legge: « Unione dei due ospedali della Misericordia e di S. Cristoforo al Consorzio di S. Spirito ». Più sotto è riportata la data 27 dicembre 1428 e il documento che riguarda soltanto i primi due ospedali; più sotto finalmente l'unione dei tre ospedali con la data 1445, marzo 17.

<sup>17</sup> ASB, FOM, Libro I Ospedale S. Maria della Misericordia, f. 199 r.

<sup>18</sup> Ibidem, Bolle di Fondazione Ospedale Maggiore.

<sup>19</sup> Ibidem, Libro I Ospedale di S. Maria della Misericordia, f. 199 r.

<sup>20</sup> MINA L., op. cit., p. 10.

<sup>21</sup> Cfr. Cap. III, Ospedale del Serpente.

le, perchè sia l'Ospedale del Serpente che il Consorzio dipendevano dalla Congregazione di S. Domenico; ma è indicativo in quanto mostra l'inizio di una attività ospedaliera che sarà più tardi il merito principale del Consorzio di S. Spirito.

Il 22 settembre 1429 il Consiglio comunale, presieduto dal podestà di Brescia Tommaso Michael, puntualizzava e stabiliva la riunione di tutti gli ospedali della città e la costruzione di un grande unico ospedale che fosse sostenuto dai beni di tutti gli enti così riuniti<sup>22</sup>.

Questa deliberazione podestarile provocò la precipitosa riunione dei confratri di S. Spirito e della Congregazione di S. Domenico, alcuni giorni dopo (25 sett.), convocati dal masaro dello stesso Consorzio, Bartolomeo De Bragriis e dal ministro dello stesso Consorzio, Giovanni de Oflaga. In quell'assemblea parlò per primo Granolo de Gavardo, « rationator ducalis », che annunciò il motivo della riunione; la decisione comunale la quale stabiliva che « in loco idoneo civitatis hedificetur unum hospitale magnum et solempniter idoneum multis operibus pietatis; et tali hospitali applicentur omnia bona predicta locorum sic unitorum ». Essi erano chiamati a farsi realizzatori dell'ardita impresa e ad esprimere il loro giudizio. Francesco de Malvetijs, il cancelliere comunale che aveva già brillantemente parlato nel Consiglio comunale del 1427, invogliò i confratri ad appoggiare la proposta citando frasi scritturistiche e ricordando l'esempio delle grandi città che li avevano preceduti in quest'opera di carità cristiana, come Firenze, Siena, Verona e Treviso, che ormai si gloriavano del loro nuovo grande ospedale. Fece noto, certamente tra lo stupore di tutti, che già in cassa c'erano i primi fondi per l'inizio dell'opera, essendosi un anonimo offerto per la somma di mille libbre, e avendo Pietro de Belaxiis già lasciato 500 ducati, e concluse fiduciosamente così: « Et multa alia eructarunt per que satis idonee potest

---

<sup>22</sup> « Item providerunt et ordinaverunt quod unio quorumcumque hospitalium et omnium locorum suffragiis pauperum dedicatorum in civitate Brixie existentium fieri debeat et Consorciis et ex nunc facta esse intelligantur. Ita quod omnia bona mobilia et immobilia dictorum locorum sint et esse intelligantur unum solum corpus et vocetur Hospitalis Magnum, et quod in loco magis idoneo huius urbis fiat et construatur edificium solenne aptum tali hospitalitati, cuius amplectetur omnia et singula bona dictorum hospitalium et Consortii ». ASC, Provv. Com. 484, f. 249 r.

principium inchoari ». Tutti accettarono calorosamente la proposta, e si confermò in S. Luca il luogo dove bisognava costruire un nuovo ospedale.

Il luogo fu scelto perchè era una zona ricca di acque, tra due strade pubbliche, e quindi idoneo all'accesso e alla cura degli ammalati. Si raccomandò infine che la nuova opera non facesse trascurare le elemosine ai carcerati, opera esclusiva del Consorzio fin dai primi anni della sua attività<sup>23</sup>, e si continuasse a celebrare per gli stessi la S. Messa all'altare di S. Bartolomeo nella chiesa di S. Nazaro<sup>24</sup>.

Intanto il Consiglio comunale aveva inviato a Venezia un suo rappresentante: Betino de Calepio<sup>25</sup>, come oratore, affinché patrocinasse presso il Doge il primo esperimento della grande impresa che si stava per iniziare. Infatti con il consenso e con la rinuncia dei rispettivi rettori e amministratori, il Consorzio di S. Spirito aveva riunito a sè, verso la fine di settembre dello stesso anno (1429), gli ospedali di S. Alessandro, di S. Giovanni de Foris e della Domus Dei che, col già unito ospedale di S. Maria del Serpente, formavano il rispettabile complesso di cinque enti assistenziali messi insieme. Il messo tornò trionfalmente<sup>26</sup>, recando la ducale di approvazione anche di quest'ultima unione che porta la data 19 ottobre 1429. Il Doge, messo al corrente di tutta la situazione da Betino de Calepio, approva e incoraggia anche l'idea di un ospedale grande, composto e sostenuto da tutti gli altri ospedali con i loro beni e consiglia di inviare un nunzio anche al Padre Generale degli Umiliati per invogliarlo a concedere per lo scopo la loro Domus di S. Luca in Brescia<sup>27</sup>.

---

<sup>23</sup> Cfr. Cap. III, Ospedale del Serpente.

<sup>24</sup> ASB, FOM, Provv. S. Spirito, A, (1412-1440), f. 30 v.-32 r. Cfr. Appendice, p. 202.

<sup>25</sup> « ... Demum ea omnia que egregius et prudens vir Betinus de Calepio, fidelis noster Brixie, super presenti materia sub credentialibus litteris ipsorum praesidentium diffuse narravit, notavimus et audivimus diligenter ». Ducale 1429, ottobre 19. Cfr. Appendice, p. 205.

<sup>26</sup> « Electus orator qui procuret confirmationem dictarum unionum quinque hospitalium 1429; rediit cum confirmatione 1429 Oct. 25 ». ASC, Indice Pontecarali, f. 92 v. Da notare che si tratta di cinque enti, e non di cinque ospedali.

<sup>27</sup> ASB, FOM, Bolle di fondaz. Osp. Magg. Ducale 1429, ottobre 19. Cfr. Appendice, p. 205.

Ma gli avvenimenti politici e militari che seguirono nel decennio 1430-40, e specialmente il terribile ed estenuante assedio di Nicolò Piccinino del 1438, ritardarono in modo determinante la realizzazione dell'opera ormai intrapresa. Intanto le carestie e i danni causati dall'aspra contesa tra i Visconti e la Serenissima, avevano moltiplicato i bisogni della plebe e desolato il paese<sup>28</sup>. Gli ospedali si riempirono di nuovo ed assolsero, alla men peggio, data la carenza di personale e di mezzi economici, il grave compito di lenire tante sofferenze e tanta miseria. Dell'Ospedale Maggiore non si parlò più e non ci furono altri progressi, eccetto un approccio con gli Umiliati di Gambara, abitanti in S. Luca in numero ormai assai ridotto, nel 1430<sup>29</sup>, e una deliberazione consiliare del 1 giugno 1436<sup>30</sup>.

Quando tornò la tranquillità si sentì più urgente il bisogno di offrire alle tante vittime della guerra un alloggio e un'assistenza decorosa. Cristoforo Donà nel Consiglio comunale convocato il 10 gennaio 1441 ripropose la fondazione di un grande ospedale. La plenaria assemblea, composta di ben 500 deputati, approvò globalmente la proposta, e fu scelto un oratore da rimandare a Venezia per caldeggiare l'approvazione del Doge<sup>31</sup>, e fu deliberata l'unione completa di tutte le istituzioni di beneficenza pubblica esistenti in Brescia, nel suburbio e nel territorio bresciano, per costruire in città « unum magnum et decorum Edificium aptum hospitalitati, quod vocetur et sit Hospitale Magnum et Universale »<sup>32</sup>. Lo stesso doge Francesco Foscari confermò ancora una volta e di buon grado la risoluzione comunale con la ducale del 13 febbraio 1441, — 1440 more veneto<sup>33</sup> — con la quale egli si impegnava di ottenere per mezzo di un suo ambasciatore anche l'approvazione di

---

<sup>28</sup> SIMEONI L., op. cit., 468, 482-84.

<sup>29</sup> « Cum propositum fuisset de accipiendo permutationem terreno Fratrum Humiliatorum pro hospitali fiendo (recepta responsio) fuit quod non bene erat multis rationibus et ideo terminatum quod melius consuleretur. 1430 ». ASC, Ind. Pontecarali, f. 92 v.

<sup>30</sup> ZANARDELLI G., op. cit., pag. 22.

<sup>31</sup> Forse si tratta di Don Giovanni da Tolentino, abate dei Cluniacensi di Verziano. Cfr. FE' D'OSTIANI F., op. cit., p. 75.

<sup>32</sup> ASB, FOM, Bolle di Fond. Cfr. Appendice, p. 210.

<sup>33</sup> Perciò lo ZANARDELLI, op. cit., p. 22, la ritiene del 1440.

papa Eugenio IV <sup>34</sup>. Il Papa approvò e lodò la bella iniziativa e ne affidò la direzione al nuovo vescovo di Brescia Pietro del Monte, patrizio veneto, il quale prese a cuore la realizzazione dell'opera <sup>35</sup>.

A tutte queste preoccupazioni ed impegno del Comune, il Consorzio di S. Spirito e la Confraternita dei laici di S. Domenico risposero con altrettanta sollecitudine ed impegno raccogliendo i fondi necessari da destinarsi all'opera che si stava per intraprendere.

Nel 1445 avvenne il fatto nuovo che fu di capitale importanza ai fini dei loro progetti. Tra i documenti di fondazione dell'Ospedale Maggiore troviamo in data 17 marzo 1445 l'unione dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia e di S. Cristoforo, ambedue governati dalla Congregazione di S. Francesco, al Consorzio di S. Spirito <sup>36</sup>. Di tale unione non si trova nessun accenno nei libri delle Provvisioni del Consorzio di S. Spirito, che solo dal 24 ottobre 1445 in poi, alla solita formula della prolusione, aggiungono queste parole: « per quam Congregationem et Universitatem dictum Consortium et Hospitalia S. Marie de la Misericordia Brixie et hospitale S. Cristofori Brixie et etiam hospitale S. Marie de Cerpento Brixie reguntur et gubernantur » <sup>37</sup>. Le provvisioni del Comune invece ci danno la spiegazione esauriente dell'evento: non potendo i Confratelli di S. Francesco, per mancanza di personale e di mezzi, continuare a tenere sotto la loro responsabilità e giurisdizione i due ospedali, ne fanno la cessione al Consorzio di S. Spirito. Il Comune approva il cambio di guardia nella seduta del 6 luglio 1445 <sup>38</sup>.

---

<sup>34</sup> ASB, FOM, Bolle di Fond. Ducale 1440, febbraio 13. Cfr. Appendice, p. 211.

<sup>35</sup> GUERRINI P., op. cit., p. 49.

<sup>36</sup> Il documento è così concepito: « Unio, annexio, incorporatio hospitalium S. Marie de Misericordia et S. Cristofori Brixie, facta Consortio S. Spiritus Brixie. In Christi nomine. Amen. Anno a nativitate eiusdem 1445 indictione VIII, die XVII mensis martij. In civitate Brixie... Omissis. De quibus omnibus rogatus sum ego Marcus notarius infrascriptus publicum conficere instrumentum ad Consilium Sapientis. Marcus de Lothis ». ASB, FOM, Bolle di fondazione. La trascrizione è del Quaglia.

<sup>37</sup> ASB, FOM, Provvisioni di S. Spirito AA. (1445-46) f. 1 r.

<sup>38</sup> ASC, Provvisioni del Comune 494, f. 128 r.

Questo è un avvenimento decisivo nella vita ospedaliera di Brescia e prelude in modo determinante la costruzione dell'Ospedale Maggiore. Infatti sono riuniti, senza contrasti e risentimenti dei rispettivi Rettori, in un solo corpo e sotto una sola giurisdizione, ben sette enti assistenziali di molta importanza sociale nella vita della città. Essi sono: il Consorzio di S. Spirito, l'Ospedale di S. Maria della Misericordia, l'Ospedale di S. Cristoforo, l'Ospedale di S. Maria del Serpente, l'Ospedale di S. Giovanni de Foris, l'Ospedale di S. Alessandro e l'Ospedale della Domus Dei; tutti ormai dipendenti dalla Congregazione di S. Domenico e dal Consorzio di S. Spirito. Attorno ai primi enti nominati, specialmente, si polarizzava dal 1300 in su quasi tutta l'assistenza ai poveri, agli ammalati, ai carcerati, agli esposti, ai pellegrini o viandanti e ai bisognosi d'ogni genere.

Il 24 ottobre 1445 si riunisce il Consiglio generale del Consorzio di S. Spirito e della Congregazione di S. Domenico per discutere circa il modo di comportarsi col Vescovo di Brescia. Il vescovo Pietro del Monte, già da alcuni mesi aveva fatto intendere a qualche importante esponente del Consiglio direttivo del Consorzio di S. Spirito che egli « intendebat, tamquam Episcopus, superiorem esse ipsius Consortij et omnium Hospitalium, que sub cura confratrum ipsius Consortij hucusque reguntur et gubernantur »; egli voleva inoltre esaminare o far esaminare anche i registri dei conti della Congregazione, e per ottenere ciò era anche disposto a portare la questione dinanzi al Papa o al Doge. I Confratri, anche rispettando nel Vescovo il loro superiore, non intendevano affatto far esaminare i loro registri, poichè ciò non era nè secondo il diritto, nè secondo la tradizione. Si rifugiarono perciò in un compromesso: ogni anno essi si impegnavano ad eleggere tre Confratri del loro Consorzio, i quali dovevano giurare nelle mani del Vescovo di esaminare e riferire a lui, in piena sincerità, i conti del massaro del Consorzio dell'anno appena trascorso. Se tutto procedeva bene il Vescovo non aveva più diritto di immischiarsi negli affari del Consorzio; se invece qualche legato non fosse stato soddisfatto poteva richiamare al dovere il massaro colpevole <sup>39</sup>.

---

<sup>39</sup> ASB, FOM, Provis. S. Spirito AA. (1445-46) f. 1 r-5 r. Cfr. Appendice, p. 214.

Spectabiles et Circumspiciendi viri / tamquam fides optima / et  
 omne domini profectum / proponit hoc civitas vestra et imprimis in illusterrimo dux et princeps /  
 exire omni nomine et solenniter hospitali pro ingenti omnium merito apud deum et ideo datur  
 est principum potissima pars rei bene proficere. De nichil intelligentius quid opus sit et necessum  
 in re pro futura fructu bene firmata et stabilienda. Cum in vestra civitate viridien erectum  
 fuerit a paucis annis circa hospitale omnium et pulcherrimum et ordinatum Rogamus vos ut  
 res vestra et consulte et maxime dirigat / nobis fieri faciat / copiam omnium pulcherrimam si  
 qualis sede apostolica obtinuerit et in qua forma / auisando nos de modo et ordine gubernandi.  
 Et quid obtendimus fuit a vobis de veniendis ipsi hospitali monasterio paratibus / et parum  
 hospitalibus alijs / mittendo nobis copiam bullarum apostolicarum superinde. Nam pro hys omnibus  
 expediendis et quanto celerius fieri poterit solentibus. Johannes moneta comes in / qui  
 curabit rem vestram et omne expedimentum. Et cum archid. hoc adhibeatis in referendis parte vestra  
 credentis plenam fidem. offeret nos etiam ad quolibet vobis grata. Valete in xpo / Datum  
 in die xij mensis Aprilis.

.XXIII. Cives vestri ad Subernationem  
 hospitalium et novum ostendendum sequitur.

Lettera dei Venti quattro Deputati alla costruzione dell'Ospedale Maggiore di Milano, che richiedono ai Dirigenti dell'Ospedale Maggiore di Brescia informazioni circa l'erezione del nostro Ospedale - 1456, aprile 12.

---

ASB, FOM, m. CC o. 21.

Il 12 dicembre 1445 si entra nella fase esecutiva <sup>40</sup>, poichè i Confratelli di S. Spirito, nella riunione di quel giorno, stabiliscono di mandare un oratore a Roma, con una certa quantità di soldi, per chiedere dal Papa la bolla di approvazione e la cessione definitiva della chiesa di S. Luca con i suoi possedimenti; tutto questo bisognava farlo al più presto « quia semper nocuit differre paratis » <sup>41</sup>.

A Roma fu mandato il padre domenicano p. Vincenzo da Orzinuovi per ottenere la chiesa di S. Luca e la Domus degli Umiliati ormai da questi abbandonata e concessa dallo stesso Eugenio IV alla nascente Congregazione toscana dei Canonici Lateranensi di S. Maria di Frisonara. Eugenio IV eliminò tutti gli impedimenti e cedette la Domus Humiliatorum di S. Luca al Consorzio di S. Spirito, il quale pagò la cospicua somma di 400 fiorini di oro ai canonici Lateranensi, ai quali fu concessa l'antica canonica suburbana di S. Salvatore al Rebuffone, con bolla del 7 maggio 1446 <sup>42</sup>.

Il vescovo di Brescia, Pietro del Monte, qualche mese dopo, raccolti nel palazzo vescovile i confratri del Consorzio di S. Spirito e della Congregazione di S. Domenico, procedeva alla consegna della casa degli Umiliati di S. Luca il 2 novembre 1446 <sup>43</sup>.

Nella riunione tenuta il 13 novembre successivo gli stessi confratri costituirono una commissione di cinque membri del loro Consorzio, scelti fra i cittadini più autorevoli ed eminenti, i quali dovevano sovrintendere ai lavori e al buon andamento della fabbrica del nuovo ospedale. Risultarono eletti: Giovanni Avogadro, grande giurista, quel giorno assente e sostituito dal figlio Ambrogio; il notaio Giustacchino Uguzzoni, sindaco del Consorzio, e i nobili Betino Calini, Francesco Bona e Antonio Poncarali.

A questi cinque commissari fu data piena e assoluta autorità di deliberare, far contratti, disporre di tutto il necessario per la nuova fabbrica, che doveva essere iniziata e condotta a

---

<sup>40</sup> MINA L., op. cit., p. 19.

<sup>41</sup> ASB, FOM, Provv. S. Spirito, AA. (1445-46) f. 10 r.

<sup>42</sup> ASB, FOM, Bolle di fondazione.

<sup>43</sup> GUERRINI P., op. cit., p. 49-50.

compimento con sollecita cura, tanto più che in città continuavano a serpeggiare febbri ed altre malattie di forma epidemica <sup>44</sup>.

Per i colpiti, anzi, da queste malattie contagiose, come la peste e le febbri maligne, ben frequenti allora per la poca igiene che si osservava nella città, il lungimirante e coraggioso Consorzio di S. Spirito volle creare un ospedale separato. Fu scelto l'ospedale di S. Matteo fuori della porta di Torrelunga, che fu unito al Consorzio con bolla di Eugenio IV il 20 agosto 1446, per organizzare in esso un ospedale ben attrezzato che potesse agevolmente ricevere quella disgraziata categoria di infermi. I fabbricati però risultarono troppo rovinati a causa delle precedenti guerre, per cui la fondazione di questa specie di ospedale specializzato dovette essere rimandata ad altro tempo e trasferita ad altra sede <sup>45</sup>.

Finalmente il 26 marzo 1447 il vescovo Pietro del Monte poneva la prima pietra del nuovo ospedale, dove era la vecchia casa degli Umiliati, detta comunemente « Crociera di S. Luca », dando al nascente ospedale il titolo liturgico di « Ospedale di S. Spirito e di S. Luca della Misericordia » <sup>46</sup>. La cerimonia, solennissima, si svolse tra il plauso della folla presente e la gioia di tutti coloro che vedevano realizzarsi un'opera da lungo tempo sospirata e voluta. Essa fu descritta minutamente in uno strumento notarile compilato dal notaio del Consorzio Marco de Lothis. Il Vescovo in quella circostanza protestò di non voler accaparrare nè in presente nè in futuro alcun diritto sul nuovo ospedale, oltre quelli che gli spettavano come capo e pastore della chiesa bresciana. La pergamena che ricorda il fatto è presso l'archivio di Stato di Brescia <sup>47</sup>.

Da quel momento non cessarono le elargizioni e i benefici della Chiesa e del Comune verso la nuova fondazione. Il Vescovo, col permesso della Santa Sede, deliberò che tutti i legati fatti per causa pia fossero devoluti al nuovo ospedale in qualunque parrocchia fossero stati fatti <sup>48</sup>. Il Comune impegnò

---

<sup>44</sup> GUERRINI P., op. cit., p. 50-51.

<sup>45</sup> MINA L., op. cit., p. 13-14.

<sup>46</sup> Non ho capito perchè il FE' D'OSTIANI, o. c., p. 75, indica come data il 24 maggio 1447.

<sup>47</sup> ASB, FOM, Bolle di Fondazione.

<sup>48</sup> GUERRINI P., op. cit., p. 52.

subito per la nuova costruzione 50 ducati e tutto ciò che fosse avanzato dalle spese militari<sup>49</sup>. Dal repertorio della Provvisioni di S. Spirito ci è data notizia di un elenco di varie persone pie che nell'aprile 1447 fecero l'offerta di denaro ed altro per la fabbrica del nuovo ospedale grande<sup>50</sup>.

La fabbrica continuò abbastanza celermente, e il 13 agosto 1452 si poterono trasportare gli ammalati dall'ospedale di S. Maria della Misericordia all'Ospedale Maggiore, anche se con un po' di teatralità « essendo stati in quel giorno levati tutti i poveri ammalati che erano all'altro ospedale della Misericordia e furono portati processionalmente ove erano tutte le discipline e regole dei frati, con trombe e pifferi e tutti erano portati in barra ognuno per sè, e furono accompagnati da una grande moltitudine di cittadini e popolo e donne e tutti furono messi in quei letti netti e puliti »<sup>51</sup>.

Lo stemma del nuovo ospedale fu una colomba, posta sul Vangelo e portante nel becco un ramoscello d'ulivo e, sotto, la sigla *M.I.A.*; ancora più sotto due ceppi da prigionieri. Il significato di tutto lo stemma sembra evidente: la pace si basa sulla carità cristiana (Vangelo) che solleva i poveri, cura gli ammalati e riscatta gli schiavi e i carcerati. La sigla dovrebbe significare la parola « misericordia » inclusa anche nel titolo liturgico del nuovo ospedale<sup>52</sup>.

Il nuovo ospedale dovette impressionare non solo gli abitanti del territorio bresciano, ma anche quelli delle altre città della Lombardia. Infatti i ventiquattro milanesi deputati per il governo e la costruzione del loro Ospedale Maggiore si rivolsero il 12 aprile 1456 ai presidenti dell'Ospedale Maggiore di Brescia, chiedendo consigli di ordine finanziario e tecnico, e informazioni generali per la buona riuscita della loro opera. Per la circostanza fu inviato a Brescia Giovanni Moneta, che

---

<sup>49</sup> « Pro fabrica Hospitalis Magni dantur ducatus 50. 1448. Que supersunt in exercitu dantur Hospitali. 1448 ». ASC, Ind. Pontec. f. 92 v.

<sup>50</sup> ASB, FOM, Repertorio delle Provvisioni di S. Spirito sotto la voce Nota.

<sup>51</sup> TAMBURINI V., op. cit., p. 61. Non mi è stato possibile rintracciare il documento citato dal Tamburini.

<sup>52</sup> BONELLI G., op. cit., p. 12.

doveva raccogliere notizie e dati utili da riferire ai suoi illustri mandanti, con la celerità richiesta dal caso <sup>53</sup>.

Più tardi si realizzò anche un'altra opera connessa con l'Ospedale Maggiore e voluta dalla tenace volontà del Consorzio di S. Spirito: l'Ospedale degli Incurabili o delle Donne. Esso venne fondato con bolla del 31 dicembre 1520 da Leone X, sul tipo dell'Ospedale di S. Giacomo de Augusta in Roma. Era un vecchio progetto, più volte discusso dal Consiglio comunale e dal Consorzio, e mai potuto realizzare<sup>54</sup>. Ora finalmente sorgeva, anche se senza patrimonio, questo nuovo ospedale specializzato su un terreno detto « della Garzetta », donato dal Comune e destinato a vivere di elemosine. Ebbe in un primo tempo amministratori propri, nominati però dal Consorzio di S. Spirito; ma il 29 marzo 1523 veniva amministrativamente staccato dall'Ospedale Maggiore di Brescia e posto alle dipendenze di quello di S. Giacomo in Roma.

Nel 1548 per deliberazione delle due amministrazioni: quella dell'Ospedale Maggiore e quella dell'Ospedale degli Incurabili, si stabilì che questo ultimo ricoverasse soltanto le donne, curabili ed incurabili e che l'Ospedale Maggiore ricevesse soltanto uomini, curabili e incurabili <sup>55</sup>.

L'ospedale Maggiore fu trasportato nel 1884 nell'ex convento di S. Domenico <sup>56</sup>.

### *Ordinamento e privilegi*

L'Ospedale Maggiore <sup>57</sup> era governato dal Consorzio di S. Spirito, che ne era stato l'animatore e il costruttore. In un documento notarile rogato da Marco de Lothis il 19 maggio 1452 troviamo anche il nome di quelli che furono i primi rettori dell'Ospedale Grande. Il documento riguarda l'unio-

---

<sup>53</sup> ASB, FOM, m. CC. o. 21. Cfr. Appendice, p. 222.

<sup>54</sup> MINA L., op. cit., p. 16.

<sup>55</sup> ASB, FOM, Repert. Provv., libro I.

<sup>56</sup> BONELLI G., op. cit., p. 12.

<sup>57</sup> L'Ospedale Maggiore ebbe all'inizio parecchi nomi: Ospedale Grande, Ospedale nuovo, Ospedale S. Luca ecc. che si usavano indistintamente. Si affermò e rimase solo quello di Ospedale Maggiore.

ne della Chiesa di S. Bartolomeo « citra Mellam » all'Ospedale Maggiore fatta dal Vescovo Pietro del Monte perchè accanto ad essa potesse costruirsi un ospedale per lebbrosi; e tra l'altro riporta: « nobiles viri D. Betinus de Calino civis brix., massarius rector et gubernator, et D. Jacobus de Cocalio civis brix., causidicus syndicus et procurator et sindicatorio et procuratorio nomine hospitalis magni Consortij S. Spiritus et S. Luce de Misericordia Brixie et Congregationis et Universitatis confratrum laicorum S. Dominici de Brixia per quam Congregationem et Universitatem dictum hospitale regitur et gubernatur prout de dicto sindicatu constat (in) pubblico instrumento rogato et scripto per me Marcum de Lothis notarium infrascriptum die XXV mensis madij MCCCCXLIX indictione XII » <sup>58</sup>.

Ce ne fanno fede anche i registri delle provvisioni del Consorzio, che sono gli stessi dell'Ospedale Maggiore, che iniziano le loro relazioni quasi sempre invariabilmente così: « Convocata et congregata et coadunata Congregatione et Universitate laicorum S. Dominici de Brixia per quam Congregationem et Universitatem Hospitale novum Consortij S. Spiritus

---

<sup>58</sup> ASB. FOM, Bolle di fondazione.

Da un foglio sparso delle Provvisioni di Santo Spirito così appare costituito il Corpo Direttivo dell'Ospedale Maggiore un mese dopo la posa della prima pietra.

« 1447. Rectores Hospitalis Magni S. Spiritus et S. Luce de Misericordia Brixie; anni MCCCCXLVII indictione X. Incipiendo die XXIII mensis Aprilis qua die D. Benetinus de Calino, civis brixienis, constitutus fuit massarius dicti Hospitalis Magni et fabrice eiusdem et infrascripti constituti fuerunt presidentes deputati et consiliarij et confirmati fuerunt infrascripti advocatus et syndici. Quorum nomina sunt hec, videlicet:

Nobilis D. Benetinus de Calino massarius

Nobilis D. Johannes de Belasijs minister

Spectabilis D. Nicolaus de Pedrocchis legum doctor, advocatus

*Deputati supra fabricam*

- S. D. Ambroxius de Advocatis
- N. D. Franciscus de Bonis
- N. D. Antonius de Pontecarali
- N. D. Conradinus de Cazago
- N. D. Bertolinus de Rodo

et S. Luce de Misericordia Brixie regitur et gubernatur »<sup>59</sup>. I Confratri della Congregazione di S. Domenico e di S. Spirito scelgono quindi tra i loro membri i rettori e gli amministratori del nuovo Ospedale, che però sono indipendenti nella funzione del loro incarico.

Non ci è stato possibile precisare quali norme specifiche regolassero, in quei primi anni, l'accettazione degli ammalati e i doveri dei funzionari. Dal repertorio delle Provvisioni sappiamo che l'Ospedale Maggiore aveva un massaro, un massaro e alcuni consiglieri che regolavano l'andamento generale dell'Ospedale. I ministri della Cancelleria curavano i libri dei conti che custodivano sotto chiave e non potevano mostrare ad alcuno senza esplicito permesso del massaro o del ministro o dei consiglieri<sup>60</sup>. Prestavano servizio continuo e fisso anche due medici « unus phisicus et alter ciroicus », un farmacista,

---

*Consiliarij veteres*

Iacobus de Cucchis  
Jervasinus de Mignanis  
Johaninus Berborius  
Antonius de Rasis  
Nicolaus de Firoidis  
Antonius Menti de Ducchis

*Consiliarij novi*

Iacobus de Cocalio  
Antonius de Urceis  
Coradinus de Cazago  
Bertolinus de Roado  
Alonisius de Lastella  
Antonius de Capriolo  
Iacobus de Rotengo  
Honorius Zaccharinus  
Guilelmus de Caravatio  
Justachinus de Uguzonibus  
Johannes de Robertis  
Johannes de Bornado ».

ASB, FOM, Provv. S. Spirito C (1446-1450), foglio sparso.

<sup>59</sup> Ibidem, Provvisioni S. Spirito 1461, maggio 13. Cfr. Provvisioni S. Spirito 1450-60 passim.

<sup>60</sup> Ibidem, Repertorio delle Provvisioni sotto le rispettive voci.

un notaio e alcuni aiutanti dell'economia <sup>61</sup>. Tutta questa gente veniva certamente pagata, perchè nel 1459 viene stabilito dal Consiglio generale di diminuire il salario al Curato dell'infermeria, ai medici e ai cancellieri <sup>62</sup>, per le strettezze economiche in cui l'amministrazione dell'Ospedale si trovava. Uno statuto o regolamento molto vago dell'Ospedale Maggiore fu sancito dal Consiglio generale dei Confratri di S. Domenico e di S. Spirito nel 1478 <sup>63</sup> e revisionato circa un secolo dopo e dato alle stampe nel 1573 per ordine della presidenza ospedali <sup>64</sup>.

Intanto sia l'Ospedale che il Consorzio andavano sempre più perdendo il loro volto religioso e la finalità cristiana della loro opera. Anzi in una ducale del 1469 il Doge Cristoforo Mauro, concedendo alcune esenzioni all'Ospedale Maggiore attraverso il podestà di Brescia Ludovico Bembo, così si esprime: « Et visis litteris vestris testamini Hospitale ipsum esse mere laicum et exemptum ab oneribus tam ecclesiasticis quam secularibus, et redditus eius destinatis ad pias causas distribui cum maximo ordine et contentamento istius fidelissimae nostrae civitatis etc. » <sup>65</sup>.

Il documento fa cenno soltanto alla disposizione, già accennata, del Vescovo di Brescia di devolvere all'Ospedale Maggiore tutti i legati pii della città e della diocesi di Brescia e alla esenzione dalle tasse civili ed ecclesiastiche.

Il Vescovo Pietro del Monte nella sua lettera del 26 marzo 1447 per la posa della prima pietra concedeva 40 giorni di indulgenza, da lucrarsi con le dovute disposizioni da coloro che « ad ipsum pium locum devote accesserint et pro ipsius hedificatione et fabrica ac pauperum infirmorum inibi degere debentium manus porrexerint adiutrices » <sup>66</sup>. Anche i Ponte-

---

<sup>61</sup> BONELLI G., op. cit., p. 11.

<sup>62</sup> ASB, FOM, Repertorio delle Provv.

<sup>63</sup> Edito in « Statuta et Provisiones magnifici hospitalis magni Brixie » - Brescia, A. Rizzardi 1654.

<sup>64</sup> « Capitula sancita in magnifico consilio dominorum Confratrum Hospitalis magni magnificae civitatis Brixie de anno MDLXVIII pro regulatione eiusdem pii loci ». Brixie 1573, BONELLI G., op. cit., p. 11.

<sup>65</sup> ASC, Registro A 1523, f. 138 v, ducale 1469, agosto 22.

<sup>66</sup> ASB, FOM, Bolle di Fondazione.

fici non mancarono di arricchire di indulgenze tutti coloro che contribuivano al buon funzionamento dell'Ospedale e facevano offerte per esso. Nel 1446 col Breve del 10 Novembre <sup>67</sup> Eugenio IV concedeva l'indulgenza plenaria in articulo mortis a quanti si sarebbero prestati gratuitamente per la costruzione e il mantenimento dell'Ospedale Maggiore e nel 1458 con Bolla del 15 gennaio <sup>68</sup> anche Pio II concedeva indulgenze ai curatori e benefattori del nuovo ospedale ormai in piena efficienza.

### *Altre annessioni*

L'iniziativa e la campagna di queste annessioni erano dovute alla tenace volontà del Consorzio di S. Spirito, amministratore e rettore dell'Ospedale Maggiore, che non si limitava a concentrare i patrimoni dei piccoli enti ospedalieri, ma ne assumeva anche gli oneri dei diversi luoghi. Si formava così un sistema di assistenza gerarchico ed organico che veniva incontro ai vari bisogni delle classi povere e le diverse categorie degli ammalati <sup>69</sup>.

Durante la costruzione e anche molto dopo il compimento della fabbrica dell'Ospedale Maggiore, si hanno le seguenti annessioni ad esso. I documenti originali si conservano quasi tutti presso l'Archivio di Stato di Brescia <sup>70</sup>.

30 Dicembre 1450: Unione dell'Ospedale di Quinzano e Seniga fatta dal Vescovo Pietro del Monte.

4 Maggio 1452: Unione dell'Ospedale di S. Marco in Coccaglio con Bolla di Nicolò V e lettera di esecuzione del Vescovo Pietro del Monte.

---

<sup>67</sup> Ibidem.

<sup>68</sup> Ibidem.

<sup>69</sup> MINA L., op. cit., p. 14.

<sup>70</sup> ASB, FOM, Bolle di Fondazione.

- 19 Maggio 1452: Unione dell'Ospedale di S. Bartolomeo nelle Chiusure « citra Mellam » fatta dal Vescovo Pietro del Monte per la costruzione di un ospedale destinato ai lebbrosi e ai malati contagiosi.
- 9 Settembre 1452: Unione della Abbazia di Verziano con Bolla di Nicolò V; il Vescovo ordina l'esecuzione con lettera del 13 Ottobre dello stesso anno.
- 15 Febbraio 1454: Unione della prepositura degli Umiliati di S. Maria Maddalena di Gambara (Brescia) con Bolla di Nicolò V.
- 27 Aprile 1454: Unione dell'Ospedale della Pecora o Pera « iuxta ecclesiam S. Francisci Brixiae » con Bolla di Nicolò V.
- 20 Febbraio 1456: Unione di S. Bartolomeo in Orzinuovi con Bolla di Callisto III <sup>71</sup>.
- 6 Maggio 1460: Unione dell'Ospedale di S. Maria di Quinzano fatta dal Vesc. Bartolomeo Maripietro.
- 30 Ottobre 1511: Unione della Abbazia di S. Pietro in Azzano con bolla di Giulio II.
- 20 Dicembre 1519: Unione della Pieve di S. Maria in Erbusco con Bolla di Leone X.
- 20 Febbraio 1522: Unione della Pieve di Garda con Bolla di Adriano VI.
- 27 Aprile 1537: Unione del Priorato di S. Antonio Viennese con Bolla di Paolo III.

Altre annessioni si ebbero con la soppressione dei beni monastici di S. Eufemia, di S. Domenico e di Rodengo da parte dello Stato nel 1797.

---

<sup>71</sup> Il MINA, op. cit., p. 14, ritiene la Bolla di Nicolò V.



**CAPITOLO VIII**

**ALTRI OSPEDALI DELLA CITTÀ**

In questo capitolo ho creduto opportuno raggruppare tutti gli altri ospedali della città di Brescia che sono appena nominati e di cui ci restano soltanto notizie indirette.

### *Ospedale Domus Dei*

Lo troviamo nominato in un elenco di chiese e di ospedali composto dal canonico Calimerio Cristono nel 1797, pubblicato dal Guerrini<sup>1</sup>. L'elenco al n. 14 lo nomina col titolo « hospitale domus Dei, » senza alcuna attribuzione se non per la premessa iniziale.

Da un altro elenco estratto da un catalogo capitolare delle chiese e dei loro benefici, composto verso l'inizio del XV secolo e trascritto dal Luchi verso il 1410 sappiamo che in quel tempo era rettore di questo ospedale Gerardo de Polis, del quale non sappiamo più nulla<sup>2</sup>.

Da una ducale di Francesco Foscari del 1434, ci è dato sapere che si tratta dell'ospedale della Mercanzia, che si chiamava anche « Domus Dei »<sup>3</sup>.

Alla Università della Mercanzia appartenevano tutte le famiglie della città che erano rappresentate ciascuna da un individuo. I soci avevano vicino a S. Giovanni un ospizio in cui alloggiavano le pellegrine e le donne povere, che durante

---

<sup>1</sup> GUERRINI P., in *Brixia Sacra*, II (1911), p. 323-40. L'inventario inizia così: « In primis sequuntur omnes conventus domus hospitalia fr. Humiliatorum et sororum Humiliatarum alias degentes in nostra civitate, clausuris, ac diocesis ab anno 1225 per totum 1426 et ultra ».

<sup>2</sup> Si tratta di un catalogo capitolare scritto verso l'inizio del 1400 in cui sono descritti i canoni e i livelli che si pagavano al vescovo. L'originale esistente nell'archivio capitolare fino alla metà del sec. XVII è perduto. Ci rimangono però due copie fatte dall'abate benedettino d. Giovanni L. Luchi, e dal sac. Angelo Falconi nel sec. XVIII. Ho riscontrato la copia del Luchi, alla quale si rifà il Guerrini, giacente nella Queriniana K VI 14, p. 170. GUERRINI P., op. cit. (1924) pp. 5 ss.

<sup>3</sup> « Inclinati ad supplicationes Fidelium nostrorum Universitatis Mercatorum civitatis nostre Brixie, contenti sumus: nobisque placet quod Massarius hospitalis Domus Dei Mercatorum predictorum habeat pro usu et beneficio dicti hospitalis denarios quattuor ex illis denarijs duodecim... ». Ducale 1434, maggio 7 - ASC, Libro A membranacco, f. 22 r-v.

la loro vita avevano lavorato con i mercanti. Si dava loro un sussidio in denaro nelle feste più importanti, come a Natale e a Pasqua <sup>4</sup>.

Nel 1429 fu unito, insieme all'ospedale di S. Alessandro e di S. Giovanni de foris, al Consorzio di S. Spirito, che già reggeva l'ospedale del Serpente <sup>5</sup>.

Vien ricordato ancora dall'Indice Pontecarali: « hospitale Domus Dei habet honorantiam exigendi quedam datia 1435 <sup>6</sup> ».

### *Ospedale di S. Matteo*

Lo troviamo nominato nel catalogo dianzi citato trascritto dal Luchi, che ci dà la località dove si trovava: « ecclesia S. Matei prope hospitale infirmorum » <sup>7</sup>. Era destinato ai lebbrosi, e si trovava presso Canton Mombello, fuori della Porta di Torrelunga. Unito al Consorzio di S. Spirito con bolla di Eugenio IV il 20 agosto 1446 fu designato dallo stesso Consorzio ad ospitare gli ammalati colpiti da malattie contagiose. Fu però trovato troppo danneggiato a causa della guerra precedente, e perciò abbandonato. Fu distrutto insieme a molte altre chiese e case nel 1516 quando dalla Serenissima furono rifatte le fortificazioni intorno al Castello <sup>8</sup>.

### *Mansione del Tempio*

Era un ospizio — probabilmente sviluppatosi su una « mansio » di epoca romana — dei cavalieri del Tempio di Gerusalemme, detti Templari, destinato al ricovero dei fedeli che si recavano in pellegrinaggio nei luoghi santi e dei crociati. Conosciamo un po' di storia di questo ospizio da un testamento del 13 gennaio 1101 conservatoci nel codice diplomatico dell'Odorici <sup>9</sup>.

---

<sup>4</sup> TAMBURINI V., La beneficenza in Brescia, in *Brixia 1882*, Brescia 1882, p. 59; FÈ D'OSTIANI, op. cit., pp. 80-81, 457.

<sup>5</sup> ASB, FOM, Bolle di Fondazione. Ducale 1429, ottobre 19.

<sup>6</sup> ASC, Indice Pontecarali, f. 92 r.

<sup>7</sup> Catalogo Luchi, p. 170.

<sup>8</sup> FÈ D'OSTIANI L. F., op. cit., p. 345.

<sup>9</sup> ODORICI F., op. cit., vol. V, p. 81.

I coniugi Ugo (fabbro) e Alda, mantovani ma residenti in Brescia, lasciano a Fra' Osberto, cavaliere del Tempio e custode della mansione di S. Maria, ventotto biolche di terra nella contrada « Braide de Rotha », adiacente alla chiesa della « Mansio » e un buon gruzzolo di denaro per accrescere i beni della « Mansio » e restaurare le case ospedaliere. Le condizioni poste furono che i Templari dovevano tenere nella loro chiesa un sacerdote con un chierico per la celebrazione quotidiana dei divini uffici per le anime dei due testatori; che dovevano tenere sempre ben fornita la chiesa di libri liturgici, di vasi sacri e paramenti; e che ogni anno dovevano dare ai frati ospedalieri di Terra Santa tre « marche » d'argento. In caso di estinzione dell'Ordine questi beni dovevano passare al paratico dei fabbri di Brescia.

Fino al 1312, anno della soppressione dei Templari, la « Mansio » ebbe come capo un frate cavaliere, che aveva il titolo di precettore, e la chiesa era officiata da un cappellano. Poi essa passò all'Ordine cavalleresco e ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme (Ordine di Malta); nel 1580 andò in commenda a Ferrante Averoldi, cavaliere gerosolimitano<sup>10</sup>.

#### *S. Bartolomeo nelle Chiusure.*

Si trovava nell'attuale frazione di S. Bartolomeo, ed era una chiesetta con un priorato di canonici regolari di S. Agostino, già esistente nel sec. XIII. Accanto alla chiesa i canonici avevano molto probabilmente un ospedale per gli appestati<sup>11</sup>. Il 4 novembre 1427 il Consiglio comunale stabilì di riattivare il cenobio di S. Bartolomeo perchè potesse accogliere gli ammalati di peste riversando le spese sulla fabbrica del duomo e a carico del Consorzio S. Spirito<sup>12</sup>. In un'altra Provvisione comunale del 1442 si ricorda che nella detta chiesa di S. Bartolomeo in Clausuris venivano condotti per devozione gli epilettici o affetti del mal caduco; e nel 1451

---

<sup>10</sup> FE' D'OSTIANI L. F., op. cit., pp. 31-32; GUERRINI P., in «Brixia» (anno II) n. 55, 22 agosto 1915, pp. 1-2.

<sup>11</sup> GUERRINI P., *Memorie Storiche della diocesi di Brescia*, vol. XV (1948), pp. 64-65.

<sup>12</sup> ASC, Prov. Com., 484, f. 50 r. Cfr. Appendice, p.

il Comune si arrogò la proprietà dell'ospedale<sup>13</sup>. Tuttavia con atto del 19 maggio 1452 il vescovo Pietro del Monte unì la chiesa di S. Bartolomeo all'Ospedale Maggiore<sup>14</sup>.

L'ospedale di S. Bartolomeo fu ancora oggetto delle discussioni comunali nel 1463, quando si stabilì di costruire ex novo un ospedale « per modum quod pestilentiati et suspecti ac eorum servitores commode habitare et morari in eo possint ». Furono scelti quattro cittadini con l'incarico speciale di procurare tutto il necessario per la fabbrica e si incominciò con l'incamerare il prezzo ricavato dalla vendita di alcuni beni dell'ospedale di S. Matteo, destinati a questo scopo e già in possesso del massaro dell'Ospedale Maggiore<sup>15</sup>.

L'ospedale per gli appestati fu certamente attrezzato e ingrandito perchè nel 1478, durante la terribile pestilenza chiamata « il male del Mazzucco », esso era in piena efficienza. L'ospedale di S. Bartolomeo rimase così destinato a lazzeretto.

### *Ospizio del Vescovo*

È nominato in una pergamena riguardante l'ospedale di S. Giovanni de foris in una soluzione di fitto del 30 aprile 1356: « sub porticu episcopalis ospicij in civitate Brixie »<sup>16</sup>.

Anche questo ospizio doveva ospitare i poveri della città, poichè essendo il Vescovo andato ad abitare nel suo ospizio nel 1436, viene presa la deliberazione che egli vada ad abitare nelle sue case della cittadella, e lasci l'ospedale ai poveri<sup>17</sup>.

---

<sup>13</sup> GUERRINI P., loc. cit.

<sup>14</sup> ASB, FOM, Bolle di Fondazione.

<sup>15</sup> ASC, Registro 213, Capitular hospitalis S. Bartolomei, 1463, novembre 2, f. 22 v.

<sup>16</sup> Solutio ficti Bazoli de Pergamo ministri et rectoris S. Johannis de foris in d. Bernardum episcopum Brix. 1356, aprile 30, ASM, Perg. S. Giovanni de foris, cart. 83.

<sup>17</sup> « Ne suo hospitio pauperes Dei priventur, d. Episcopus non habitet in hospitali sed in eius domibus in cittadella. 1436 ». ASC, Indice Pontecarali, f. 142 v.

### *Ospedale della Pera*

Il Guerrini confonde questo ospedale della Pecora con quello di S. Giovanni de foris, secondo lui « detto anche l'ospedale della Pecora perchè portava come stemma l'Agnello di S. Giovanni Battista »<sup>18</sup>. Si tratta invece di due ospedali distinti. Infatti nelle carte dell'ospedale di S. Giovanni de foris non si trova mai, fino al 1443, altro appellativo che questo: « Hospitale S. Johannis de foris », che fu unito al Consorzio di S. Spirito nel 1429 insieme agli ospedali di S. Alessandro e dalla Domus Dei. L'ospedale della Pecora invece, oltre a chiamarsi S. Maria della Pera<sup>19</sup>, fu unito all'Ospedale Maggiore soltanto nel 1454, con bolla di Niccolò V, e si trovava « iuxta ecclesiam S. Francisci Brixie ». Nella bolla di unione si dice così: « Nobis fuit humiliter supplicatum ut hospitale de la Pecora o Pera predictum, quod a monasterio de Cereto, cluniacensis ordinis, Laudensis diocesis, dependet et per rectorem et sive gubernatorem laicum gubernari consueverit cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem hospitali S. Spiritus perpetuo unire anectere et incorporare de benignitate apostolica dignaremur »<sup>20</sup>.

### *Ospizio dei SS. Simone e Giuda*

Si trovava presso la chiesa omonima tenuta dai canonici regolari di S. Agostino che vivevano sul Monte Degno. Probabilmente l'ospizio era antico quanto la chiesa, che si trova citata in un elenco di chiese consacrate fin dal 1153. Di esso ne parla anche il Faino citato dal Fe' d'Ostiani<sup>21</sup>. L'ospizio è citato anche da Calimero Cristono, il quale parlando del

---

<sup>18</sup> GUERRINI P., *Miscellanea Bresciana*, vol. I, Brescia, 1953, p. 7.

<sup>19</sup> « Unus quaternetus in papiro inceptus die 23 decembris 1368 super quo est inventarium rerum mobilium in hospitali dominarum in domo dicte Congregationis sita prope hospitale S. Marie de la Pera contrate S. Francisci ». ASB, FOM, Libro I Congr. e Osped. Misericordia, n. 100, f. 143 v.

<sup>20</sup> ASB, FOM, Bolle di fondazione, Bolla di unione 1454, aprile 27.

<sup>21</sup> FE' D'OSTIANI, op. cit., pp. 339-40.

monastero di S. Salvatore « ad mille virtutes » al quale fu unita la chiesa dei SS. Simone e Giuda, ci dice che nell'ospizio erano vissute una suor Richelda, appartenente allo stesso Ordine, e sua sorella <sup>22</sup>.

#### *Ospizio dei SS. Cosma e Damiano*

Era situato presso l'antichissimo « monasterium Honori » fondato probabilmente dal vescovo S. Onorio all'interno di Porta Bruciata, ed era tenuto dalle monache di S. Cosma che, oltre ad esercitare il loro servizio nella vicina cattedrale, prestavano le loro cure alle donne viandanti o pellegrine o malate <sup>23</sup>.

#### *Ospedale di S. Eufemia*

Lo troviamo nominato nella designazione dei confini di un appezzamento in un contratto del 1328, riguardante il monastero di S. Giulia <sup>24</sup>. È nominato ancora per lo stesso motivo in un'altra investitura del 1333 <sup>25</sup>. Da questo documento sappiamo che l'ospedale dipendeva dai benedettini del monastero di S. Eufemia.

---

<sup>22</sup> « Monasterium monialium S. Salvatoris Ordinis praedicti renunciatum fuit a Cosima de Salis predictis canonicis de anno 1380 circa, quod monasterium translatum fuit de anno 1424 ad preposituram S. Aphrae, ubi dicti canonici ordinis predicti venerunt tempore Azzonis episcopi et Richelda dicti Ordinis monaca anno 1387 habitante cum sorore in hospitali SS. Apostolorum Simonis et Tadei sub castro Brixie ». Inventario di Calimerio Cristono, n. 73, in *Brixia sacra*, II, (1911), p. 338. Cfr. anche n. 72.

<sup>23</sup> GUERRINI P., op. cit., p. 7.

<sup>24</sup> Investitura d. Plefori in Lafranchinum de Batallis de una pecia terre in territorio S. Heufemie pro dicto monasterio. 1328, aprile 28; ASM, FR, Perg. S. Giulia, cart. 88.

<sup>25</sup> « Cui pecie terre coherere solebat a mane Rosina pro monasterio S. Eufemie et nunc coheret Jacobus de Gazio a monte via, a meridie hospitale S. Eufemie pro dicto monasterio ». 1333, febbraio 23, ibidem.

Al monastero di S. Eufemia apparteneva l'ospedale di S. Giacomo di Castenedulo. La chiesa di S. Giacomo fu fatta erigere per interessamento speciale di Pasquale II nel 1102<sup>26</sup>. Da un documento successivo di Alessandro III risulta che accanto alla chiesa era stato fondato anche un ospedale per il ricovero e la difesa dei poveri e dei pellegrini che visitavano il Santuario<sup>27</sup>. Il Valentini sostiene che l'ospedale di S. Giacomo fu voluto e fondato il 20 dicembre 1300 dall'abate di S. Eufemia: « In eius agro hospitale S. Jacobi ab Inverardo Confanonerio, abbate et Capituli monasterij nostri extractum »<sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> ASB, FOM, Bolle di fondazione. Cfr. Appendice, p. 131.

<sup>27</sup> Ibidem, Cfr. Appendice, p. 133.

<sup>28</sup> Biblioteca Queriniana. Fondazione di vari monasteri. E. I. II, pp. 1-8.

## C O N C L U S I O N E

A conclusione della breve analisi sui singoli ospedali di Brescia nei sec. XIII-XIV credo opportuno esporre le caratteristiche comuni di tali enti in una visione globale della loro nascita e del loro sviluppo.

Innanzitutto gli ospedali nel Medio Evo a Brescia sono un prodotto della carità cristiana che si estrinseca sotto l'alta sorveglianza e l'incoraggiamento della Chiesa. Infatti sia gli ospizi che continuavano la missione delle antiche pievi e delle diaconie, sia gli ospedali sorti nel sec. XIV dietro la spinta dei nuovi movimenti religiosi popolari, sorgono accanto alle chiese o ai monasteri o sono fondati insieme con la nuova chiesa.

Perciò si possono distinguere a Brescia nei sec. XIII-XIV due tipi di ospedali: gli ospedali più antichi, sorti accanto ai venerandi monasteri e gli ospedali di più recente fondazione dovuti alle Congregazioni, ai Consorzi e all'Ordine ospedaliero di S. Antonio Viennese.

Gli ospedali sorti nei sec. IX-XII accanto ai monasteri o alle chiese parrocchiali e che continuano la loro funzione nei secoli XII-XIV, sono generalmente ospizi per il ricovero dei poveri e dei pellegrini; raramente ospitano anche gli ammalati. Tranne l'ospedale di S. Giulia che doveva essere proporzionato alla grandiosità del monastero, questi ospedali non sono molto grandi e sono tenuti da famiglie religiose di laici, generalmente di ambedue i sessi, chiamati « fratres » o « conversi » che servono nell'ospedale e vivono in comune. Questi confratelli sono alle dipendenze dirette di un ministro che a

sua volta è soggetto giuridicamente, con tutta la sua famiglia, al priore della chiesa o al priore e alla badessa del monastero presso cui si trova l'ospedale. I fratres o sorores della famiglia dell'ospedale non sono soggetti a nessuna regola, però nell'entrare al servizio dell'ospedale emettono il più delle volte una professione, vivono dei beni dell'ospedale e conservano la capacità giuridica di possedere e di far contratti. Alla loro morte i loro beni passano, generalmente dietro donazione, all'ospedale presso cui vivono. La floridezza dell'ospedale dipende quindi dalla floridezza della famiglia religiosa e non dal concorso dei pellegrini, che è sempre raro e limitato a circostanze straordinarie. Quando i membri della famiglia ospedaliera diminuiscono per mancanza di nuove leve è la fine dell'ospedale che viene chiuso e abbandonato; questo succede nel sec. XIV. Naturalmente questi ospedali, così chiusi, eccetto l'ospedale S. Giovanni de foris, seguono le sorti dei loro monasteri o delle chiese a cui erano annessi.

I nuovi ospedali sorti nel sec. XIV e tenuti dalle Congregazioni, dai Consorzi o dalle Discipline di recente fondazione hanno un volto nuovo. Essi nascono sotto la spinta di un nuovo fervore religioso ed hanno un certo respiro di grandiosità; sono meglio organizzati e sono dedicati al sollievo di ogni genere di miseria. In essi si accettano gli ammalati, i poveri, gli esposti e saltuariamente i pellegrini. In questo periodo si pensa a creare persino un ospedale specializzato, ed è il Comune a volerlo, per gli appestati. Questi ospedali sono sotto la giurisdizione e il controllo diretto della Congregazione a cui appartengono, sono amministrati dal ministro ed hanno personale stabile, massimo tre persone, che cura gli ammalati e vive dell'ospedale. Questa specie di infermieri sono eletti dalla Congregazione a cui appartiene l'ospedale, non sono soggetti ad alcuna formalità nella ammissione nell'ospedale e vestono un abito bianco con una specie di grembiule. La cura degli ammalati è affidata ai medici, generalmente due, un fisico e un chirurgo, che stabiliscono il trattamento da usare con i pazienti ed ordinano le medicine. La loro capienza li fece idonei, nelle pubbliche calamità, ad assorbire gran parte dei malati o degli sfrattati che si erano rifugiati in città. Questi ospedali dopo un periodo di intensa attività assistenziale durato oltre un secolo, si estinguono per il declino della loro Congregazione e confluiscono nel Consorzio di S. Spirito, promotore e realizzatore dell'Ospedale Maggiore.

Per mancanza di dati sicuri ci è impossibile fare un rapporto tra ammalati degenti negli ospedali e il personale di servizio. È certo che negli ospedali di più antica istituzione doveva sovrabbondare il personale mentre negli ospedali del sec. XIV il personale doveva essere appena sufficiente per la cura degli ammalati che alle volte affollavano gli ospedali.

L'alta direzione e giurisdizione degli ospedali spettava al Vescovo di Brescia. Egli concedeva la licenza per l'erezione qualche volta confermava i ministri o li deponeva se indegni, interveniva nell'esame dell'amministrazione. Le unioni di tutti gli ospedali della città e della diocesi annessi all'Ospedale Maggiore sono state ordinate o fatte eseguire, dopo la Bolla pontificia, dal Vescovo di Brescia.

Il Comune nei sec. XIII-XIV si interessa poco degli ospedali. Nel sec. XV, avendo essi assunto un carattere di pubblico interesse ed essendosi affermato il principio della « laicizzazione » della pubblica sanità, il Comune comincia a prendere provvedimenti, si interessa delle riunioni, incoraggia e sovvenziona la costruzione dell'Ospedale Maggiore, ma non ha nessun diritto e nessuna giurisdizione su tali ospedali, neppure sull'ospedale di S. Giacomo dei Romei, che sembra fondato o voluto dal Consiglio dei Sapienti della città.

Gli ospedali, tranne qualcuno nato costituzionalmente accanto alla propria chiesa, sorgono per volontà di un privato, generalmente religioso, che lascia per testamento i suoi beni per la costruzione dell'ospedale. Da questo primo nucleo nasce l'amministrazione dell'ospedale che si allarga con le investiture, i livelli e con qualche donazione. L'ospedale diventa così un ente amministrativamente staccato dall'istituzione che lo regge e finisce con l'essere considerato un beneficio ecclesiastico.

Il declino degli ospedali, oltre al declino delle istituzioni che li sostenevano, si deve alla mancanza di un preciso regolamento interno e al sorgere di nuove esigenze che richiedono ospedali con organizzazione autonoma e più adeguata ai nuovi tempi. A tali esigenze risponde la fondazione dell'Ospedale Maggiore.



## A P P E N D I C E

*N.B.* - Ho trascritto nella seguente appendice una serie di documenti inediti trovati negli Archivi di Stato di Brescia e di Milano e nell'Archivio Storico Civico presso la Biblioteca Queriniana di Brescia. Ho creduto opportuno, per la completezza del lavoro, riportare anche qualche documento edito.

1. - 1102.

Pasquale II ordina l'erezione della Chiesa e dell'Ospedale di S. Giacomo in Castenedulo, che furono poi fabbricati dai Monaci di S. Eufemia e la Chiesa consacrata da Villano, Vescovo di Brescia, nel 1122.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Magg. - Bolle di Fondazione<sup>1</sup>.

Breve recordationis qualiter ecclesia S. Jacobi sita in loco Casteneto iussu d. Pape Paschalis, sicut subter legitur, per monachos S. Eufemie constructa est et per d. Villanum brixiensem Episcopum consecrata.

Ego Pascalis, Pontifex Romanus servorum Dei servus, prefate ecclesie fundamenti primo lapidi Crucis signum proprijs manibus imprimentes, eam fieri iussimus, ad honorem

---

<sup>1</sup> La copia pergamenea è logora e illeggibile. Riporto la trascrizione fatta dall'archivista A. Quaglia. - Reg. KEHR P. F., *Italia Pontificia*, vol. VI. Berolini 1913, p. 141.

Dei atque defensionem transeuntium, terroremque latronum et predatorum. Cui qui servire curaverit, atque beneficio eam honorare decreverit, Dei et Sanctorum Apostolorum gratia et benedictione munitus, peccatorum suorum omnium veniam mereatur. Qui veri huic nostre preceptioni obviare temptaverit, et proprijs bonis eam spoliare presumpserit, nisi acerrime penitentiae satisfactionem reliquerit, eterne damnationis se reum esse non dubitet.

Per prefatum d. Paschalem anno Domini MCII.

Villanus, Sancte Brixienſis Ecclesie episcopus, universis episcopatus sui fidelibus. Est locum apud nos, qui Castenentum dicitur, a civitate Brixia fere quinque miliaria. Ibi quondam multi viatores et peregrini a latronibus interfecti sunt. Quapropter quidem tacti dolore cordis intrinsecus et pro tanti homicidij reatu compuncti, in loco eodem edificaverunt Ecclesiam ad honorem Dei et nomen Beati Jacobi. Ut et mali malum exercendi locum perderent, et boni locum quietum invenire. Nunc igitur ecclesiam in Sanctorum Nazarij et Celsi festivitate consecravimus. Et omnia minuta peccata et de majoribus dies quadraginta et universis penitentiam facturis, ipsis misericordia Dei condonamus.

Cunctis a die consecrationis usque ad octavum diem ad prefatam basilicam venientibus, et de suo aliquid pro charitate ad edificationem loci et susceptionem pauperum in elemosinam porrigentibus.

Predicte vero consecrationi Bernardus Veronensis Episcopus interfuit, et que facta sunt confirmavit.

Postea vero quum d. papa Innocentius in civitate brixienſi moraretur, rogatu d. Petri abbatis monasterij S. Eufemie et fratrum suorum, Cardinalem Anselmum ad prefatam ecclesiam misit. Qui, lectis litteris d. Pape Paschalis et d. Villani Episcopi brixienſis, visa et necessitate et utilitate loci ea que secundum Deum ibidem facta esse cognovit, a prima festivitate S. Jacobi usque ad octavum diem eiusdem consecrationis confirmavit. Euntes autem ad predictam ecclesiam et redeuntes infra prescriptos dies secure eant et redeant. Et quicumque eos offenderit nisi infra triginta dies satisfecerint excommunicationi se subiacere cognoscant.

Ego Anselmus presbiter Cardinalis firmando subscripsi.

Ego Magnifredus Dei gratia brixienſis Episcopus firmando subscripsi. Ego Raymundus Dei gratia brixienſis Episcopus firmando subscripsi.

Ego Cavaldranus Dei gratia brixienſis Epiſcopus hanc confirmationem vidi et legi et confirmavi et approbavi et me ſubſcripſi.

2. - Veroli, 1180, Agoſto 22.

Aleſſandro III con un ſuo Breve raccomanda le viſite alla Chieſa di S. Giacomo in Caſtanedulo ed i ſoccorſi all'annesso Oſpedale degli indigenti e dei pellegrini.

Pergamena Originale in Breſcia - Arch. Stato - Fondo Oſpedale Maggiore - Bolle di Fondazione <sup>2</sup>.

Alexander Epiſcopus ſervus ſervorum Dei univerſis Dei fidelibus per Brixienſem epiſcopatum conſtitutis, ſalutem et apoſtolicam benedictionem. Qui ad ſupernam patriam pervenire voluerint, pietatis et caritatis operibus ſummopere debent intendere ut poſt labentis vite decurſum in eterna beatitudine honorum operum perhennem poſſint invenire mercedem. Pervenit autem ad Nos quod quum jam pridem in epiſcopatu noſtro quidam locus qui Caſtanetum dicitur, ita ſolitarius fuerit et aptus latronibus quod ibidem non nulli viatores et peregrini fuiſſent peccatis exigentibus interemptis.

De mandato pie recordationis predeceſſoris noſtri Paſchalis Pape in eodem loco eccleſia Beati Jacobi et hoſpitalis domus ad receptionem et defenſionem fuit pauperum Chriſti conſtructa, et per bone memorie Villanum quondam brixienſem Epiſcopum eadem eccleſia conſecrata. Unde vos locum illum in honore et reverentia ſicut debetis habentes in annua conſecrationis et feſtivitatis die ad eandem eccleſiam ſollempniter convenitis et ibidem vota laudis et placationis exolvitis.

Super quo utique pium et laudabile propoſitum veſtrum Domino commendantes, univerſitatem veſtram per Apoſtolica ſcripta rogamus, monemus et exhortamur in Domino, atque in remiſſionem vobis peccatorum iniungimus quatinus in tam ſancto et pio propoſito persistentes ipſius loci utilitate et neceſſitate penſata, ad predictam eccleſiam more ſolito concurratis, et ipſi divino intuitu et pro ſalute animarum veſtra-

---

<sup>2</sup> Alla pergamena manca il ſigillo. Reg. KEHR P. F., *Italia Pontificia*, vol. VI, Berolini 1913, p. 142.

rum, ita manum auxiliij porrigatis, quod exinde perhenne premium possitis, Domino largiente, percipere et ad eterne felicitatis gaudia pervenire. Nichilominus vobis sub interminatione anathematis prohibemus, ne quis vestrum eos qui prescriptam ecclesiam devotionis intuitu visitaverint in eundo vel redeundo in personis vel rebus suis offendere vel molestare presumat.

Datum Verulis XI Kalendas Septembris.

3. - Brescia, 1204, Agosto 31.

Compre fatte dal monastero di S. Giulia, tra cui una porta per l'annesso ospedale, e debiti contratti per esse spese. Si propone la vendita delle cose inutili al monastero per diminuire i debiti.

Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Relig. - Perg. S. Giulia - Cart. 84.

In Christi nomine. Die martis ultimo exeunte augusto. Infra monasterium Sancte Julie civitatis Brixie. D. Bellintend, Dei gratia monasterij S. Julie abatissa, presentibus et parabolam dantibus sororibus suis, scilicet: d. Cecilia et d. Cara de Ello et d. Giulia (sic) commitissa et d. Maria commitissa et d. Purpura de Placentia et d. Armelina de Ello et d. Richelda de Baxiano et d. Richelda de Maltheba et d. Maria de Lacu et d. Gisla de Turgnano et d. Marsibilia de Cazacho et d. Gisla de Pontecarali et d. Iulia Grometello et d. Agnete de Porta S. Andree. Omnes prenominate domine dederunt parabolam d. Johanni Ardemanni latori huius cartule, ut suo verbo juret quod omnes infrascripte emptiones facte sunt per monasterium a parvo tempore infra et de quibus magna utilitas ascevit monasterio. Scilicet: Dominis De Levata pro terra quam vendiderunt monasterio CC libras imperiales, et D. de Dowaira XXX libras imperiales, et emptionem Pachani Canis CXLI libras imperiales, et in emptionem comitis de Grumono CXXIV libras imperiales, et emptionem Operandi fabri C libras imperiales VII libras minus, et in emptionem Zanebelli beccarij VIII libras imperiales, et in emptionem filiorum Paroli XXXIII libras imperiales, et in refutationem feudi filiorum Iordani de Bundeno L libras imperiales, et domibus de Strata XXXV libras et media imperiales, et in emptionem Uchizoni d. Basawere LXXX libras imperiales,

et in domibus de Bertratis XXI libras imperiales, et in emptionem illorum de Persico CCCCL et III libras imperiales et in emptionem capitis assinarij X libras imperiales, et in emptionem domium Flamenchini de Cruce et porte hospitalis XVIII libras imperiales. Et in illo tempore quo d. Rambertinus erat potestas Brixie abstulit monasterio CXXV libras imperiales et ideo propter has emptiones et pro denarijs quos comunitate abstulit, debitum iminet monasterio MDCC librarum imperialium cum usuris inde factis. Et hac de causa necessarium est ut de rebus que non sunt ita utiles monasterio vendictio fiat, ad hoc ut debitum monasterij diminuat. Actum est hoc anno Domini MCCIV indictione VII. Interfuerunt Wifredus de Barbata et Marchulfus, rogati testes.

Ego Ardemannus notarius interfui et rogatus hoc breve scripsi.

4. - Brescia, 1207, Luglio 11.

Il sacerdote Bono, presbitero e tenentario della Canonica di S. Daniele, fitta una casa appartenente alla Chiesa dell'Ospedale di S. Giulia.

Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Relig. - Perg. S. Giulia - Cart. 84.

Die Mercurij XI intrante Julio. Supra pallatium canonice S. Danielis civitatis Brixie, dominus presbiter Bonus, presbiter et massarius ecclesie Beati Danielis, una cum domino presbitero Alberto, presbitero et d. Acursio clerico dicte ecclesie, nomine ipsius ecclesie investivere Brisianam filiam Federici Grilatoris de domo una cum solo, juris ipsius ecclesie que iacet in xenodochio. Coheret ei a mane Bonomus et Martinus Orella, a sero Jacobus Tinella, a meridie Grifottus quondam, a monte Ratius quondam. Et quam domum dictus Federicus vendiderat ipsi Brisiane sue filie precio (Centum?) solidorum imperialium, de quibus confessus fuit se solum fore, renuntians exceptioni non numerate pecunie, et eam in ipsis dominis (re)futavit promittens ipsi sue filie jus quod in ea habebat deffendere et warendare sub pena dupli dampni. Eo quidem modo ut dicta Brisiana et sui heredes aut cui dederit donaverit pro anima judicaverit in perpetuum. Debeant heredes et tenere dictam domum ad fictum exinde omni anno solvendum in festum omnium Sanctorum vel in octava

XVI imperialium. Et convenerunt inter se quod in predicta Brisiana vel sui heredes predictam domum vel jus quod in ea habent vendere voluerint appellare debet predictos dominos vel suos successores et eis volentibus emere dare per XII imperiales minus quam alteri. Alioquin vendat cui voluerit exceptis servo ecclesie potenti viro dominis inde habentibus XII imperiales pro investitura futuri emptoris. Penam vero inter se stipullati fuerunt ut si quis eorum vel suorum heredum vel suorum successorum omnia ut supra legitur non attenderit et non observaverit, componat pars parti illa observanti dictum in duplum nomine pene qua quidem soluta omnia lata et firma manentia. Et promiserunt ipsi domini dictam domum ipsi Brisiane deffendere et warentare (scilicet?) proprietatem tantum sub pena dupli dampni. Et dicto ficto soluto vel consignato nulla superesse debet imposita. Actum est hoc anno Domini MCCVII indictione X. Interfuere Omnebonum Mania et Petrus frater Girardi clerici de Brazago rogatis testibus.

Ego Conradus Lega notarius affui et rogatus duo brevia in uno tenore scripsi.

5. - Brescia, 1216, Settembre 30.

Alberto de Roado, Benvenuta e Flora sorelle, rinunziano ai loro diritti su due appezzamenti ereditati dal padre in favore di Quarentina, ministra dell'Ospedale di S. Giovanni de Foris.

Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato.

Fondo Religione - Pergamene Ospedale S. Giovanni de Foris - Cart. 83.

In Christi nomine. Die veneris ultimo exeunte mense septembris. In ospitale Sancti Johannis de Foris civitatis Brixie. In presenciam sub scriptorum testium. Ibi impresenti per lignum quod in suis tenebant manibus Albertus filius q. Johannis de Roado et Benvegnuta iugales et Flos soror suprascripte Benvegnute, filie quondam magistri Johannis de Petegnacha, ipsa Benvegnuta renunciando auxilio senatus consultus vel (populi?), fecerunt finem et refutationem et datum in manu d. Quarentine, prelate suprascripti ospitalis, recipientis vice et nomine suprascriptis ospitalis nominative de

omnibus illis rationibus et actionibus quas habebant vel petere poterant in duabus pecijs de terra juris suprascripti ospitalis, cum casis et edificiis superhabentibus et cum orto insimul tenente, que iacent in hora Arcus suprascripte civitatis, non multum longe a suprascripto ospitali. Quas dicte sorores habebant et tenebant in infyteosim nomine a suprascripto ospitali, per successionem seu propter hereditatem suprascripti Johannis quondam earum patris ad fictum XXXIII denariorum imperialium, et precedente interrogatione Jacobi de Capriolo notarij d. Federici imperatoris, cui ab ipso imperatore data est potestas interrogandi mulieres longobardas (quoad?) legem. In presencia eius et testium suprascripte sorores certam fecerunt professionem et manifestationem sese nullam pati violenciam a quopiam homine nec a suprascripto Alberto Mundoaldo, et juro suprascripte Benvegnute, sed earum bona et spontanea voluntate suprascriptam finem et refutationem et suprascriptum datum; et hec omnia suprascripta et inferius scripta vise sunt facere et tenentur insimul suprascripte pecie terre. Coherent... (ceteris omissis).

Ego Jacobus de Capriolo d. Federici imperatoris notarius interfui et rogatus hoc breve scripsi.

6. - Brescia, 1219, Maggio 12.

Alberto Rezzato, Vescovo di Brescia, conferma all'Ospedale di S. Alessandro i privilegi già concessi dai suoi predecessori, i vescovi Manfredo Lucciago e Giovanni de Flumicello<sup>3</sup>.

Albertus miseratione divina brixienis Episcopus. Dilectis in Christo filiis p. S. Alexandri de Brixia Praeposito et caeteris eiusdem loci fratribus tam praesentibus quam futuris canonicam vitam professis, ibidemque substituendis in praeposituram. Cum per unam pravae voluntatis viam hostes humani generis laetum nobis ingerit infirmitatem et defectum; in hospitalibus in quibus Christus in membris suis suscipitur, et curatur alitur et nutritur semper pietatis praecipue

---

<sup>3</sup> Edito da ODORICI F., in « Codice Diplomatico bresciano ». Appendice di « Storie bresciane » Vol. VII, pagg. 86-88.

inveniuntur remedia: quibus inimici potenter a nobis evincuntur et pauperum impendiis misericorditer decernuntur. Ea propter, dilecti in domino filii, vestris iustis postulationibus clementer annuimus et Venerabilium Antecessorum nostrorum Manfredi et Johannis felicitis memorie Brixiensium Pontificum vestigiis inhaerentes, hospitale Sancti Martiris Alexandri, situm in fundo Ecclesiae vestrae per munus quondam Lafranchi Praesbiteri domus vestrae et fratris, hactenus in usus pauperum noscitur institutum; Vobis vestrisque successoribus in eadem Ecclesia commorantibus committimus et demandamus, et pro obsequiis pauperum a vobis decernimus omni tempore gubernando; confirmantes regimen administrationem et gubernationem seu institutionem hospitalis Ecclesiae S. Alexandri tam in rebus quam in personis quae nunc sunt vel pro tempore praedicto fuerint hospitali, tibi filii iam dictae Ecclesiae Praeposito, tuisque catholicis successoribus exemplo instrumentorum seu privilegiorum quondam Manfredi et Johannis de Flumicello bonae memoriae Brixiensium Episcoporum provocati. Instituimus insuper ut nullus amodo in ipso hospitali conversus eligatur vel conversa seu officialis absque tua praesentia, tuorumque successorum licentia vel receptione: ita tamen ut eiusdem hospitalis conversi vel conversae seu officiales, qui modo sunt vel pro tempore fuerint, tibi tuisque successoribus obedientiam exhibeant et reverentiam tam debitam quam devotam, professionem faciant illam sive proprio et privato vivat peculio tuis tuorumque successorum consiliis regantur et bonis moribus informentur; et fratribus vel sororibus hospitalis seu officialibus nequaquam sit liberum aliquid vendere distrahere vel alienare de rebus vel possessionibus ipsius hospitalis quae nunc sunt vel pro tempore fuerint nisi forte pro congruenti pauperum sustentatione, et hoc cum concilio Praepositi absque tua tuorumque successorum licentia vel permissione, et cum a Praeposito Sancti Alexandri fratres vel sorores seu officiales hospitalis interpellati fuerint de omnibus quae bonorum impendiis ad obsequium pauperum aliquod tempore ad ipsorum manus pervenerunt sine fraude consonam reddant rationem. Talique modo et ordine tibi Praeposito tuisque successoribus curam hospitalis duximus indulgentiam, ut nullo tempore negligens existas circa regimen et curam seu administrationem dicti hospitalis; ac bona eius tibi per nos commissam sicut Bonus Pastor pervigiles super gregem tuam. Ut autem haec

nostra concessio diuturnis temporibus firma et inconcussa permaneat, sicut bonae memoriae antecessor noster Manfredus vinculo excommunicationis innotescit omnes aliqua occasione molientes jam dictum venerabile hospitalis locum profanum et in alium illicitum usum vel statum reddigere seu mutare: ita ut nos eidem excommunicationi subijcimus et a corpore Domini, seu participatione fidelium ipsum reddimus et facimus alienum pariter et abstentum quemcumque huius nostrae confirmationis paginam audens infringere studuerit vel ei ausu temerario contradire tentaverit. Si quis autem, quod absit, hoc attentare praesumpserit indignationem Dei omnipotentis et Genitricis eiusdem et beatorum Episcoporum Apollonii et Philastri, et Sancti Alexandri cuius domicilium perturbare praesumpserit et nostram maledictionem se omni tempore noverit incursum. Datum Brixiae die dominico XII intrante madio anno Domini MCCXIX indictione VII.

Ego Albertus Brixienis Episcopus hoc privilegium fieri feci ipsumque approbavi et propria manu subscripsi.

Ego Guido Nardo Archipresbiter Maioris Ecclesiae Brixienis hoc privilegium vidi et approbavi, meque subscribi feci.

Ego Magister Lanfranchus Praesbiter et Canonicus Maioris Ecclesiae Brixienis hoc privilegium vidi et approbavi, meque subscribi feci.

Ego Gratiadius Maioris Ecclesiae Brixienis vicidominus hoc privilegium vidi et approbavi meque subscribi feci.

#### 7. - Brescia, 1232, Giugno 15.

Conferma da parte dell'autorità ecclesiastica dell'elezione di Diana de Adro a Ministra dell'Ospedale di S. Giovanni de Foris.

Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Religione - Ospedale S. Giovanni de Foris. Cart. 83.

In Christi nomine. Die martis quinto decimo intrante Junio. In choro ecclesie Sancte Marie de Dom, civitatis Brixie. Presentia d. Presbiteri Canonici et Benvegnuti Osxelli, notarij et Johannis quondam Martini de Navis, testibus rogatis. Ibi d. Lafrancus, Archipresbiter brixienis ecclesie, auctoritate fratris Vale, Dei gratia Brixie episcopi, confirmavit

electionem factam de d. Diana de Adro, consorore et conversa hospitalis S. Johannis de foris in prelatam et administratricem ipsius hospitalis.

Habita prius predictus D. Archipresbiter provisione et deliberatione super modum electionis prenominatae d. Diane, factae per conversos et conversas prenominati hospitalis, per quos cognovit eam ad dictam administrationem peragendam iuste et rationabiliter esse electam. Quibus ita peractis dictus d. Archipresbiter auctoritate dicti d. Episcopi, qua in hac parte fungebatur, prenominatae d. Diane dedit auctoritatem regendi et administrandi dictum hospitalem et bona ipsius ad honorem Dei et pauperum et infirmorum. Presentibus et consentientibus Mafeo, converso, et Gisla, et Bellavitha, et Imelda, consororibus ipsius.

Actum est hoc anno Domini MCCXXXII, indictione V. Ego Bartolomeus quondam Alberti Sancti, notarius, interfui et rogatus atque verbo prenominati d. Archipresbiteri hanc cartam confirmationis scripsi.

8. - Brescia, 1265, Settembre 29.

Conferma del possesso di un appezzamento appartenente all'Ospedale di S. Faustino Maggiore.

Pergamena Originale in Milano. - Arch. Stato - Fondo Religione - Pergamene S. Faustino Magg. - Cart. 68.

In Christi nomine. Die martis penultimo exeuntis setembris. In curia hospitallis S. Faustini Mayoris civitatis Brixie; presentibus De Laydo, De Pontolio et Johanne Salvatico serlatore et Bonacursio filio quondam Alberti de Goyono qui utitur in dicto hospitali, testibus rogatis. Ibi Narisius de Folconibus ad instanciam d. Masere, Domine et anciane dicti hospitallis et fratrum Ugonis et Albertini conversorum dicti hospitallis, dixit et protestatus fuit quod illa pecia terre arative, iacentis in clausuris Brixie ubi dicitur in suburbano, quam conducitur ad livellum a Facino filio quondam d. Bonincuntri Fugacij, pro decem solidis imperialibus de ficto in omni festo Sancti Martini, ut continetur in carta illius livelli facta per me notarium in Millesimo CCLXV, est dicti hospitalis et de jure dicti hospitalis et pertinet dicto hospitali et illam aquisivit nomine dicti hospitalis et pro predicto hospi-

tali. Renuntiando omni exceptioni non ita verum esse et eam eis ullo opere oponet sub pena omnis dampni et dispendij dicto hospitali incurrentis cum stipulatione promissa et sub omnibus, omnium suorum bonorum; renunciando omni legum auxilio et statutis communis Brixie modis rationum factis et futuris. Et insuper dicta d. Masera nomine dicti hospitalis in presenti dictorum fratrum Ugonis et Albertinj et eorum verbo et consensu promiserunt et convenerunt stipulatione dicto Narisio conservare eum in dampnum de dicto ficto suprascripte pecie terre a dicto Facino et ab omni persona in perpetuo et solvere dictum fictum dicto Facino sicuti dictus Narisius tenebatur solvere sub pena omnis dampni et dispendij. Inde ei accidentis pro certo pacto inter ipsos habito stipulantes firmato et plura rogati sunt fieri in uno tenore. Anno Domini MCCLXV indictione VIII.

Ego Johannes Masere notarius interfui et rogatus scripsi.

9. - Brescia, 1271, Gennaio 13.

Soluzione di fitto da parte di Maria, ministra dell'Ospedale di S. Giulia al priore di S. Faustino e Giovita in seguito ad una sentenza dei Sapienti.

Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Religione - Pergamene S. Giulia - Cart. 86.

In Christi nomine. Die martis XIII intrante Januario. In camera notarij d. Episcopi brixienis. Presentibus Ottone Cane notario et d. Persevallo de Castrowifredo, testibus rogatis. Ibi magister Albertus, Vicarius venerabilis patris d. Martini Dei gratia Episcopi brixienis, precepit ibi in presente d. Marie, ministre hospitalis S. Jullie, quod magister daretur et solvetur nomine dicti hospitalis d. preposito Sanctorum Faustini et Jovite, recipienti nomine ipsius ecclesie quatuor solidos imperiales, quos dicta Domina dictum hospitale consueta erat reddere annuatim d. Bartolomeo Homezolo ex ficto unius orti, iacentis in contrata Pontematulfi; cui coheret a mane Albertus de Asula et hospitale predictum, a monte via, a meridie (Archus?). Et quod fictum dicebant pertinere dicte ecclesie ex forma unius sententie late Concilio Sapientum et rescripte per Bonaventuram Delaydi de Bagnolo notarium, die Lune IX intrante Septembris MCCLXIX, a me notario visa et lecta. Unde ibi in presenti dicta Domina, nomine

dicti hospitalis, precepto ipsius d. Vicarij dedit et solvit ibi presentialiter dicto Domino Preposito, nomine dicte ecclesie recipiente, predictos quatuor solidos imperiales, pro ficto anni proxime preteriti dicti orti, renunciando omni exceptioni etc. Promittens insuper dicte Domine, nomine dicti hospitalis, conservare eam et per eam dictum hospitale perpetuo indempne suis expensis de dictis denarijs a qualibet persona volente eam vel dictum hospitale de dictis denarijs dicti ficti impedire, sub pena duplici omnis dampni et dispendij in dicto hospitali incurrente stipulatione promissa etc. Et sub obligationis oneri bonorum dicte ecclesie presentium et futurorum, etc. Anno Domini MCCLXXI indictione XIII.

Ego Marchionus Faxolus notarius his affui et rogatus scripsi.

10. - Brescia, 1292, Settembre 3.

Soluzione di una vertenza tra Lafranchino de Goyono, sindaco e procuratore dell'Ospedale di S. Giulia e Giovanni Sottile per alcune terre.

Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Religione - Pergamene S. Giulia - Cart. 86.

In Christi nomine. Die mercurij tercio mensis setembris. In mercato novo civitatis Brixie, prope plateam de medio. Presentibus Jacobo de Nuvolaria notario, Martino de Salago, Alberto Dommagna caligario, Benvenuto Lordono de Nuvolaria et Guielmino Marchesij de Nuvolaria notario, testibus rogatis. Ibi Johannes Subtilis de Soyano, habitator civitatis Brixie ex una parte, et Lafranchinus de Goyono notarius syndicus et procurator hospitalis confratrum et sororum hospitalis Sancte Julie, ad omnia et singula infrascripta specialiter constitutus, ut continetur in carta scripta per Haspinam de Aquanigra notarium, die dominico ultimo augusti millesimo infrascripto ex altera, sindicatorio et procuratorio nomine dicti hospitalis et conversarum et confratrum ipsius hospitalis et donne Beatricis, que consueverat morari cum Pace de Calcinado et que modo moratur in dicto hospitali. Volentes venire ad concordiam litis, que olim versa est inter dictas partes occasione infrascriptarum peciarum terre, fecerunt inter se et sibi ad invicem infrascripta pacta et conventiones ex certo pacto inter eos transactionis nomine expresse firmato omni modo et jure quibus melius potuerunt, videlicet: In primis

dictus Lafranchinus dicto modo et nomine per cartam quam in sua manu tenebat quam dedit in manibus dicti Johannis et per verba de presenti, restituit et relaxavit Johanni Subtili predicto, unam peciam terre arative et arborive iacentem in territorio de Soyano, ubi dicitur in Plano; cui coheret a mane via et Federicus d. Rozi de Moscolinis, a monte Lazolis et fratres, a sero Jacobinus quondam Soyani, dicendo confitendo et protestando dictus Lafranchinus dicto nomine quod dicta d. Beatrix et conversi et converse et dictum hospitale nullum jus nullamque rationem habent in dicta pecia terre. Et renunciavit et refutavit dicto Johanni etiam jus omnesque rationes et actiones reales personales utiles et directas si quod vel si quas haberent, aut dicere seu petere possent in dicta pecia terre aliqua ratione vel causa. Et promisit stipulationem dictus Lafranchinus dicto nomine eidem Johanni quod dicta d. Beatrix et dicti conversi et converse et dictum hospitale, per se vel interpositas personas vel personam de cetero in perpetuo non impedient nec inquietabunt dictum Johannem nec eius heredes vel cui dederint vel habere statuerint de dicta pecia terre nec occasione eiusdem sub pena tocius dupli damni et dispendij inde ei incurrenti. Obligando ad hec omnia suprascripta et infrascripta perpetuo attendenda omnia bona dicti hospitalis presenciam et futura pignori. Et etiam fecit pactum finem et remisionem dicto Johanni de omnibus frugibus et redditibus olim habitis et perceptis de quadam pecia terre arative et olivate, iacente in dicto territorio ubi dicitur in Plano et Arzolo; cui coheret a mane filij quondam d. Sallatri de Monica in parte et in parte heredes quondam d. Desiderate de Buchis sive Zannus Moreschi pro ea, a meridie d. Federicus D. Rozeris de Moscholinis sive Albertinus de Layda in parte et in parte Johanne et Bezius quondam Benaducis De Monica, a sero predictus d. Federicus in parte et in parte Zannus Moreschi sive Nascimbenus Bonfati et in parte d. Beatrix que consueverat stare cum Pace de Calcinado sive hospitale predictum, aut heredes Arici Goffi sive via in parte et in parte heredes dicte d. Desiderate sive Pestenaga. De qua pecia terre lis et questio dein versa et ventilata est inter dictum Lafrancum dicto nomine ex una parte et dictum Johannem ex altera, coram Consulibus justicie Brixie ut dicebant. Et de omnibus expensis factis in dicta lite, et de omni, eo quod dictum hospitale et dicti conversi et converse et dicta d. Biatris dicere vel petere possent Johanni occasione dicta-

rum frugum et expensarum. Et e converso dictus Johannes eodem modo et forma restituit et relaxavit dicto Lafranchino sindaco dicti hospitalis et dicte d. Beatricis et conversorum et conversarum dicti hospitalis, et per eum eisdem hospitali et confratribus et conversis et dicte d. Beatrici suprascriptam peciam terre iacentem in Plano et Arzolo, dicendo et protestando etiam se nullum jus haberet in dicta pecia terre. Et si quod haberet, illud refutavit in manibus dicti Lafranci recipientis nomine suprascripto et facientis eidem pactum finem et remissionem dicto Lafranco dicto nomine et per eum dicto hospitali et d. Beatrici et confratribus et conversis dicti hospitalis, de omnibus frugibus olim habitis et perceptis per dictum hospitale et per dictam d. Beatricem et eius nuncios de suprascripta pecia terre iacente in Plano. Promittens quod de cetero in perpetuum non impediet nec inquietabit dictum hospitale et conversos et conversas eiusdem nec dictam d. Beatricem nec suos successores de suprascripta pecia terre iacente in Plano et Arzolo, nec de frugibus suprascripte pecie terre, iacentis in Plano, nec de aliquibus expensis factis per eum occasione predicta. Et ad predicta omnia attendenda et observanda perpetuo dictus Johannes obligavit se personaliter et omnia sua bona presentia et futura pignori. Promittendo stipulationem dicte partes sibi ad invicem, predicta omnia et singula perpetuo firma et rata habere et tenere et non contravenire aliqua ratione vel causa ex certo pacto inter eos transactionis nomine expresse firmato. Renuntiando omni exceptioni et actioni et deceptioni et in factum conditioni sine causa vel sine justa causa, et omni alteri suo juri quibus tueri possent. Et renuntiaverunt omni auxilio legum et omnibus statutis communis Brixie factis et fiendis etc. Et plura instrumenta uno tenore rogati sunt fieri de predictis. Anno Domini MCCXCII indictione V.

Ego Antonius de Moreschis notarius his affui et rogatus scripsi.

11. - Brescia, 1296, Maggio 16.

Il sarto Pasino affitta alcune terre a Benvenuta Levastange, conversa dell'Ospedale di S. Giulia, la quale protesta di pagare con i soldi ricavati dal proprio lavoro e non con quelli dell'Ospedale.

Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Relig. - Pergamene S. Giulia - Cart. 87.

In Christi nomine. Die mercuri XVI madij. In Brixia, in contrata Sancti Benedicti, in quadam domo heredum quondam d. Oddolini de Advocatis, in qua habitat infrascriptus magister Pasinus sartor, in statione eiusdem domus. Presentibus presbitero Johanne presbitero ecclesie Sancti Dalmiani de Marmentino, Bonaventura filio Benvenuti Martini de Ladura de Gardono, Johanne filio quondam Alberti Aymerici qui stat cum d. Brexiano de Monteclaro, Recordina filia quondam Brixiani de Nardo, testibus rogatis. Ibi magister Pasinus sartor filius ser Bonummi Bertolamei qui fuit de terra de... de Brixiana, verbo et consensu dicti patris sui et ut procurator eius, ut continetur in carta procuratoria scripta per Alexandrum quondam d. Bonsignoris de Fanzaris d. Coradi, notarium die lune XIIIJ intrante madio MCCLXXXVI indictione VIII, ibi producta a me notario infrascripto, visa et lecta, profitens se sua lege vivere romana per se et suos heredes dedit vendidit et tradidit jure proprio in perpetuum d. Benvenute filie quondam Martini Levastange, converse hospitalis ecclesie S. Julie civitatis Brixie, ementi et recipienti pro se et suis heredibus XVI solidos imperiales et unum caponem ficti cum proprietate seu proprietatibus unde redduntur ipsa ficta sive fictum, videlicet XIII solidos imperiales in una pecia quos reddit et reddere tenebatur ei Petrus Plenatici de Budezolis annuatim in festo Sancti Martini vel octava, de duabus peciis terre campive sui juris, iacentibus in territorio de Buthezolis in contrata ubi dicitur ad Paludem de Zuncollis, prima quarum coheret a mane... (ceteris omissis).

Que suprascripta d. Benvenuta protestata fuit et dixit autenticum contractum et in ipso contractu quod ipsa suprascriptarum peciarum sive denarios datos in dicta emptionem fuerunt et erant de suis propriis denaris, quos ipsa aquisivit de suo proprio labore et non de denaris dicti hospitalis S. Julie neque dicti monasterij. Et quod ipsa intelligebat et volebat quod dicta emptio per eam facta deberet venire post suum decessum in pauperes dicti hospitalis et in ipso hospitali. Retinendo semper in se dictum fictum, usufructum dicte emptionis toto tempore vite sue. Anno Domini MCCLXXXVI indictione nona.

Ego Baldoynus quondam d. Zegonis de Casalialto sacri pallatij notarius hijs presens fui et rogatus scripsi et subscripsi.

12. - Brescia, 1300, Maggio 10.

Benedetto de Calzavelijs e Giacomina, ministra dell'Osedale di S. Giovanni de Foris, fanno patto per poter incanalare l'acqua che scorre presso i loro orti. Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Religione - Pergamene S. Giov. de Foris - Cart. 83.

In Christi nomine. Die martis X madij. In contrata Palate civitatis Brixie. Presente Brunino filio quondam d. Venturini capellarij et d. Bonimsegna de Baldaria spinazario, testibus rogatis. Ibi d. Scibilia quondam d. Boroni de Pallatio et Zilianus filius quondam Johannis de Clericis de Maguzano et Othelmerius qui dicitur Gorzonus, Gletharius et Cerutus de Longhena ex una parte, et d. Benedictus de Calzavelijs et soror Jacoba, dona et ministra hospitalis S. Johannis de foris civitatis Brixie ex altera parte, nomine et vice dicti hospitalis, fecerunt inter se tale pactum et conventum. Quod dictus d. Benedictus et dicta d. Jacoba nomine dicti hospitalis, posint et valeant accipere aquam que labitur vel curit a monte versus meridiem per domum dicti d. Bonini Signe de Baldaria, a mane parte ad exitum domus dicti d. Boninsigne, aput extra murum a meridie parte. Quod dicta d. Jacoba, nomine et vice ipsius hospitalis, sive ipsum hospitale et dictus d. Benedictus valeant et possint de illa aqua adaquare ortos suos qui sunt ibi prope quociens ei fuerit oportunum; ita quod illam aquam non possunt ducere nec duci facere ad alium locum, non adaquare dictos ortos nec etiam possint alicui alij persone concedere nec dare adaquandum. Et etiam quod ipsa soror Jacoba, sive dictum hospitale et dictus d. Benedictus facere debent eorum expensium unum ducalle per domos, que sunt a meridie parte domorum dicti d. Bonini Signe, per quod ducalle dicta aqua debeat conduci versus mane in locum vetus, et quod etiam dictum hospitale et dictus d. Benedictus teneantur cludere et manutenere conicullum per quod curebat dicta aqua, incipiendo illud aput murum dicti d. Bonini Signe, hinc ad calendas Junij proxime futuri. Quod pactum et conventum fecerunt inter se quia ceserunt omni lite: quod sibi ad invicem dicebant monere de predictis et illud ad invicem servare promiserunt perpetuo sub pena et in pena LX solidos imperiales. Quociens per aliquam dictarum partium contrafactum fuerit pena soluta et non soluta semper presens con-

tractum firmiter extat. Obligatio ad invicem, se personaliter et omnia eorum bona et bona dicti hospitalis; renuntiando omnibus statutis Brixie et omni juri legum se adjuvandi; unde plura instrumenta in uno tenore fieri sunt rogata. Anno Domini MCCC indictione XIII.

Ego Donatus de Bornado notarius sacri pallatij interfui et rogatus scripsi.

13. - Brescia, 1303, Settembre 14.

Investitura di una casa, fatta dalla ministra dell'Ospedale di S. Faustino Maggiore, e approvazione da parte di Alberto de Arbano, che riceve la casa.

Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Relig. - Pergamene S. Faustino - Cart. 68.

In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem MCCCIII indictione I, die XIV mensis setembris. In curia hospitalis S. Faustini mayoris. Presentibus Redulfino Carraderata notario, Bertolino qui dicitur Rubeus quondam Opirandi de Nardeo de Valcamonica, et Picardo quondam Lerrerij de Castenedulo, testibus rogatis. Ibi d. Massera de Calcinado, dona et ministra dicti hospitalis Sancti Faustini mayoris verbo et consensu Martine canaparie dicti hospitalis, Malgarite brixiane femine, Zanine et Mabilie sororum et conversarum dicti hospitalis, per lignum quod in suis manibus tenebat, investivit ad rectum livellum brixianse Belinum filium Alberti de Arbone de Valcamonica habitatorem civitatis Brixie, nominatim de una domo cum curia secum tenente, iacente in burgo S. Nazarij; coheret de supertoto a mane via, etc...

Ego Dominicus Massere sacri pallatij notarius hanc cartulam rogatus fui et me subscripsi.

In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem MCCCIII prima indictione, die dominico XV novembris. In monasterio Sancti Faustini mayoris. Presentibus Petro de Intennitibus et Retulfino Carraderata, notariis, testibus rogatis. Ibi d. Albertus de Arbano de Valcamonica, confirmavit et retificavit et parabullam debit (sic) ad investituram factam per dictam d. Masseram de Calcinado, nomine et vice dicti hospitalis, ut supra dictum est, in Belino filio suo de una domo cum curia secum

tenente ut supra, ad rectum livellum brixienne. Et omnes obligationes et renunciaciones factas per dictum Belinum filium suum ad dictam investituram, dicto modo et nomine confirmavit et retificavit et executionem mandataque et de sua voluntate erat et volebat ut esse, et promisit unquam habere et tenere firmam et rectam. Et dictus Belinus tenebit et habebit dictam investituram obligationes et renunciaciones per eum factam et factas in dicta d. Massera dicto modo et nomine ad dictum fictum solvendum et in quolibet capitullo et ut supra firmam et firmas in perpetuo, sub obligatione omnium bonorum suorum presencium et futurorum pignori, renuntiando omnibus statutis communis Brixie etc., et omni auxilio legum etc.

Ego Dominicus Messere, sacri pallatij notarius hijs (afui) et hanc cartulam rogatus scripsi.

14. - Brescia, 1311, Novembre 1.

Testamento di Bona Malessardi, in cui si lasciano due ducati per ciascun ospedale di Brescia.

Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Relig. - Pergamene S. Giulia - Cart. 87.

In Christi nomine. Die primo mensis novembris. In Sancto Vizilio. In domo Bonaventure qui dicitur Bonayri quondam Pasati de Greppis de Sancto Vizilio. Ego Bona filia quondam Johannis Malessardi de Sancto Vizilio, que professa sum ex natione mea lege romana vivere, cupiens testamentum facere per nuncupacionem mea (sic) et mea bona mobillia et in mobillia, ita disponere et ordinare curavi. In primis cum instituo et lego Bonaventura qui dicitur Bonayri quondam Pasati de Greppis de Sancto Vizilio meus maritus vel michi heres in omnibus meis bonis mobilia et in mobilia tam presentibus quam futuris et specialiter allodiis et livellis. Item ordino et lego duos sextarios furmenti in pane cocto per tera de S. Vizilio pro anima mea. Item lego vollo et ordino quod detur decem solidos imperiales eglise Sancti Vigilij de Sancto Vizilio, causa aptandi canj pro anima mea. Item volo et ordino duos ducatos pro quolibet ospitali Brixie pro anima mea. Presentibus Bonaveo quondam Johannis Bonavei et Vivencio de Zontellis et Florino quondam Richeti et Ichenino

quondam Lolleti et Nasino Cazete et Zanino quondam Lafranchini Greppi, omnibus de Sancto Vizilio, testibus rogatis. Item volo quod hoc meum testamentum sit caput et fundamentum tocius mei testamenti, et si non valeret jure testamenti valleat jure codicilij vel codiciliorum vel jure alterius pro quo melius vallere et tenere possit de jure.

Actum est hoc anno Domini MCCCXI indictione X.

Ego Mazala de Caylina notarius his haffuj et rogatus hanc cartulam scripsi.

15. - Brescia, 1313, Maggio 13.

I Confratri del Consorzio di S. Spirito eleggono Fr. Crescino de Lanavi, sindaco e procuratore generale del loro Consorzio.

Brescia. Biblioteca Queriniana - Fondo Guerrini - Miscellanea di Calimerio Cristono <sup>4</sup>.

In Christi nomine. Die dominico XIII madii, in ecclesia S. Petri de Dom, civitatis Brixie. Presentibus fratre Mazoldo de Fregoldis, Johanne qui dicitur Pelvis qui fuit de Castro-novo, et Jacobino filio Johannis de Saxino, notario de burgo S. Nazarii, testibus rogatis. Ibi in publico et generali consorcio seu congregacione Consorcii S. Spiritus de Dom, in dicta ecclesia ad predicationem more solito congregato seu congregata Fr. Petrus de Columbario, Fr. Johanninus qui dicitur Ciba de episcopatu tridenti, Fr. Baldoynus Calvaxesio, Fr. Bonaventura Mazaperlinus, Fr. Bonominus qui petit elemosinam pro garzeratoribus, Fr. Johannes qui fuit de Vicencia et Fr. Johannes de Cluxono, omnes confratres dicti Consorcii, de voluntate et conscientia dicti Consorcii, ibi ad predicationem convocati et ipsum Consorcium omni modo et iure via forma causa fecerunt constituerunt et nominaverunt Fr. Crescinum de Lanavi suum et dicti Consorcii sindicum et procuratorem et actorem generalem ad omnia infrascripta... (ceteris omissis).

Anno Domini MCCCXIII, indictione XI.

Ego Seriadinus de Seriado, sacri pallatii notarius.

---

<sup>4</sup> Il documento è trascritto da Calimerio Cristono.

16. - Brescia, 1314, Gennaio 14.

Nel Capitolo tenuto dalle Suore dell'Ospedale di S. Maria del Serpente, la ministra Belebona nomina procuratore dell'ospedale Gracio Bergnolo per la permuta di un appezzamento in territorio di Leno con l'abate del monastero di Leno.

Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Relig. - Pergamene S. Giulia - Cart. 87.

In Christi nomine. Die lune XIV januarij. In (tentoria?) dicti ospitallis. Presentibus Petercino caligario et Otello quondam Johannis de Camegnano, ambobus habitatoribus burghi Sancti Nazarij et Nasimpasio de Patengullis notario, testibus rogatis. Ibi soror Balebona, ministra ospitallis Domine Sancte Marie de Zerpento, verbo et consensu sororis Marie et sororis Zoana et sororis Catalane et Juliole, omnes sorores dicti ospitallis Domine Sancte Marie de Zerpento. Que confesse (sic) fuerunt se esse duas partes et plus capituli dicti ospitallis, et nomine dicti ospitallis, facit constituit et ordinat Gracium Bergnolum, de episcopatu Pergami, habitatorem terre de Lene absentem tamquam presentem suum certum sindicum et procuratorem, et dicti ospitallis specialiter ad faciendum contracampium et comutationem de una pecia terre sedumate juris dicti ospitallis, iacente in terra de Leno ad (portam de Gaberna?); cui coheret a mane strata (averse?) et a sero dictum monasterium de Leno aut viale. Cum d. Aycardo habas et comes monasterij de Leno cum una alia sedimine juris dicti monasteri, nomine dicti monasteri, iacente in dicta contrata; cui coheret a mane Stefanus Tecij aut heredes magistri Mafei Zernelati, a sero strata communis, a meridie viale. Tali modo et ordine quod dictus sindicus, dicto modo et nomine, posit promitere obligare omnia bona dicti ospitallis dicto d. Habati, nomine dicti monasteri, occasione dicti contracampij seu comutationis dicti sediminis, dicti ospitallis cum dictum sedimen dicti Habatis, nomine dicti monasteri. Et ad faciendum omnes renunciaciones et omnia utilia et nezesaria oportuna in predictis et circa predicta, promitendo dicta ministra nomine dicti ospitallis in perpetuum habere firmum et ratum et totum id quod dictus sindicus faciat in predictis et circa predicta sub obligatione omnium bonorum dicti ospitallis.

Anno Domini MCCCXIII indictione XII.

Ego Bonaventura de Carocijs notarius interfui et rogatus scripsi.

17. - Brescia, 1354, Gennaio 21.

Il Vescovo Bernardo Tricardo e il capitolo di Brescia concedono l'Ospedale di S. Giacomo dei Romei ai canonici di S. Antonio viennese.

Pergamena Originale in Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Pergamene S. Antonio.

In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem MCCCLIV in dictione VII, die XXI mensis ianuarij. In sala parva teranea ubi est caminum, scita in Episcopio civitatis Brixie. Presentibus ven. viro d. Bertramno de Malcalzatis de Mediolano vicario infrascripti domini Episcopi, Durando Tricardi nepote infrascripti domini Episcopi, Iacobino de Homis presbitero ecclesie de Mayrano, Moneto de Vilanayracho ministro hospitalis infirmorum de prope Brixiam, Simone de Pilis notario, et Peterzolo de Mantua clerico et familiari infrascripti domini Fey, testibus rogatis et vocatis. Cum reverendus in Christo pater et dominus, d. Bernardus Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopus Brixienensis, marchio, dux et comes, ad instantiam et sollicitudinem prudentis viri d. fr. Berardi de Solerijs, professi Ordinis B. Antonij confessoris, ac procuratoris Ordinis supradicti a Rev.mo in Christo patre et domino d. Johanne, Sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopo, litteras recepisset infrascripti tenoris. Supplicationem fr. Berardi de Solerijs, professi Ordinis beati Antonij confessoris ac procuratoris Ordinis suprascripti recepimus, tenoris et continentie subsequentis: Vestre reverendissime Paternitati supplicat eiusdem Paternitatis fidelis et humilis orator, fr. Berardus de Solerijs, professus et procurator Ordinis beati Antonij confessoris. Quatenus ad universitatem fidelium devotionem augmentandam dignemini per vestras litteras oratorias scribere reverendo patri et domino d. Episcopo Brixienensi, ut eidem fratri Berardo procuratori et procuratorio nomine Ordinis predicti, dignetur licentiam concedere, auctoritate sua ordinaria, construendi oratorium vel ecclesiam in hospitali sancti Jacobi de peregrinis, scito in suburbijs Brixie, nec non huiusmodi hospitale cum omnibus suis iuribus et pertinentiis eidem oratori vel ecclesie uniat incorporaret et anectat sub

modo et conditione ac protestatione ante contractum, exinde conficiendum et in ipsius principio medio et fine solempniter et expresse factis et repetitis inferius anotatis, videlicet. Quod huiusmodi oratorium et ecclesia ac hospitale prefatum, quantum ad visitationes predicationes exortationes corectiones et reformationes ac procurationes, legatis Sedis Apostolice, vobis d. Archiepiscopo et successoribus vestris, nec non d. Episcopo Brixienti et successoribus suis, de iure comuni consuetudine, sententia vel privilegio speciali competentes et debitas ceteraque iura archiepiscopalia et episcopalia; et onera solita reservando libera, integra et totaliter illibata. Dignemini insuper per vestras litteras ortari potestatem, sapientes et commune nostre civitatis Brixie, qui asserunt huiusmodi hospitale fundasse, ut ob devotionem et reverentiam tanti confessoris et patris, pro huiusmodi licentia et unione rogent et orientur d. Episcopum suprascriptum. Ita quod ex hoc eundem confessorem in suum et civitatis predictae protectorem et patrem sibi provocent et adducant, sane cum universitas fidelium ad ecclesiam et oratoria almi confessoris beati Antonij devotionem habeant specialem. Credentes quod si ecclesia vel oratorium in predicto hospitali Sancti Jacobi fondaretur, hoc in honorem vestre civitatis Brixie et speciale comodum civium Brixensium redundaret Fraternitatem vestram rogamus, quatenus si contenta in supplicatione predicta veritate nituntur, eidem fratri Berardo procuratori prefato construendi in hospitali predicto oratorium vel ecclesiam, auctoritate vestra ordinaria, licentiam concedatis. Et deinde dictum hospitale cum omnibus suis iuribus et pertinencijs universis eidem oratorio vel ecclesie uniatis, incorporetis, et anectatis solempniter, sub modo et conditione ac protestatione ante huiusmodi contractum et in ipsius principio medio ac fine solempniter et expresse factis et repetitis inferius anotatis. Videlicet quod huiusmodi oratorium et ecclesia ac hospitale prefatum quantum ad visitationem predicationes et exortationes correctiones et reformationes ac procurationes et alia iura quecumque in quibuscumque consistent, que competunt et competere debeant legatis Sedis Apostolice ac vobis et successoribus nostris Episcopis brixiensibus, ac etiam nobis et successoribus nostris Archiepiscopis mediolanensibus, de iure communi, consuetudine sententia vel privilegio speciali, ceteraque iura archiepiscopalia et episcopalia; et onera solita reservetis libera integra et totaliter illibata. Datum Mediolani, XI januari. Johannes, Dei

gratia Archiepiscopus et generalis dominus Mediolani, etc. venerabili fratri et suffraganeo nostro domino Dei gratia episcopo brix. amico karissimo.

Et ipse frater Berardus instaret apud dictum d. Episcopum et eius capitulum ut eidem, nomine dicti Ordinis, dictam gratiam facere dignarentur. Ipse d. Episcopus et capitulum episcopalis ecclesie brixienensis in quo capitulo fuerunt infrascripti domini canonici, videlicet: domini Jacobinus de Pontecarali archidiaconus, Feus de Arcio archipresbiter maior, Jacobus de Baffalonibus prepositus, Angerius de Borduno cantor, Antoniolus de Materno, Jacobinus Delaqua, Vercelesius Amanati, Johannes de Dragonibus et Filiberius de Bocaijs, omnes canonici maioris ecclesie brix.; ibidem ad capitulum pro infrascriptis, de mandato dicti d. Episcopi specialiter congregati, et aserentes sese esse duas partes et ultra canonicorum de presenti residentium in dicta canonica, in presentia et de expresso consensu Benazoli de Pergamo, ministri dicti hospitalis, ibi incontinenti, cum carta quam in suis manibus tenebat, renuntiavit in manibus dicti d. Episcopi omni iuri quod haberet in dicto hospitali et etiam dicti d. Angerij de Borduno cantoris, et d. Raynerij clerici de Zavarisijs de Mantua, procuratores et syndicos, et procuratorio et sindicatorio nomine fratrum et sororum dicti hospitalis ad haec et alia constitutorum, ut continetur in carta dicti sindicatus, rogata et facta per me notarium infrascriptum, die predicto et millesimo, ibi visa et lecta. Ibi dicto nomine incontinenti cum carta quam in suis manibus tenebant, renuntiantium in manibus dicti d. Episcopi omni iuri quod dicti fratres et sorores haberent in dicto hospitali, et vice et nomine Santissimi patris et domini d. Innocentij pape et prefati d. Archiepiscopi et omnium quorum in testimonium ad honorem et reverentiam Dei Omnipotentis et Beate Marie Virginis et beati Antonij confessoris dederunt tradiderunt donaverunt et concesserunt dicto fratri Berardo, recipienti iure et nomine venerabilis viri d. Abbatis sancti Antonij de Vienna, confratrum dicti conventus et preceptoris Reniversi hospitalis S. Jacobi de Pelegrinis, scitum in suburbij Brixie cum omnibus iuribus, possessionibus et pertinenciis suis, cum libera licentia edificandi ibi ecclesiam vel oratorium cum pactis modis et conditionibus et conventionibus in principio medio et fine dicti contractus per dictas partes habitis factis et repetitis. In primis quod electio et presentatio rectoris vel recto-

rum in perpetuum ecclesie et hospitalis predicti spectet et pertineat ad dictum preceptorem Reniversi, et confirmatio et institutio ad dictum d. Episcopum Brixiensem cum consilio et consensu dicti capituli; et electio fratrum et sororum dicte ecclesie et hospitalis spectet et pertineat ad dictum rectorem vel rectores per Episcopum institutos. Item quod dominus Episcopus Brixiensis et successores sui et eius vicarius in perpetuum habeant in ecclesia ibi fienda et hospitali predicto et in rectorem seu rectores, fratres et sorores et omnes ibi in perpetuum habitantes, jus et liberam potestatem visitandi, predicandi, exortandi, corrigendi, reformandi, et alia omnia et singula jura tam iurisdictionalia quam diocesana ibidem et in predictos ibi habitantes exercendi.

Item quod rectores predicti teneantur solvere onera imposita et imponenda tam pro legatis Sedis Apostolice quam pro aliis necessitatibus cleri, cum clero non exempto, et prout et sicut alii clerici non exempti; et de se conquerentibus curam domino Episcopo vel eius vicario respondere teneantur. Item solvere decimas, census, et ficta que ante presentem contractum pro possessione dicti hospitalis et hospitalarii dicti loci de jure solvere tenebantur, reservando etiam omnia jura archiepiscopalia domino Archiepiscopo mediolanensi et aliis ut in dictis litteris dicti domini Archiepiscopi latius continetur. Item quod presbiter vel rector predictus possit confratres et sorores et infirmos ibidem habitantes et non alias personas ad confessionem audire et sacramenta ecclesiastica ministrare et ad sepulturam recipere, salva semper parochiali ecclesie canonica porcione; si aliqui alii, virtute privilegiorum suorum, vel aliam quamcumque ibi eligerent sepulturam et in aliis que spectant ad curam populi, nullo modo se intrmittere nec imiscere debeant, et ibidem hospitalitatem servare teneantur.

Item quod rector et minister dicte ecclesie et hospitalis, vel alius quicumque per tempora ibi rector extiterit quocumque nomine, censeatur et ipsi fratres et ecclesia et hospitale teneantur et debeant quolibet anno in festo sancti Martini vel in octava, nomine census et ficti dare in civitate Brixie in perpetuum dicto domino Episcopo et episcopatu Brixie sex libras cere nove; et dominis canonicis et capitulo canonice brixienensis pro sacrestia dicte canonice in dicta canonica Brixie, in dicto festo vel in octava alias sex libras cere nove, nomine census et ficti vel alia ficta que dicte canonice reddere consue-

verunt et tenentur sub pena dupli. Item promiserunt dominus frater Berardus et frater Jacobus de Cazagueris de Menania, professi dicti Ordinis et quilibet eorum insolidum, nomine predicto, dicto domino Episcopo in capitulo sese facturos et curatores ita et taliter quod dominus Papa, infra annum a tempore presentis contractus incipiendum, ratificabit approbabit et ex certa scientia confirmabit omnia et singula in presenti contractu contenta; alioquin presens datio et concessio nullam obtineat firmitatem, ita quod domino Episcopo nullum prejudicium generetur. Item quod omnia jura que habet canonica et capitulum canonice brixienis in domibus et possessionibus dicti hospitalis eis integra et salva remaneant. Que omnia et singula promisserunt dicte partes sibi ad invicem firma et rata habere et tenere, servare et adimplere et in nullo contrafacere vel venire sub pena omnis dampni et dispendi et interesse quod una pars incurreret ex causa alterius partis contrafacientis. Renuntiando dicte partes omni juri, privilegio exemptionis et aliis quibuscumque per que contra predicta vel aliquod predictorum venire possit. Et incontinenti dictus dominus Episcopus in presentia et de consensu dictorum dominorum canonicorum et capituli cum anulo aureo, quem in suis manibus tenebat, investivit dictos fratres Berardum et Jacobum, professos et syndicos dicti Ordinis ut supra, de dicto hospitali et de omnibus juribus, possessionibus et pertinentiis spectantibus et pertinentibus dicto hospitali; et comisit dicto domino Feo quatenus personaliter accedat ad dictum hospitale et ibi ponat et inducat dictos fratres Berardum et Jacobum, dictis nominibus, in tenuta et corporali possessione dicti hospitalis et omnium jurium possessionum et pertinentiarum spectantium et pertinentium dicto hospitali, servatis solemnitatibus opportunis.

Ego Jacobinus de Lature, civis brixienis notarius et scriba proprius curie episcopalis brixienis, hijs omnibus affuj et rogatus hanc cartam scripsi.

18. - Brescia, 1354, Gennaio 22.

I canonici di S. Antonio Viennese Berardo de Solerijs e Giacomo Cacciaguerra sono investiti dall'arcidiacono e dall'arciprete della Cattedrale dell'Ospedale di S. Giacomo dei Romei.

Pergamena Originale in Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Pergamene S. Antonio.

In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem MCCCLIV indictione VII, die XXII mensis Januarii. In domibus hospitalis sancti Jacobi de peregrinis, sciti in suburbiis civitatis Brixie. Presentibus domino Joanne de Draconibus canonico brixienti, fratre Fedrigino priore ecclesie sancti Jacobi de Lamela, presbitero Petro de Urceis presbitero Ecclesie Sancte Marie de Flumicello, Fanceschino de Pontecarali et Guizardo Zenoelij de Flumicello, testibus rogatis et vocatis. Ibi venerabiles viri Jacobinus de Pontecarali, archidiaconus maioris ecclesie brixientis, nomine suo et tocius capituli dicte ecclesie, et dominus Feus de Arcio archipresbiter dicte maioris ecclesie, habentes ad infrascripta speciale mandatum concessionis et comissionis, a reverendo in Christo Patre et Domino d. Bernardo, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopo brixienti, marchione duce et comite, de quibus constat publico instrumento rogato et scripto per me notarium infrascriptum, die XXI dicti mensis Januarii millesimo et indictione predictis, ibi viso et lecto, volens mandatum sibi directum et directum exequi reverenter per pannos et cornua altaris seu oratorij ibi indicto hospitali existentis vectes portarum aperiendo et claudendo introytum dicti hospitalis per terram, lapides, domos et canipam, nomine ipsius hospitalis et nomine aliarum possessionum pecie terre et rerum spectantium et pertinentium dicto hospitali, religiosos viros fratres Berardum de Solerij et Jacobum de Cazaguerris de Menania, professos Ordinis beati Antonii de Vienna, et syndicos et procuratores generales dominorum Abbatis monasterii sancti Antonij et preceptoris Reniversi fratrum et conventus eiusdem monasterij, ad infrascripta et alia constitutos, ut continetur in instrumento dicti sindicatus rogato et facto per Andream Pastureli de Cativalerij, Anucensis diocesis, clericum imperiale auctoritate notarium, die XVII mensis Januarii MCCCXLIX indictione II, ibi viso et lecto, recipientes nomine et vice dictorum dominorum abbatis et preceptoris et fratrum eiusdem Ordinis, in tenutam et corporalem possessionem vel quasi ipsius hospitalis et jurium et possessionum spectantium et pertinentium dicto hospitali introduxerunt ac omnium jurium et possessionum dicto hospitali spectantium et pertinentium etc.

Ego Jacobinus de Lature, notarius civis brixientis et scriba proprius curie episcopalis brixientis hijs omnibus affui et rogatus hanc cartam scripsi.

19. - (Loynys?) 1356, Novembre 7.

Conferma della concessione di S. Giacomo dei Romei ai Canonici di S. Antonio Viennese da parte dell'abate Pietro del Monastero di S. Antonio Viennese in Francia.

Pergamena Originale in Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Pergamene S. Antonio Viennese.

In Christi nomine. Amen. Noverint universi presens publicum instrumentum inspecturi quod. Nos frater Petrus, miseratione divina humilis Abbas monasterii Sancti Antonij Ordinis Sancti Augustini Viennensis diocesis, viso et examinato quodam publico instrumento scripto per Jacobum de Lature notarium de Brixia, die XXI mensis Januarii MCCCCLIV, in quo continetur quod Reverendus Pater et Dominus d. Bernardus, Dei et Apostolice Sedis Gratia, Episcopus Brix., marchio dux et comes, cum capitulo suo concessit ac dedit domui nostre S. Antonij de Renuerso, hospitale S. Jacobi de peleginis, situm in suburbij civitatis Brixie, cum pactis modis et condicionibus in dicto instrumento contentis, ipsas donationem et concessionem et omnia et singula in dicto instrumento contenta, ex certa scientia pro nobis et nostri successoribus, laudamus approbamus ratificamus et etiam confirmamus et in eis consensum nostrum prebemus pariter et assensum. Et ut maioris sint efficacie et virtutis, et plenam et inconcusam obtineant roboris firmitatem, omni via iure modo et forma quibus melius possimus et debemus, facimus constituimus creamus et ordinamus nostros veros et indubitatos procuratores et nuncios speciales, religiosos viros d. Helyam Dalmayne, decretorum doctorem, preceptorem Albeterre, fratres Poncium de Becio, preceptorem domus nostre S. Antonij Mediolani et Dinandum Michaelis, canonicos dicti nostri monasterij et quemlibet eorum insolidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, sed quod unus eorum inceperit alter possit proseguere et finire, ad impetrandum et obtinendum, si et quotiens opus fuerit, a SS. Domino nostro Summo Pontifice privilegium gratiam et indulgentiam, quod dicte donatio et concessio facte per dictos d. Episcopum et capitulum brixienne dicto ordini nostro, et alia omnia et singula in dicto instrumento rogato et facto per manum dicti Jacobi Lature, notarij, supra designato, contenta ex certa scientia Sedis Apostolice confirmantur appro-

bentur et innoventur: ita quod perpetuo obtineant roboris firmitatem. Promittentes nos ratum gratum et firmum perpetuo habiturum totum et quicquid per dictos procuratores nostros et quemlibet eorum insolidum factum finem in premissis et quolibet premissorum. In quorum testimonium, presens publicum instrumentum scribi et in hanc publicam formam reddigi inseri et poni mandavimus et fecimus per Guilielmum Talonis, notarium publicum et scribam nostrum iuratum infrascriptum, et sigilli nostri appensione muniri. Acta et gesta fuerunt predicta omnia in domo abbatiali de (Loynys?) dicte Viennensis diocesis; sub anno dominice Incarnationis secundum consuetudinem patrie MCCCLVI indictione decima, videlicet die septima mensis novembris, pontificatus Sanctissimi Patris et domini nostri d. Innocentii pape VI anno IV. Presentibus religiosis viris, fratribus Gaufrido de Pervanto Antisiodorensi, Poncio de Fayeto Tholose, domorum et bailiarum dicti ordinis preceptoribus, testibus ad hoc vocatis et rogatis.

Et me Guilielmo Talonis de Dya clerico, publico imperiali auctoritate notario et dicti domini abbatis S. Antonij scriba iurato quia de predictis omnibus coram me et dictis testibus publice actis requisitis et rogatis hoc instrumentum publicum manu propria feci scripsi et signo meo consueto signavi.

20. - Brescia, 1368, Maggio 13.

La ministra Catelia da Verona, restata sola nell'Ospedale di S. Faustino Maggiore, fitta una casa a Michele de Visano.

Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Relig. - Perg. SS. Faustino e Giovita - Cart. 68.

In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem MCCCLXVIII indictione VI, die XIII mensis madij. In domo habitationis infrascripte d. Michele scita in contrata Platee, a sero parte palaciorum communis et civitatis Brixie. Presentibus Johannillo filio q. Bertolini de Pergamo, Francisco filio q. Betini Codeceri de Herbusco paterijs, civibus Brixie et Johannino filio q. Gidini de Bagnolo oliadro, testibus rogatis. Ibi soror Catelia filia quondam Compagnoni de Verona, domina ministra et rectrix ospitalis Sanctorum Faustini et Yovite ma-

yoris de Brixia, sola residens et non extantibus alijs sororibus in dicto hospitali, habenti tantum Pecino de Porcelagis cive Brixie. In presentia, de voluntate et consensu Domini d. Andree de Praga, prioris S. Faustini antedicti, sub cuius monasterio protectione et regimine est dictum hospitale, pro se et nomine et vice dicti hospitalis per cartam quam in suis manibus tenebat investivit ad rectum livellum Brixie et in perpetuum D. Michelam filiam q. Tomaxini de Visano paterij ibi presentem et recipientem pro se et heredibus sui nominatim de una domo murata copata et solerata cum una curticella secum tenente, iacente in contrata Petroli civitatis Brixie; cui coheret a mane via, a monte... (ceteris omissis).

Ego Jacobinus de Mabilijs de Agnosigno notarius civis brixienensis hijs omnibus affuj et rogatus hanc cartulam scripsi.

21. - Brescia, 1374, Novembre 6.

Privilegio di esenzione concesso dal Clero ai Monasteri di S. Caterina, di S. Chiara e all'Ospedale di S. Giulia.

Pergamena originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Relig. - Pergamene SS. Cosma e Damiano - Cart. 66.

Millesimo trecentesimo septuagesimo quarto, die sexto mensis Novembris. In domibus Fratrum Minorum Ordinis S. Francisci de Brixia positum in civitate Brixie. Presentibus d. presbitero Alexandro de Forlino beneficiari in ecclesia Sanctorum Cosmen et Dalmiani de Brixia exactori Cleri Brixie et districtus, Rainerio de Tothis territori romani factori d. Episcopi brixienensis, Petro dicto Bastardino de Laude ministro Cleri Brixie et quam pluribus alijs. Congregato et convocato Sinodo tocius Cleri Brixie exempti et non exempti, de mandato d. Vicarij d. Episcopi brixienensis et sapientum et consiliariorum Cleri brixienensis, quorum nomina subter leguntur, videlicet: d. Philiperij de Locacijs archidiaconi Brixie ecclesie mayoris brix., d. Pre. Johannis de Zendobio archipresbiteri mayoris ecclesie brixienensis, d. Dum Johannis de Cremona abatis Sancte Heufemie, d. pre. Maffey de Goyeno canonici ecclesie mayoris brix. et d. pre. Jacobi Mayana presbiteri ecclesie Sancti Johannis Batiste etc.; pro infrascriptis et alijs peragendis. In qua quidem convocatione erant prefatus d. Vicarius et suprascripti consilarii et infrascripti prelati et clerici bri-

xienses, videlicet: suprascriptus d. Vicarius d. Episcopi brixiensis infrascripti, d. Dum Bertolinus de Cremona abas monasterij S. Faustini maioris de Brixia, d. pre. Jacobus de Fantinis de Asula canonicus ecclesie maioris brixiensis, d. pre. Georgius de Nasimpacis de Pantegulis prepositus Sanctorum Faustinj et Jovite, d. Frater Cliverius de Alexis prepositus fratrum de Contegnaga, d. Frater Fedricus de Sayano prepositus ecclesie Sancti Alexandri, d. pre. Lafrancus prepositus ecclesie S. Nazarij, d. pre. Petrus de Sconzenochis prior monasterij Sanctorum Petri et Marcellini, d. Frater Antonius prepositus fratrum de Palazolo, d. Frater Gregorius de Mediolano prior S. Jacobi de Lamella, d. pre. Ziliolus presbiter ecclesie S. Ambroxij, d. pre. Petrus presbiter et beneficalis in ecclesia de Calcaria, d. pre. Antonius de Zandobio presbiter et beneficalis in ecclesia Sancte Marie de Calcaria, d. Frater Felicianus beneficalis in ecclesia maiori de Brixia, d. Dum Petrus presbiter in ecclesia S. Laurencij de Brixia, d. Frater Bertramus presbiter in ecclesia S. Zenonis de Archu, d. pre. Benvenutus de Gavardo presbiter ecclesie S. Clementis, d. pre. Jacobus de Gaydo beneficalis in ecclesia maiori de Brixia. Qui omnes simul erant, ut asserebant, due partes trium parcium ac maior et sanior pars tocus dicti Cleri brixiensis exempti et non exempti. Prefatus d. Vicarius de voluntate et consensu suprascriptorum prelatorum, sacerdotum et clericorum et omnes suprascripti prelati, sacerdotes et clerici cum auctoritate et consensu prefati d. Vicarij et omnes simul et nomine et vice tocus Cleri brixiensis, considerantes infrascripta monasteria et loca pia propter eorum devocionem ac paupertatem hinc retroacto fuisse libera et exempta a quibuscumque honeribus taleys et fodris dicti Cleri brixiensis. Et ut moniales et alie persone in eis degentes possint Deo et Sanctis liberius famulari ac intuitu pietatis omni modo jure via forma et causa quibus melius potuerunt providerunt, statuerunt et ordinaverunt quod monasterium Sancte Caterine civitatis Brixie et monasterium Sancte Clare dicte civitatis, et hospitale Sancte Julle civitatis predictae eorumque bona ac moniales et persone in ipsis monasterijs et hospitali degentes et que pro tempore fuerint, perpetuo sint et esse intelligantur libera et exempta ac libere et exempte nunc et in futurum et tam pro temporibus preteritis quam futuris a quibuscumque honeribus, fodris, taleys et alijs impositionibus hinc retroacto impositis Clero brix. seu de cetero quolibet et ex

quavis causa imponendis. Ita et taliter quod dicta monasteria et hospitale et moniales et persone in eis degentes nec eorum bona occaxione vel pretextu dictorum honerum, talearum et fodrorum pro aliquo tempore preterito vel futuro, non possint nec debeant per aliquem rectorem officialem vel aliam quavis personam aliquid molestari. Concedentes eisdem monasterijs et hospitali immunitatem et exceptionem perpetuam ab oneribus, fodris et taleys supradictis etc.

Ego Benedictus de Sassonibus, notarius civis brixienis, predictis omnibus affui et ea omnia de voluntate suprascripti Cleri publicavi et scripsi et me subscripsi signo meo apposito constructo et in robur testimonij premissorum.

22. - Brescia 1376, Agosto 17.

Andrea, Vescovo di Brescia, conferma l'unione dell'ospedale di S. Giacomo dei Romei alla chiesa di S. Antonio Viennese.

Pergamena Originale in Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Bolle di fondazione.

In Chisti nomine. Anno nativitatis eiusdem Domini MCCCLXXVI indictione XIV, die XVII mensis augusti. In domibus hospitalis de peregrinis sive de romeis, situm in suburbiis civitatis Brixie. Pesentibus venerabili et religioso viro domino d. Bono de Pergamo, abbate monasterij Sancti Petri in Monte, brixienis diocesis, sapiente viro domino Mafeo de Malvecijs, iuris perito cive brixienis ac discretis viris domino Salamone Bartolelli de Tuderto, priore ecclesie Sancte Marie in Monte, tudertine diocesis, procuratori reverendi patris domini Episcopi brixienis et Bertolino filio quondam Faustini Humeltatis, notario cive brixienis, omnibus civibus brixienibus, testibus vocatis specialiter et rogatis. Venerabilis et circumspectus vir dominus Johannes de Cuntris, vicarius reverendi in Christo patris et domini d. Andree, Dei gratia episcopi brixienis, ipsiusque domini comissarius et executor ad infrascripta specialiter deputatus prout in litteris ipsius domini episcopi in forma publici documenti confectis et in notum receptis per Matheum Martini de Assisio... (ceteris omissis).

...Cum itaque sicut accepimus hospitale Sancti Jacobi de peregrinis sive de romeis, situm in suburbiis civitatis Brixie, dudum per venerabilem virum dominum Dominicum de Sancto Severino, plebanum ecclesie Sancti Stefani de Monte

Sancto, Firmane diocesis, vicarium tunc reverendi in Christo patris et domini d. Henrici tunc episcopi Brixie, predecessoris nostri et capitulum brixienne, sub anno Domini MCCCLXV et die VIII mensis maij unitum dicto monasterio Sancti Antonij, Viennensis diocesis et preceptorie Remuersi, cum pactis modis et conditionibus in instrumento dicte unionis manu Johannis nati quondam magistri Petri de Lozia de burgo Varisio, mediolanensis diocesis notarii, scripto et publicato contentis, quam unionem cum pactis, modis et conditionibus in ea insertis et declaratis:

Nos Andreas episcopus brixienis, quia ipsam unionem canonicam et dicto hospitali Sancti Jacobi ac personis et pauperibus eiusdem utillem arbitramur, ratam et gratam habentes cumque ac singulla contenta in eadem in quantum possumus etiam approbamus, ratificamus et auctoritate ordinaria roboramus per obitum quondam Bonini de Pergamo, ultimi rectoris in dicto hospitali Sancti Jacobi, ut dicitur, legitime instituti vacaverit et vacet adhuc, ac tanto tempore vacaverat, quod eiusdem hospitalis provisio et collatio legitime fuit et est iuxta Lateranensia statuta Concilij ad Sedem Apostolicam devoluta. Nos, volentes personam tuam de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus, quod dictum hospitale, fratres, sorores et pauperes ipsius fideliter reges et salubriter gubernabis, peregrinos et alios pauperes confluentes ad ilud caritative suscipies, et eis posse tuo necessaria ministrabis, iuxta hospitalis ipsius suppetentiam facultatem, preremissorum moratorum tuorum intuitu favorem prosequere gratioso. Et ne hospitale ipsum longioris vachationis exponatus incommodis, eidem etiam potius providentes, predictum hospitale Sancti Jacobi, cuius fructus, redditus et proventus XL florenorum auri valorem annum ut asseritur non excedunt, sic ut premittitur unitum et predicto vel quovis alio modo vacans, cum omnibus iuribus et pertinentijs suis, auctoritate apostolica nobis in suprascriptis litteris apostolicis concessa. Quam hac parte fungimur, presentium tibi tenore conferrimus et de illo etiam providemus curam, regimen et administrationem hospitalis eiusdem, et fratrum et sororum pauperum et personarum ipsius in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie comittendo investientes te per nostrum anulum presentialiter in eisdem, et comittentes venerabili et circumspecto viro d. Johanni de Cuntris, vicario nostro, ut per se vel per alium seu alios te vel procuratorem tuum tui nomine, in corporalem possessionem dicti hospitalis Sancti Jacobi et iurium et pertinentiarum ipsius, auctoritate apostolica suprascripta nobis

in hac parte comissa, inducat et deffendat inductum tibi que vel procuratori tuo pro te faciat de ipsius hospitalis fructibus redditibus et proventibus iuribus et obventionibus universis integre respondere contradictores quoslibet, et rebelles si qui fuerint per censuram ecclesiasticam compescendo. In quorum omnium testimonium presentes litteras seu presens publicum instrumentum per Matheum notarium publicum infrascriptum subscribi et publicari mandavimus, et nostri pontificalis sigili appensione muniri.

Datum et actum Avenioni in librata rev.mi in Christo patris et domini, d. Anglici, miseratione divina episcopi Albanensis Sancte Romane Ecclesie Cardinalis, in domibus habitationis nostre, sub anno Domini MCCCLXXXVI, indictione XIV, Episcopatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri d. Gregorij, Divina Providentia, pape XI, anno VI, die XXI mensis junii. Presentibus venerabilibus viris dominis Bertrando de Barsiano decretorum doctore mediolanensis diocesis, Everhardo de Sinalemborg canonico et archidiacono in ecclesia Hildesemensis, et Johanne de Choronis, presbitero Parisiensis diocesis, capelano nostro et pluribus alijs testibus fide dignis ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Ego Matheus Martini de Assisio, clericus publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarie, predictis omnibus et singulis dum per suprascriptum dominum episcopum brixiensem fierent et comiterentur una cum supra nominatis testibus interfui, eaque rogatus scribere de mandato eiusdem domini episcopi, in notam recepi a qua presentes litteras seu presens publicum instrumentum per alium scribi feci alijs negocijs ocupatus, meque his subscripsi et signum meum consuetum apposui, in testimonium veritatis; et induxit et posuit ac ponit et inducit religiosum virum dominum fratrem Pontium de Faeto, suprascriptum canonicum professum monasterii Sancti Antonij Ordinis Sancti Augustini Viennensis diocesis, preceptorem supradicti hospitalis Sancti Anthonij brixienensis, presentem et recipientem in corporalem possessionem vel quasi hospitalis suprascripti Sancti Jacobi de peregrinis sive de Romeis siti in dictis suburbiis civitatis Brixie, eidem domino fratri Pontio collati per prefatum dominum Episcopum brixiensem, auctoritate apostolica sibi domino Episcopo in supradictis litteris apostolicis concessa, vacantis per obitum Bonini de Pergamo, ultimi rectoris in dicto hospitali seu alio quovis modo iuriumque et pertinentiarum ipsius hospitalis. Et hoc cum cornu et pannos altaris existentis in ecclesia ipsius hospitalis, vectibus hostiorum domorum

eiusdem hospitalis, ducendo ipsum dominum fratrem Pontium per dictum hospitale et domos eius, vice et nomine omnium rerum spiritualium et temporalium ad dictum hospitale pertinentium et spectantium, adhibitis in premissis solempnitatibus universis que in talibus et similibus servari consueverunt et debent. Et de predictis rogatum fuit per me notarium confici debere publicum instrumentum.

Ego Johanninus de Vezatis de Serlis, notarius civis brixien-  
sis ex commissione mihi facta per infrascriptum Bartolomeum de Gastoldis notarium suprascriptum instrumentum secundum tenorem inbreviature per eum inde rogate inbrevitate et scripte publicavi et fideliter scripsi et de privata forma in publicum reduxi, me quoque subscripsi, nil addito vel diminuto quod sensum vel sententiam mutet, signo meo appposito consueto in robur fidem et testimonium omnium premissorum.

Ego Bartolomeus de Castoldis, imperiali auctoritate notarius publicus Brixien-  
sis, prefatique d. Episcopi eiusque Vicarij suprascripti et episcopalis curie brixien-  
sis notarius et scriba, prescriptum instrumentum rogatus tradidi et inbreviavi et suprascripto Johanino de Vezatis de Serlis notario ad publicandum comisi, et me signo meo appposito consueto subscripsi in testimonium et fidem omnium premissorum.

23. - Brescia, 1383, Giugno 14.

Testamento con cui il presbitero Gervasio de Albrigonibus lascia i suoi beni a diverse chiese e persone e sceglie la sua sepoltura nella Chiesa di S. Giovanni de Foris.

Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Religione - Ospedale S. Giovanni de Foris - Cart. 83.

In Christi nomine. Ego presbiter Gervasius filius q. Benvenuti de Albrigonibus de Rudiano, canonicus maioris ecclesie brixien-  
sis, per gratiam Domini Nostri Jesu Christi sanus mente et intellectu, licet corpore languens. Optans testamentum per nuncupacionem condere, et mea bona disponere et ordinare, per presens meum nuncupantium testamentum, dispono et ordino in omnibus et per omnia prout inferius continetur, videlicet: In primis quidem lego quatuor ordinibus mendicantium civitatis Brixie viginti solidos planetarum, pro quolibet dictorum ordinum. Item lego ecclesie Sancti Bernardi

de Brixia unum calicem arigenti deauratum, valoris decem florenorum aurei. Item lego ecclesie S. Bernardi paramentum meum de sirico rubro cum frixis deauratis, cum stolla et manipulo, camisso et amito, cum frixis deauratis pro remedio anime mee. Item lego monasterio Sanctorum Simonis et Jude de Brixia unam domum iacentem in contrata Sancti Bernardi civitatis Brixie; cui coheret a mane dicta ecclesia Sancti Bernardi, a sero via, a meridie hospitalis Misericordie, a monte ego testator pro infrascripta proxima domo. Item lego dicto monasterio unam domum se tenentem cum suprascripta alia domo iacentem in suprascripta contrata; cui coheret a mane dicta ecclesia Sancti Bernardi, a monte ego testator, a sero via, a meridie suprascripta domus, de qua solvitur fictum annuatim Episcopatuui Brixie. Item lego ecclesie Sanctorum Gervasij et Protaxij de Rochafancha missalem meum magnum et unum antifonarium de die, epistolarium neum feriarum et festivum pro remedio anime mee. Item lego dicte ecclesie planetam meam rubeam cum frixis deauratis, cum stolla et manipullo deauratis scobratis de sirico rubeo pro remedio anime mee, fratris mei et parentum meorum. Item lego somas tres furmenti distribuendas in pane cocto in terra de Rochafancha, et somas tres furmenti distribuendas in pane cocto pauperibus civitatis Brixie pro remedio anime mee, fratris mei et parentum meorum. Item lego Beguine uxori Antonij de Zogno habitatori terre de Rudiano unam peciam terre aratorie, vithate et prathive iacentem in territorio de Rudiano in contrata Cerethine cui coheret..., que potest esse sex perticharum vel circha. Item lego dicte Beguine medietatem pro indiviso alius debiti quod habent mecum Antonius et Iohaninus fratres de Zogno seu illorum dinariorum quos mihi dare tenentur predicti fratres de Zogno; ita tamen quod alia medietas dicti debiti exigi possit per infrascriptos meos fideicommissarios a dicto Johannino tantum seu ab eius heredibus. Item lego et volo quod ille quatuor mee vace, quas dictus Antonius de Zogno habet penes se et in eius custodia vendantur vel eas teneat ipse Antonius insocidum, et quod de pretio feni de Rochafancha venditi per ipsum Antonium, faciat ipse Antonius plenam et integram solutionem dictis infrascriptis meis fideicommissarijs. Item lego suprascripte ecclesie Sanctorum Gervasij et Protaxij de Rochafancha duo tinacia tenute trium plaustrorum pro quolibet tinacio, et tot vegetes que sint tenute decem plaustrorum vini vel circha. Item lego dicte ecclesie breviarium

meum anticum quod est in Rochafrancha copertum de corio albo. Item lego Jacobine filie q. Ysachinj de Yseo unam meam domum iacentem in civitate Brixie in Tresanda seu contrata Petri Mime; cui coheret a sero dicta Tresanda, a mane et a monte heredes q. Betinj de Cemosine habentes camera ab eo, a meridie heredes q. dicti Petri Mime, salvis alijs coherentijs. Item lego Tonino de Vavasoribus de Rudiano, nepoti meo et filio q... unam domum muratam, copatam et soleratam cum curia et orto secum tenentem, iacentem in civitate Brixie in contrata Sancti Bernardi, que fuit q. presbiteri Avancij fratris mei, pro eo quod ipsam adquisivit a Girardo de Castoldis sive ab Otobono eius filius; cui coheret a monte et a meridie via, a sero Peregrinus de Pergamo, a mane Antoniolus de Brogonado, salvis alijs coherentijs, cum (Oscuchis?) in dicta domo existentibus. Ipso Tonino dante et solvente Ambrosino de Zenonibus libras centum et duodecim planetarum pro debito quod habeo secum. Item lego dicto Tonino libras sexaginta planetarum quas mihi dare tenentur Johannes et Toninus de Ronchijs habitatores terre de Ovenengo. Item lego dicto Tonino unum lectum sufficientem furnitum. Et hec omnia lego sibi Tonino ipso solvente dictas libras centum et duodecim planetarum dicto Ambrosino de Zenonibus, ut supra. Item lego Pergamine, uxori Johanini Pergamini portatoris, habitatori contrate Sancti Bernardi guarnazam meam rubeam eo quod valde michi servivit in ista infirmitate. Item lego Antoniole filie dicte Pergamine unam culcidram cum uno plumacio et duobus lenteaminibus, tempore quo maritalitur in subsidium eam maritalandi pro remedio anime mee. Item lego Zanno de Zenonibus de Castrocovatorum pellendam meam duplam. Item lego Tonino de Ronchijs gonellam meam brimelli. Item lego Bertolino de Rotengo zuparellum meum fractum. Item lego Mazino de Rotengo soldos octo planetarum quos michi dare tenentur. Item lego Benvenuto de Goltis draperio civi brixienti domos meas in quibus nunc habito, cum curia secum tenentes, iacentes in contrata Sancti Bernardi civitatis Brixie; quibus coheret a monte et a sero via, a meridie due alie domus quas lego monasterio Sanctorum Symonis et Jude, a mane ecclesia Sancti Bernardi civitatis Brixie, salvis alijs coherentijs. Item lego dicto Benvenuto de Goltis tres lectos ex lectis existentibus in dictis domibus et omnes vegetes et vezollos in dictis domibus existentes, que sunt numero duodecim et plures si sunt, cum vino in dictis

vegetibus et vezollis existente; et omnia alia utensilia supellectilia massericias seu paramenta in dictis domibus existencia. Item lego dicto Benvenuto de Goltis unam domum se tenentem cum infrascripta domo iacentem in contrata Sancti Bernardi civitatis Brixie; cui coheret a mane via, a meridie infrascripta proxima domus, a sero Pecinus de Homis et a monte Antonius de Palaveno, salvis alijs coherentijs. Item lego ecclesie Sancti Johannis de Foris civitatis Brixie unam domum se tenentem cum suprascripta domo proxima, iacentem in contrata Sancti Bernardi civitatis Brixie; cui coheret a mane via, a meridie fratres Sancti Antonij de Brixia, a sero suprascriptus Pecinus de Homis, a monte suprascripta proxima domus, salvis alijs coherentijs; pro annualibus annuatim celebrandis in dicta ecclesia pro remedio animarum: mei presbiteri Gervasij testatoris, et q. Avancij fratris mei. Item lego Domino presbitero Conrado de Rovelijs lectum meum in quo iaceo, furnitum et omnes pannos meos a meo dorsu, exceptis suprascriptis alijs pannis per me legatis ut supra. Item elligo michi sepulturam in ecclesia Sancti Johannis de Foris civitatis Brixie juxta altare beate Sancte Caterine, constructo in dicta ecclesia Sancti Johannis ubi iacet et est cadaver q. Domini presbiteri Avancij fratris mei. Ita et taliter quod cadaver dicti fratris mei stet et remaneat cum cadavere meo in dicta sepultura, taliter ipsam sepulturam ornando ferro quod non possimus removeri unus ab altero. In omnibus autem alijs meis bonis mobilibus et immobilibus, nominibus debitorum et specialiter in livellis, michi heredem instituo Consorcium de Rochafancha; et ei si recusaret et nollet esse meus heres, tunc eidem Consorcio substituo suprascriptum Toninum de Vavasoribus nepotem meum; et ipso recusante sibi substituo Gervasinus filius Antonij de Zogno; et eodem Gervasino recusante sibi substituo suprascriptum Benvenutum de Goltis. Et eidem Benvenuto recusanti substituo Martinum de Serafij de Rudiano nepotem meum; et eidem Martino recusanti substituo dictum presbiterum Conradum de Ronchijs. Et sibi presbitero Conrado recusanti substituo meos heredes pauperes Christi quos elligerint et elligere voluerint infrascripti mei fideicommissarij. Item instituo meos fideicommissarios et executores presentis mei testamenti et mee ultime voluntatis Dominum magistrum Bartolomeum de Pedrochijs phisicum, Dominum presbiterum Conradum de Ronchijs et D. Richeldam de Zenonibus de Castrocovatorum abbatissam mona-

sterij Sanctorum Simonis et Jude de Brixia. Et si aliquis dictorum meorum fideicommissariorum non acceptaret ipsam commissariam vel adimplere non posset seu non vellet, quod potestas dicte commissarie tota remaneat in acceptare volentibus et valentibus et volente ac valente, dans concedens eisdem licentiam plenimodam et omnimodam potestatem ut sine conditione heredum meorum et cuiuslibet alterius persone et universitatis tam ecclesiastice quam secularis possint etiam non (adhita?) nec apprehensa mea hereditate et auctoritate propria, vendere alienare obligare et contrahere omnia mea bona et de rebus et super bonis meis et tam in toto quam in parte, et tam singulariter quam universaliter, pro illo precio seu precijs quibus voluerint predicti mei fideicommissarij. Et quod possint recipere dictum precium seu precia, et quod tradere possint possessionem et transfere dominium et proprietatem omnium et singulorum meorum bonorum et rerum et quibuscumque personis quibus voluerint dicti mei fideicommissarij. Et do eis potestatem cedendi et mandandi, et quod cedere et mandare possunt cuilibet persone seu personis cum quo seu quibus contrahere voluerint, omnia jura realia, personalia et mixta, et omnia alia michi testatori competencia in dictis et pro dictis omnibus et singulis bonis et rebus meis et eorum occasione. Et constituendi et quod constituere possint se fideicommissarios possidere omnes et singulas res predictas nominaliter omnium et singularium personarum cum quibus contraxerint. Et dandi et quod dare possint ipsis personis licentiam et auctoritatem possendi intrare in tenutam et possessionem omnium et singulorum bonorum meorum, super quibus contraxerint dicti mei fideicommissarij. Et promittendi et quod promittere possint dicti mei fideicommissarij quibuscumque personis quibus vendiderint, alienaverint et obligaverint de dictis bonis et rebus meis vel aliter contraxerint, de legitima deffentione et de deffendendo eodem dicto fideicommissario nomine dictas res et bona, super quibus contraxerint a qualibet persona, et obligandi et quod obligare possint bona mea pro observandis et attendendi omnibus et singulis in contractu seu contractibus fiendo vel fiendis per dictos meos fideicommissarios. Et petendi ac exigendi, et quod petere, exigere et recipere possint in iudicium et extra, omnia et singula jura et credita mei testatoris quocumque nomine censeantur. Et cedendi jura que michi competere possent, recipiendi et quod recipere possint omnem pecuniam et rem

que debetur michi testatori quacumque de causa. Et quod facere possint cartas solucionis, finis et remissionis et confessionis de soluto, et liberationis et absolucionis quibuscumque personis solventibus et prout voluerint dicti mei fideicommissarij, de omni eo et toto quod apparet deberi michi testatori. Et quod facere possint omnia alia et singulla utillia et necessaria in predictis et pro predictis et quolibet eorum et eorum occaxione. Et distribuendi et quod distribuere possint et debeant res et bona mea pro exequendo omnia et singulla supra-scripta mea legata. Et omnia alia et singulla in predictis et circha predicta utillia et necessaria facere et exercere que egomet testator dicere et facere possem si adessem cum clausulis et solempnitatibus oportunis. Et do et cedo eis liberum et generalem mandatum cum libera et generalia administrationem. Ipsosque commissarios et quemlibet eorum ex certa scientia libero relevo et absolvo ab omni racione reddenda, et ab omni examinacione et inquietacione eis possibili fieri, et a racionibus suarum distribucionum et alienacionibus que fient et cuiuslibet alterius actus. Ita quod ab omnibus supra-scriptis sint penitus absoluti, et nulla predictorum occaxione, actio exerceri valeat contro eos vel aliquem eorum, occaxione dicte fideicommissarie bene vel male geste, doli, culpe vel negligencie. Et si quid ullo tempore veniret vel videretur restituendi per eos vel alterum eorum occaxione premissa. Illud seu tantum ad equivalenciam eis lego, de bonis meis, quod extimandum sue volutati committo. Et hanc meam ultimam voluntatem et utimum testamentum esse volo, quam et quod valere et tenere volo jure testamenti. Et si jure testamenti non valeret, vel non valebit, quod saltem valeat jure codicilli vel codicillorum vel donacionis causa mortis et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, et omni alio modo jure forma via et causa quibus valibilis et efficacius valere et tenere potest. Et casso et irito omnia alia testamenta codicillos et omnes alias ultimas voluntates hinc retro per me facta et factas. Volens hoc presens testamentum meum, et meam ultimam voluntatem ceteris debere prevalere. Actum est hoc die XIV mensis Junij MCCCLXXXIII indictione VI. In domibus habitacionis dicti testatoris, positus in contrata Sancti Bernardi, civitatis Brixie. Presentibus D. Venturino de Ambroxonibus mercatore, Antoniolo de Brogonado hambaxario, Justachino de Ugucionibus, omnibus civibus brixiensibus, Bonomo filio Johanini de Mazano bracento, habitatore terre de

**Mazano, et Martino Gatello de Rudiano habitatore dicte terre, omnibus testibus vocatis specialiter et rogatis.**

**Ego Gildinus de Coyonibus de Castrocovatorum notarius civis brixienensis, hijs omnibus affui et rogatus hanc cartam scripsi.**

**24. - Brescia, 1387, Aprile 9.**

**I Confratri di S. Spirito eleggono Antonio de Cochhalio, notaio, a ministro della Congregazione di S. Domenico e del Consorzio di S. Spirito.**

**Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Instrumentario Consorzio S. Spirito (1385-1395), f. 27 r.**

**In Christi nomine. Anno a Nativitate eiusdem MCCCLXXXVII indictione X, die IX mensis Aprilis. In civitate Brixie in Capitullo ecclesie Sancti Dominici de Brixia, posito prope ecclesiam a meridie parte et tenente cum dicta ecclesia. Presentibus Domino Fratre Vincentio de Pergamo, fratre dicti Ordinis Sancti Dominici de Brixia et Domino fratre Petro de Nonayra dicti Ordinis, testibus ad predicta infrascripta rogatis et vocatis. Convocata et congregata Congregatione laicorum Sancti Dominici, de Brixia, per quam Congregationem Consorcium Sancti Spiritus de Dom Brixie, regitur et gubernatur, de mandato Bertolini de Costis notarij, ministri dicte Congregationis et Pecini de Serotis, massarij dicte Congregationis et dicti Consortij, more et loco solitis pro infrascriptis specialiter adimplendis. In qua quidem Congregatione aderant infrascripti homines et persone dicte Congregationis, videlicet: d. Bertolinus de Costis notarius, Pecinus de Serotis, frater Delaydinus frater dicti Ordinis Sancti Dominici, Antoniolus de Cochhalio notarius, Tomaxinus de Manervio notarius, Antoniolus Saldini de Sizago notarius, habens etiam vocem Bertolini de Viziano, Adriolus de Calcagnis notarius, Bertolinus de Gaydo notarius, Bertolinus de Lusthis notarius, frater Johannes de Culzinate, Johanninus de Moscholinis piliparius, omnes dicte Congregationis unanimiter et concorditer et omni modo iure via forma et causa qualiter melius potuerunt ac posunt, nemine discrepante, elegerunt Antoniolum de Cochhalio notarium et de ipso Antonio de Cochhalio in ministrum dicti Consortij et dicte Congregationis electio-**

nem fecerunt. Ita et taliter quod dictus Antoniolus possit et debeat regere et administrare dictum Consorcium sicut et quemadmodum faciunt veri et legitimi ministri dicti Consortij et dicte Congregationis, confirmantes et confirmantium omnia que per ipsum fient etc.

Ego Matheus de Gotengo notarius civis brixiensis hijs omnibus affuj et de predictis rogatus sum publicum conficere instrumentum.

25. - Brescia, 1388, Luglio 11.

Lettera di raccomandazione e di indulgenza per l'Ospedale di S. Antonio Viennese del Vescovo Tommaso Visconti.

Pergamena Originale in Brescia - Arch. della Curia Vescovile - Reg. del Canc. Giacomino da Ostiano II<sup>5</sup>

Thomas, Dei et Apostolice sedis gratia Episcopus brixiensis, dux, marchio et comes, universis et singulis abatibus prioribus prepositis archipresbiteris presbiteris ceterisque ecclesiarum rectoribus et ministris, per civitatem et diocesim brixiensem constitutis, ad quos presentes pervenerint, salutem in Domino sempiternam. Deum placare credimus ac in celis habere praeium cum mentes fidelium ad devotionem et pia charitatis opera, per que eterne felicitatis regimen acquiritur, exortationibus debitis excitamus. Cum igitur in Hospitali Sancti Antonij, Viennensis diocesis, grandis et continua pauperum confluat multitudo, ad quorum sustentationem et tantorum pietatis executionem ipsius hospitalis prope non suppetant facultates, Sancta Romana Ecclesia, ne victualium defectu fratres ipsius hospitalis in tam pio obsequio deficiant sed in eo continuis beneficijs perseverent, dictum hospitale specialibus privilegijs perdotavit, ut per universas mundi partes pro necessarijs pauperum predictorum valeant a cristifidelibus elemosinas et pia caritatis subsidia postulare, in quibus etiam continetur quod qui de facultatibus suis congrue illis subvenerint, et in tam sancta fraternitate statuerint se collegas, eisque beneficia porrexerint annuatim, dummodo de peccatis suis vere contriti fuerint et confessis, septima pars sibi iniuncte penitentiae relaxatur. Ideoque papale privilegium indultum ipsis fratribus exequentes, universitatem vestram

---

<sup>5</sup> Pubblicata da Mons. PAOLO GUERRINI in *Ospedale e Chiesa di S. Antonio Viennese*, doc. II.

monemus requirimus et ortamur in Domino, vobisque in virtute sancte obedientie et sub excommunicationis pena districte precipiendo mandamus, ac in remissione vestrorum peccatorum inyungimus per presentes quatenus fratres nuncios et procuratores ipsius hospitalis Sancti Antonij latores presentium, cum ad vos et loca vestra declinaverint pro elemosinis fidelium ad sustentationem pauperum et infirmorum predictorum coligendis in ecclesis vestris, recipientes ac caritate tractantes, populos vobis commissos utriusque sexus in unum fidelium congregetis et attentius moneatis et efficaciter inducatis ut fideliter et devote audiant que predicti monasterij fratres et procuratores secundum suorum privilegiorum indulta voluerint proponere coram eis, ut illis pias elemosinas et grata caritatis subsidia largiantur.

Volumus etiam et mandamus ut omnes debitores hospitalis predicti, vestris subditos curis, qui eidem hospitali teneantur ex legato voto promissione vel alia quacumque causa, vel qui teneantur de pecunia porcorum nutritorum pro Sancto Antonio, peremptorie moneatis ut ea fideliter assignentur et dentur fratribus nuncijs et procuratoribus antedictis pro hospitali predicto. Alias contra ipsos ad requisitionem dictorum fratrum canonica monitione premissa, ad excommunicationis sententiam procedemus. Et faciatis eis de porchis nutritis et debitis hospitali predicto plenarie responderi. Ceterum cum, sicut ex conquestione predictorum fratrum et nunciorum percepimus quod nonnulli vestrum perpetue salutis immemores ac Dei timore postposito que sua non sunt querentes, capita porcorum que, ut premittitur, predicto hospitali in villis et terris vestris curis subditis nutriuntur, usurpare et recipere eis debitum non verentur, in suarum preiudicium animarum ac dicti hospitalis dampnum pariter et gravamen. Vos omnes et singulos harum presentatione requirimus et monemus, vobis nichilominus et cuilibet vestrum sub excommunicationis pena dantes districtius in mandatis quatenus dictorum porcorum capita seu partem aliquam, vel elemosinas que dictis fratribus et nuncijs pro dicto hospitali erogantur, recipere seu exigere contra ipsorum fratrum et nunciorum liberam voluntatem nullatenus presumatis. Alioquin contra omnes et singulos vestrum contrafacientes, canonica monitione premissa, ad excommunicationis sententiam procedemus prout postulat ordo juris. Preterea quia quidam iniquitatis filij per phas et nephas aliena usurpare conantur, tiguria alij vero altaria

sub nomine Beati Antonij construunt et sub tali velamine vota et legata dicto hospitali sibi indebite acquirunt et eidem subtraunt hospitali, volumus et mandamus ut si quos huiusmodi tiguriorum seu altarium questores campanellas deferentes inveniri contingant, apostolicas aut nostras litteras non habentes, ipsos capi faciatis et ad presentiam nostram deduci pro meritis recepturos, bonis et rebus taliter acquisitis per eos salvis et reservatis, que ipsis fratribus et nuncijs assignetis. Mandamus insuper ut die quo dicti fratres et nuncij privilegia et indulgentias dicto hospitali concessa exponere voluerint, illa vice qua exposuerint predicta in ecclesia singulis ita, tamquam semel tam cum prerogativa predicta exponere possint vel aliquos predictorum nonnullos alios fratres seu nuncios alicuius hospitalis ad predicationem seu expositionem privilegiorum vel indulgentiamur in ecclesijs vestris seu locis quomodolibet admittatis, nisi ante eos in ecclesijs vestris recepissetis eosdem, hoc nostrum mandatum taliter impleturi quod de ipsius contemptu vel negligentia reprehendi nullatenus valeatis. Nos enim de Omnipotentis Dei Misericordia ac Beate Marie Virginis matris eius gloriose Beatorumque Apostolorum Petri et Pauli, ac Martirum Faustini et Jovite, necnon Confessorum Apollonij et Filastrij patronorum nostrorum meritis et intercessionem confisi, omnibus et singulis dumtaxat vere penitentibus et confessis, qui eidem hospitali ad executionem tam pij operis manus porrexerint adiutrices, XL dies de inunctis sibi penitentijs misericorditer in Domino relaxamus. Presentibus post annum a data earum minime valituris. In quorum testimonium etc.

Datum Brixie in nostro episcopali palatio brixienso anno Domini MCCCLXXXVIII, die undecima mensis julli, XI indictione.

26. - Brescia, 1393, Gennaio 9.

Lite tra Marino Manaria e Giovanni da Bergamo, ministro dell'Ospedale di S. Giovanni de Foris dinanzi a Giovanni de Zendobio, vicario del Vescovo. Pergamena Originale in Milano - Arch. Stato - Fondo Rel. - Ospedale S. Giovanni de Foris - Cart. 83.

In Christi nomine. Amen. Anno a Nativitate eiusdem MCCCXCIII indictione I, die IX mensis Januarij. In civitate Brixie. Ad banchum juris Domini Vicarij domini Episcopi

brixiensis, positum super pallatio veteri episcopali civitatis Brixie. Presentibus Jacobo de Serpetris de Herbuscho notario; pro secundo notario, venerabili viro domino presbitero Johanne de Noxia archipresbitero plebis de Herbuscho diocesis brixiensis; domino Presbitero Laurentio de Soncino beneficiarii in plebe predicta; Jacobo de Noxia et Girardo quondam Mucij de Judicibus, notarijs civibus brixiensibus, testibus vocatis et rogatis. Ibi coram venerabili viro d. Johanne de Zendobio decretorum doctore, archipresbitero ecclesie Brixienensis reverendi in Christo patris et domini, d. Thome, Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopi brixiensis, Marchionis, Ducis et Comitum vicario generali, frater Johannes de Pergamo minister et rector hospitalis Sancti Johannis de Foris civitatis Brixie, pro se et nomine et vice dicti hospitalis ex una parte, et Marinus Manaria de..., habitator terre de Verziano diocesis Brixienensis, ex altera parte. De omni lite causa questione et controversia vertente seu que verti speraretur et posset in futurum inter dictas partes, de eo et super eo quod dictus frater Johannes, pro se et nomine et vice dicti hospitalis petebat et petit eidem Marino fructus, redditus et proventus, seu partem dicto ministro et hospitali Sancti Johannis spectantem et pertinentem de fructibus redditibus et proventibus duarum peciarum terre juris dicti hospitalis; quarum una est prathiva et iacens in claussuris Brixie in contrata Cerpenti, cui coheret a monte via, a sero Benedictus de Bellasijs, a meridie Johannes Balerij caligarius, a mane ecclesia Sancti Zenonis; que potest esse quatuor plodia vel circha. Alia est arativa et prathiva et iacet in contrata Lenate de Verziano; cui coheret a meridie ecclesia Sancti Laurentij, a sero via, a monte dictum hospitale Sancti Johannis, a mane monasterium de Verziano; que potest esse unum plodium et dimidium vel circha. Quas terras dictus Marinus tenuit et possedit iam quadraginta annis proxime preteritis continue, et per tempus ipsorum quadraginta annorum continue absque aliqua solutione ficti seu redditus, per dictum Marinum facta hospitali predicto nec non Rectoribus eius. Ad que petita per dictum fratrem Johannem pro se et nomine dicti hospitalis, predictus Marinus dicebat et asserebat ac negabat, et dicit, asserit atque negat expresse se non teneri nec obligatum esse aliquo modo, ex certis et pluribus justis et rationabilibus causis tempore debito hostendendis et allegandis. Et generaliter de omni et toto eo quod dictus frater Johannes pro se et dicto nomine unquam dicere

petere seu requirere posset predicto Marino ex causis suprascriptis et connexis emergentibus contingentibus et dependentibus ab eisdem, unanimiter et concorditer compromisserunt sese et compromissum fecerunt in venerabiles sapientes et discretos viros: d. Johannem de Zendobio, decretorum doctorem, vicarium suprascriptum et dictum d. Thomam de Sessis de Pizoleone, priorem monasterij Sancti Nicolay de Verziano, diocesis brixienensis, ibi presentes et hoc compromissum in se sponte suscipientes et acceptantes, ut et tamquam in arbitros et arbitratores et amicabilem compositores et comunes amicos, ab ipsis presentibus comuniter et concorditer electos. Tali modo et ordine, quod dicti arbitri et arbitratores super predictis omnibus et singulis controversijs, et conexas et dependentibus ab eis possint et valeant dicere laudare sententiare arbitrari arbitratori precipere componere et diffinire quicquid voluerunt et sibi placuerit inter dictas partes, occasione suprascriptorum, et conexorum et dependentium ab eisdem; et super ipsis disponere pronunciare et declare prout eis videbitur et placuerit de jure et de facto, de jure tantum et de facto tantum, diebus feriatis et non feriatis, citatis partibus et non citatis, presentibus et absentibus, una presente et altera absente, ubicumque et quodcumque voluerunt juris solemnitate servata et non servata, et nullo pretermissio obstante hinc et per totum presentem mensem Januarij. Ita quod omnia et singula que dicentur laudabuntur arbitrantur etc., per dictos arbitros et arbitratores intelligant et sint deducta expressa et specificata in presenti compromisso, perinde ac si de eis in ipso compromisso facta foret intentio specialis. Promittentes sibi ad invicem dicte partes solempni stipulatione, interveniente predicta omnia et singula suprascripta et que ex inde sequentur perpetuo firma rata et grata habere et tenere, attendere et observare, et non contrafacere nec contravenire aliqua ratione occasione nec de jure nec de facto. Et non dicere sententiam inde ferendam numquam nec iniustam, nec inique, nec iniuste lata, nec corrigendam, nec emendandam esse, nec reduci ad arbitrium boni viri, sed eam perpetuo attendere et observare, et non contravenire, sub pena et in pena florenorum decem auri, valoris solidorum treginta duorum plusminusve pro quolibet floreno, tocians comittenda et exigenda per partem observantem a parte non observante, quociens in premissis vel premissorum aliquo seu etiam in hijs que exinde sequentur contrafactum fuerit vel omissum. Ratis semper et fir-

mis manentibus dicto compromisso, et laudo et arbitramento inde ferendo, et omnibus et singulis contentis et in eis. Pro quibus omnibus et singulis sic eum effectuo perpetuo firmiter attendendis et observandis, dictus frater Johannes obligavit se personaliter, et omnia et singula sua, et dicti hospitalis Sancti Johannis de Foris bona presentia et futura pignus dicto Marino, dictusque Marinus obligavit se personaliter et omnia et singula sua bona presentia et futura pignus predicto fratri Johanni pro se et nomine et vice dicti hospitalis recipientis; que bona precarijs nominibus mutuis sese possidere constituerunt et renunciaverunt omni exceptioni in contrarium. Et omnibus statutis concilij ordinamentis provisionibus et reformationibus communis et populi brixienis ac aliunde factis et fiendis, et omni alteri suo juri et legum et canonum auxilio. Et specialiter dictus frater Johannes omnibus decretis decretalibus litteris et rescriptis domini Pape et Romane Cancellarie, quibus veniri posset contra predicta vel aliquod predictorum. Quibus omnibus et singulis prefatus dominus Johannes, vicarius antedictus, sedens pro tribunali ad hanchum juris sui officij situm ut supra, ad robor et maiorem efficaciam omnium premissorum, suam et prefati domini Episcopi ac episcopalis cancellarie brixienis auctoritatem interposuit solempniter cum decreto.

Ego Marchesinus filius q. Johannis de Yseo, publicus imperiali auctoritate notarius, civis brixienis, prefatique domini Vicarij et episcopalis cancellarie brixienis notarius et scriba, hijs omnibus affuj et rogatus hanc cartam scripsi.

27. - Brescia, 1393, Gennaio 28.

Il Vicario Giovanni De Zendobio sentenza su la lite fra il ministro dell'Ospedale di S. Giovanni e Marino Manaria.

Pergamena Originale in Milano, - Arch. Stato - Fondo Religione - Pergamene Brescia, varie - Cart. 97.

In Christi nomine. Amen. Nos Johannes de Zendobio, decretorum doctor, archipresbiter ecclesie brixienis, reverendi in Christo Patris et Domini d. Thome Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopi brixienis, marchionis ducis et comitis Vicarius generalis. Arbiter et arbitrator ac amicabilis compositor et communis amicus, communiter et concorditer electus, una

cum venerabile viro Domino d. Thoma de Sessis de Pizo-  
leone, priore monasterij Sancti Nicolay de Verziano diocesis  
brixienſis per et inter fratrem Johannem de Pergamo mini-  
ſtrum et rectorem hospitalis S. Johannis de Foris civitatis  
Brixie pro ſe et nomine et vice dicti hospitalis ex una parte,  
et Marinum Manariam de..., habitatorem terre de Verziano  
dicte diocesis Brixie ex altera parte. Ad dicendum, laudan-  
dum, ſententiandum, arbitrandum, arbitramentandum et com-  
ponendum etc. inter dictas partes de et ſuper contentis et  
occaxione contentorum in compromiſſo predictas partes in  
nos factu; de quo compromiſſo rogatum et traditum fuit in-  
ſtrumentum per Marchesinum de Yseo notarium publicum  
Brixie, die nono preſentis menſis Januarij, milieſimo et in-  
dictione preſentibus. Prius per nos viſo tenore dicti compro-  
miſſi eiusque ſententia et effectu ac etiam viſis et dilligenter  
examinatis omnibus et ſingulis juribus et probationibus que  
et quas dicte partes et utraque earum coram nobis facere et  
hoſtendere voluerint; nec non investigata ſepe et ſepius ipſa-  
rum partium voluntate. Elligentes viam arbitratoris amicabi-  
lis compositoris et comunis amici, et volentes omnem mate-  
riam litigandi inter dictas partes penitus amputare, ut ipſa-  
rum partium parcatur laboribus ſumptibus et expenſis. Chri-  
ſti et Beate Marie Virginis Matris eius glorioſe nominibus in-  
vocatis, dicimus laudamus ſententiamus arbitramur arbitra-  
mentamur componimus absolvimus et diffinimus inter dictas  
partes, prout inferius continetur. In primis dicimus lauda-  
mus ſententiamus etc. et ſententiando absolvimus et libera-  
mus et liberatum et absolutum eſſe pronuntiamus et declara-  
mus per hanc noſtram arbitralem ſententiam Marinum Mana-  
riam ſupraſcriptum ab omnibus et ſingullis petitis per dictum  
fratrem Johannem in compromiſſo predicto, et ab omnibus  
et ſingullis que dictus frater Johannes, miniſter et rector dicti  
hospitalis ſuique ſucceſſores et dictum hospitale, umquam  
dicere petere et requirere poſſent eidem Marino occaxione  
petitorum in dicto compromiſſo et connexorum et dependen-  
tium ab eis quavis cauſa. Et hoc quia ſupraſcriptus frater Jo-  
hannes, miniſter predictus, nichil probaverit de petitis con-  
tra ſupraſcriptum Marinum. Et perpetuum ſcientium imponi-  
mus dicto fr. Johanni rectori hospitalis ſupraſcripti contra ſu-  
praſcriptum Marinum eiusque heredes et bona, occaxione qua  
ſupra. Item ſalvis ſemper ſupraſcriptis et infrascriptis dici-  
mus et pronuntiamus etc. quod pecie terre de quibus fit men-

tio in dicto compromisso spectent et pertineant pleno jure hospitali predicto. Item absolvimus dictas partes et utramque earum ab expensis factis in presenti lite et questione, quum utraque pars habuit justam causam litigandi. Item dicimus laudamus etc. quod dicte partes et utraque earum teneantur et debeant attendere et observare omnia et singulla supra-scripta sub pena et in pena in dicto compromisso apposita et contenta. Lata lecta et publicata fuit, et prolata lecta et publicata pronunciata fuit dicta sententia arbitralis. Et sic dictum laudatum sententiatum arbitratum arbitramentatum absolutum pronunciatum et declaratum fuit in omnibus et per omnia, prout superius continetur, per suprascriptum Johannem de Zendobio, vicarium suprascriptum, arbitrum et arbitratores predictum in civitate Brixie, in domibus habitationis ipsius d. Johannis, positus in canonica Brixie. Anno a Nativitate Domini MCCCLXXXIII indictione I, die XXVIII mensis Januarij. Presentibus Pecino de Cayno et Albertino de Zirbis notarijs civibus brixiensibus, unoquoque et quovis eorum rogato se subscribere pro secundo notario, Girardo de Judicibus, Johanino Guathagninj ambobus notarijs et Bertholino dicto Bartoleto de Talgate Scartizatis, civibus et habitatoribus brixiensibus, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis. Etiam in presentia suprascripti Marini, ratificantis et approbantis sententiam antedictam.

Ego Marchesinus filius quondam Johanini de Yseo, publicus imperiali auctoritate notarius civis brixiensis hijs omnibus affuj et rogatus hanc cartulam scripsi.

28. - Brescia, 1393, Ottobre 18.

I confratelli del Consorzio di S. Spirito eleggono come Ministro dell'Ospedale di S. Maria del Serpente fra' Antonio de Be de Asula.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Istrumentario Consorzio S. Spirito (1385-1395), f. 169 r - v.

In Christi nomine. Amen. Anno a nativitate eiusdem MCCXCIII indictione prima, die XVIII mensis octobris. In civitate Brixie, in capella S. (Yob?), posita in domibus S. Dominici Brixie, Ordinis Fratrum Predicatorum Brixie. Presentibus Albertino de Lavolta, notario cive brixienti, rogato se

hinc infrascripto subscribere pro secundo notario; Johannino de Cazago, draperio cive brixienſi; et Benaduxio de Carsina, cive brixienſi, omnibus habitatoribus dicte civitatis Brixie, testibus ad infrascripta vocatis specialiter et rogatis. Convocata et congregata Congregatione laycorum Sancti Dominici de Brixia, per quam Congregationem Consortium Sancti Spiritus de Dom Brixie regitur et gubernatur; de mandato Michaelis de Gathaldis, civis brixienſis Ministri dicte Congregationis et Johannini de Quinzanello massarij dicti Consorciij, more et loco solitis pro infrascriptis specialiter peragendis et adimplendis. In qua quidem Congregatione aderant ipsi Minister et massarius et infrascripti homines confratres dicte Congregationis, videlicet: Nicolinus de Cazago draperius, Bertolinus de Moscholinis draperius, Bartolomeus de Buschis notarius, Andriolus de Lumexanis draperius, Johanninus de Moscholinis piliparius, Bertolinus dictus Curazina, Guilelminus de Torzanis draperius, Nazarius de Quinzanello notarius, Fachinus de Gastronovo notarius, Bertolinus dictus Negrotus de Gerola piliparius, Gidinus de Gambarara formagiarius, Franceschinus de Gambarara formagiarius, Guilelmus de Soldo piliparius, Pecinus de Cayno notarius, Bartolomeus de Provalio: asserentes et confitentes sese esse duas partes et plus hominum et Confratrum dicte Congregationis Sancti Dominici Brixie. Prefati domini minister et massarius, in presentia de volutante et consensu omnium aliorum suprascriptorum confratrum dicte Congregationis et una cum eis; et ipsi omnes alii suprascripti confratres dicte Congregationis, in presentia et auctoritate suprascriptorum ministri et massarij et una cum eis; et omnes simul pro se et nomine et vice dicte Congregationis et etiam nomine dictorum officialum, ministri et massarij necnon nomine et vice hospitalis Sancte Marie de Cerpento Brixie, cuius hospitalis colatio et provisio seu ellectio cum vachare dignoscitur, ad predictos ministrum et massarium ac confratres dicte Congregationis spectat et pertinet, pleno jure, prout ibi ipsi ministri et massarius ac confratres dicte Congregationis dixerunt et protestati fuerunt ac etiam expresse confessi. Considerantes et diligenter attendentes quod morosa beneficiorum, ecclesiarum et aliorum piorum locorum vacatio dampnosa ecclesiis et ipsis pijs locis, quin imo periculosa plurimum esse solet, quod que dictum hospitale Sancte Marie de Cerpento ministro caret atque rectore, volentesque quod dictum hospitale propter diutinam vacatio-

nem in spiritualibus et temporalibus non dampnum nec detrimentum quomodolibet paciatur; et considerantes merita provocationis et... rectoria hospitalis Sancte Marie de Serpente Brixie vice... discreti brixienſis Antonij de Be de Asula, quibus apud ipsos ministrum et massarium ac confratres dicte Congregationis extitit multipliciter commendatus. Post nonnullos tractatus habitos inter eos, uti dixerunt, ad honorem Omnipotentis Dei et Beate Marie Virginis Matris eius glorioſe, in cuius honore reverentia et vocabullo dictum hospitalis Sancte Marie de Serpente noscitur eſſe constructum, tociusque celestis Curie, unanimiter et concorditer elegerunt dictum Antonium in dicto hospitali ministrum et rectorem actorem procuratorem factorem defensorem et negotiorum gestorem; per unum annum proxime futurum dumtaxat duraturum et ultra, ad beneplacitum ipsius ministri massarij et confratres. Volentes etiam et expresse concedentes dicto Antonio quod possit et libere valeat locare afictare investire et concessere (sic) quascumque facere de unaquaque re spectante et pertinente, et que in futurum spectabit et pertinebit, dicto hospitali Sancte Marie de Serpente; ac etiam petere exigere recipere et a quacumque persona comuni collegio et universitate aliquid dare debent et que in futurum debebit dicto hospitali, quavis causa, et de receptis et (concessis?) cartam solutionis finis et remissionis quietarum et pacti etiam transationis nomine de ulterius aliquid non petendo, hereditates dicti hospitalis delatas et in futurum deferendas, cum beneficio inventarij hereditatis seu alio modo (haphictandas?) et ipsas repudiandas tenute et corporalis possessionis de unaquaque re que devenisset seu devoluta esset vel in futurum devolvetur et devenietur in dicto hospitali, tam pro fictis non solutis quam alia quavis causa accipiendis. Et generaliter, ad facienda omnia et singula alia utilia et necessaria in predictis et circha predicta et etiam omnia alia et singula negocia dicti hospitalis, tam in iudicij quam extra iudicij etc. Ceterum predicti confratres, ut predicta omnia et singula debitum sortiantur effectum, comiserunt et imposuerunt suprascriptis ministro et massario et cuilibet eorum in solidum, quatenus ipsi vel alter eorum ponant et inducant suprascriptum Antonium vel eius procuratorem legitimum pro eo et eius nomine, in corporali possessione et tenuta, seu quasi, suprascripti hospitalis iuriumque et pertinentiarum ipsius; ac defendant indictam amoto exinde quolibet illicito detentoris; sibi que de ipsius hospitalis

fictis fructibus redditus et proventibus iuribus et obventionibus universis faciant plene et integre respondere contra et adversa contradictore quoslibet et rebeles, iuridice ac legitime resistendo. Qui quidem Antonius, delato sibi sacramento, per predictos ministrum et massarium, suis et nominibus quibus supra, de fidelitate et obedientia eis suisque successoribus inviolabiliter observanda, et pro ut in iuramento fidelitatis latius continetur. Et de convertendo fictos redditus et proventus dicti hospitalis in usus pauperum et de gubernado dictum hospitale eiusque bona et jura bona fide, sine fraude et de non vendere nec alienare aliqua bona immobilia hospitalis predicti, sine sui superioris licentia speciali. Et de faciendo et reddendo ipsis ministro et massario, vel cui mandabunt, de singulis eius bona legalem et integram rationem de gestis et administratis ac receptis et expensis per ipsum ministrum de bonis, rebus et iuribus hospitalis suprascripti; ac de faciendo inventarium de bonis mobilibus hospitalis predicti ipsis ministro et massario infra duos menses presentandum et consignandum. De quibus omnibus et singulis suprascriptis ragatus extitit per me notarium infrascriptum publicum conficere debere instrumentum. Et predicta lecta et (investita?) fiat in presentia ministri vel massarii dicte congregationis et consortii aliter non valeant...

29. - Brescia, 1393, Novembre 5.

Vestizione e recezione al Consorzio di S. Spirito di Giovanni Fava e di Gemma Cisio, ambedue di Orzivecchi.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Instrumentario Consorzio S. Spirito (1385-1395), f. 170 r.

In Christi nomine. Amen. Anno a Nativitate eiusdem MCCCXCIII indictione I, die V mensis novembris. In civitate Brixie, in sacrastia... Sancti Spiritus de Dom Brixie, posita in contrata fratrum de Medio sive Ponticellorum de Gambarara de civitate Brixie. Presentibus Stephanino de Sello de Pergamo, pilipario, et Anselmino de Pergamo lizadro, ambobus habitatoribus contrate suprascripte Ponticellorum de Gambarara, testibus ad infrascripta vocatis specialiter et rogatis. Iohanninus dictus Fava de Urceis Veteribus, districtus

Brixie et Gema filia quondam Pecini Cisij de Urceis Veteribus Brixie, dicti Johannis et in eius presentia verbo et voluntate et consensu. Cupientes pro Christi amore et salute animarum suarum iugo obedientie sese subiacere et ligare, ut Deo valeant liberius famulari, obtulerunt sese et personas suas, sparsis manibus et flexis genibus intra manus Johanini quondam Alegri de Quinzanello, massarij Consortij Brixie et Michaelis de Gathaldis ministri Congregationis laicorum Sancti Dominici de Brixia, per quam Congregationem dictum Consortium regitur et gubernatur, ibi presentium. Pro se et nomine et vice dicti Consortij recipientis ipsum Johaninum dictum Fava et Gemam, videlicet: dictum Johannem dictum Favam in fratrem dicti Consortij Brixie de dictam Gemam in sororem dicti Consortij, eidemque Johanni habitum fratrum dicti Consortij dantis. Ita quod amodo ipse Johannes frater dicti Consortij et dicta Agnesina, soror ut supra, ab omnibus censeantur et reputentur, promittentes predicti frater Johannes et soror Gema stabiliter conversionem et obedientiam debitam secundum ordinem Congregationis et Consortij predicti. Et predicta facta fuerunt in presentia Ginchoti de Lumexanis, Bertolini de Moschis draperij, Pecini de Ginchothis notarii; et Andrioli de Lumexanis draperij, confratrum de Congregatione confirmantium omnia suprascripta per ministrum et massarium facta etc. In quorum testimonium predicti massarius dicti Consortij et minister dicte Congregationis et confratres de Congregatione presentes publicum instrumentum per me Matheum de Gotenengo notarium civem brixiansem et notarium et scribam dicti Consortij fieri mandaverunt et sigili dicti Consortij impressione muniri.

30. - Brescia, 1393, Dicembre 9.

Inventario fatto dal ministro dell'ospedale di S. Maria del Serpente fr. Antonio de Be nel giorno della sua presa di possesso dello stesso ospedale.

Brescia - Archiv. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Inventario Consorzio S. Spirito (1385-1395), f. 171 r - v.

In Christi nomine. Amen. Anno a nativitate eiusdem MCCCXCIII indictione prima; die IX mensis decembris. In civitate Brixie, in infrascripto hospitali de Cerpento, posito in burgo Sancti Nazarii Brixie. Presentibus Baptestino de

Cremona, notario cive brixienti, rogato pro secundo notario se hinc instrumento subscribere; Venturino dicto Bulla, caligario, cive brixienti habitatore burgi Sancti Nazarii; et Benvenuto de Ferris de Trezano habitatore contrate Mansionis civitatis Brixie, testibus vocatis et rogatis. Michael de Gathaldis civis brixientis, minister Congregationis laycorum S. Dominici Brixie, et Joannes de Quinzanello, caligarius civis brixientis, massarius Consorcii Sancti Spiritus de Dom Brixie, quod Consorcium regitur et gubernatur per dictam Congregationem, commissarii ad infrascripta a confratribus dicte Congregationis deputati, de qua commissione constat publico instrumento inde confecto per me Matheum de Gotenengo, notarium civem brixientem, die decimo octavo mensis octubris millesimo et indictione suprascriptis, ibi in presentia dictorum testium lecto, unanimiter et concorditer posuerunt et induxerunt Antonium de Be de Asula ministrum et rectorem hospitalis de Cerpento, ibi presentem, in corporalem et tenutam possessionis seu quasi hospitalis de Cerpento, iuris dicti Consorcij Brixie, positi et situati ut supra, iuriumque et pertinentium ipsius hospitalis. Et hoc per aperturam et clausuram hostium dicti hospitalis, ducendo ipsum Antonium per dictum hospitale hac et illac, nomine et vice omnium rerum et iurium ad ipsum hospitale spectantium et pertinentium, adhibitis in premissis solemnitatibus universis que in talibus aponi solent et debent. Et incontinenti dictus Antonius minister, in presentia suprascriptorum commissariorum, fecit inventarium de bonis mobilibus inventis in dicto hospitali, videlicet.

Primo in caminata ante supra locum ubi erant lectice et lecti: duo serigna nucis. In loco ubi est torchular a meridie parte prope circham unum torchular furmenti lapideum; item unum tinacium tenute quatuor tinarum; item unum alium tenute duarum tinarum cum dimidia; item unum alium tenute unius tine cum dimidia; item unum alium tenute duarum tinarum cum dimidia; item unum alium tenute duarum tinarum cum dimidia; item unam tinazzolam parvam (finitam?) tenute dimidie tine; item unam tinam pro carezando; item unum descum. In scaleta unam rastelleriam cum mangiatoria. In canipa item unam vegetem tenute plaustorum duorum cum dimidia; item unam aliam vegetem cum uno fundo et fracta; item unam vezolam tenute nove zerlarum; item unum vezolum tenute quinque zerlarum; item unum alium tenute quinque zerlarum; item una vezolam tenute duodecim zerlarum; item unum abu-

gatorium tenute duarum somarum; item una capsam cum pecholis et sine cuperto; item unam cassetinam parvam sine cuperto; item unum scrignolum sine seratura tenute sex quartarum; item unum tinellum affarina tenute trium somarum; item unam capsam parvam cum seratura; item unum scrignum nucis cum seratura tenute somarum trium et vetus; item unum alium scrignum nucis cum seratura et sine clave vetus; item unum alium scrignum nucis sine seratura et clave et vetus; item unum centenarium lapideum cum cuperto et sine clave tenute bazetarum viginti; item unum alium centenarium lapideum sine cuperto tenute bazetarum quatuordecim; item unum archibanchum de tribus glotis cum cuperto; item unum coffanum parvum cum clave et seratura; item unum coffanum vetus cum seratura et sine clave; item unum dischum nucis vetus; item unum pergum pro predicando; item unam loram veterem. In quoquina item unam catenam ferri, unum gavathum ferri, tria archibanca fracta, unam situlam ab aqua cum cerchulis ferri et manicho, unam aliam sine manicho et cum cerchullis lignorum, unum scrignolum parvum cum seratura et sine clave, unum banchum fractum, unum archibanchum de duobus glotis, uno cuperto et alio non, unam lecticham cum fundo, unam fodrigam de duabus petiis cum dimidia pondere pensarum quinque, cum uno pulvinare, unam mensam cupertam, unum abugatatum sine cuperto, unam schuthelariam sine schudelis, unam tabuletam pictam, unum altare lignorum, unum archibanchum de duobus glotis, duo coffaneti parvi, unam lecticham, unum centenarium lapideum tenute bazetarum quadraginta, item unum archibanchum vetus de tribus glotis. In granario, unum archibanchum de quatuor glotis vetus et cum cuperto super uno glotello; item unum scrignolum vetus sine cuperto.

Ego Matheus de Gotenengo, notarius civis brixienensis, hijs omnibus affuj et de predictis rogatus sum publicum conficere intrumentum.

31. - Brescia, 1409, Settembre 19.

Raniero de Bulgare ministro generale delle Discipline e dell'Ospedale di S. Cristoforo prende possesso di un terreno con una formalità alquanto caratteristica.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Registro dell'Ospedale di S. Cristoforo - f. 47 r.

Ideo predicti Mocinus et Cristoforus ad executionem dicti testamenti una cum Raynerio de Bulgare, ministro generali dictarum Disciplinarum et Hospitalis et pluribus aliis officialibus dictarum Disciplinarum, accesserunt ad predictam possessionem Broli vie clausurarum brixiensium et intraverunt dictam possessionem, videlicet: curtivum muratum area et petias terrarum, iacentes et coherentias ut infra. Et induxerunt et posuerunt predictum Raynerium, dicto nomine, in tenutam et corporalem possessionem omnium ipsorum bonorum infrascriptorum, dantes eidem Raynerio de terra lapidibus vitibus frondibus et herba existentibus in ipsis bonis infrascriptis in manibus et gremio ipsius Raynerij. Et ducentes eum per ea bona hac et illac, adhoc ut predictum hospitale seu eiusdem ministri et rectores amodo in perpetuum habeant teneant gaudeant et possideant ipsa bona seu eorum usufructum vigore infrascripti legati. Et hec fecerunt dicti fideicommissarij dicto Raynerio dicto nomine in signum vere possessionis etc. Que bona sunt hec, videlicet... (ceteris omissis).

32. - Crema, 1411, Luglio 11.

Passaporto di Giorgio Benzoni, Signore di Crema, ai Canonici di S. Antonio Viennese, per poter questuare nel suo territorio.

Pergamena Originale in Brescia - Archivio Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Pergamene S. Antonio Viennese.

Georgius Benzonus, Creme etc. Cum Venerabilis dominus fr. Egidius de Pasturellis, prior ecclesie Sancti Antonij huius mee terre Creme, presentium lator, sepe et sepius transferrat ad nonnullas orbis partes pro necessitatibus et suis negocijs exequendis, illustres principes, magnificos dominos, marchiones, fratres, amicos et benivolos meos ac quascumque alias personas singulares ad quarum manus presentes mee littere devenerint instanti prece rogo. Officialibus vero armorum, gentibus, provixionatibus, castellanis et subditis meis stricte precipiendo mando quatenus memoratum dictum fr. Egidium in eundo, stando morando et rendeundo cum comitiva usque ad numerum personarum trium pedestrium quam equestrium suisque armis rebus et bonis ac valisijs per quoscumque eorum passus, pontes, portus, civitates, dominia, castra, villas atque

loca tute, libere, expedite omnique impedimento reali et personali remoto, ac sine solutione alicuius daci, pedagi, tracte, traversi, portus vel gabelle aut alterius cuiusvis oneris sive gravaminis transire permittant, quociens voluerint. Consideratione mei eundem suscipientes et suscipi facientes cum dicta eius comitiva favorabiliter et recomissum et ei providentes et provideri facientes de guidis, scortis et libero salvo conductu si expediens fuerit et duxerit requirendum, sic quod sentiat presentes meas litteras valituras ad mei beneplacitum patrocinari sibi, paratum me offerens pro prefatis et rogatis nedum ad similia et alia queque gratiora. In quorum testimonium presentes fieri iussi et registrari meique sigilli munimine et roborari.

Datum Creme, die XI Julij, MCCCCXI.

33. - Brescia, 1412, Aprile 12.

L'arcidiacono Barnaba de Gonessa esorta il Clero bresciano ad accogliere benevolmente nelle loro Chiese i Francescani che raccoglieranno le elemosine per l'Ospedale di S. Maria della Misericordia. Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Libro I Ospedale della Misericordia - N. 100 f. 188 v. Copia.

Barnabas de Gonessa decretorum doctor, archidiaconus ecclesie brixienensis, episcopalisque Curie brixienensis in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis; universis et singulis Abbatibus Prioribus Praepositis Archipresbiteris Presbiteris et ceteris quoque ecclesiarum Rectoribus et Ministris per civitatem et diocesim Brixie constitutis, ad quos presentes pervenerint salutem in Domino. Quoniam, ut ait Apostolus, omnes stabimus ante tribunal Jesu Christi, recepturi prout in corpore gessimus sive bonum fuerit sive malum, oportet nos diem messonis extreme misericordie operibus pervenire ac eternorum intuitu id seminare in terris quod cum multiplicato fructu, reddente Domino, colligere valeamus in celis, firmam spem fiduciamque tenentes quod qui parce seminat parce et metet, et qui seminat in benedictionibus de benedictionibus et metet vitam eternam. Cum igitur in hospitali Beate Marie Virginis Misericordie civitatis Brixie grandis et

continua confluat multitudo, ad quorum sustentationem et tantorum pietatis operum executionem, ipsius hospitalis proprie non suppetant facultates, nisi a Christifidelibus subveniatur eidem, ideo universitatem vestram equirimus et hortamur in Domino vobis, quod in virtute dicte obedientie et sub excommunicationis pena districte precipiendo mandamus ac in vestrorum remissionem peccaminum iniungimus per presentes quatenus, cum fratres Doninus de Roado gubernator supra-scripti hospitalis seu pater Antonius de Treviso eius confrater, aut procuratores et nuncij dicti hospitalis has habentes, aut ad vos et loca vestra declinaverint, pro elemosinis pauperum predictorum colligendis in ecclesiis vestris, benigne recipiatis et caritative tractetis, populis quoque vobis commissis utriusque sexus in unum congregatis fideliter eos quoque attentius moneatis, verbi pariter et exemplo, ut fideliter et devote audiant que dicti fratres nuntij, secundum suorum privilegiorum indulta voluerint proponere coram eis, ut illis elemosinas et grata caritatis subsidia largiantur et vos etiam largiri curetis. Ut per haec et alia bona quae inspirante Domino vos et ceteri benefactores feceritis, possitis ad eterna felicitatis gaudia pervenire. Ceterum, sicut ex predictorum fratrum et nuntiorum conquestione percepimus quod nonnulli, proprie salutis immemores que sua non sunt per fas et nephas aliena deruere conantur teguria, alij vero altaria sub nomine et vocabulo Sancte Marie Misericordie et sub tali velamine vota et legata dicto hospitali sibi indebite acquirunt et eidem subtrahunt hospitali, volumus et mandamus ut si quis huiusmodi teguriorum et altaria questores inveniri contingant apostolicas aut nostras litteras non habentes, ipsos capi faciatis et ad nostram presentiam deduci pro meritis recepturis, bonis tamen et rebus per eos taliter acquisitis per vos salvis et custoditis, hoc nostrum mandatum taliter impleturi quod contempti vel negligentia reprehendit nullatenus valeatis. Nos enim de Omnipotentis Dei Misericordia et B. Marie semper Virginis Matris eius gloriose, Beatorumque Apostolorum Petri et Pauli ac Martirum Faustini et Jovite, necnon Confessorum Apollonij et Filastri, patronorum nostrorum, meritis confisi, omnibus vere penitentibus et confessis qui dictis fratribus et nuntijs pro dicto hospitali manus porrexerint adiutrices, quadraginta dies de iniunctis sibi penitentijs misericorditer in Domino relaxamus.

**Presentibus post annum minime valituris.**

In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrarum sigilli quoque episcopalis Curie brixienensis appensione muniri.

Datum Brixie anno Domini MCCCCXII die XII mensis aprilis indictione V.

Ego Antonius de Capitaneis de Manerva, notarius episcopalis Curie brixienensis, mandato prefati Domini Vicarij scripsi.

34. - Brescia, 1412, Luglio 10.

Alcuni capitoli delle provvisioni e degli ordinamenti che riguardano strettamente l'Ospedale di S. Cristoforo retto dai Disciplini.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Invent. S. Cristoforo - f. 94 v.

De observanciis circa pastum caritatis fiendum in dictum hospitale in octava Pasche Resurrectionis Domini nostri Jesu Christi.

Item quod minister generalis Disciplinarum Brixie in septimana sancta quolibet anno mittere procuret ad omnes massarios Disciplinarum Brixie memoratum sibi quod quilibet debeat diligenter perquirere a confratribus suis si sunt contenti ire ad caritatem fiendam ad dictum hospitale in octava Pasche Resurrectionis Domini, tunc proxima futura. Et quilibet massarius faciat scribi illos, qui sibi promiserint, et illos dare debeant in scriptis domino ministro generali ut sciat providere de habendo necessaria pro pasto dicte caritatis, et hoc per sex dies ante dictam octavam. Et habitis in scriptis omnibus sic volentibus ire ad ipsam caritatem dictus minister faciat preparari cum bono ordine unum decens prandium et habundanter, etiam pro omnibus pauperibus in dicto hospitali tunc commorantibus. Pro quo pasto quilibet qui promississet solvere debeat etiam si non iret ad ipsam caritatem massario sue Discipline solidos tres et denarios sex planetarum; et quilibet massarius cuiuslibet Discipline portet et solvat dicto ministro generali ante dictum prandium dictam pecunie quantitatem, pro quolibet suo confratre quem dedisset in scriptis ut supra. Si vero dicta taxa propter caritatem victualium non sufficientur ad expensam, tunc quilibet Disciplina debeat supplere, prout fuerit deliberatum per officia-

les veteres et novos eligendos in ipso die, ne hospitale inde patiatum damnum. Et quilibet ex consulibus colegis dicti ministri omnibus predictis prebere debeant dicto ministro consilium et auxilium oportunum...

f. 95 r.

De observandis per novos officiales circa alimenta pauperum commorantium in hospitali predicto.

Officium vero novi ministri et novorum consulum ultra superius declarata tale est, videlicet: Quod ipsi debent ut patres familias pauperum Jesu Christi hospitantium per tempora in dicto hospitali diligenter providere, ut quilibet secundum indigentiam suam et possibilitatem dicti hospitalis subveniatur dietim per administratorem bonorum dicti hospitalis in eo commorantem videlicet: de pane, vino et vivanda a lecto, congruis et etiam de medicis si opus erit, ac baiulis pro infantibus pro tempore sibi necessario.

f. 95 v.

In qualibet die dominicha debent ire ad dictum hospitale et perquirere a pauperibus si bene tractentur vel ne, et si malectrantur, de hoc redarguere debeant administratorem; et facere quod bene tractentur, ut supra.

35. - Brescia, 1412, Luglio.

Inventario dei beni mobili che si trovano nell'ospedale di S. Cristoforo fatto da Bertolino da Mantova, ministro generale delle Discipline, coadiuvato dai suoi collaboratori.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Inventario di S. Cristoforo - ff. 85 r. - 86 v.

Inventarium bonorum mobilium dicti hospitalis factum de mense Julii 1412 per Johanninum de Cegolis paterium, ministrum generalem Disciplinarum Brixie ad quem specialiter spectat videre si frater Johannis de Castenedulo, generalis gubernator bonorum dicti hospitalis Disciplinarum bene regit et gubernat bona dicti hospitalis et servit infirmis, peregrinis et pauperibus prout debet vel ne, videlicet:

(Segue subito con altro inchiostro) Bona autem non fuerunt ibi scripta sed de mense aprilis 1417, amoto suprascripto fratre Johannino a regimine bonorum dicti hospitalis, et eius loco ordinatis fratre Pecino de Rotengo olim caligario et fra-

tre Bernardo de Urceis Veteribus, Bartolomeus de Mantua, caligarius minister generalis dicte Universitatis Disciplinarum civitatis et discriptus Brixie et hospitalis predicti, Zaninus de Prato Alboino, caligarius et massarius ut supra, et alij officiales anni preteriti fecerunt ipsum inventarium. Et ego Francischus de Cortesijs, notarius eorum, hic transcripsi, videlicet:

In camera cubiculari dicti fratris Bernardi inventa fuerunt infrascripta, videlicet:...

In camino dicti fratris Bernardi...

Sub porticu:...

In camera parva in qua solebat morari Jacobum de Parma et est clausa; dicuntur esse in suprascripta, videlicet:...

In hospitali magno inferiori:

Quatuordecim lectice, cum XIII fodrigis, XIII plumacijs, XVI lenteaminibus lini et supelectibus;

decem coziis novis, tribus coziis veteribus;

quinque capsete veteres, una catena ferri;

unum banchale vetus;

unum dischum albare vetus.

In coquina prope porticum:...

In camera prope torcular:...

In coquina magna superiori:...

In camera superiori prope ecclesiam Sancti Christofori:...

In granario magno super lobia:...

In camera magna super lobia:...

In sala magna superiori:...

In canipa magna:

Octo vegetes magne tenute in summa plaustorum viginti vel circa, a monte parte.

Sex vezoli tenute zerlarum octo vel circa pro quolibet, a sero parte.

Duo vezoli ab aceto tenute in summa zerlarum octo.

Duo vezoli fracti cum una botichia a vino cocto

Quatuor zerle pro zerlando tempore vindemie

Una lora bona et una alia fracta

Unum dischetum vetus. Una bancheta vetere

Due cagne <sup>6</sup> a vegetibus ligni

---

<sup>6</sup> Cagna = Ordigno per serrar cerchi e specialmente le mazzuole delle botti. Cfr. G. ROSA, *Vocabolario bresciano-italiano*, Brescia, 1877.

Una scala longa et una parva. Unum solium parvum vetus  
Duo solia parva pro portando de uvis et vino. Due galete  
a vino

In stabulo:

Una equa cum sella, basto et brecio.

In camera prope dictum hospitale:

octo lectice veteres cum octo fodrigis, septem plumacijs  
frustis et octo coziis frustis,  
tres capsete parve veteres. Una bancheta vetere,  
una bancheta cum una capseta vetere simul (setenet?)

In camera magna super dictum hospitale:

decem veteres, fodrige duodecim, plumaria tria,  
tres cocii veteres et fracti.

Victualia sunt hec:

Some due et quarte sex frumenti,  
bazete decem olei,  
plaustra duo et gerle sex vini vel circa,  
item duo mezeni carniium salsarum.

36. - Brescia, 1414, Aprile 15.

Receptatio facta de Pecino de Rodengo, olim caligario  
in servitorem hospitalis Sancti Cristofori.  
Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore -  
Inventario S. Cristoforo - f. 111 r.

In Christi nomine. Anno a nativitate aiusdem 1414 ind.  
VII, die dominica decimaquinta mensis aprilis. In sala ma-  
gna, in solario domorum hospitalis Disciplinarum civitatis  
Brixie, in publica congregatione virorum Disciplinarum Bri-  
xie, pro pasto fiendo etc. Electus fuit in confratrem dicti  
hospitalis Pecinus de Rotengo, olim caligarius civis Brixie,  
consentiens per omnes ibidem astantes, promittens ipse Pe-  
cinus se optime habere in his que cognovit expedire et sibi  
impositum fuerit per ministros et massarios et officiales dicti  
hospitalis, et quod habere debeat victum et vestitum toto tem-  
pore vite sue expensis dicti hospitalis.

Et die Dominica vigesimasecunda mensis aprilis, indutus  
fuit per officiales veteres et novos veste alba que est de ha-  
bitu dicti hospitalis cum signo storaco.

37. - Brescia, 1422, Febbraio 8.

Riunione del Consorzio di S. Spirito in cui si stabilisce di fare il pranzo della carità presso S. Domenico, secondo la tradizione.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Provv. S. Spirito. A (1412-1440), - f. 14 r - v.

In ecclesia Sancte Marie aput Consorciū convocata Congregata et coadunata Congregatione et universitate laycorum Sancti Dominici de Brixia et confratrum Consorcij Sancti Spiritus de Dom civitatis Brixie. De mandato Damellis de Calliagnis, massarii ipsius Consorcij et Bonifatij de Belaxijs, ministri ipsius Consorcij. In ecclesia S. Marie civitatis Brixie, sita in contrata Sancti Luce sive fratrum de Medio, more et loco solitis pro infrascriptis specialiter peragendis. In qua quidem Congregatione aderant ipsi massarius et minister; nec non infrascripti discumbentes ad prandium caritatis ipsius Congregationis, factum ipso die, confratres ipsius Congregationis, videlicet:... (ceteris omissis).

Item supra facto faciendi prandium seu caritatem Congregationis in loco Sancti Dominici secundum quod antiquitus fiebat et non in ecclesia Sancti Marci, que vocatur Congregatio Sancti Dominici. Providerunt quod suprascripti massarius et minister noviter electi, ut supra, teneantur et debeant convocari facere Congregationem ante quam aliud prandium caritatis fiat et faciant prout tunc determinabitur; et interim habeant colloquium cum fratribus Sancti Dominici.

38. - Brescia, 1424, Maggio 14.

Il consiglio del Consorzio di S. Spirito prende la cura dell'Ospedale di S. Maria del Serpente ed elegge i suoi rettori per l'assistenza ai poveri.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Provv. S. Spirito. A (1412-1440) f. 18 v.

Convocatis et congregatis infrascriptis confratribus Consorcij et Congregationis antedictae. De mandato et in presentia Becini de Calepio massarij ipsius Consortij: more et

loco solitis pro infrascriptis specialiter peragendis. Quorum nomina sunt hec, videlicet:

D. Giorgius de Cathaldis

Paulus de Piano

Bonifacius de Belaxijs

Christoforus de Schilinis

Daniel de Calcagnis

consiliarij

Bertianus de Rumano, procurator Consorcij

Johanninus de Bompanis, minister Consorcij

Johannes de Vavasoribus

Johannes D. Segnorus de Albino

sindici

Prefati omnes unanimiter et concorditer ordinaverunt et providerunt quod accipiatur tenuta et corporalis possessio de hospitali Sancte Marie de Cerpento, iacente in burgo Sancti Nazarij, quod subest protectione et iure ipsius Congregationis laycorum Sancti Dominici de Brixia, nomine ipsius Consorcij et ipsius Congregationis.

Item quod Fachinus de Urganano, sartor, ponatur et inducatur in ipso hospitali pro fratre rectore et administratore ipsius hospitalis ad curam habendam de ipso hospitali, et de pauperibus in eo hospitaturis; et in eo deputatum per ipsam Congregationem cum utilitatibus, prerogativis et aliis opportunis debitis et haberi et precipi solitis.

Item constituerunt et ordinaverunt ac elligerunt Franceschinum de Oflaga, civem brixiensem, in massarium ipsius hospitalis et intratarum suarum; et Zucarinum de Bulgare et Cheridum dictum Lucentum de Soncino formagiarium, in ministros ipsius hospitalis. Et Fachinum de Urganano suprascriptum in fratrem rectorem et administratorem ipsius Consorcij. Et hoc usquequo aliter providebitur.

39. - Brescia, 1424.

Memoriale omnium que debent considerare et providere per officiales dicte Congregationis pro bono regimine hospitalis Sancte Marie de Misericordia.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Libro II della Congregazione di S. Francesco e dell'Ospedale della Misericordia - n. 101, f. 108 r.

Primo teneantur duo jugales ad minus, qui habeant curam de infirmis non valentibus ire per civitatem petittum elemosinam, ut dictum habeant alimenta ad sufficientiam ab ipso hospitali et alias humanitates debitas, etiam de medicinis et confectionibus cum consilio unius phisici et unius ciroici si opus erit.

Si autem infirmitates essent incurabiles, habeant recursum ad unum sufficientem sacerdotem de parochia Sancti Johannis predicti. Qui audiat confessionem peccatorum et det sibi penitentiam, Corpus Domini et extremam unctionem olei sancti.

Et si quis decedet in ipso hospitali faciant eiusdem cadaver sepeliri ad dictam ecclesiam.

Circa alios pauperes et infirmos qui possent ire ad questam per civitatem, taliter ordinet quod ipsi vadant et quod quiquid acquirant, ultra sibi necessaria, portent et consignent ad dictum hospitale predictis jubalibus servitoribus infirmorum ut inde servire possint cuilibet infirmo et pauperi dicti hospitalis.

Item faciant quod dicti jugales semper habeant penes se unam botigam fulcitam somis duabus farine frumenti panibus, soma una diversorum leguminum, carnibus porcinis salsis, oleo, sale, caseo dimidio duro, et clavem canipe. Et quod aurientur de una vegete vini tantum dietim usque ad eius evacuationem incipiendo ad illud quod videtur minus durabile. Et alie vegete teneantur sigilate; et granarium teneatur clausum cum clavibus duabus, duarum una teneatur per massarium et alia per servitorem generalem habitantem in hospitali.

Circa peregrinos veros et non fictos fiat eis omnis humanitas que fieri poterit secundum eorum condiciones maxime de bonis lectis et nitidis lenteaminibus, pane vino et manestra, carnibus salsis vel caseo pro eis specialiter tenendo in botiga.

40. - Brescia, 1427, Settembre 5.

Deliberazione comunale per fronteggiare la minaccia della peste che comincia a serpeggiare nel territorio di Salò.

—  
Brescia - Arch. Storico Civico - Provvisioni del Comune, 484 - (1427-29) - ff. 38 v - 39 r.

...D. Fantinus dixit quod potissima causa cuiusque effectus erat considerare principium, et quia Deus gloriosus potens erat liberare civitatem a peste, et a qualibet alia tribulatione, consulebat quod primo et ante omnia videretur et provide- retur de modo et ordine pacificando Dominum antedictum, quod quidem fieri poterat si operibus misericordie summa vi indulgeretur, per que ad vota benignissimus Dominus Deus noster misericorditer complacatur, nostra peccata dimittet, et mala que pro illis meremur avertet. Consulit itaque quod statim provideatur de una mansione sufficienti circha Brixiam magis ydonea que fulciatur lectis, utensilibus, servitoribus, medicis, uno sacerdote, et quibuscumque necessarijs et infirmis, que deputetur ad infirmos, ut si contingat, quod Deus avertat, aliquem in Brixia infirmare de morbo, illuc defferatur et sibi ydonee serviatur. Et hec fiant expensis Consortij, Disciplinarum, et Hospitalium Brixie.

Quod deinde omnes suprascripti consiliarij approbaverunt, laudaverunt et rattificaverunt.

Et vigore suprascripti consilij omnes et singuli Domini Consiliarij unanimiter et concorditer providerunt, et tandem deliberaverunt quod Antonius de Vachis, et Johannes de Panizaldis vadant ad videndum domos circumstantes Brixiam, ut puta Sanctum Bartolomeum, Sanctam Mariam de Flumicello, Sanctum Florianum etc., et quod describant et anotent cuncta in ipsa necessaria quod predictis, et quod provideant de medicis, servitoribus etc.

Item ad hoc ut modus expense reperiantur, providerunt et ordinaverunt quod Bartolomeus de Leno, Augustinus de Madijs et Petrus de Gandino debeant statim mittere per omnes et singulos massarios et officiales Consortij, Disciplinarum, et Hospitalium Brixie et videre suas rationes, intratas et expensas ac etiam capitale, et finaliter cum dictis officialibus taliter ordinare quod omni modo jure via et forma consulare melius poterit fieri, modis omnibus provideatur de expensis. Etiam si deberent pignorare aut vendere de bonis Congregationum antedictarum; et hoc fuit valde approbatum.

Cristoforus de Schilinis dixit quod hoc erat valde laudabile, et quod (aliquando?) vidit rationatores Consortij multa debita contraxisse ad substinendos pauperes tempore opportuno.

41. - Brescia, 1427, Novembre 4.

Distinta e movimentata riunione comunale per la costruzione di un grande ospedale ed il buon andamento di quelli già esistenti.

Brescia - Arch. Storico Civico - Provvisioni del Comune, 484 - (1427-29) - 48 r - 50 r.

Convocatis et congregatis infrascriptis egregijs civibus, de mandato et in presentia magnifici Brixie Provisoris d. Fantini Dandulo, juris utriusque doctoris pro Serenissimo et Ducali Domino Venetorum. In cancellaria communis Brixie, sita in domibus abitatis prefati Domini Provisoris, contrata Sancti Antonij civitatis Brixie, botto campane more et loco solitis pro infrascriptis specialiter peragendis... (ceteris omissis).

Et eis exposito per magnificum d. Fantinum etc. quod hijs diebus habuit maximam querimoniam de infirmis, pauperibus quod indigent hospitio, quoniam hospitale Misericordie plenum est mendicis et infirmis, intantum quod supplere non potest. Et ideo necessarium erat providere quod hospitale Sancti Cristofori quod est magis amplum reformatur etc.

Franciscus de Malvetijs, cancellarius, dixit quod hoc erat valde laudabile ymo necessarium videlicet opera misericordie exercere, quod patet auctoritate Gregorij, qui dicit in una omelia pascalj: « Obsecro itaque vos, fratres, atque precipio ut sitis hospitales » et alibi in eadem dicit: « Et hospitalitatem nolite oblivisci, per hanc enim placuerunt quidam Angelis hospitio recepturis ». Et dicit Tobias: « Fili mi, omni tempore vite tue fac elemosinam; in ipsam enim thesaurizas misericordiam Dey, quia sicut aqua extinguit ignem, ita elemosina extinguit peccatum ». Deinde dicit Dominus; « Beati misericordes quoniam misericordia consequentur », propter quod clare videri potest, et misericordiam in hoc mundo haberi, et in fine gloriam, cum dicit: « Venite benedicti et accipite regnum etc. Quia hospes fui et suscepistis me, esurivi et pavistis me, nudus eram et induistis me etc. », narando opera misericordie. Et non dicit quia continens fuisti, quia ieiunasti, quia religioni te subdidisti etc. Item patet quia non faciendo illa habetur maledictio in hoc mundo. Quod patet in Salmo illo: « Deus laudem tuam ne tacueris », unde dicit: « Fiant contra Dominum semper et dispareat memoria eorum

de terra pro eo quod non est recordatio facere misericordiam »; et non dicit pro eo quod non ieiunavit etc. Item habetur ignis eternus etiam in alio, quia dicit: « Ite maledicti in ignem eternum, quia hospes fui et non suscepistis me, nudus eram et non vestistis me, famelicus eram et non pavistis me etc. ». Ex quibus concluditur quod super omnes virtutes misericordia prevalet. Ideo etc.

D. Galeaz de Porcelagis, legum doctor, dixit quod hoc erat optimum consilium pro salute totius rey publice, salutiferum et honorificum; propterea consulebat quod fierent duo hospitalia et quod unirentur hospitalia et discipline omnia et omnes existentes in civitate Brixie et districtus, et suppleretur suprascriptis duobus fiendis, et opportune fulcitis.

D. Martinus de Cochelio, legum doctor, confirmavit dictum d. Galeaz.

D. Nicolaus de Pedrochis, legum doctor, dixit quod illa res que magis manutenebat res publicas erat opus misericordie et hospitalitatis et Dey etc.

M. Jacobus de Malvetijs, doctor medicine, dixit quod si omni tempore fuit necesse stare paratos, sicut dicit Dominus in Evangelio: « Estote parati quia nescitis diem neque horam etc. » presentialiter necesse est. Sed quod ista portabant longum tempus, et necessarium erat subito providere quod infirmi presentes succurrantur.

Granolus de Gavardo dixit quod sibi bonum videbatur construere duo hospitalia, et unire disciplinas et omnia hospitalia cum istis duobus.

Sed necessarium erat providere de uno loco pro infectis peste exportandis extra civitatem et illuc portandis et nutriendis.

Bonifacius de Belaxijs respondendo preallegatis conclusit: optimum esse redducere locum domorum consorcij et locum domorum et ecclesiam de Gambara et Sancti Luce, et ibidem construere et hedificare facere unum hospitale, faciendo ipsi hospitali respondere de intratis aliorum hospitalium, disciplinarum et aliorum locorum in malos usus conversis, et etiam omnia illa potheria Sancti Luce Concorcij et fratrum de Gambara... (ceteris omissis).

Multis tandem adibitis consilijs determinando, providebunt quod ad voces eligantur quatuor boni cives qui preesse debeant necessitatibus egenorum et vigilant et omni ingenio sollicitarent predicta omnia exequentia mandare et cetera quecum-

que concernentia opera misericordie etc. Et facta scrutinio ad voces reperti fuerunt habite plures voces ad hoc.

Bartolomeus de Leno

Granolus de Gavardo

Petrus de Gauderio

Albertinus Fayte

Et sic concorditer electi fuerunt suprascripti quattuor, qui erant presentes et consentientes, acceptaverunt suprascriptum. Quibus impositum fuit per magnificum dominum Provisorem et omnes consiliarios ut ad infrascripta tria principalia insudarent. Et ad cetera omnia que conspiciunt opera misericordie pauperibus exhibenda et refectionem atque restaurationem sacre religionis et ecclesiarum et ordinum et cerimoniarum civitatis Brixie et districtus, videlicet:

1 - Quod sollicitent ut cenobium Sancti Bartolomei subito reformetur, ut infirmi ex peste possint habitare, et expensas debitas habere, et hoc expensis fabrice mayoris ecclesie et consortij.

2 - Hospitale Sancti Cristofori subito personis, rebus et victualibus fulciatur per modum quod infirmi et peregrinantes pauperes in ipso se redducentes possint habiliter hospitari et debitis victualibus substantari, et hoc expensis ipsius hospitalis et omnium disciplinarum Brixie et aliorum hospitalium et paraticorum Brixie.

3 - Faciant debitas et oportunas provisiones, ad hoc ut fiat generale hospitale magnum in hac civitate, sicut est in civitate Senarum occupando ut dictum est domos omnes Fratrum de Gambara, Consortij et Sancti Luce. Eidemque applicando bona dictarum ecclesiarum et Consortij etc. Et generaliter intendant ad refectionem generalem ecclesiarum, religionum et omnium operum pietatis.

42. - Brescia, 1427, Dicembre 27.

Il Consiglio Comunale decide di togliere l'Ospedale di S. Cristoforo ai Disciplini e di darlo alla Congregazione della Misericordia.

Brescia - Arch. Storico Civ. - Provvisioni del Comune, 484 (1427-29) ff. 71 v. - 72 r.

...Item exposito per Francischum de Malvetijs, cancellarium, quod ut alias mormoratum erat hospitale Sancti Cristofori civitatis Brixie erat totaliter derelictum, nec in ipso exercebantur aliqua opera pietatis, in grave preiudicium et

(damnum?) rei publice, tam apud Deum quam apud mundum. Quare omnino providere erat, ob reverentiam Dey, et opera misericordie exercenda, ut dictum hospitale omnimodo reformaretur quod ad nihilum est reductio Fratrum Disciplinatorum, qui illud hactenus gubernarunt, immo potius destruerunt, sicut est toti populo manifestum. Et ut quilibet esset aptior consulendum avisabat duo modi erant: primus ut vicini, notabiles et divites assumant onus, alius quod confratres de Congregatione hospitalis Misericordie, qui in talibus sunt pratici et experti dictum hospitale reformarent; et quod cum gratia Dey modum habebat in utraque parte.

Et super predictis universa deliberatione prelibata, multis colloquijs pertractatis et consilijs adhibitis prefati domini Consiliarij considerantes quod confratres laici de Congregatione Sancti Francisci qui regulant et gubernant hospitale Misericordie sunt persone honeste, bone considerationis et fame, et quod optime reducerunt hospitale predictum, exercentes in ipso magna et admirabilia opera pietatis pauperibus et infirmis, providerunt et ordinaverunt, cum auctoritate prefati Domini Provisoris, quod casu quo confratres Misericordie velint assumere hoc onus, ipsis detur et consignetur ministratio dicti hospitalis, et removeantur totaliter Disciplinati a tali gubernatione, cum fuerint et sint penitus negligentes atque remissi in benefaciendo pauperibus et infirmis. Et quod die crastina mittere debeant per dictos confratres, in presentiam d. Johannis de Macerata, legis doctoris, iudicis clausurarum etc. Et scire ab eis utrum velint hoc onus assumere, et hoc de beneplacito et consensu vicinorum dicti hospitalis, et casu quo dicti confratres Misericordie velint acceptare, dicti Disciplinati vigore presentis provisionis, omni alia solemnitate pretermissa, exinde sint penitus cassi et privati a tali gubernamento. Ita et taliter quod nullo unquam tempore, se possint de dicto hospitali aliquo tempore impedire, sicut superius est expressum. Et dicti de la Misericordia ad dictum gubernamentum sint perpetuo deputati.

43. - Brescia, 1427, Dicembre 27.

Unione dell'Ospedale di S. Cristoforo all'Ospedale di S. Maria della Misericordia fatta dal Provvisore di Brescia Fatino Dandolo.

Brescia - Arch. St. FOM - Libro I Osped. Misericordia, n. 100, f. 199 r.

Carta unionis suprascriptorum hospitalium Sancte Marie de la Misericordia et Sancti Christofori, facta de mandato et in presentia magnifici et generosi viri domini Fantini Dandolo de Venetijs, Brixie eiusque districtus sapientissimi Provisoris, pro se et excellentissimo ducali domino Venetorum etc., egregios cives, consiliarios Brixie. Quorum nomina sunt hec, videlicet: d. Johannes de Advocatis, d. Martinus de Cochalio, d. Nicholaus de Pedrochis, d. Petrus de Laude, d. Galeaz de Porzelagis, d. Jacobus de Scanalupis legis doctores, Achilles de Advocatis, Petrus de Provalio, Jacobus de Cochalio, Syndicus communis, Bonogerus de Molinis, Delaydus de Gaydo, Bertolinus de Duchis, Jacobus de Capriolo, Petrus de Rosa, Canta de Bizonis, Vianirius de Calino, Tartarinus de Capriolo, Antonius de Vachis, Ugolinus de Bonis, Johanninus de Soldo, Petrus de Gandino, Gerardus de Sevirolis, Bortolameus de Brageris, Bertraninus de Rumano, Christoforus de Bornado, Christoforus Schelinis, Graziolus de Moris et Johannes Mignanus etc. Prout plenius et latius in unione predicta recipiatur contineri de qua rogatum fuit publicum instrumentum per Francischum de Malveziis, civem brixiensem notarium imperialem et dictatorem et canzelarium generalem communis etc. populi Brixie. Anno eius 1428 die vigesimaseptima mensis decembris.

44. - Brescia, 1427, Dicembre 28, ora XX.

Avendo i Confratelli della Misericordia accettata la cura dell'Ospedale di S. Cristoforo, il consiglio comunale dà la sua approvazione.

Brescia - Arch. Storico Civ. - Provvisione del Comune, 484 (1427-29) ff. 72 v. - 73 r.

...Quo casu ipsi Confratres Misericordie vellent assumere onus, sive curam gubernadi et refformandi hospitale Sancti Cristofori, ipsis fratribus consignaretur et daretur cura et regimen dicti hospitalis, remotis et privatis Disciplinatis qui regebant vel potius distruebant hospitale predictum...

Et super predictis matura deliberatione prehabita et multis colloquijs pertractatis, tandem unanimiter et concorditer suprascripti omnes (asserentes esse?) plus quam dimidia pars totius congregationis, providerunt et ordinaverunt (stantesque?) presentes omnes obtulerunt, nemine discrepante, in nomine domini Nostri Jesu Christi, et providendo et ordi-

nando dixerunt quod libere et cum bona voluntate volunt et contenti sunt accipere sub suo regimine atque cura hospitale predictum Sancti Cristofori et illud totis eorum viribus reformare cum illis (bayla?) arbitrio et potestate, regulis et consuetudinibus, quibus regulant et gubernant hospitale Misericordie. Et sic in presenti actu in presentia etiam d. Johannis de Macerata antedicti acceptaverunt et assumpserunt regimen et gubernationem hospitalis predicti Sancti Cristofori pro quanto eis possibile.

Et volentes dicto regimini aliqualem bonum principium exhibere, sine aliqua intermissione deliberaverunt facere et constituere unumquempiam ex suprascriptis Fratribus massarium dicti hospitalis; et facto scrutinio ad voces, repertus fuit habere plures voces, sicut Domino placuit, Marchetus de Aragonibus draperius, qui statim libenti animo acceptavit officium ante dictum, et promisit (statimque?) obligavit se per eius parabolam et consensum velle dictam massariam per unum annum ferventer et solícite ministrare; et effectualiter voto suo posset curare ut dictum hospitale omnimodo reformaretur.

45. - Venezia, 1429, Aprile 15.

Il Doge Francesco Foscari conferma l'unione dell'Ospedale di S. Cristoforo all'Ospedale di S. Maria della Misericordia.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Bolle di fondazione - Copia autenticata.

Confirmatio et ratificatio suprascripte unionis facte per prelibatum ducalem dominum Venetiarum etc. Que incipit sic: videlicet:

Franciscus Foscari, Dei gratia dux Venetiarum etc. Nobilibus et sapientibus viris Thome Michael, de suo mandato potestati, et Sancto Venerio militi, capitaneo Brixie et successoribus suis fidelibus dilectis, salutem et dilectionis affectum. Auditis et bene intellectis litteris vestris responsivis ad nostras vobis destinatas. Super continentiam duarum petitionum illic inclusarum porrectarum nostro dominio, ex parte confratrum laycorum Congregationis Sancti Francisci, vobis denotamus quod provisionem edditam per sapientes Brixie, cum auctoritate et consensu nobilis viri ser Fantini Dandolo, tunc

provisoris nostri Brixie, de unione hospitalium Misericordie et Sancti Christofori, confirmamus laudamus et tenore presentium ratificamus et approbamus. Et circa illam partem quam petitur exemptio datiorum pro dictis hospitalibus dicimus quod in facto datiorum predictorum consuetudinem usitatam et aliis temporibus observatam debeatis observare et facere observari. Facientes has nostras litteras in actis regiminis vobis commissis ad futurorum memoriam registrari. Datum in nostro ducali palatio, die decimaquinta mensis aprilis ind. VII 1429.

Ego Iulius Faijta, coadiutor in Cancellaria magnifice communitatis Brixie fideliter exemplavi et signavi.

46. - Brescia, 1429, Settembre 25.

Seduta plenaria della Congregazione dei Laici di S. Domenico e del Consorzio di S. Spirito in cui si discute e si approva l'unione dei beni del Consorzio con quelli degli altri ospedali per la costruzione di un unico grande ospedale.

Brescia - Archivio Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Libro provv. A (1412-1440); ff. 30 v. - 32 r.

Convocata, congregata et radunata Congregatione et Universitate laicorum Sancti Dominici de Brixia et confratrum Consortij Sancti Spiritus de Dom, civitatis Brixie, quod Consortium factum est protectioni et jure dicte congregationis et per ipsam regitur et gubernatur. De mandato et in presentia Bartolomei de Bragrijs de Rodo civis brixienis massarij ipsius Consortij et Johannis de Oflaga, civis brixienis ministri ipsius Consortij, more solito. In area domorum ipsius Consortij sitarum in contrata fratrum de Medio sive Consortij sive Sancti Luce ipsius civitatis Brixie. Pro infrascriptis specialiter peragendis. In qua quidem congregatione aderant prefati Bartolomeus massarius et Johannes minister et infrascripti de ipsa congregatione nec non... (ceteris omissis).

Asserentes sese esse duas partes trium partium et ultra hominum laicorum ipsius Congregationis et Confraternitatis prefati... massarius et... (sic) minister. In presentia de voluntate et consensu predictorum laicorum ipsius Congregationis, et ipsi laici auctoritate et decreto dictorum massarij et ministri, et ipsi omnes simul unanimiter et concorditer nemine

discrepante, prius pro eo auditis et intellectis propositionibus exortationibus auctoritatibus alligationibus et rogationibus ac consilij factis prout infra; videlicet:

I°. Chranolus de Gavardo, rator ducalis, proponendo dixit quod causa quare vocati erant confratres antedicti erat propter notificare res qualiter magnificus d. Tomas Michael, Brixie potestas, una cum consilio Abbatis et Antianorum et plurimum additorum die... mensis... solempniter celebrato, plenius informatus multa loca hospitalitati et suffragijs pauperum dedicata in Brixia esse multis bonis et possessionibus opulenta, in quibus nullum hospitalitatis beneficium exercetur ut fertur, sed potius bona eorum undique rapiuntur et indebite usurpantur. Ex quo ipse Dominus Potestas et presidentes valde timebant quod hoc non foret causa magna per quam Justitia divina flagelare permittit hanc civitatem pestilentijs frequentibus et alijs multimodis tribulationibus. Censentes tot et tanta pericula et angustias Quadre, providit et ordinavit atque deliberavit pro comodo et honore ac debito huius rei publice Brixie, quod interveniente consensu Congregationum gubernantium dicta loca omnia et singula loca cum omnibus eorum bonis uniri debeant, et vigore dicte provisioni unita forent. Ita quod de cetero sint et essent intelligantur unicum corpus et quod in loco idoneo civitatis hedificetur unum hospitale magnum et solempniter ydoneum multis operibus pietatis. Et tali hospitali applicarentur omnia bona predicta locorum, sic unitorum etc. Et ideo consulendum erat utrum Consortium predictum et eius bona debeant in tali unioni concludi ut prefato Domino potestati et deputatis possit fieri relacio voluntatis et opinionis prefate Congregationis Consortij.

Franciscus de Malvecijs, canzellarius civitatis Brixie, deinde dixit quod iuxta dictum Apostoli qui sic inquit: « Fratres operemus bonum dum tempus habemus ». Decorum et valde frugiferum est homini dum tempus aplaudit sive fortuna scire lucrari, et sicut omnes sciebant magnum tempus corrui quod concinatum est intra cives de costruendo tale hospitale magnum in civitate Brixie, sicut in civitate Florentie, Senarum, Verone, Tarvisii, etc.

Et semper est laudandum a quibuscumque sapientibus et bonis viris ecclesiasticis et secularibus pro solempniori opere et utiliore ac honorabiliore apud dictum et quod fieri possit

in hac nostra re publica. Sed numquam modus fuit possendi recuperare pro faciendo principium quod est maior pars cuiusque rei et maxime in operibus pietatis. Et nunc per Dey gratiam comparuit quidam civis nobillis, qui vult expendere libras mille; et Petrus de Belaxijs, olim civis brixiensis, reliquit ducatos quingentos; et multa alia eructarunt per que satis idonee potest principium inchoari. Et atento quod Dominus dicit in Evangelio: « Venite benedicti in domum Patris mei quia esurivi et pavistis me etc. », exortabatur et rogabat quemcumque astantem ut vellet huic unioni alacriter consentire. Quoniam qui tali opere sancto construeret et manum poriget adiutricem, iuxta promissionem Domini: « Centuplum accipiet et vitam eternam possidebit », nec maius lucrum potest fieri. « Et sicut aqua estinguit ignem, ita elemosina estinguit peccatum. Et elemosina — ut dicit Tobias — est que liberat a peccato et a morte, nec permittit animam ire ad tenebras ».

Jacobus de Cochallio, civis brixiensis, dixit quod quia non habemus hic civitatem permanentem, sed futuram inquirimus; scientes quod mori debemus, necesse est providere atque facere talia opera in hoc mundo, quod possumus ad illam eternam patriam attingere gloriosam. Et quia ut dicit Dominus: « Beati misericordes, quoniam misericordiam consequentur », consulebat quod omnino omnes contenti essent quod vivo fieret; quoniam ab ipsa dependent et procedent omnia opera pietatis et misericordie per qua videbimus in illa felici patria exaltari.

Georgius de Gathaldis, legum doctor, dixit quod ipse erat contentus et hortabatur confratres ut omnes essent contenti quoniam erat optimum et salubre opus.

Omissis vero alijs varijs sermonibus ibidem prolatis propter prolixitatem, auctoritate qua fungimur regiminis et jure dicti Consortij et omni alio modo jure via forma et causa quibus melius potuerunt omnes, nemine discrepante, ut supra, providerunt ordinaverunt et deliberaverunt ac contenti fuerunt quod predictum Consortium et omnia et singula eius bona presentia et futura uniantur cum ceteris locis hospitalitati et suffragijs pauperum dedicatis. Et quod edificetur predictum hospitale solempniter, cui applicentur omnia et singula bona locorum taliter unitorum, et quod suo (videre?) melius et comodius edificare possit tale hospitale in loco illo Consortij

quam in aliquo alio civitatis, potissime propter copiam aquarum et fontium ibi existentium. Item quia a dextris et a sinistris est maximum territorium vacuum Fratrum Humiliorum quod de levi acquiri poterit. Ita quod non erit opus deicere aliqua edificia quod alibi edificando oporteret fieri. Item quia est inter duas stratas publicas et frequentatas. Item quia est propinquus columbario Domine Abatisse Sancte Jullie, in quo multo annis rationatum est de fabricando unum hospitale pro infirmis quia comodius possint infirmis porrigi suffragia oportuna; cum hac conditione quod ante omnia semper fiat elemosina solita carceratis, et celebrentur Misse ad altare Sancti Spiritus pro carceratis et ad altare Sancti Bartolomei in ecclesia Sancti Nazarij secundum solitum. Item providerunt ordinaverunt et deliberaverunt, ut supra, quia hospitale Sancte Marie de Cerpento subiaceat protectioni et cure prefate Congregationis et Confraternitatis; similiter omni modo jure via forma et causa quibus melius et validius potuerunt contenti libere fuerunt quod dictum hospitale, cum omnibus suis bonis, similiter uniatur et applicetur ut supra.

Et ita cum Dei gratia habitus fuit consensus liberalis ab ipsa Congregatione Consortij unionis predictæ.

47. - Venezia, 1429, Ottobre 19.

Francesco Foscari, doge di Venezia, conferma la riunione degli Ospedali di S. Alessandro, Domus Dei e S. Giovanni de Foris al Consorzio di S. Spirito e approva la decisione della costruzione di un grande Ospedale.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Bolle di fondazione. Copia.

Franciscus Foscari, Dei Gratia Dux Venetiarum, Nobilibus et Sapientibus viris Thome Michael de suo mandato Potestati Brixie et successoribus suis fidelibus dilectis, salutem et dilectionibus affectum. Recepimus pleneque intelleximus litteras vestras nec non Egregiorum virorum Abbatis et Antianorum negotiis communis Brixie praesidentium dilectorum fidelium nostrorum per quas nos et ipsi nostro Dominio plene et particulariter denotastis ferventem dispositionem et optimam voluntatem illorum fidelissimorum civium nostrorum. Deinde vero quod omnia loca cum eorum bonis hospitalitati et suffragiis pauperum dedicata jacentia in civitate et clau-

suris uniantur et unita sint ita quod omnia ipsa bona dictorum locorum sint esseque intelligantur unicum corpus, et quod in loco magis idoneo Civitatis nostre praedictae aedificetur et construatur Edificium unum solemne et amplum aptum hospitalitati et quibuscumque operibus pietatis cui Hospitali Magno seu edificio applicentur omnia bona dictorum locorum taliter unitorum et presertim infrascriptorum quinque quorum Rectores unanimiter consenserunt videlicet Consortium Sancti Spiritus, Hospitale Sancte Marie de Serpento, Hospitale Sancti Alexandri, Hospitale Domus Dei, Hospitale Sancti Johannis; suppliciterque petiistis ut dictam unionem de nostra solita Clementia confirmare dignemur. Demum ea omnia que egregius et prudens vir Betinus de Calepio, fidelis noster Brixie, super presenti materia sub credentialibus Litteris ipsorum Praesidentium diffuse narravit, notavimus et audivimus diligenter. Quapropter cupientes praefate communitati Brixie nostre et in his et aliis justis et condecensibus alacriter complacere iuxta suum desiderium, antedictam Unionem et bonorum applicationem de quibuscumque locis sitis in urbe et clausuris Brixie, hospitalitati et suffragiis pauperum dedicatis, et praesertim de suprascriptis quinque quorum curatores contenti fuere, sicut superius est expressum, de nostra solita clementia confirmamus validamus et rathificamus, volentes et declarantes ex nunc quod perpetuam habeant roboris firmitatem ad Dei laudem et honorem. Vobis itaque mandantes quatenus in quantum ad nos spectat sicuti superius expressum est servare et servari facere omni studio ac efficacia studeatis. Vobis insuper concedentes ac et plenam licentiam tribuentes quod si pro praedictorum executioni notitia opus fuerit scribere litteras aut mittere nuntium unum vel plures ad Dominum Generalem Humiliatorum possit scribere et mittere pro ut opus fuerit quoties noveritis opportunum, ut hoc pium et sanctum opus, Deo juvante, valeat deduci ad optatum desiderium.

Datum in nostro ducali pallatio die 19 octobris ind. VIII 1429.

48. - Brescia, 1432, Settembre 30.

Giovanni de Ceronibus eletto, dopo la deposizione del suo predecessore, ministro dell'Ospedale di S. Giovanni de Foris viene invitato a rendere conto dell'amministrazione. Il Vicario elegge un revisore.

Pergamena originale in Milano - Arch. Stato - Fondo  
Rel. - Pergamene Ospedale S. Giovanni de Foris -  
Cart. 83.

In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem MCDXXXII  
indictione X, die ultimo mensis Septembris. In civitate Brixie.  
In domibus habitationis infrascripti domini fratris Brixianini  
positis in contrata Sancti Bernardi, in quibus ad presens habitat  
infrascriptus Dominus Vicarius. Presentibus venerabilibus vi-  
ris Domino presbitero Gabriele de Laude et Domino Fratre  
Cristoforo de Pirano preposito ecclesia Sancti Johannis civi-  
tatis Brixie, ac egregio viro Domino Gasparino de Cartularijs  
cive civitatis Verone, testibus vocatis et rogatis. Cum hoc sit:  
Quod alias venerabilis et sapiens vir d. Bartolomeus de Cartu-  
laris de Verona, licentiatas in jure canonico, vicarius generalis  
in spiritualibus et temporalibus reverendi in Christo pa-  
tris et domini, d. Francisci de Marerio, Dei et Apostolice  
Sedis gratia episcopi brixienensis, Marchionis, Ducis et Comit-  
tis, huius etiam potestatem ad infrascripta. A prelibato Do-  
mino Episcopo volens hospitalis Sancti Johannis de Foris  
civitatis Brixie, tunc eius rectore et eius administratore desti-  
tuto, salubriter subvenire, ne dampnum et gravamen aliquod  
supportaret, constituerit et creaverit Johannem de Ceronibus  
de Serina, ministrum et rectorem dicti hospitalis et honorum  
eius etc. Ut de dicto debent constare publicis et patentibus li-  
teris, seu publico instrumento rogato et scripto per Bartolo-  
meum de Baynerijs, canzelarium prefati Domini Episcopi,  
die mense et millesimo in eis contentis. Cumque dictus Johan-  
nes rector dicti hospitalis desuper cupiens et intendens pre-  
dicto hospitali de omnibus et singulis bonis et rebus ac fictis  
redditibus et proventibus dicti hospitalis per ipsum admini-  
stratis et per eum habitis et per certis pro eo tempore quo  
dictum hospitale et eius bona regit et administravit, bonum  
facere et reddere rationem ut tenetur, alias petierit a pre-  
fato Domino Vicario quatenus dictam eius actionem admini-  
strationis datorum et receptorum per eum nomine et de bonis  
et rebus dicti hospitalis, videre et examinare ac legitimare  
et calculare deberet et vellet. Et idem Dominus Vicarius  
attendens et considerans quod ipse alijs occupatus et maxime  
propter infirmitatem qua gravatus erat, predictam rationem  
administrationis, videre, examinare et calculare non poterat,  
elligerit venerabilem virum Dominum fratrem Brixianinum  
de Dhatis de Asulla, priorem ecclesie Sancte Marie Magdalene

montis dictum clausurarum brixienſium ad videndum examinandum et calculandum, et qui videre examinare et calculare deberet predictam rationem administrationis dati et recepti facti per Johannem de bonis et rebus et nomine dicti hospitalis ut prefertur etc. Ut idem Dominus Vicarius ac dictus Johannes ibidem aſſerverunt. Nunc vero prefatus Dominus Vicarius preſens per eum habita plena informatione ibidem a ſupraſcripto Domino fratre Brixianino de Dathis de Asulla per eum alias electo ad videndum examinandum dictam rationem deſuper, qui eidem Domino Vicario rettulerit ſe dictam rationem vidiffe et examinaffe ac bona fide et legaliter calculaſſe. Et quod omnia et ſingula ad manus dicti Johannis nomine et de bonis dicti hospitalis perventa, et per eum recepta a tempore quo fuit conſtitutus et creatus rector et administrator predicti hospitalis ut ſupra uſque in hodiernum diem, fuerunt et ſunt per ipſum Johannem legaliter et in utilitatem dicti hospitalis, et maxime circha reapportionem et reparationem dicti hospitalis et domorum et eius, diſpenſata, expenſa et diſtributa et maxime prout infra, et hoc modo, videlicet: primo pro quatuor terzarijs ruperis poſitis in opere in domibus dicti hospitalis, libras ſedecim planetarum. Item in 54 travellis poſitis ſuper dictis terzarijs, libras ſedecim et ſolidos quatuor planetarum. Item pro brachijs 72 aſſidum poſitis ſuper dictis travellis, libras duodecim et ſolidos duodecim planetarum. Item pro quatuor perticis muri facti a ſero parte dicti hospitalis verſus curiam domorum ipſius hospitalis, cum una porta, una ferata et uno balchono, pro magiſterio, libras octo planetarum. Item pro ſturijs treginta calcine et plauſtri octo ſablioni, libras novem et ſolidos quinque planetarum. Item pro quadrellis 1400, pro tribus pilariſtris, pro ſubſtinendo copertorium dicti hospitalis libras undecim et ſolidos quatuor planetarum. Item pro duabus planis novis et quatuor veteribus poſitis et remiſſis ſubter dictum copertorium computato magiſterio, libras octo planetarum. Item pro recuperiſendo dictum hospitalis libras tres et ſolidos quatuor planetarum. Item pro cuppis 300 et uno faſſo templetorum libras duas et ſolidos duodecim planetarum. Item pro clavis 900 libras duas et ſolidos quatuordecim planetarum. Item pro magiſterio in ponendo in opere predictas terzarias, travellos et aſſides, libras viginti planetarum, que omnia capiunt in ſumma libras centum novem et ſolidos quindecim planetarum. Auctoritate ordinaria qua fungitur in hac parte

et omni alio modo jure via forma et causa quibus melius et validius potuit et potest, liberavit et absolvit et pro liberato et absoluto esse voluit et protestatus fuit suprascriptum Johannem presentem et instantem ac requirentem a suprascriptis omnibus et singulis per ipsum Johannem habitis et receptis, ac administratis dispensatis expensis et distributis, de bonis et rebus et nomine dicti hospitalis ut supra. Et ab omnibus et singulis que per prefatum dominum Episcopum vel alium eius nomine et quamcumque aliam personam nomine dicti hospitalis, eidem Johanni dici peti et requiri potuisset et possit pro dictorum causa et occasione, usque in hodiernum diem. Et renunciavit dictus dominus Vicarius exceptioni non sic per eum facte dicte liberationis et absolutionis, ac non ita in omnibus et singulis fuisse et esse verum ut supra, doli mali infactum et sine causa vel ex iniusta causa. Et omnibus statutis et constitutionibus, ac legibus et juribus quibuscumque in contrarium quovis modo disponentibus.

Ego Jacobus filius quondam Johaninj de Dathis de Asulla notarius civis brixienensis, suprascriptis omnibus presens fui et rogatus hanc cartam scripsi meque subscripsi.

49. - Brescia, 1440, Gennaio 18.

Caratteristica elezione dei consiglieri del Consorzio di S. Spirito.

Brescia. - Arch. Stato - Provvisione Consorzio S. Spirito A. (1412-40) - ff. 87 v. - 88 r.

...Insuper providerunt deliberaverunt et ordinaverunt quod de duodecim consiliarijs dicti Consorcij qui fuerunt deputati ad consilium speciale alias videlicet de anno 1439 sex remaneant de consilio et sint deputati ad consilii specialia fienda in anno proximo futuro, videlicet 1440. Quia sunt informati de negocijs ipsius Consorcij presentialiter pertractandis etc. Et alij sex eligantur qui adiungant suprascriptis sex videlicet: qui fuerunt de consilio anni 1439. Et quod nomina eorum describantur super duodecim brevibus et postmodum dicta breviam ponantur in uno bireto sive gremio. Et quod illa que extrahentur sorte, videlicet: sex de dicto gremio, quod illi sint etiam de consilio et ad consilia specialia deputati pro anno 1440. Quibus brevibus factis a nominibus singulorum de dictis duodecim de consilio anni preteriti in-

ferius descriptis et proiectis in sinu sive gremio suprascripti Bertolini quondam Venturini dicti Minstessi, servitoris in dicto Consorcio. Et extractis sex singulatim de duodecim brevibus bene mixtis et bene revolutis in dicto sinu sive gremio dicti Bertolini, ecce quod sorte evenerunt et extracti fuerunt sex breviam super quibus nomina illorum sex consiliariorum qui debebant remanere de consilio in dicto anno 1440. Videlicet: D. Jacobus de Sayano, legum doctor; Seronis de Songanatio; Bonogerus de Nivolinis; Jacobus de Zavarisijs; messer Jacobus de Vignali, cyroycus; Galeonis de Salis...

50. - Brescia, 1441, Gennaio 10.

Determinazione presa dalla città di Brescia che tutti i luoghi pii sparsi per la città siano incorporati all'Ospedale grande da costruirsi.

Brescia. - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Bolle di Fondazione <sup>7</sup>.

Item eis exposito per magnificum Potestatem qualiter habuerat a quodam bono religioso huius civitatis, qui nuper venerat a Beatissimo Domino d. Pontifice, quod Dominus noster Papa maxima vi caritatis affectans benefacere huic comunitati propter fidelitatem et continuam civium brixensium libenter videret in civitate ista fieret unum Magnum Hospitale, cui applicentur cetera omnia loca dedicata ad opera pietatis sita in Brixia et eius districtu. Ceteris omissis.

Prefati domni consilarii auditis pertractatis... statuerunt providerunt et concorditer et unanimiter ordinaverunt cum auctoritate et consensu et in presentia magnifici et generosi Domni Potestatis Brixie et Districtus d. Christoforus Donati, pro serenissimo Domino Venetorum quod omnia hospitalia, Discipline, Congregationes et caritates et quaecumque loca dedicata et ordinata ad opera pietatis et misericordiae hospitalitatis vel elemosinarum sita et existentia in civitate Brixie et eius clausuris, ac etiam in toto territorio, districtu, atque diocesi Brixie cum omnibus ipsorum locorum bonis et rebus, possessionibus ac juribus, uniantur et ex nunc unita sint et esse intelligantur; ita quod de ipsis omnibus fiat et factum sit unum Corpus et quod in loco Consortij vel alio eligendo

---

<sup>7</sup> Trascrizione di A. Quaglia, archivista.

per consilium civitatis cum consensu Magnificorum dominorum Rectorum fiat et construatur unum magnum et decorum Edificium aptum hospitalitati, expensis dictorum omnium locorum quod vocetur et sit Hospitale Magnum et Universale sicut et quemadmodum est in civitates Florentie, Tervisii vel Senarum cui quidem Hospitali applicentur et uniantur omnia et singula loca Misericordie suprascripta, ut sint simul unita cum omnibus et singulis dictorum locorum bonis, possessionibus rebus et juribus in quo Hospitali perpetuo fiant et exercentur ac observentur opera pietatis, misericordie et caritatis et hospitalitatis. Cum hoc quod bone et laudabiles consuetudines que per loca predicta solite sunt servari etiam observentur per magnum Hospitale predictum, seu gubernatores eiusdem.

L.S. Augustinus de Milis comunis Brixie cancellarius ad fidem premissorum.

51. - Venezia, 1441, Febbraio 13.

Francesco Foscari, Doge di Venezia, approva l'unione di tutti gli ospedali di Brescia per la costruzione di un ospedale grande.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Bolle di Fondazione <sup>8</sup>.

Franciscus Foscari, Dei gratia dux Venetiarum, nobilibus et sapientibus viris Marco Mauroceno de suo mandato potestati et Jacobo Lauredano capitaneo Brixie, et successoribus suis fidelibus dilectis, salutem et dilectionis affectum. Etsi quodam naturali instinctu inclinati simus nostrorum subditorum, et potissime fidelissimorum nostrorum Brixensium petitiones admittere, illos tamen gratiosius exaudimus, quibus ad pauperum Christi subsidium, et miserabilium personarum alimentum accedere videamus. Nam tante pietatis opus summo opere acceptum Domino Nostro Jesu Christo esse cognoscimus et modo Laudabile. Sane igitur cives fidelissimi nostri Brixenses cum consensu nostrorum Rectorum decreverint et deliberaverint ex omnibus hospitalibus et bonis eorum ac aliis etiam omnibus bonis ad pias causas deputati unum construere facere solemne hospitale in civitate nostra Brixie, in refu-

---

<sup>8</sup> Trascrizione di A. Quaglia, archivista.

gium et alimentum pauperum et miserabilium personarum. Tenore presentium dictum decretum et deliberationem approbamus, et pro ipsius confirmatione obtinenda a Domino Pontifice ac aliquo favore habendo apud Beatitudinem Suam per oratorem nostrum instare faciemus.

Datum in nostro ducali pallatio, die XIII februarii indicatione IV ab Incarnatione MCCCCXL.

52. - Brescia, 1445, Luglio 6.

Il Consiglio comunale approva l'unione degli Ospedali di S. Maria della Misericordia e di S. Cristoforo tenuti dalla Congregazione di S. Francesco al Consorzio di S. Spirito, e prende decisioni per la costruzione dell'Ospedale Maggiore.

Brescia - Arch. Storico Civ. - Provvisioni comunali, 493 (1444 - 45) ff. 127 v. - 128 r.

Intraverunt deinde concionem. Spectabilis d. Ambroxius de Advocatis legum doctor et Enricus de Persinis: dicentes quod parte Congregationis seu societatis civium gubernantium (dictum?) locum et (rationes?) Consortij Sancti Spiritus de Dom de qua Congregatione ipsi sunt. Notificare debebant magnifico Domino Potestati et spectabili Consilio civitatis Brixie, quod, divina concedente clementia, a qua cuncta bona procedunt, egregij viri de Congregatione laycorum Sancti Francisci qui habent curam et regimen hospitalium Misericordie et Sancti Cristofori Brixie, unanimiter et concorditer et cum bona pace, posuerunt et remiserunt dictam curam regimen et gubernationem dictorum hospitalium, libere ac integre in manibus et regimine ac cura et gubernatione egregiorum dictorum civium societatis gubernantium Consortium, dummodo placeret comunitati Brixie. Dicentes se multum defecisse rebus ac personis prope clade et angustias nuper ellapsas et dietim excrescere majorem expensam hospitalibus antedictis. Quod quia dicti cives societatis dicti Consortij dispositi totis viribus, iuvante Deo, numquam defficere operibus pietatis et misericordie libenti animo et gratulanti dictum regimen et curam assumerant dictorum hospitalium, dummodo dicte communitati Brixie placeret.

Quare persuadebant ipsi Domino Potestati et spectabili Consilio ut, attentis maximis et permultis beneficijs abinde

sequitur, vellent omnino confirmare et aprobare dictam resignationem et assumptionem dictorum hospitalium eo maxime attento quod, ex tali assumptione seu gubernamento assumto per egregios viros gubernatores Consortij speratur indubie, cum gratia Dei, quod in brevi edificabitur magnificum et generale hospitale in loco Consortij sicut alias deliberatum fuit.

Prefati Domini Consiliarij semper cupidi ea perficere que Omnipotentis Dei preceptorum observationem inspiravit. Et considerantes quod ex operibus misericordie, et caritatis cuncta divina mandata servantur, Apostolo sic dicente: « Qui dillexit legem adimplevit ». Et indubie arbitrantes quod ex pretacta acceptatione regiminis dictorum Hospitalium per rectores Consorciij, divino iuvante presidio, illud magnificum et grande hospitale, de quo alias et multoties per comunitatem multa sunt facta consilia, expense atque labores profecto et indubie fabricabitur. Et iam diu per comunitatem optata, votivum et secundum sortuntur effectum. Ex quo quidem Hospitali Magno quanta bona quantaque comoda, viventibus et defunctis provenient non est dubitandum. Hoc enim hospitalitatis officio cuncta opera caritatis implentur, que sola virtus mortales ducit ad superos. Nichil enim est illi principi Deo qui omnem mundum regit quod quidem in terris fiat acceptis, quam benignitas misericordie et largitas caritatis etc. Omni modo jure via forma et causa quibus melius et validius potuerunt cum auctoritate et consensu prefati domini Potestatis, ad bussolottas et ballottas providerunt ordinarunt et deliberaverunt et providendo ordinando et deliberando confirmaverunt ratifaverunt et pleno jure aprobaverunt resignationem antedictam, qua novissime fecerunt confratres de Congregatione laycorum Sancti Francisci de gubernatione atque regimine quod a memoria hominum semper habuerunt, hospitalium Misericordie et Sancti Cristofori civitatis Brixie, in manibus et regimine seu gubernatione egregiorum civium qui gubernant et regunt locum et bona Consortij dicte civitatis. Et similiter ac pariformiter aprobaverunt ac rattificaverunt et pleno jure confirmaverunt assumptionem et acceptationem factam per dicto egregios cives Congregationis Consortij de regimine et gubernatione ac gubernamento locorum atque honorum dictorum hospitalium Misericordie et Sancti Cristofori, declarantes ac statuantes quod de dictis omnibus Consortio et hospitalibus fiant hospitalitates bene-

ficia et elemosine solite et etiam melius et amplius si possibilitas aderit. Amen.

Et dare volentes aliquod principium fabricae dicti hospitalis, elegerunt infrascriptos cives qui vadant indilate ad reverendos Fratres Sancti Salvatoris, qui possident monasterium Sancti Luce. Illis quia dicatur parte comunitatis ut attento quod per comunitatem iam diu et multoties deliberatum est quod Hospitale Magnum fiat in loco Consortij et Sancti Luce velint, amore Dei et ut cum civibus et comunitate Brixie vivere possint cum bona pace et caritate, relinquere velint dictum monasterium Sancti Luce pro dicto hospitali construendo, attento maxime quod ex eorum capitulum in Ferraria hoc anno factum scriptum fuit comunitati quod contenti erant dictum monasterium relaxare dummodo aliud illis daretur sufficiens pro eorum habitatione convenienti etc. Et quod illis offerant pro contracambio domos et hospitale Sancti Cristofori aut Misericordie vel Serpenti etc. Nomina quorum sunt:

D. Petrus de Advocatis	Enricus de Persinis
D. Ambrosius de Advocatis	Franciscus de Malveciis.

53. - Brescia, 1445, Ottobre 24.

I Confratri del Consorzio di S. Spirito si dichiarano esenti da qualsiasi ingerenza del Vescovo di Brescia nelle ragioni economiche dell'Ospedale; ma scelgono tre confratelli che devono giurare nelle sue mani di sorvegliare l'operato del massaro e del sindaco dello anno. Si sceglie un oratore da mandare dal Papa.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore  
- Libro delle Provvisioni di S. Spirito A. A. - (1445-46) ff. 1 r. - 5 v.

Die dominico XXIII mensis octobris MCCCCXLV indictione VIII. Convocatis et congregatis infrascriptis omnibus de consilio generali Consortij Sancti Spiritus de Dom Brixie et Congregationis et Universitatis laicorum Sancti Dominici de Brixia, per quam Congregationem et Universitatem dictum Consortium et hospitalia Sancte Marie de la Misericordia et Hospitale Sancti Cristofori Brixie et etiam hospitale Sancte

Marie de Cerpento de Brixia reguntur et gubernantur, in ecclesia Sancti Marci sita in contrata fratrum de Medio sive Sancti Luce Brixie; more ac loco solitis de voluntate et in presentia Johannis de Robertis notarij civis brixienensis, sindici dicti consortij loco Henrici de Persinis, massarij dicti Consortij, infirmi absentis, pro infrascriptis specialiter peragentis.

Quorum omnium nomina sunt hec, videlicet:

S. et egregius juris utriusque doctor d. Ambrosius de Advocatis.

S. et egregius juris utriusque doctor d. Jacobus de Soiano.

D. Christoforus de Schilinis	Justachinus de Uguzzonibus, sindicus
Filippus de Rezate	Fachinus de Codiferis
Bertolinus de Oflaga	Bonacursius de Desamatrix
Johannes de Robertis, sindi- cus	Gandulphus de Padengulis
Johannes de Belasijs	Cominus de Crema
Jacobus de Serlis	Bertolinus de Roado
Johannes de Pelegrino	Pasinus de Adobatis
Cremonesi de Cremona, massarius	Bertolinus de Asula, caliga- rius
Bertellius de Flero	D. Franciscus de Malvetijs
Antonius de Rasis	Coradinus de Calago
Fachinus de Caino, ferrarius	Cristophorus Mazzucchellus
Antoniolus Perotti	Betinus de Lolio
Bernardus de Mapello	Zacarinus de Bulgari
Laurentius de Galerano	Bertolinus de Asula, barone
Gervasinus de Nigraris	Johannes de Caleagrinis
Bonfadus de Serina	Johanninus de Calago
M. Simon de Capitaneis	Maffeus de Cattinis
Canta de Gandino et	Johannes de Bornado.

Audita prius per ipsos omnes propositione coram eis facta per Johannem de Robertis, notarium civem brixiensem, sindicum dicti Consortij, in effectu continenti quod reverendus in

Cristo pater d. Petrus de Monte, Episcopus brixienſis digniſſimus, a duobus menſibus citra requirere fecit ipſum Johannem, tamquam ſindicum ipſius conſortij Sancti Spiritus de Dom Brixie, preſentibus etiam et requisitis ſapientibus et egregiis juris utriusque doctoribus d. Ambrosio de Advocatis, d. Jacobo de Soiano et d. Laurentio de Calcagnis, tamquam de confratribus Universitatis conſilij gratis dicti Conſortij. Quibus per prefatum Dominum Episcopum eſoſitum fuit quod conſortium Sancti Spiritus de Dom predictum regebatur et hactenus rectum et gubernatum fecit per eos et per certos alios cives brixienſes, rationem aliquam non reddendo de adminiſtratis alicui niſi inter ſeſe ipſos de dicto Conſortio; et quod intendebat, tamquam Episcopum, ſuperiorem eſſe ipſius Conſortij et omnium Hospitalium, que ſub cura confratrum ipſius Conſortij hucusque reguntur et gubernantur, et recta et gubernata ſunt. Vult et intendit videre et examinare ſeu examinari facere per duos vel tres bonos viros, prout ſibi videbitur et placuerit, rationes dicti Conſortij et dictorum Hospitalium que ſub eius cura ſunt, ſi bene recte ſunt et facte, et quod ſi bene actum extiterit hucusque in nomine Domini; ſi autem aliter, volebat et intendebat aliter providere quam proviſum hactenus extiterat. Et hoc quia aſſeruit ſua intereſſe cui quidem Domino Episcopo reſponſum extitit per prefatos d. Ambrosium, d. Jacobum, d. Laurentium et per ipſum Johannem quod numquam dictum Conſortium habuit aliquem ſuperiorem ad videndum nec examinandum adminiſtrata per Regentes ipſum, niſi ipſosmet confratres regentes ipſum Conſortium. Et quod ſi juri conſonum videbatur, non intendebant ſalva ſemper reverentia ipſius domini Episcopi, fore ſuperiorem dicti Conſortij. Que quidem omnia narrata fuerunt in conſilio generali dicti Conſortij, in quo quidem conſortio extitit proviſum determinatum quod ſi prelibatus Dominus Episcopus amplius predicta attemptaret, quod deberent reſpondere: quod ſi juri conſonum videbatur, non intendebat ipſum Episcopum fore ſuperiorem ad regendum, nec ad gubernandum ipſum Conſortium, nec bona ipſius nec Hospitalium que regebantur per confratres dicti Conſortij et bonos eorum. Et quod noviſſime a quinque diebus citra, prelibatus Dominus Episcopus iterum requisivit prefatos d. Ambrosium, d. Jacobum et d. Laurentium et ipſum Johannem tamquam ſindicum ut ſupra, qui omnes requiſiti parte et mandato prelibati Domini Episcopi coram eo, ſub virtute

sancte obedientie, tamquam patre et pastore animarum in civitate et districtione Brixie existentium humiliter comparuerunt. Quibus inter cetera per ipsum extitit expositum quod alios ipsos requisiverat tamquam de confratribus dicti Consortij, dicendo quod ipse, tamquam Episcopus huius urbis Brixie eiusque diocesis, volebat et intendebat fore et esse superiorem dicti Consortij et honorum suorum et videre et examinare seu videri et examinari facere rationes et administrata per massarios dicti Consortij qui hucusque fuerunt. Et quod, si bene et recta et administrata erant et essent in nomine Domini; si autem aliter, volebat et intendebat aliter providere quam provisum extiterat. Et quod nullam adhuc ab aliquibus de confratribus dicti Consortij nec alijs personis eorum nominibus audierat responsionem. Et quod sibi respondere deberent quid conclusum et deliberatum extiterat per consiliarios dicti Consortij, cum debita reverentia, per prefatos d. Ambrosium, d. Jacobum, d. Laurentium et ipsum Johannem, quod dignitati nec paternitati sue aliquo modo derogare non intendendo.

Provisum extiterat per dictos consiliarios Consortij nolle ipsum Dominum Episcopum dicti Consortij nec bonorum suorum nec hospitalium que sub dicti Consortij confraternitate seu Universitate reguntur et gubernantur, fore nec esse superiorem nec bonorum eorum quia numquam aliquem dictum Consortium habuit superiorem. Et quod etiam, salva semper eius reverentia, nec dignitatibus nec officio suo derogare intendendo, non intendebant ipsum fore superiorem Universitati dicti Consortij nec bonorum ipsius Consortij nec hospitalium sub regimine ipsius Consortij. Hactenus rector et gubernator, quibus quidem d. Ambrosio, d. Jacobo et d. Laurentio et ipsi d. Johanni replicatum extitit, quod volebat et intendebat omnibus modis ipsum fore superiorem dicti Consortij et hospitalium que sub cura eius et protectione hucusque fuerunt, tamquam hactenus non fuerit nec sit per aliquem eius precessorem factum nec observatum; quia juri divino nunquam prescribatur et videre et examinare ac videri et examinari facere administrata usque in presentem diem per massarios et presidentes et per alios qui prefuerunt negotijs dicti Consortij. Per duos vel tres bonos viros, per ipsum dictum Episcopum seu per consilium dicti Consortij eligendos et per ipsum Dominum Episcopum tamen sacramento adstringendos qui refferant et referre debeant sibi rationes et administrata

omnium qui pre fuerunt negotijs dicti Consortij, videlicet: si sunt bene geste et administrate ac gesta et administrata et si legata et ultime voluntates legariorum dicti Consortij executioni mandata sint an non. Et quod si bene relatum fuerit per suprascriptos eligendos rationes et administrata dicti Consortij et hospitalium sub dicti Consortij cura et protectione existentium, bene et recte fore et esse recte et administrate, quod non vult nec intendit amplius se intromittere in rebus dicti Consortij et suprascriptorum hospitalium et quod non vult nec intendit de dicto Consortio nec bonis eius sentire comodum nec incomodum. Si autem relatum fuerit male fuisse et esse dictum Consortium et alia hospitalia sub eius regimine cura existentia, bona eorum administrata et legata et ultimas voluntates non fore nec esse executioni mandata, quod tunc et eo casu vult et intendit tamquam Episcopus huius civitatis Brixie, eiusque diocesis, cogere et astringere regentes; et negotijs dicti Consortij et dictorum hospitalium presidentes, ad rationes idoneas reddendum et ad executioni mandandum legata et ultimas voluntates legatariorum dicti Consortij et dictorum hospitalium sub regimine ipsius Consortij existentium. Et quod volebat et intendebat scire voluntatem Universitatis laicorum regentium ipsum Consortium et dicta hospitalia; et quod si intentionis dicte Universitatis foret ipsum superiorem (removere?) et contra eum litigare et causari. Quod contra ipsam Universitatem volebat et intendebat omnibus juris canonici et divini remedij sumere litem seu causam coram Serenissimo Duce: domino Venetorum et in curia romana coram Summo Pontifice, quia sua interesse putabat ad predicta faciendum. Et quod providere et ordinare debeant quid refferendum sit prelibato domino Episcopo de predictis; et eligere certos de Universitate dicti Consortij qui debeant referre deliberationem dicte Universitatis. Et multis superinde habitis colloquiis, providerunt deliberaverunt et ordinaverunt quod infrascripti eligendi respondeant et compareant cum prelibato Domino Episcopo in hac forma.

Videlicet: quod licet nullus Episcopus brixienis unquam se impediverit de negotiis dicti Consortij et hospitalium, attamen, considerante prudentiam et sinceritatem de quibus plenissime confidunt et laudabilia gesta prelibati Domini Episcopi, volentes in aliquo complacere, contentantur predicti de Consortio quod, singulis annis, per de consilio eli-

gantur tres ex ipsis de Consortio, qui ipsis eligentibus placuerit. Qui infra quindecim dies post electionem se presentent cospectui prefati beatissimi Domini Episcopi et eidem, delato juramento, per ipsum Dominum Episcopum jurent in manibus eiusdem, corporaliter tactis scripturis, quod bene iuste et legaliter videbunt examinabunt et calculabunt rationes massarij illius anni et videbunt si legata facta dictis Consortio et hospitali distribuenda certis modis vel ad certas pias causas sint mandata executioni et adimpleta. Et quod sub inde referant ipsi Domino Episcopo si dictus massarius legaliter exercuerit et solidaverit officium suum et rationes suas et si executio facta fuerit dictorum legatorum. Et quod casu quo ipsi tres vel duo ex eis rettulerint prefato Domino Episcopo dictum massarium legaliter exercuisse se et solidasse officium suum et rationes suas et dicta legata executioni mandata fuisse, non possit aliquo modo per ipsum Dominum Episcopum nec alium fieri ulterior inquisitio nec aliud possit superinde quovis modo attentari vel innovari. Et casu quo retulerint non esse factam executionem omnium subscriptorum legatorum quod tunc prefatus Dominus Episcopus mandare debeat massario tunc existenti qualiter, infra sex menses, ipsa legata exequi debeat; et quod ipse Dominus Episcopus debeat ipsi massario nominatim et singulariter exponere illa legata que sint exequenda et quorum executio facta non sit. Et quod ipse massarius dicta legata, infra dictis sex mensibus, dicta executio dictorum legatorum factorum ad pias causas quorum eam facta fuerit executio devolvatur ad ipsum Dominum Episcopum. Et quod de alijs negotijs predictae societatis et ultra predicta, ipse Dominus Episcopus nec aliquis eius successor se aliquo modo impedire non possit. Et quod infrascripti electi faciant, de ipsa compositione, fieri instrumentum et quod ipse Dominus Episcopus pro se et successoribus suis, promittat predicta attendere et observare, et in nullo contrafacere; et faciant eo meliori modo quo poterunt. Et ad predicta eligant infrascriptos, videlicet: Justachinum de Uguzonibus, Johannem de Robertis et Johannem de Bornado; omnes notarios, cives et habitatores brixianenses suprascripti Consortij et suprascriptorum hospitalium syndicos et procuratores, presentes et acceptantes.

...Item providerunt deliberaverunt et ordinarunt, et providendo et ordinando et deliberando, comiserunt consilio speciali dicti Consortij seu majori parti ipsius consilij quod

possit et valeat providere et deliberare ac provisionem facere de vendendo de bonis immobilibus suprascripti Consortij seu suprascriptorum hospitalium seu suprascripte Congregationis usque ad quamcumque summam que videbitur ipsis de consilio speciali fore necessariam impetratione obtinenda a Summo Pontifice possendi construere in urbe Brixie unum magnum et generale hospitale; et possendi incohare ad edificandum unum pulcrum monasterium Monialium sub vocabulo Sancte Clare, in loco hospitalis Sancte Marie de Cerpento, burgi Sancti Nazari Brixie.

f. 49 r.

...Providerunt, deliberaverunt et ordinaverunt quod solus venerandus vir d. Franciscus Vincentius de Urceis, ordinis fratrum Predicatorum Sancti Dominici de Brixia, qui tulit suprascriptum breve prelibati Domini Pontificis prefato Domino Episcopo, vadat sine socio Romam ad prelibatum Summo Pontificem pro conclusione fienda cum prelibato Domino Pontifice seu cum alia persona de ipsius Domini Pontificis voluntate et licentia, pro Hospitali Magno fiendo et construendo in urbe Brixie, in loco suprascripti Consortij et suprascripte ecclesie Sancti Luce brixienensis ipsi Consortio contigue et quod ipse solus Pater Vincentius sit et esse debeat orator ad hoc.

...Item providerunt, ordinaverunt et confirmaverunt provisionem factam die XVII presentis mensis marcij effectualiter continente quod fieri deberet plenaria commissio et plenissimum mandatum fieri et dari fr. Vincentio suprascripto; et quod etiam daretur eidem plena libertas et facultas possendi concludere fieri dicti hospitalis et maxime circa illos quingentos ducatos, videlicet: possendi liberaliter expendere et promittere seu promissionem facere, usque ad summam ducatorum quingentorum auri et abinde infra, prout eidem videbitur melius fieri posse pro dicta impetratione suprascripti Hospitalis Magni.

Item eligerunt iterum infrascriptos de suprascripta congregatione presentes quod debeant ire ad prefatum Dominum Episcopum et rogent ipsum ut dignetur scribere Summo Pontifici in favorem edificationis dicti hospitalis et maxime ut (averteretur?) solutio suprascriptorum ducatorum quingentorum auri si possibile sit; quorum nomina sunt: Nicolaus de Pedrochij, d. Gabriel de Adravia et Johannes de Robertis.

54. - Brescia, 1447, marzo 26.

Il Vescovo Pietro de Monte pone la prima pietra dell'Ospedale Maggiore da costruirsi sulla crociera di S. Luca.

Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - Bolle di Fondazione.

Petrus de Monte, utriusque juris doctor, Dei et Apostolice sedis gratia Episcopus brixienensis, dux marchio et comes: Universis Christi fidelibus tam presentibus quam futuris presentes nostras litteras inspecturis, salutem in Christo sempiternam. Ad vestrum omnium et singulorum notitiam deducimus et deduci volumus per presentes: Quod ad honorem Omnipotentis Dei Domini nostri Jesu Christi et intemerate Beate Marie Virginis Matris eius gloriose, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli, Gloriosorum Martirum Faustini et Jovite, Savini et Ciprani, Gloriosorum Confessorum Apollonii et Filastri, Patronum nostrorum et totius celestis Curie triumphantis. In Hospitali Magno quod de licentia et auctoritate Summi Pontificis ad instar Hospitalis Sancte Marie Nove Florentie, in hac magna urbe brixienensi sub vocabulo et honore Sancti Spiritus et Sancti Luce pro pia pauperum infirmorum utriusque sexus sustentatione, de novo fundari et construi intendimus. In fundamentis ipsius primarium lapidem, unum dicto in loco ubi erit infirmary virorum et alium ubi erit infirmary mulierum, pontificalibus ornamentis induti in presentiarum imposuimus coram Clero et multitudine populi utriusque sexus, divini officii debita solemnitate servate. Per nos, ex nostra mera liberalitate, dicto et protestato quod, per hanc lapidem primariam impositionem nostram, non intendebamus nec intendimus aliquod novum jus nobis aut successoribus nostris vel episcopatu nostro brixienensi acquirere ultra seu plus quam antea habebamus. Et ut eiusdem pii loci devotio augeatur et fidelium elemosinis citius perfici possit de Omnipotentis Dei Misericordia ac Beatorum Apostolorum nec non Patronorum nostrorum premissorum, meritis et intercessione confisi, omnibus vere penitentibus et confessis, qui ad ipsum Pium Locum devote accesserint et pro ipsius hedificatione et fabrica ac pauperum infirmorum inibi degere debentium manus porrexerint adiutrices, XL dies de iniunctis sibi penitentis, totiens quotiens predicta pia opera vel aliquod predictorum fecerint, in Domino perpetuo misericorditer relaxamus. In quorum omnium testimonium et fidem, presentes fieri

iussimus et registrari et per Antonium de Cataneis notarium et scribam nostrum et nostre Episcopalis Curie Brixienis publicari et subscribi jussimus et pontificalis sigilli nostri appensione muniri.

Datum et actum Brixie; in dicto loco. Anno nativitatibus Domini 1447 ind. X, die dominico 26 mensis martii presentibus... (ceteris omissis).

55. - Milano, 1456, Aprile 12.

Lettera dei deputati della fabbrica del nuovo ospedale di Milano ai signori presidenti dell'ospedale maggiore di Brescia.

Originale in Brescia - Arch. Stato - Fondo Ospedale Maggiore - m. CC o. 21.

### J H S

Spectabiles et circumspecti viri, tamquam fratres optimi. Deo auxiliante a quo omne datum optimum et omne donum perfectum proponit hec civitas Medionali, et in primis noster Illustrissimus Dux et Princeps erigere unum novum, et solemne hospitale, pro ingenti omnium merito apud Deum; et iam datum est principium potissima pars rei bene perficiende. Ut melius intelligamus quid opus sit et necessarium in re, pro futuris temporibus bene firmanda et stabilienda. Cum in vestra civitate Brixienis erectum fuerit a paucis annis citra hospitale unum et pulcrum et ordinatum, rogamus vos, ut res nostra et consulte et mature dirigatur, nobis fieri faciatis copiam omnium privilegiorum, si qua a Sede Apostolica obtinuistis, et in qua forma, avisando nos de modo et ordine gubernandi. Et quid obtentum fuit a vobis de uniendis ipsi hospitali: monasterijs, prioratibus et parvis hospitalibus alijs, mittendo nobis copiam bullarum apostolicarum superinde. Nam pro hijs omnibus expediendis et quanto celerius fieri poterit, sollicitabit Johannes Moneta concivis noster, vel alius eius responsalis nomine suo, qui curabit rem ipsam et omne expeditum, et cui circha hoc adhibeatis in referendis parte nostra credentie plenam fidem. Offerentes nos etiam ad quelibet vobis grata. Valete in Christo. Datum Mediolani die XII aprilis MCCCCLVI.

XXIVor Cives Mediolani ad gubernationem hospitalium et novum construendum deputati.

# BIBLIOGRAFIA

## I . FONTI

### a) *Fonti inedite*

ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA (A.S.B.)

#### *Fondo Ospedale Maggiore:*

Codice diplomatico (1038-1671)

Bolle di fondazione dell'Ospedale Maggiore (sec. XI-XV)

Pergamene S. Antonio Viennese (1234-1651).

Istrumenti (pergamene) filza A, B (1252-1400)

Bolle (1236-1500)

Libro I Ospedale S. Maria della Misericordia, n. 100 (1336-1422)

Registro Consorzio S. Spirito, n. 98 (1385-1395)

Registro Ospedale S. Cristoforo, n. 99 (1412-1422)

Libro delle Provvisioni Consorzio S. Spirito A (1412-1440)

Libro II Ospedale S. Maria della Misericordia e S. Cristoforo, n. 101  
(1422-1445)

Registro Deliberazioni Consorzio S. Spirito AA (1445-1446)

Raccolta di documenti vari manoscritti (sec. XV-XVIII)

**Fondo Religione:**

Monastero di S. Francesco: Bolle, diplomi, legati, ecc. (1265-1796)

ARCHIVIO STORICO CIVICO (A.S.C.) presso la Queriniana di Brescia:

Cartella contenente registri, pergamene, carte varie, riguardanti Duomo, Disciplini, Consorzio S. Spirito, 1759, (secc. XIII-XVIII)

Codice membranaceo A, contenente bolle, ducali, privilegi, ecc., 1523 secc. XII-XVI)

Registro di copie di bolle, ducali, ecc., 419, (sec. XV)

Provvisioni comunali, 481-496, (1421-1454)

Index Provisionum nostre civitatis Brixie per d. Achillem Pontecaralem eiusdem sindicum solertissime redacti anno Domini MDLXXXIII. n. 1016

ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE (A.C.V.)

Liber possessionum et fictorum in Bagnolo, 2, (1274)

Liber Receptionum Veterum, 25, (1295-1310)

Regestum generale Episcopatus pro livellis Episcopatus, 65, (1332-1340)

Recepta Livellorum Episcopi, 66, (1342-1344)

Instrumenta Episcopatus Brixie, 68, (1366-1368)

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO (A.S.M.)

**Fondo Religione:**

Pergamene del Monastero S. Giulia, cart. 83 (1106-1175)

Pergamene del Monastero S. Giulia cart. 84-89 (1176-1400)

Pergamene dell' Ospedale S. Giovanni, cart. 83 (1203-1459)

Pergamene del Monastero S. Faustino Maggiore, cart. 68 (1243-1372)

Pergamene varie, cart. 96-97 (1127-1400)

BIBLIOTECA QUERINIANA

Fondazione di vari monasteri: raccolta di copie di documenti e di notizie storiche. E.I.11, (secc. XI-XVI)

Indice alfabetico istorico perpetuo del monastero di S. Salvatore e S. Giulia, G.I.4, (760—)

Miscellanea di Calimerio Cristono, Fondo Guerrini, (secc. XIII-XV)

MAGGI C. - Chronica de rebus Brixiae, (ms, sec. XVI)

NAZARI G. B. - Historia di Brescia, (ms, sec. XVII)

b) *Fonti edite:*

- ODORICI F., *Codice diplomatico*, in *Appendice a Storie Bresciane*, voll. 11, Brescia, 1853-1865.
- KEHR P. F., *Regesta Romanorum Pontificum*, « Italia Pontificia », vol. VI (Lombardia), Berolini, 1913.
- MALVEZZI J., *Cronicon Brixianum*, in RR.II.SS., vol. XIV, Milano, 1729.
- SOLDO C., *Annales Brixiani* ab anno MCCCCXXXVII, in RR.II.SS. vol. XXI, Mediolani, 1732.

II - LETTERATURA

a) *Opere di carattere generale:*

- BRAVO P., *Delle Storie Bresciane*, voll. 2, Brescia, 1839.
- BETTONI-CAZZAGO F., *Storia di Brescia narrata al popolo*, Brescia, 1909.
- FAYNUS B., *Coelum s. Brixianae ecclesiae*, Brescia, 1658.
- GNAGA A., *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia, 1937-1939.
- GRADENIGO, *Brixia sacra*, Brixiae MDCCLV.
- GUERRINI P., *Miscellanea Bresciana*, Brescia, 1953.
- NASALLI ROCCA E., *Il diritto ospedaliero nei suoi lineamenti storici*, Milano, 1956.
- ODORICI F., *Storie Bresciane dai primi tempi fino all'età nostra*, voll. 11, Brescia, 1853-1865.
- OLIVIERI D., *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, 1961<sup>2</sup>.
- PUTELLI R., *Vita Storia e Arte bresciana nei sec. XIII-XVIII*, voll. 6, Breno, 1936-1939.
- ROSA G., *Studi di storie bresciane*, Brescia, 1886.
- SALVATORELLI L., *L'Italia comunale*, Milano, 1940.
- SIMEONI L., *Le Signorie*, voll. 2, Milano, 1950.
- VALERI N., *L'Italia nell'età dei Principati*, Milano, 1940.
- *Brixia 1882*, Brescia, 1882.
- *I° Congresso italiano di Storia ospitaliera*, Reggio E., 1957.

b) *Opere di interesse particolare.*

- BONELLI G., *L'Archivio dell'Ospedale di Brescia. Notizia e Inventario*, Brescia, 1916.
- BUFFINI, *Sulle vertenze tra l'amministrazione degli Ospitali e il Municipio di Brescia*. Milano, 1871.
- FÈ D'OSTIANI L. F., *Storia Tradizione e Arte nelle vie di Brescia*, Brescia, 1927<sup>2</sup>.
- GUERINI P., *Monasteri, conventi, ospedali e benefici semplici nella diocesi di Brescia*, in « Brixia sacra », anno II (1911).
- GUERRINI P., *L'Ospitale e la Chiesa di S. Antonio Viennese a Brescia*, Saronno, 1909.
- MINA L., *Il nuovo Ospedale di Brescia. Notizie e programmi*, Brescia, 1935.
- ZANARDELLI G., *Sulle vertenze fra il municipio e la locale amministrazione degli ospitali civili*, Brescia 1871.

## INDICE ONOMASTICO

(*n.* = *nota*)

### A

- Abrigonibus (de) Avancius, 166, 167.  
Abrigonibus (de) Benvenutus, 164.  
Abrigonibus (de) Gervasius, 164, 167.  
Accursius, 9, 135.  
Accursius (de) Soyano, 24 *n.*  
Actis (de) Jacobus, 50.  
Adobatis (de) Pasinus, 215.  
Adravia (de) Gabriel, 220.  
Adriano VI, 117.  
Advocatis (de) Achilles, 200.  
Advocatis (de) Ambroxinus, 45, 64, 109, 113 *n.*, 212, 214, 215, 216, 217.  
Advocatis (de) Johannes, 109, 200.  
Advocatis (de) Oddolinus, 145.  
Advocatis (de) Petrus, 214.  
Agnella, 12 *n.*  
Agnes, 25.  
Agnes de Porta S. Andree, 134.  
Aycandus, 37, 150.  
Albertinus, 14, 140, 141.  
Albertus, 15, 135, 141.  
Albertus de Adro, 26.  
Albertus Aymerici, 145.  
Albertus de Asula, 141.  
Albertus de Rezato, 20, 137, 139.  
Albertus de Roado, 24, 136.  
Albertus Sancti, 140.  
Alda, 122.  
Alegrus de Quinzanello, 182.  
Alena, 37.  
Alessandro 111, 126, 133.  
Alexander, 145.  
Alexander de Forlino, 159.  
Aliottus de Buarno, 10 *n.*  
Alexis (de) Cliverius, 160.  
Amandus Michaelis, 88.  
Ambroxonibus (de) Venturinus, 169.  
Andevinus, 88.  
Andrea, 90, 161, 162.  
Andrea de Praga, 17, 159.  
Andriolus de Lumexanis, 179, 182.  
Angerius de Borduna, 86, 153.  
Anglicus, 163.  
Ansa, 9.

Anselminus de Pergamo, 181.  
 Anselmus, 132.  
 Ansilperga, 9.  
 Antignate (de) Jacobus, 64 *n.*  
 Antignate (de) Johannes, 63 *n.*  
 Antolinus de Livemmo, 15 *n.*  
 Antoniola Pergamine, 166.  
 Antoniolus de Brogonado, 166,  
 169.  
 Antoniolus de Cochalio, 170, 171.  
 Antoniolus de Materno, 153.  
 Antonius, 181.  
 Antonius de Capriolo, 114 *n.*  
 Antonius de Polaveno, 167.  
 Antonius de Palazolo, 160.  
 Antonius de Pontecarali, 109,  
 113 *n.*  
 Antonius de Treviso, 187.  
 Antonius de Urano, 83.  
 Antonius de Urceis, 114 *n.*  
 Apollonius, 139.  
 Aragonese, 95.  
 Arbone (de) Albertus, 147.  
 Arbone (de) Belinus, 14, 15, 147,  
 148.  
 Ardemannus Johannes, 134, 135.  
 Aregonibus (de) Marchettus, 62,  
 79, 201.  
 Aricius Goffi, 143.  
 Ariginus, 27 *n.*  
 Armelina de Ello, 134.  
 Arnoldis (de) Arnoldus, 63 *n.*  
 Astezati, 8, 13.  
 Astolfo, 31.  
 Auoldis (de) Dusingus, 70.  
 Auoldis (de) Simoninus, 70.  
 Averoldi Ferrante, 122.

## B

Baffalonibus (de) Jacobus, 153.  
 Baldrigus de Toscholano, 34.  
 Balduinus Lambertinus, 70.  
 Baptestinus de Cremona, 182.  
 Barisallis (de) Johannes, 70.  
 Barnaba, 94.  
 Bartolelli Salomon, 161.  
 Bartolomeus de Leno, 102 *n.*,  
 158, 195, 198.  
 Bartolomeus de Mantua, 72, 190.  
 Bartolomeus de Provalio, 179.  
 Bartolomeus Sancti, 140.  
 Basawere de Uchizoni, 134.  
 Bastardinus Petrus, 159.  
 Batallis (de) Lafranchinus, 125 *n.*  
 Baygnerijs (de) Bartolomeus,  
 207.  
 Bazolus de Pergamo, 123 *n.*  
 Be Antonius, 42, 43, 178, 180,  
 182, 183.  
 Beatrix, 11, 142, 143, 144.  
 Beatrix de Caprirano, 32 *n.*  
 Becio (de) Pontius, 88, 89, 90,  
 93, 95, 97, 157, 158, 163, 164.  
 Belaxijs (de) Joannes, 113, 215.  
 Belaxijs (de) Bonifatius, 41, 102,  
 192, 193.  
 Belaxijs (de) Petrus, 104, 204.  
 Belebona, 37, 150.  
 Belasijs (de) Benedictus, 174.  
 Bellavitha, 140.  
 Bellintend, 9, 134.  
 Bembo Ludovico, 115.  
 Benaduxius de Carsina, 179.  
 Benazolus de Pergamo, 86, 153.

- Benedicta, 84 *n.*  
 Benvegnuta de Herbusco, 26.  
 Benvenuta, 25, 84 *n.*  
 Benvenuta de Nubolento, 12 *n.*  
 Benvenuta de Petegnacha, 24, 136.  
 Benvenuta de Sabio Inferiori, 10 *n.*  
 Benvenutus, 33 *n.*  
 Benvenutus de Cayno, 90 *n.*  
 Benvenutus de Gavardo, 160.  
 Benvenutus Muzij, 27 *n.*  
 Benzono Giorgio, 92, 185.  
 Berborius Johanninus, 114 *n.*  
 Bernardus, 25, 132.  
 Bernardus de Buzzolano, 83 *n.*  
 Bernardus de Mapello, 65 *n.*  
 Bernardus de Urceis, 72, 190.  
 Bertellius de Flero, 215.  
 Bertoldus, 34.  
 Bertolinus Arigini, 27.  
 Bertolinus de Asula, 215.  
 Bertolinus de Castenedulo, 27.  
 Bertolinus de Cremona, 160.  
 Bertolinus de Gaydo, 170.  
 Bertolinus de Herbusco, 27 *n.*, 53.  
 Bertolinus de Moscholinis, 179, 182.  
 Bertolinus de Oflaga, 215.  
 Bertolinus de Pergamo, 158.  
 Bertolinus de Rodo, 113 *n.*, 114 *n.*, 215.  
 Bertolinus de Rotengo, 166.  
 Bertolinus de Soyano, 74 *n.*  
 Bertolinus de Viziano, 170.  
 Bertramus, 160.  
 Bertrandus de Barsiano, 163.  
 Bertratis (de), 135.  
 Besa Jacobus, 22 *n.*, 36.  
 Besozero (de) Johannes, 50.  
 Betinus de Calepio, 105, 192, 206.  
 Betinus Codeceri, 158.  
 Betinus de Cemosine, 166.  
 Bezius, 143.  
 Bezolus de Cologno, 52 *n.*  
 Bizonis (de) Canta, 200.  
 Blaneflos, 11 *n.*  
 Bocaiis (de) Filiberius, 153.  
 Bocanus de Tavernollis, 83 *n.*, 84 *n.*  
 Bompanis (de) Johanninus, 193.  
 Bona Franciscus, 109, 113 *n.*  
 Bona (de) Nicolaus, 26 *n.*, 27.  
 Bonafemina, 15, 28 *n.*  
 Bonafemina Caxonis, 25.  
 Bonaventura (S.), 55 *n.*  
 Bonaventura Bonayrius, 148.  
 Bonaventura de Herbusco, 56.  
 Bonaventura Delaydi, 141.  
 Bonaveus Bonavei, 148.  
 Bonelli, 100, 103 *n.*, 111 *n.*, 112 *n.*, 115 *n.*  
 Boneta de Passirano, 26.  
 Bonetus de Plevanis, 39.  
 Bonfadus de Serina, 215.  
 Boninsegna de Baldaria, 146.  
 Bonincuntru Fugacij, 140.  
 Boninus de Pergamo, 90, 162, 163.  
 Bonis (de) Ugolinus, 200.  
 Bonitas, 37.  
 Bonogerus de Nivolinis, 210.

Bonominus, 38, 149.  
 Bonommus de Herbusco, 83 *n.*,  
 84 *n.*  
 Bonomus de Mazzano, 169.  
 Bonommus Bertolamei, 145.  
 Bonus, 9, 135.  
 Bonus de Pergamo, 161.  
 Boronus de Pallatio, 146.  
 Bozulus de Pergamo, 26.  
 Bracha Benvenutus, 32 *n.*  
 Bragriis (de) Bartolomeus, 104,  
 200, 202.  
 Brione Antonio, 94.  
 Brixiana, 37, 135, 136.  
 Brixiana de Verziano, 26.  
 Brixianinus, 207.  
 Brixianus, 25.  
 Brixianus de Ello, 32.  
 Brixianus de Monteclaro, 145.  
 Brixianus de Nardo, 145.  
 Bruna, 27.  
 Bruninus, 146.  
 Buchis (de) Desiderata, 143.  
 Buffini, 100.  
 Bulla Venturinus, 183.  
 Buschis (de) Bartolomeus, 179.

## C

Calcagnis (de) Adriolus, 170.  
 Calcagnis (de) Guillelminus, 53 *n.*  
 Calcagnis (de) Laurentius, 216,  
 217.  
 Calcagrinis (de) Johannes, 215.  
 Caliagnis (de) Daniele, 41, 192,  
 193.  
 Calino (de) Betinus, 109, 113.  
 Calino (de) Vianirius, 200.  
 Callisto III, 117.  
 Calvaxesio Baldoynus, 149.  
 Calzavelijs (de) Benedictus, 28,  
 146.  
 Calzavelijs (de) Pecinus, 28.  
 Canis Otto, 141.  
 Canis Pachanus, 134.  
 Capitaneis (de) Antonius, 188.  
 Capitaneis (de) Simon, 215.  
 Cara de Ello, 134.  
 Carena, 54 *n.*  
 Carocijs (de) Bonaventura, 151.  
 Carraderata Retulfinus, 157.  
 Cartularis (de) Bartolomeus, 24,  
 207.  
 Cartularijs (de) Gasparinus, 207.  
 Casalialto (de) Baldoynus, 145.  
 Casalialto (de) Zegonis, 145.  
 Cassolta (de) Guillelmus, 16.  
 Castagnolus (de) Franciscus, 63 *n.*  
 Castoldis (de) Gerardus, 166.  
 Castoldis (de) Otobonus, 166.  
 Catalana, 150.  
 Cataneis (de) Antonius, 222.  
 Catelia, 17, 158.  
 Caterina, 36.  
 Cattinis (de) Maffeus, 215.  
 Cavalarini Venturinus, 53.  
 Cavaldranus, 133.  
 Cazagueris (de) Jacobus, 86, 87,  
 88, 89, 95, 155, 156.  
 Cazete Nasinus, 149.  
 Cecilia, 134.  
 Ceronibus (de) Jacobus, 28 *n.*  
 Ceronibus (de) Johannes, 27, 28,  
 206, 207, 208, 209.

Cerutus de Longhena, 146.  
 Choronis (de) Johannes, 163.  
 Christoforus de Bornado, 200.  
 Christoforus de Rua, 65 *n.*  
 Chuchis (de) Jacobus, 63 *n.*  
 Ciba Johanninus, 149.  
 Clemente, 55 *n.*  
 Clericis (de) Johannes, 146.  
 Clericis (de) Zilianus, 146.  
 Cocinus Graziolus, 27.  
 Codiferris (de) Fachinus, 215.  
 Cominus de Crema, 215.  
 Compagnonus, 17, 158.  
 Confalonieris (de) Pandulfus,  
 63 *n.*  
 Confanonerijs (de) Armelina, 27.  
 Confanonerio Inverardus, 126.  
 Conradinus de Cazago, 113 *n.*,  
 114 *n.*  
 Conradus de Rachijs, 167.  
 Coradinus de Calago, 215.  
 Corsinus de Herbusco, 85.  
 Cortesijs (de) Franciscus, 48, 68,  
 72 *n.*, 190.  
 Cosima de Salis, 125 *n.*  
 Costis (de) Bertolinus, 40 *n.*, 170.  
 Coximus, 35 *n.*  
 Cremonellis (de) Zanomis, 64 *n.*  
 Cremonesi de Cremona, 215.  
 Crescimbenus, 8 *n.*  
 Crescinus de la Navi, 38, 149.  
 Cristoforus, 185.  
 Cristono Calimerio, 38 *n.*, 82, 120,  
 124, 125 *n.*, 149 *n.*  
 Cucchis (de) Jacobus, 114 *n.*  
 Cuntris (de) Johannes, 161, 162.  
 Curazina Bertolinus, 179.

## D

Dalmayne Elia, 88, 157.  
 Dandolo Fantino, 60, 61, 62, 101,  
 102, 194, 196, 199, 200, 201.  
 Dathis (de) Brixianinus, 24, 207,  
 208.  
 Dathis (de) Jacobus, 209.  
 Dathis (de) Johanninus, 209.  
 Delaqua Jacobinus, 153.  
 Delaydinus, 170.  
 Delaydus de Gaydo, 200.  
 Delaydus de Soyano, 38 *n.*  
 Delaydus de Verziano, 26.  
 Desamatrix (de) Bonacursius, 215.  
 Desiderius, 9, 84 *n.*  
 Diana de Adro, 24, 25, 139, 140.  
 Dinandus Michael, 157.  
 Domenico di S. Severino, 88, 161.  
 Dominicus Massere, 147, 148.  
 Donà Cristoforo, 106, 210.  
 Donatus de Bornado, 147.  
 Doneda, 20.  
 Doninus de Roado, 187.  
 Dormagna Albertus, 142.  
 Dowaira (de) 134.  
 Dragonibus (de) Johannes, 153,  
 156.  
 Ducchis (de) Antonius Menti,  
 114 *n.*  
 Duchessa, 15.  
 Duchis (de) Bertolinus, 200, 210.

## E

Egidius, 185,  
 Eletto, 23.  
 Eugenio IV, 98, 107, 109, 110, 116,  
 120, 121.  
 Everhardus de Sinalmborg, 163.

F

Fachinus de Caino, 215.  
 Fachinus de Gastronovo, 179.  
 Fachinus de Urganano, 43, 193.  
 Facinus, 140, 141.  
 Facinus Fugacij, 140.  
 Faijta Julius, 202.  
 Faino, 124.  
 Falconi, 120 *n.*  
 Fantinis (de) Jacobus, 160.  
 Fanzaris (de) Alexander, 145.  
 Fanzaris (de) Bonsignoris, 145.  
 Fanzaris (de) Coradus, 145.  
 Fava Johanninus, 40, 181, 182.  
 Faxolus Marchionus, 142.  
 Fayte Albertinus, 102 *n.*, 198.  
 Federicus, 143.  
 Federicus de Moscolinis, 143.  
 Federigo, 137.  
 Fè d'Ostiani, 8, 9 *n.*, 13 *n.*, 14 *n.*,  
 20, 80 *n.*, 82, 93 *n.*, 96, 97 *n.*, 100,  
 106 *n.*, 110 *n.*, 121 *n.*, 122 *n.*,  
 124 *n.*  
 Fedriginus, 156.  
 Fedrigus de Soyano, 160.  
 Felicianus, 160.  
 Ferris (de) Benvenutus, 183.  
 Feus de Arecio, 87, 151, 153, 155,  
 156.  
 Filippus de Rezato, 65 *n.*, 98, 215.  
 Fine (de) Antonio, 94.  
 Finus de Serecio, 49.  
 Firoidis (de) Nicolaus, 114 *n.*  
 Flamenchinus, 135.  
 Flora de Petegnacha, 24, 136.  
 Florinus Richeti, 148.

Flox, 26.

Folconibus (de) Narisius, 14, 140,  
 141.  
 Foscari Francesco, 44 *n.*, 63, 96, 98,  
 103, 106, 120, 201, 205, 211.  
 Franceschinus de Gambara, 179.  
 Franceschinus de Offlaga, 43, 193.  
 Franceschinus de Pontecarali, 156.  
 Francesco, 26 *n.*  
 Franceschinus, 65 *n.*  
 Francischinus de Brauno, 11.  
 Franciscus Codeceri, 158.  
 Franciscus de Lozo, 65 *n.*  
 Franciscus Vincetius de Urceis,  
 220.  
 Frassabonus Homobonus, 22 *n.*, 36.  
 Frassabonus Johannes, 22 *n.*  
 Fregoldis (de) Mazoldus, 149.  
 Frezettus de Buarno, 10 *n.*  
 Furmentus de Manervio, 35.

G

Gabino (de) Guilielmus, 27.  
 Gabriel de Forticu, 15 *n.*  
 Galeonis de Salis, 210, 211.  
 Galerano (de) Laurentius, 215.  
 Galicia, 10.  
 Ganderio (de) Petrus, 102 *n.*, 198.  
 Gandino (de) Canta, 215.  
 Gandino (de) Petrus, 195, 200.  
 Gandulphus de Padengulis, 215.  
 Garbolonibus (de) Brisianus, 90 *n.*  
 Gaspar, 36, 37.  
 Gastoldis (de) Bartolomeus, 164.  
 Gatello Martinus, 170.  
 Gathaldis (de) Georgius, 193, 204.

Cathaldis (de) Michael, 40, 42,  
179, 182, 183.  
Gaufridus de Pervanto, 158.  
Gaza (de) Johannes, 60 n.  
Gazio (de) Jacobus, 125 n.  
Geminianus, 83.  
Gemma Cisij, 40, 181, 182.  
Gerardus de Pallatio, 83 n.  
Gerardus de Polis, 120.  
Gidinus de Bagnolo, 158.  
Gidinus de Gambara, 179.  
Gildinus de Coyonibus, 170.  
Ginchothis (de) Pecinus, 182.  
Ginchtus de Lumexanis, 182.  
Giovanni, 15, 69.  
Girardinus de Bornado, 53.  
Girardus de Brazago, 136.  
Gisla, 9, 24, 25, 140.  
Gisla de Pontecarali, 134.  
Gisla de Turgnano, 134.  
Giulio II, 117.  
Gletharius, 146.  
Gnaga, 31 n.  
Goffredi Raimondo, 55 n.  
Goltis (de) Benvenutus, 166, 167.  
Gonessa (de) Barnaba, 59, 60, 186.  
Gorzonus Othelmerius, 146.  
Gotinus Jacobinus, 49, 50, 51, 52,  
53, 54 n., 56.  
Goyono (de) Albertus, 140.  
Goyono (de) Bonacursius, 14, 140.  
Goyono (de) Lafranchinus, 142,  
143, 144.  
Goyono (de) Maffeus, 159.  
Gracius Bergnolus, 37, 150.  
Granolus de Gavardo, 102 n., 104,  
197, 198, 203.

Grassellis (de) Girardinus, 39.  
Gratianus Abbatis, 52.  
Gregorio XI, 163.  
Gregorius de Mediolano, 160.  
Greppi Lafranchinus, 149.  
Greppi Zaninus, 149.  
Grepis (de) Bonayrus, 148.  
Grepis (de) Bonaventura, 148.  
Grepis (de) Pasatus, 148.  
Grifottus, 135.  
Grilatorus Federicus, 135.  
Grometello Julia, 134.  
Grumono (de), 134.  
Guala, 38.  
Guarnerij Beatrix, 51.  
Guathagnynus Johaninus, 178.  
Guerini, 8, 23, 31 n., 38 n., 55 n.,  
59 n., 60 n., 82, 83 n., 90 n., 92 n.,  
93 n., 94 n., 95 n., 96 n., 97 n.,  
98 n., 100, 107 n., 109 n., 110 n.,  
120, 122 n., 123 n., 124, 125 n.,  
171 n.  
Guglielmo, 50 54 n.  
Guilelmus de Caravatio, 114 n.  
Guillielmus Talonis, 158.  
Guizardinus de Bornado, 53.

## H

Haspina de Aquanigra, 142.  
Homezolo Bartolomeus, 11, 141.  
Homis (de) Jacobinus, 151.  
Homis (de) Pecinus, 167.  
Honorius Zaccharinus, 114 n.  
Hugo, 14.  
Humeltatis (de) Bertolinus, 161.  
Humeltatis (de) Faustinus, 161.

- J
- Jacobina, 26 146.
- Jacobina de Leno, 15.
- Jacobina de Yseo, 166.
- Jacobinus de Pontecarali, 87, 153, 156.
- Jacobinus de Saxino, 149.
- Jacobinus de Serlis, 44.
- Jacobus, 8 *n.*
- Jacobus de Asula, 12.
- Jacobus de Bulgare, 65 *n.*
- Jacobus de Capriolo, 137, 200.
- Jacobus de Cochalio, 62, 113, 114 *n.*, 200, 204.
- Jacobus de Gaido, 160.
- Jacobus de Guthizolo, 35, 36 *n.*
- Jacobus de Herbusco, 22, 36.
- Jacobus de Nuvolaria, 142.
- Jacobus de Parma, 190.
- Jacobus de Rotengo, 114 *n.*
- Jacobus de Serlis, 44, 215.
- Jacobus Serpetris, 174.
- Jacobus de Soyano, 143, 210, 215, 216, 217.
- Jacobus de Vignali, 210.
- Jcheninus Lolleti, 148.
- Jmelda de Lumexanis, 85.
- Innocentius II, 132.
- Innocentius VI, 153, 158.
- Intennitibus (de) Petrus, 147.
- Johanna, 23 *n.*, 28 *n.*, 37, 150.
- Johanna de Rinchetellis, 15.
- Johannes, 25, 145, 151, 152.
- Johannes Aymerici, 145.
- Johannes Balerij, 174.
- Johannes Bonavei, 148.
- Johannes Bornado, 114 *n.*, 215, 219.
- Johannes de Burago, 36 *n.*
- Johannes de Camegnano, 150.
- Johannes de Castenedulo, 189.
- Johannes de Cegolis, 72, 189.
- Johannes de Cluxono, 149.
- Johanne de Cobiado, 84.
- Johannes de Cremona, 159.
- Johannes de Culzinate, 170.
- Johannes de Flumicello, 20, 83 *n.*, 138.
- Johannes de Gambara, 16.
- Johannes Isoni, 69.
- Johannes de Leucho, 65 *n.*
- Johannes de Macerata, 62, 199, 201.
- Johannes Masere, 141.
- Johannes de Navis, 139.
- Johannes de Offlaga, 32, 33, 104, 202.
- Johannes de Pergamo, 27, 173, 174, 177.
- Johannes de Placentia, 39.
- Johannes de Pogio, 32, 33, 35, 36 *n.*
- Johanne de Rodo, 136, 137.
- Johannes de Ronchijs, 166.
- Johannes de Saxino, 149.
- Johannes de Serina, 65 *n.*
- Johannes de Soyano, 74 *n.*
- Johannes de Tolentino, 106 *n.*
- Johannes de Vicencia, 149.
- Johannes de Yseo, 177.
- Johannillus de Pergamo, 158.
- Johanninus de Bagnolo, 158.
- Johanninus de Calago, 215.

Johanninus de Cazago, 16 *n.*, 179.  
Johanninus de Herbusco, 27 *n.*  
Johanninus de Mazzano, 169.  
Johanninus de Moscolinis, 170,  
179.  
Johanninus Pergamini, 166.  
Johanninus de Quinzanello, 40, 41,  
42, 179, 183.  
Johanninus de Vezatis, 164.  
Johanninus de Zana, 35 *n.*  
Iordanus de Budeno, 134.  
Isonus, 69.  
Judicibus (de) Girardus, 174, 178.  
Judicibus (de) Mucius, 174.  
Julia, 37, 134, 205.  
Juliola, 150.

#### L

Ladura (de) Benvenutus, 145.  
Ladura (de) Bonaventura, 145.  
Ladura (de) Martinus, 145.  
Lafranchinus de Goyono, 11, 142,  
143, 144.  
Laranchinus de Mompiano, 26.  
Lafranchus, 20, 85, 138, 139, 143,  
144, 160.  
Lancellotto Cheridius, 43.  
Lafranchus Zoni, 49.  
Lantani Gratiolus, 53.  
Lantieri Ugone de Paratico, 97.  
Lastella (de) Alonisius, 114 *n.*  
Laturre (de) Jacobinus, 85, 87 *n.*,  
155, 156, 157.  
Laude (de) Gabriel, 207.  
Laude (de) Petrus, 200.  
Lauredanus Jacobus, 211.  
Laurentius de Galerano, 65 *n.*

Laurentius de Soncino, 174.  
Lavolta (de) Albertinus, 178.  
Layda (de) Albertinus, 143.  
Laydo (de), 140.  
Lazolis, 143.  
Lega Conradus, 136.  
Leoncinus, 60 *n.*  
Leone X, 112, 117.  
Levastange Benvenuta, 10, 11, 144,  
145.  
Levastange Martinus, 145.  
Levata (de), 134.  
Locacijs (de) Philiperius, 159.  
Lolio (de) Betinus, 65 *n.*, 215.  
Lordono Benvenutus, 142.  
Lozia (de) Jacobus, 90.  
Lozia (de) Johannes, 88, 162.  
Lozia (de) Petrus, 162.  
Lucciago Manfredo, 20, 137, 138,  
139.  
Lucentus Cheridus, 193.  
Luchi, 120, 121.  
Ludovicus de Romagnano, 97.  
Lusthis (de) Bertolinus, 170.

#### M

Mabilia, 14, 147.  
Mabilijs (de) Jacobinus, 159.  
Mabuchietus Johannes, 49.  
Madojs (de) Augustinus, 195.  
Madijs (de) Elena, 12 *n.*  
Mafeus, 140.  
Mafeus Zernelati, 150.  
Mafia, 12 *n.*  
Magnifredus, 132.  
Magnoni Johannes, 25.

- Malatesta Pandolfo**, 95, 98, 101.  
**Malcazatis (de) Betrammus**, 151.  
**Malessardi Bona**, 148.  
**Malessardi Johannes**, 148.  
**Malvetijs (de) Bartolameus**, 65 *n.*  
**Malvetijs (de) Franciscus**, 61, 79,  
 102, 104, 196, 198, 200, 203, 214,  
 215.  
**Malvetijs (de) Jacobus**, 197.  
**Malvetijs (de) Mafeus**, 161.  
**Manaria Marino**, 173, 174, 175, 176,  
 177.  
**Manfredus**, 138.  
**Manfredus de Pallatio**, 83 *n.*  
**Mania Omnebonus**, 136.  
**Mapello (de) Bernardus**, 215.  
**Maraveia Gerardus**, 23.  
**Marchesij Guielminus**, 142.  
**Marchesinus de Yseo**, 176, 177,  
 178.  
**Marchetus de Verziano**, 26.  
**Marchionis**, 207.  
**Marculfus**, 135.  
**Marcus de Lothis**, 64 *n.*, 107 *n.*, 110,  
 112, 113.  
**Marerio (de) Franciscus**, 24, 207.  
**Margarita de Rodo**, 88 *n.*  
**Margherita**, 12, 14, 147.  
**Maria**, 134, 141, 150.  
**Maria de Flumicello**, 11, 156.  
**Maria de Lacu**, 134.  
**Mariola**, 37.  
**Maripietro Bartolomeo**, 117.  
**Marsimilia de Cazacho**, 134.  
**Martina**, 14, 147.  
**Martinus**, 141. „  
**Martinus de Bornado**, 22, 35, 36 *n.*  
**Martinus de Cobiado**, 26.  
**Martinus de Cochalió**, 197, 200.  
**Martinus de Cuvegnana**, 23 *n.*  
**Martinus de Navis**, 139.  
**Martinus de Selago**, 142.  
**Martinus de Soncino**, 26.  
**Masera**, 14, 15, 16, 140, 141.  
**Masperonibus (de) Johannes**, 42.  
**Massera de Calcinado**, 147, 148.  
**Matheus de Gotenengo**, 171, 182,  
 183, 184.  
**Matheus Martini**, 161, 163.  
**Mauro Cristoforo**, 115. „  
**Mauroceno Marco**, 211 .  
**Mayana Jacobus**, 159.  
**Mazadonei Bonaventura**, 83.  
**Mazala de Caylina**, 149.  
**Mazaperlinus Bonaventura**, 149.  
**Mazinus de Rotengo**, 166.  
**Mazzucchellus Cristophorus**, 63 *n.*,  
 64 *n.*, 215.  
**Michael Thomas**, 63, 104, 201, 203,  
 205.  
**Michela de Visano**, 17 *n.*, 158, 159.  
**Michelorum de Privardis**, 34 *n.*  
**Mignanis (de) Jervasinus**, 114 *n.*  
**Mignanun Johannes**, 200.  
**Milis (de) Augustinus**, 211.  
**Mima Petrus**, 166.  
**Mina**, 100, 103 *n.*, 110 *n.*, 116 *n.*  
**Minstessi Bertolinus**, 210.  
**Minstessi Venturinus**, 210.  
**Mocinus**, 185.  
**Molinis (de) Bonogerus**, 200.

Moneta Johannes, 111, 222.  
 Monetus de Vilanaracho, 151.  
 Monica (de) Benaducis, 143.  
 Monica (de) Bezius, 143.  
 Monica (de) Johannes, 143.  
 Monica (de) Sallatri 143.  
 Monte (de) Petrus, 98, 107, 108,  
 109, 110, 113, 115, 116, 117, 123,  
 216, 221.  
 Moreschi Antoniolus, 22, 35, 144.  
 Moreschi Coradinus, 22, 35.  
 Moreschi Zannus, 143.  
 Moris (de) Graziolus, 200.  
 Moudoaldo Albertus, 137.  
 Murra Giovanni, 55 *n.*

## N

Nardeo (de) Opirandus, 147.  
 Nardo Guido, 139.  
 Nasalli Rocca, 94 *n.*  
 Nascimbenus Bonfatus, 143.  
 Nasimpacis (de) Georgius, 160.  
 Nasimpasius de Patengulis, 150.  
 Nasis (de) Stephanus, 90.  
 Nazarius de Quinzanello, 179.  
 Negrotus Bertolinus, 179.  
 Nicolinus de Cazago, 179.  
 Niccolò V, 116, 117, 124.  
 Nigraris (de) Gervasinus, 215.  
 Nobilina de Rungo, 26.  
 Nobilis (de) Bontempus, 51 *n.*,  
 54 *n.*  
 Nonayra (de) Petrus, 170.  
 Noxia (de) Jacobus, 174.  
 Noxia (de) Johanne, 174.

## O

Odorici, 20, 21, 121, 137.  
 Olivieri, 21 *n.*  
 Onorio (S.), 125.  
 Operandus, 134.  
 Orella Bonomus, 135.  
 Orella Martinus, 135.  
 Osberto, 122.  
 Oselli Benvegnutus, 139.  
 Otellus de Camegnano, 150.  
 Otta de Cayno, 25.  
 Ottazzi, 61 *n.*

## P

Panizaldis (de) Johannes, 195.  
 Paolo II, 97.  
 Paolo III, 97, 117.  
 Parazolus Jacobus, 25.  
 Parolus, 134.  
 Pasinus, 144, 145.  
 Pasqua, 84 *n.*  
 Pasqua de Passirano, 26 *n.*  
 Pasquale II, 126, 131, 132, 133.  
 Pasquetus Delaydus, 28 *n.*  
 Pastureli Andrea, 156.  
 Pasturelli Egidius, 92, 96, 97, 185.  
 Paulus de Piano, 193.  
 Pax de Calcinado, 21, 35, 142.  
 Pecinus, 15.  
 Pecinus de Cayno, 178, 179.  
 Pecinus Cisiij, 182.  
 Pecinus de Rodenco, 71, 72, 189,  
 191.  
 Pedercinus Chizoni, 39.  
 Pedralis (de) Petercinus, 49.

Pedrochijs (de) Bartolomeus, 167.  
Pedrochijs (de) Nicolaus, 113 n.,  
197, 200, 220.  
Pelegrino (de) Johanne, 215.  
Pelvis Johanne, 149.  
Peregrinus de Pergamo, 166.  
Pergamina, 166.  
Perotti Antoniolus, 65 n., 215.  
Persevallus de Castrowifredo, 141.  
Persico (de), 135.  
Persinis (de) Enricus, 45, 64, 212,  
214, 215.  
Pestarola Johannes, 10 n.  
Petercinus, 150.  
Peterzulus de Mantua, 151.  
Petrus, 83 n., 88, 132, 157, 160.  
Petrus de Brazago, 136.  
Petrus Budezolis, 145.  
Petrus Capelini, 69 n.  
Petrus de Columbario, 149.  
Petrus Johannis, 83 n.  
Petrus de Provalio, 200.  
Petrus de Serina, 27.  
Petrus de Urceis, 156.  
Petrus Zoncaci, 51, 53.  
Picardus Lerrerij, 147.  
Piccinino Niccolò, 44, 63, 106.  
Pilis (de) Simon, 151.  
Pio II, 116.  
Pirano (de) Cristoforus, 207.  
Pizo (de) Lancellottus, 69, 70 n.,  
71 n.  
Pleforus, 125 n.  
Plenaticus de Budezolis, 145.  
Plevechicijs (de), 32 n.  
Pontolio (de), 140.

Porcacinus Bertolinus, 52 n.  
Porcelagis (de) Galeaz, 197, 200.  
Porcelagis (de) Pecinus, 17, 159.  
Purpura de Placentia, 134.  
Putelli, 34, 42 n., 87 n., 90 n., 98 n.

## Q

Quaglia, 45 n., 64 n., 103, 210 n.,  
211 n.  
Quarentina, 23, 24, 136.

## R

Raffaynus de Cremona, 64 n.  
Raimundus, 132.  
Rambertinus, 135.  
Ramperrto, 14.  
Rasis (de) Antonius, 114 n., 215.  
Ratius, 135.  
Raynerius de Bulgare, 185.  
Recordina de Nardo, 145.  
Ricadona, 84 n.  
Richa de Adro, 26.  
Richelda, 84 n., 125.  
Richelda de Baxiano, 134.  
Richelda de Malthelda, 134.  
Rizinus de Termolinis, 53.  
Robertis (de) Benvenutus, 12 n.  
Robertis (de) Johannes, 114 n.,  
215, 216, 219, 220.  
Romana Capelini, 69 n.  
Romano (de) Johannes, 79.  
Rosa, 190 n.  
Rosa (de) Petrus, 200.  
Rovelijs (de) Conradus, 167.  
Rozius de Moscolinis, 143.

Rozonibus (de) Girardinus, 70.  
Rubeus Bertolinus, 147.  
Rugerus, 10 *n.*  
Rumano (de) Bertraninus, 193,  
200.

## S

Salago (de) Martinus, 142.  
Saldini Antoniolus, 170.  
Salvatico Johannes, 140.  
Salvina Muzij, 27.  
Sassonibus (de) Benedictus, 161.  
Savia Delaydi, 36.  
Savielcata Petrus, 32 *n.*  
Scala (della) Regina, 42.  
Scaligeri, 101.  
Scanalupis (de) Jacobus, 200.  
Scarpazollum (de) Graciollus,  
33 *n.*  
Scartizatis (de) Bertolinus, 178.  
Schilinis (de) Christoforus, 193,  
195, 200, 215.  
Scibilia de Pallatio, 146.  
Sconzenochis (de) Petrus, 160.  
Segnorus Johannes, 193.  
Sellero (de) Stefaninus, 181.  
Semperbone, 15.  
Serafijs (de) Martinus, 167.  
Seriadinus de Seriado, 149.  
Sermento (de) Bernardus, 85.  
Seronis de Songanatio, 210.  
Serotis (de) Pecinus, 40 *n.*, 170.  
Sessis (de) Thoma, 175, 177.  
Seviolis (de) Gerardus, 200.  
Sexa (de) Enricus, 88, 162.  
Sibilla Terasij, 13.  
Simeoni, 101 *n.*, 106 *n.*

Sironibus (de) Franceschinus, 27,  
28.

Soldo (de) Guilelmus, 179.

Soldo (de) Johanninus, 200.

Solerijs (de) Berardus, 85, 86 87,  
89, 95, 151, 152, 153, 155, 156.

Soranzo Vittore, 97.

Sperindeus, 34.

Stefanus Tecij, 150.

Stephania, 28 *n.*, 36, 37.

Subtilis Johannes, 11, 35, 36 *n.*,  
142, 143, 144.

Sucijs (de) Franciscus, 64 *n.*

## T

Tamburini, 9 *n.*, 70 *n.*, 111 *n.*,  
121 *n.*

Tartarinus de Capriolo, 200.

Temellis (de) Domenico, 94.

Temellis (de) Johannes, 94.

Terzanus de Comezano, 25.

Tinella Jacobus, 135.

Tomas, 8 *n.*

Tomas Nigri, 65 *n.*

Tomasinus de Leno, 51 *n.*

Tomaxinus de Manervio, 170.

Tomaxinus de Visano, 159.

Toninus de Ronchijs, 166.

Tornitus Bertolinus, 52.

Torzanis (de) Guilelminus, 179.

Tothis (de) Rainerius, 159.

Trabuchi Johannes, 51, 52.

Tricardi Durandus, 151.

Tricardus Bernardus, 25, 26, 85,  
86, 88, 123 *n.*, 151, 156 157.

Trussis (de) Johannes, 63 *n.*, 65 *n.*

Tursius Zaninus, 22 *n.*, 36.

U

- Uchizonus Basawere, 134.  
 Ugo, 122, 140, 141.  
 Uguzonibus (de) Justachinus, 63,  
 109, 114, 169, 215, 219.  
 Umberto, 32 *n.*, 33.  
 Underandus, 83 *n.*

V

- Vaccys (de) Bernardus, 71 *n.*  
 Vachis (de) Antonius, 195, 200.  
 Vala, 139.  
 Valentini, 126.  
 Valeri, 111 *n.*  
 Vavasoribus (de) Johannes, 193.  
 Vavasoribus (de) Toninus, 166,  
 167.  
 Venerio, 201.  
 Ventura Macedonij, 83 *n.*  
 Venturinus, 146, 210.  
 Vercelesius Amanati, 153.  
 Vilielmus, 35.  
 Villanus, 131, 132, 133.  
 Vellelmus de Carpenedulo, 32 *n.*  
 Vicentius de Pergamo, 170.  
 Visconti, 101 106.  
 Visconti Azzone, 50, 125.  
 Visconti Bernabò, 42.  
 Visconti Filippo M., 92.  
 Visconti Gian Galeazzo, 93.  
 Visconti Giovanni, 85, 86.  
 Visconti Tomaso, 92, 94, 171, 174,  
 176.  
 Vulpis Venturinus, 51.

W

- Wifredus de Barbata, 135.

Y

- Yena, 12 *n.*  
 Ymelda, 15, 140.  
 Ysachinus de Yseo, 166.

Z

- Zacarinus de Bulgare, 43, 193, 215.  
 Zanardelli, 100, 106 *n.*  
 Zanebellus, 134.  
 Zanetus, 22, 36.  
 Zanina, 14, 147.  
 Zaninus de Prato Alloino, 190.  
 Zavarisijs (de) Jacobus, 210.  
 Zavarisijs (de) Raynerius, 153.  
 Zavetesijs (de) Raniero, 86.  
 Zendobio (de) Antonius, 160.  
 Zendobio (de) Johannes, 159, 173,  
 174, 175, 176, 178.  
 Zenonibus (de) Ambrosinus, 166.  
 Zenonibus (de) Richelda, 167.  
 Zenonibus (de) Zanus, 166.  
 Ziliolus, 32 *n.*, 160.  
 Zirbis (de) Albertinus, 178.  
 Zogno (de), 165, 167.  
 Zogno (de) Beguina, 165.  
 Zogno (de) Gervasinus, 167.  
 Zogno (de) Johanninus, 165.  
 Zonno da Prato, 72.  
 Zondelli (de) Vicencius, 148.  
 Zucchi Franceschinus, 91.  
 Zucchini Pellegrinus, 42.  
 Zuncollis (de), 145.  
 Zupellis (de) Johannes, 71 *n.*  
 Zupellis (de) Pecinus, 71 *n.*

## INDICE TOPONOMASTICO

- Adro**, 85.  
**Arzolo**, 143, 144.  
**Avignone**, 163.  
**Azzano**, 117.
- Bagnolo**, 82 *n.*, 83.  
**Bedizzole**, 145.
- Brescia: Chiese:*  
**Afra** (S.), 125 *n.*  
**Agata** (S.), 28.  
**Alessandro** (S.), 20, 21, 138, 160.  
**Ambrogio** (S.), 160.  
**Bernardo** (S.), 165, 207.  
**Clemente** (S.), 160.  
**Cosma e Damiano** (SS.), 13 *n.*  
**Cristoforo** (S.), 48, 69, 70, 73, 80.  
**Daniele** (S.), 8, 9, 135.  
**Desiderio** (S.), 16.  
**Domenico** (S.), 38, 41, 112, 117, 170.  
**Eufemia** (S.) 117.  
**Francesco** (S.), 117, 124.  
**Giacomo** (S.) sul Mella, 82, 83, 126, 131, 156.  
**Giovanni** (S.) de foris, 23, 27, 57, 59, 164, 167.  
**Giulia** (S.), 145.  
**Lorenzo** (S.), 160.  
**Luca** (S.), 38, 40, 102, 109, 220.
- Marco** (S.), 38, 41, 215.  
**Maria** (S.) de Dom., 38, 40, 41, 139.  
**Maria Maddalena** (S.) de Monte, 24.  
**Nazario e Celso** (SS.), 105, 132, 160, 205.  
**Pietro** (S.), 38.  
**Salvatore** (S.), 109, 125.  
**Vigilio** (S.), 148.  
**Zenone** (S.), 70, 160.
- Cimitero:*  
**Giovanni** (S.) de foris, 65.
- Contrade:*  
**Agostino** (S.), 93.  
**Albara**, 51 *n.*, 70.  
**Arcus**, 137.  
**Benedetto** (S.), 145.  
**Bernardo** (S.), 165, 166, 167.  
**Cerethina**, 156.  
**de Cozys seu Nnsule**, 71 *n.*  
**Fornaci**, 31.  
**Francesco** (S.), 53 *n.*, 12 *n.*  
**Giovanni** (S.) de foris, 22, 27.  
**Mombello**, 121.  
**Mancia**, 26 *n.*  
**Nazarius** (S.), 90, 97, 103, 147, 149, 150, 182, 183, 193, 220.  
**Palata**, 146.

Pedriolo, 16 *n.*, 17 *n.*, 159.  
Platea, 158.  
Pontematulfo, 11, 141.  
Rotha, 122.  
Serpente, 31.  
Strata de Medio, 49, 50 *n.*, 181, 202,  
215.  
Summa Dosso, 90 *n.*  
Tresanda, 49, 166.

*Fiume:*

Mella, 82, 83 *n.*

*Monasteri:*

Antonio (S.), 163, 196.  
Bartolomeo (S.), 61, 102, 122, 195,  
198.  
Caterina (S.), 12, 159, 160.  
Chiara (S.), 12, 80, 159, 160, 220.  
Eufemia (S.), 125, 126, 132.  
Giacomo (S.), de la Mella, 160.  
Giulia (S.), 70, 77, 125, 134.  
Luca (S.), 214.  
Pietro e Marcellino (SS.), 160.  
Simone e Giuda (SS.), 88, 165, 166,  
168.

*Porte:*

Andrea (S.), 9.  
Bruciata, 23 *n.*, 125.  
Torrelunga, 110, 121.  
Calcaria, 160.  
Carpenedulo, 90 *n.*  
Castenedulo, 126, 131, 132, 133.  
Cereto, 124.  
Contegraga, 160.  
Crema, 92, 186.  
Delfinato, 82.

Erbusco, 98, 117.  
Firenze, 104, 203, 211, 221.  
Frisonara, 109.  
Gambara, 102, 106, 117, 197, 198.  
Guxiago, 34 *n.*, 49.  
Legarina (Valle), 91 *n.*  
Leno, 35, 37, 150.  
Marmentino, 145.  
Mayrano, 151.  
Mazano, 170.  
Milano, 92 *n.*, 153, 222.  
Monte Degno, 124.  
Offlaga, 33.  
Orzinuovi, 117.  
Orzivecchi, 40, 181.  
Ovenengo, 166.  
Palazzolo, 95, 96, 98, 160.  
Quinzano, 116, 117.  
Rochafranca, 165, 166, 167.  
Rodengo, 117.  
Roma, 109, 112, 220.  
Roncadelle, 31.  
Rudiano, 165.  
Salò, 60, 111, 194.  
Secina, 34 *n.*  
Seniga, 116.  
Siena, 102, 104, 203.  
Soiano, 13, 21, 22, 35, 36, 37 *n.*,  
143.  
Trento, 90, 91.  
Treviso, 104, 203, 211.  
Thusculano, 34, 95 *n.*  
Venezia, 105, 106.  
Verona, 104, 203, 207.  
Verziano, 27, 31 *n.*, 106 *n.*, 117.  
Vienne, 97.

## I N D I C E

<b>Introduzione</b> . . . . .	<b>Pag. 5</b>
<b>Cap. I - Gli Ospedali di S. Giulia e di S. Faustino Maggiore</b> »	<b>7</b>
<b>Cap. II - Gli Ospedali di S. Alessandro e di S. Giovanni de Foris</b> . . . . . »	<b>19</b>
<b>Cap. III - Ospedale S. Maria del Serpente</b> . . . . . »	<b>29</b>
<b>Cap. IV - Ospedale S. Maria della Misericordia</b> . . . . . »	<b>47</b>
<b>Cap. V - Ospedale di S. Cristoforo</b> . . . . . »	<b>67</b>
<b>Cap. VI - Ospedale S. Antonio Viennese</b> . . . . . »	<b>81</b>
<b>Cap. VII - Ospedale Maggiore</b> . . . . . »	<b>99</b>
<b>Cap. VIII - Altri ospedali della città</b> . . . . . »	<b>119</b>
<b>Appendice</b> . . . . . »	<b>131</b>
<b>Bibliografia</b> . . . . . »	<b>223</b>
<b>Indice onomastico</b> . . . . . »	<b>227</b>
<b>Indice toponomastico</b> . . . . . »	<b>241</b>

